

Ricerche convergenti sulla questione della diffusione dei saperi legati al libro e alla riconfigurazione del ruolo delle nuove biblioteche, ma anche sul modello di controllo censorio adottato dal governo borbonico nella Sicilia del Settecento. Il volume raccoglie parti edite e inedite di una ricerca pluriennale, il cui filo rosso è l'interrogativo sulle condizioni della circolazione libraria nell'isola nel secolo dei Lumi. Dalla domanda più ampia sulla cultura isolana alla questione del passaggio dalle *librerie* private a quelle pubbliche, con particolare rilievo alla fondazione e allo sviluppo della Regia Pubblica Libreria di Palermo, il quadro delineato è quello di una effettiva effervescenza che procede dal giro di boa del secolo, data dagli interessi di una nuova *élite* locale e dalla proteiforme attività di figure dall'alto profilo professionale. È il caso del bibliotecario Joseph Sterzinger, il cui arrivo nella capitale del regno risponde a un preciso disegno della sovrana Maria Carolina, volto al rafforzamento del "partito austriaco" e della componente teatina a seguito dell'espulsione della Compagnia di Gesù alla fine degli anni sessanta. Se la Biblioteca Regia può garantire l'apprendimento della "gioventù studiosa" che frequenta la Regia Accademia (in breve essa diverrà Università di Palermo), ciò è reso possibile dall'enorme crescita del patrimonio librario dei nuovi istituti che si giovano delle donazioni e dei legati di personaggi di spicco dell'erudizione critica e antiquaria siciliana del XVIII secolo, com'è nel caso del principe di Torremuzza, di cui si è provato a ricostruire la biblioteca. Eppure, dietro le trame - talvolta audaci - di chi si occupa dell'incremento del patrimonio librario, emergono anche le nuove istanze di una censura di Stato che - nel momento in cui il controllo vescovile appare in difficoltà e l'Inquisizione è avviata alla sua soppressione (1782) - appare in grado di ridefinire il suo quadro normativo e affinare in senso più selettivo l'azione di controllo del mercato librario.

Nicola Cusumano dottore di ricerca presso l'Università "Sapienza" di Roma, è attualmente ricercatore di Storia Moderna all'Università di Palermo. Si è occupato prevalentemente di storia dell'antiebraismo, di storia della cultura e di storia intellettuale. Tra le sue pubblicazioni: *Ebrei e accusa di omicidio rituale nel Settecento. Il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Benedetto Bonelli - 1740-1748* (Unicopli, EM, 2012); *Ricerche sulla teratologia in Sicilia (secoli XVI-XVIII)*, in «Studi Storici» (2012) e *Lo strano caso di Cornelia Bandi. Un dibattito sulla «combustione spontanea» nel XVIII secolo*, in «Rivista Storica Italiana» (2014).



Nicola Cusumano

Libri e culture in Sicilia nel Settecento

Nicola Cusumano

In copertina: Palermo, palazzo Filangeri di Cutò (interno). Foto di Enrico Spedale



Studi e Ricerche

Nicola Cusumano

**LIBRI E CULTURE IN SICILIA
NEL SETTECENTO**

Studi e Ricerche - 1

Nicola Cusumano, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*

Comitato di direzione:

Patrizia Delpiano, David García Hernán, Manfredi Merluzzi,
Carmine Pinto, Enrique Soria Mesa

Ricerca svolta all'interno del progetto Firb 2012 *Frontiere marittime nel Mediterraneo: quale permeabilità? Scambi, controllo, respingimenti (XVI-XXI secolo)*, responsabile scientifico nazionale Valentina Favaro (Università di Palermo)

© Copyright 2016 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

ISBN (a stampa): 978-88-99487-38-6
ISBN (online): 978-88-99487-35-5

Indice

<i>Introduzione</i>	IX
I. Culture e editoria	3
1. Tra filomuratorianesimo e temperie giansenista, p. 3; 2. Un nuovo slancio editoriale e tipografico, p. 19	
II. La biblioteca di un erudito	35
1. Le 'private librerie', p. 35; 2. Il principe di Torremuzza, p. 40; 3. La Biblioteca, p. 49; APPENDICE DOCUMENTARIA: <i>Nota de' libri scelti e trattenuti pel servizio della Libreria Reale dalla Biblioteca del fu Principe di Torremuzza. In Agosto 1792</i> , p. 61	
III. Un bibliotecario austriaco in Sicilia. Dalla «guerra alle streghe» a Ferdinando di Borbone	111
1. «Un occhio linceo provvisto di tanti lumi», p. 111; 2. Echi della «polemica diabolica» in Germania, p. 115; 3. Ascesa nello Harz: le suggestioni dell'onirico, p. 121; 4. Un cruciale <i>tournant</i> : la fondazione della 'Regia Libreria' di Palermo, p. 133; 5. Tra libri e biblioteche, p. 141; APPENDICE DOCUMENTARIA: <i>Il processo alle streghe, un sogno raccontato da una penna imparziale nell'anno 1767</i> , p. 171	
IV. Strategie di controllo: la censura borbonica	185
1. Le nuove istanze della censura di Stato, p. 185; 2. La svolta del 1799, p. 196; 3. Conclusione, p. 212	
<i>Bibliografia</i>	215
<i>Indice dei nomi</i>	267

*Egli è un uomo pieno di verità perché non ne
lascia uscire una dalla sua bocca ...*

Saverio Landolina a Münter sull'abbate Vella
Palermo 10 luglio 1788

«Una Repubblica d'insetti confinata entro una vescica d'olmo»?

Introduzione

Nel luglio 1802 Giovanni Meli, in una missiva rivolta al catanese Saverio Landolina, così rappresentava il suo personale rovello, il senso di una stagione non ancora conclusa, che necessitava ancora, soprattutto nel campo delle scienze naturali applicate, di un'accelerazione in avanti:

È possibile [...] potere avere accettazione in Europa le nostre produzioni scientifiche? Una repubblica d'insetti confinata entro una vescica d'olmo potrà mai formarsi un'idea delle leggi primitive e generali di tutta la natura? Non resta a noi altro partito da prendere che di tentar dell'esperienze, com'Ella saggiamente pratica, e di comunicarle dietro la loro riuscita, rinunciando all'ambizione di adattare alle filosofiche teorie, o pure di resuscitare con le acquistate erudizioni qualche utile costumanza, o arte, o manipolazione degli antichi, di cui fra noi se n'erano smarrite le tracce ed i vestigi. Siegua dunque il signor cavaliere a dar compimento al suo lodevole assunto, giacché da questo lato si può far vedere all'estere nazioni, com'Ella saggiamente dice *che noi siciliani abbiamo molto da gloriarci di quei talenti che vediamo distinguersi in tutte le scienze ed arti*¹.

La metafora di una «Repubblica d'insetti» restituisce icasticamente il senso dello scarto tra lo sguardo asfittico delle visioni parziali e l'elevazione dei saperi a sistema. La Sicilia deve dunque limitarsi a

¹ BASL, II, Lettera di Giovanni Meli a Landolina, Palermo 17 luglio 1802, f. 712. Nato a Catania nel 1743, Landolina fu archeologo e botanico. Nel 1803 fu nominato regio custode delle Antichità del Val Demone e del Val di Noto. Nello stesso 1802 Meli dedicava a Landolina una *Lettera sulla maniera di fermentare, e conservare i vini nei tini a muro* (Palermo: Reale Stamperia).

percorrere più saggiamente la strada dell'empirismo naturalistico, a dare spazio ai numerosi «talenti» a cui Landolina fa riferimento nella sua relazione epistolare col grande poeta siciliano. In Meli, che fu anche medico e docente di chimica presso l'Accademia Regia di Palermo, si fa largo una narrazione che prefigura il tema dell'isolamento della cultura siciliana, annosa questione di cui ancora recentemente si è provato a ricostruire temi e percorsi². Il poeta apriva il nuovo secolo con una constatazione amara, che suggellava le esperienze scientifiche pregresse come un'occasione mancata, caratterizzata piuttosto da difficoltà e ritardi nella conoscenza³.

Alcuni decenni prima, a margine di una riflessione manoscritta sul sistema metrico-decimale, un anonimo autore, che è identificato con Alfonso Airoidi (1729-1817), si era invece interrogato sui limiti di una cultura esposta al rischio del serraglio, su coloro che «paghi d'essere di ricche librerie forniti, o non sanno, o non ne vogliono giovare»; e aveva concluso poi per affidare risposta e giudizio a ogni buon lettore: «si dovrà forse quello ad animo leggiere e vano, questo a vile infingardaggine attribuire? Non v'incresca, ascoltatori d'esser giudici voi stessi d'una causa, che mal può celare la propria utilità»⁴. Se nel 1713 il barone catanese Agatino Aparo, in una *Memoria dello stato politico della Sicilia* rivolta a Vittorio Amedeo II, aveva descritto la nobiltà filo-spagnola come ancora immersa «in una generale ignoranza, divenuta oggi ereditaria»⁵, un sessantennio dopo, in un contesto profondamente trasformato, ad Airoidi che – ricordiamolo – lega il suo nome all'ordinamento del comparto della pubblica istruzione in Sicilia, toccava invece stigmatizzare comportamenti ritenuti ormai inadatti alle incipienti necessità culturali⁶. L'aristocratico esplicitava il bisogno di attribuire un nuovo ruolo alle numerose raccolte private, gran parte delle quali sepolte e depotenziate dall'insipienza dei pro-

² Di Gesù 2015; Dickie 2003. Su Meli e l'Illuminismo: Santangelo 2000.

³ «Non mi è stato dato né laboratorio, né macchine, né un assegnamento per le spese degli esperimenti né tampoco un soldo da potervi cavare l'intera mia sussistenza»: la lettera di Meli al barone Befbues è in: Sampolo 1888, 184. Cfr. anche Dollo 1979, 230.

⁴ «Contro quelli, che delle loro librerie non si giovano», paragrafo che fa parte di un manoscritto custodito in BCRS, XI.A.12, *Mons. Airoidi. Sistema metrico-decimale*, ff. 55v-57r.

⁵ Aparo 1994, 311.

⁶ Su Airoidi: Composto 1960.

prietari, sottratte cioè al dinamismo di un circuito che doveva misurare ormai la sua efficacia dall'ampiezza degli scambi eruditi.

L'affermazione di Airoidi pare riassumere l'emersione di rinnovate esigenze auto-rappresentative della classe dirigente locale ed è verosimilmente riconducibile agli anni settanta del Settecento, in un momento in cui la Sicilia si apriva a una stagione contraddistinta dal rilancio della produzione tipografica e dell'editoria, cui faceva da contraltare la riorganizzazione del comparto censorio da parte del governo.

Di un risveglio dell'isola si può parlare, fuori di dubbio, in relazione ai rapporti che gli studiosi erano stati in grado di intrattenere col continente, all'effettiva emersione di nuovi gusti letterari presso l'aristocrazia e alla diffusione di un consumo culturale (negli anni settanta Rousseau è «divorato» dall'élite cittadina, come scrive il giacobino Jean-Marie Roland de la Platière, che sbarca nell'isola nel 1776)⁷. Ma v'è un progetto concreto che dà avvio pure alla creazione di istituzioni incaricate di una moderna riqualificazione dei saperi, in grado di reggere il gravoso compito educativo e le esigenze della «gioventù studiosa», secondo la locuzione che appare nell'incarico di custodia della Biblioteca Regia di Palermo (1779)⁸. Centro irradiante delle nuove intraprese è il governo vicereale: gli si devono, tra le altre iniziative avviate nella capitale del regno, l'Accademia (poi Università)⁹, dotata appunto di una nuova biblioteca e la Reale Stamperia, istituita nel 1779¹⁰. Vero momento di rottura l'abolizione dell'Inquisizione (1782), cui – a seguire i racconti dei viaggiatori – sembrerebbe far seguito il risveglio dell'attività di importazione di libri *ultramontani*, prima del trauma rivoluzionario che avrebbe comportato una conseguente fase di ristagno.

La soppressione del S. Ufficio – scrive il luterano Friedrich Münter sulla Biblioteca Regia di Palermo, da lui visitata nel 1785 – ha procurato piena libertà di lettura, così che non vi è mancanza veruna di scritti oltremontani, e d'inglesi in particolare. Ancora le opere de' nostri teo-

⁷ Mirabella 1957, 200-202. Nicolò Evola attenuava il quadro di riferimento di Giuseppe Pitre che insisteva sulle sostanziali «inclinazioni reazionarie delle classi alta e bassa dei cittadini»: Pitre 1980 (1), 145.

⁸ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1778-79)*, busta 5, f. 93r.

⁹ Cancila 2006.

¹⁰ Lentini 2016; Dispenza, 2001-2002, 125.

logi, e precisamente de' più antichi, si trovano [...], ma si usa cautela non facendoli leggere a tutti (ai libri per li quali si procede nella più attenta maniera, appartengono le opere di Malantone).

[...] L'abolitione del S. Officio non ha sinora altro adoprato, che una maggiore franchezza nel parlare, e nell'esternare irreligiosità, diminuendo la difficoltà d'havere libri¹¹.

Il massone danese, teologo dalle forti passioni storiche e filologiche, osserva anche il numero ridotto delle biblioteche di Palermo se messo in rapporto «alla sua grandezza» (degnata di menzione è per lui solo quella di Girolamo Settimo, marchese di Giarratana), e descrive, non senza una certa genericità, la pochezza delle raccolte dei conventi, caratterizzate dalla scolastica e da materie di «ascetica». Sono i circuiti clandestini a farsi carico di immettere nel mercato la produzione coeva, soprattutto i canali latomistici sembrano garantire un supporto all'incessante richiesta di aggiornamento che l'offerta editoriale locale non è in grado di soddisfare. Le raccolte private ricevono lustro dai temuti e ambiti *livres philosophiques*, che, quasi esclusivamente in formato ridotto (in 12° e in 16°), giungono nell'isola sfruttando i trasporti delle merci per mare.

È Landolina a informare su questo con una certa regolarità il 'fratello' di loggia Münter: «ho scritto in Messina per sapere se vi siano o se si aspettano navi danesi; altrimenti avrete le vostre commissioni per via di Livorno, dove credo facile l'imbarco per la Danimarca. Manderò ancora co' vini il miele ibleo per cento libbre» (il lavoro su Vincenzo Mirabella, gli scrive ancora, «l'avrete col vino»)¹². Münter chiede invece al suo interlocutore di avvalersi dell'aiuto del «bravo negoziante» ginevrino Gaspare Chapeaurouge a Messina, che ha un fratello che risiede ad Amburgo. L'occasionalità diviene presto il canone, ci si avvale del mercante di turno, così come dell'amico fidato o del viaggiatore. Da Trieste, con un religioso conventuale di nome Lazzaro, il 7 settembre 1782 il libraio napoletano Emanuele Terres si occupa della spedizione di due «involti» con i sei volumi delle *Leçons de physique expérimentale* di Jean Antoine Nollet (1743-48) e il ponderoso *Spettacolo della Natura* di Noël Antoine Pluche (probabilmente nell'edizione veneta di Pasquali del 1752), destinati al custode della Biblioteca del Senato di Palermo Tommaso Maria Angelini. Con un'altra

¹¹ Münter 1823, 9, 21.

¹² La minuta è in BASL, I, Lettera di Landolina a Münter, Siracusa 2 gennaio 1788, f. 654. Per la relazione tra Münter e Landolina: Sciuti-Russi 2009, 19-27.

precedente missiva, risalente a gennaio, Terres chiede ad Angelini di scegliere con celerità i volumi, dal momento che «doziento in giorno vado vendendo»¹³. Il bibliotecario, a corto di mezzi finanziari per gli acquisti, è sollecitato ancora da Terres nell'ottobre del 1789, che gli ricorda, anche se «la Libreria, come voi dite, è senza denari», che ciò nonostante «vogliamo mortificarvi l'animo, voglioso sempre a' compre di libri, dicendovi che ieri l'altro abbiamo acquistato molti», tra i quali l'edizione originale dell'*Encyclopédie* e le opere di Pope, Ughelli e Mabillon¹⁴.

V'è pure chi è sorpreso dalle condizioni del mercato librario isolano, soprattutto i visitatori tedeschi alla ricerca di archivi e musei, che osservano con inclemenza la carenza di biblioteche. Il letterato prussiano di tendenze liberali Friedrich Graf von Stolberg, che giunge nell'isola nel 1782, scrive che in una città come Trapani non vi è una sola libreria – un libraio tedesco itinerante, a suo dire, si muoverebbe da solo in quelle contrade – e anche la biblioteca del Collegio dei gesuiti, come ricorda Münter, dopo la soppressione è stata spostata a Palermo. Diverso sembra a entrambi il caso delle nuove realtà promosse nella capitale dal Senato cittadino e dal sovrano, che nella seconda metà del XVIII secolo proiettano le *pubbliche librerie* su dimensioni considerate solo qualche decennio prima utopistiche. Il dato dei quarantamila volumi raggiunti dalla Biblioteca Regia ad appena dieci anni dall'apertura, che ci viene fornito da Stolberg e dallo stesso Münter, appare straordinario, e attenua la severità del giudizio di un altro tedesco, Johann Heinrich Bartels, che nel terzo volume delle sue *Briefe über Kalabrien und Sizilien* scrive nel 1792 di un'aristocrazia siciliana ancora diffidente verso i libri, che teme le conoscenze filosofiche e storiche e cerca di distruggerle (già Giuseppe Pitre si soffermava sugli evidenti limiti di tale valutazione)¹⁵.

L'elogio dei viaggiatori per Joseph Sterzinger, il teatino che dal 1778 inizia a occuparsi a Palermo di quella che diverrà la Regia Pubblica Libreria, ha origine pure nella comune militanza massonica, il collante per la promozione della pedagogia illuministica che è sostenuta attraverso la diffusione dei nuovi saperi (è il caso dell'itinerario lato-

¹³ BCP, Qq.G.94, *Lettere e documenti vari riguardanti il can.co Tommaso Angelini primo bibliotecario della Biblioteca Comunale di Palermo*, ff. 61r-v, 5r-6v.

¹⁴ Ivi, f. 97r.

¹⁵ Pitre 1980 (2), 420.

mistico di Münter e Bartels). Bartels ricorda inoltre che gran parte dei libri di provenienza gesuitica sono stati concentrati a Messina, mentre a Palermo sono rimasti soprattutto i volumi di patristica e di storia ecclesiastica, circostanza che richiede un impegno teso all'ampliamento della raccolta. Compito enorme, quello della costruzione e dell'aggiornamento di una biblioteca di nuova formazione, tant'è che Stolberg pone l'analogia con l'operato di Jeremias David Reuss, erudito e noto bibliotecario a Gottinga, a cui Sterzinger viene assimilato non solo per competenza e profusione di sforzi, ma anche per i risultati raggiunti.

Sono i frutti di un'avveduta politica degli acquisti, arricchita anche da alcune raccolte private, ciò che consentiva l'incameramento di gran parte della produzione clandestina. Ma tutto questo in breve tempo è già alle spalle. Nel Regno delle Due Sicilie, in un contesto politico e amministrativo profondamente trasformato, la produzione *filosofica* – intesa nella sua accezione più ampia – non trova più una sponda analoga all'azione che nell'isola, nello scorcio del XVIII secolo, era stata sorretta dagli eruditi a capo della *Deputazione de' Regii Studj*, disposti a finanziare gli acquisti e a evadere reiteratamente note di spese contenenti i volumi proibiti dalla doppia censura¹⁶. Nell'aprile del 1853, su sollecitazione dell'arcivescovo di Palermo il teatino Ferdinando Maria Pignatelli, così si esprime il luogotenente generale del regno in relazione all'edizione zurighese della *Critica degli Evangelii* appena uscita dai torchi, dell'autore anticlericale Aurelio Bianchi Giovini:

Dopo le folli prove tentate dai liberi pensatori del 17mo e 18mo secolo, dopo le vane declamazioni degli Enciclopedisti, contro la Sacrosanta Religione, non poteva aspettarsi nel mezzo del 19mo che un altro scritto venisse alla luce. Eppure un'altra opera esecranda è venuta ad accrescere la serie di quelle che sono rimaste come a testimonianza dell'umana follia [...]. A prevenire nel Reame dell'infernale libro, io la premuro di dare i più severi ordini all'autorità di Polizia per vegliare attentamente sulle immessioni de' libri, tanto di quelli che vengono in Dogana per conto di librari, quanti di quelli che potranno recare nelle valige i viaggiatori. Raccomanderà benanche ai Revisori di badare attentamente sui libri che hanno spesse volte il frontispizio e l'indice di un'opera didascalica o ascetica e che contengono invece empie e sovversive dottrine¹⁷.

¹⁶ Per tutto rinvio al cap. III.

¹⁷ ASP, *Ministero Luogotenenziale, Polizia*, busta 864, doc. 3895, Palermo 12 aprile 1853.

Se nella seconda metà del Settecento gli organi censori statali in Sicilia sembrano ancora seguire una fase di assestamento – soltanto ora si mette ripetutamente mano alla normativa – tanto che sono più volte costretti a modificare empiricamente l'azione di controllo in base ai flussi incontrollati di libri di importazione, dagli anni venti dell'Ottocento la questione è invece affrontata a tutto campo e con maggiore consapevolezza circa la posta in gioco: la censura di Stato ha ormai affinato le sue pratiche di controllo e da ciò ha saputo trarre la massima efficacia.

Il tema è dunque quello della «Sicilia e l'Europa» nel XVIII secolo, che in questo volume è stato seguito lungo il tracciato impervio della circolazione libraria. I saggi qui raccolti rappresentano l'approdo di una riflessione pluriennale sulla tematica della cultura settecentesca siciliana, che si è scelto di declinare attraverso lo specchio del libro inteso, più che sotto il profilo materiale, come elemento privilegiato per cogliere le trasformazioni culturali e le scelte politiche che investono le nuove élite intellettuali. Sono quindi particolarmente contento dell'opportunità datami dalla collana Studi e Ricerche delle edizioni New Digital Press, perché solo adesso si dà rilievo all'omogeneità di saggi che sono stati pubblicati in diverse sedi, ma che qui trovano per la prima volta una loro sistemazione definitiva e coerente. Ricerche convergenti sulla questione della diffusione dei saperi legati al libro e alla riconfigurazione del ruolo delle nuove biblioteche, ma anche sul modello di controllo censorio adottato dal governo nella Sicilia del Settecento.

Nel primo capitolo, che va pensato come una parte introduttiva al volume, centrata sul quadro dei percorsi culturali e religiosi, è ripercorsa la parabola delle nuove istanze che si presentano in forma embrionale nella stagione muratoriana e con la temperie filo-giansesta del primo cinquantennio del secolo. Il confronto tra i 'novatori' e i gesuiti, tra gli eruditi che sostengono la spinta giurisdizionalista di Vittorio Amedeo II, cui fa da sfondo il progetto di rinnovamento culturale di matrice anti-scolastica, e il fronte gesuitico e spagnolescente, in forme diverse e attraverso l'avvicendamento di due generazioni di studiosi, culminerà con l'espulsione della Compagnia dall'isola (1766-67). È questo il momento in cui, mentre si concretizza il progetto di una Regia Pubblica Libreria (a Palermo è già nata nel 1761 la Biblioteca del Senato, su iniziativa di un gruppo di aristocratici), si assiste al tentativo di impedire la dispersione del patrimonio librario gesuitico. E sullo sfondo

si manifestano le tendenze culturali di bibliofili come il filo-giansenista Salvatore Ventimiglia, Inquisitore generale del Sant'Uffizio di Sicilia e massone, attento osservatore della più scottante pubblicistica coeva, di cui lasciava alla Biblioteca dell'Università di Catania un ingente fondo. Del contesto venutosi a creare in seguito all'allontanamento dei gesuiti e all'abolizione dell'Inquisizione si è inteso qui mettere in rilievo pure la questione dello sviluppo dell'editoria, che è contraddistinta concretamente da un innalzamento dell'attività, sia pure non omogeneo all'interno dell'isola, sviluppo subordinato comunque al quadro politico mutevole e alle difficoltà del frangente rivoluzionario, quando la stretta del governo lascia in secondo piano le esigenze di un settore produttivo in crescita. E nel 1770 la lotta coinvolge pure l'episcopato: con la lettera pastorale *Intorno alla lettura de' libri pericolosi*, dell'arcivescovo di Palermo, il benedettino Serafino Filangeri, nuove inquietudini coinvolgono il fronte ecclesiastico che più di ogni altro si era speso per l'apertura alla cultura moderna e il superamento della scolastica, momenti individuati come essenziali per l'avanzamento della conoscenza in Sicilia.

L'argomento affrontato nel secondo capitolo concerne le raccolte librerie private nel secolo dei Lumi. L'osservazione del possesso dei libri, resa possibile grazie ai numerosi inventari che negli ultimi decenni gli storici del libro si sono trovati a studiare, induce sempre più spesso a porre domande sulla personalità di chi ha disposto di un bene culturale così importante e riconosciuto, del suo progetto bibliografico e intellettuale, e della corrispondenza con le coeve esigenze storiche e culturali. I libri sono in grado di testimoniare una stratificazione di significati, a patto che si scorga quella dinamica complessa che consiste nella relazione tra scelta individuale e influenze sociali, tra chi si appropria di un bene e l'ambiente che è in grado di condizionarne le scelte¹⁸. L'approccio quantitativo utilizzato nell'analisi storiografica del contesto francese del XVIII secolo ha già da tempo portato a distinguere tra le biblioteche private parigine – una media di poco più di mille volumi – e le grandi raccolte degli uomini di

¹⁸ «Comprendere il gioco reciproco delle appropriazioni personali e sociali, anzi la loro costante compenetrazione, richiede alcune riflessioni [...]. Si può partire dagli oggetti – il libro è un oggetto fra tanti altri – o dal loro proprietario, ma l'approccio rischia certamente di privilegiare sempre i detentori a spese di quelli che non lo sono»: Roche 1992, 360.

lettere, intellettuali e amministratori che maggiormente si identificavano in quel processo di acculturazione che aveva posto il libro, accanto alle pitture e alle antichità, al centro delle forme di auto-rappresentazione e di costruzione identitaria dell'élite¹⁹. Un processo di acculturazione che, in realtà, affondava le sue radici nel XVI secolo, quando per la prima volta la cultura libresco iniziava a essere esibita come complemento della 'signorilità' ed appariva in alcuni quadri che ritraevano i nobili intenti nella grave attività della lettura, assorti nell'isolato silenzio di uno studiolo²⁰. Ciò che, come è stato opportunamente osservato, preludeva alla progressiva conquista dello spazio della 'privatezza'²¹.

Ragionevole istanza, quest'ultima, che in Sicilia pare essere formalizzata per la prima volta dall'abate trapanese Giovanni Biagio Amico, l'autore dei due tomi de *L'Architetto Pratico* (1750), che in un momento contraddistinto dalla trasformazione urbanistica e dalla riconfigurazione delle stesse dimore patrizie, sentiva l'esigenza di spendere qualche parola sulla collocazione delle biblioteche e sulle eventuali migliorie da apportare ai fini della conservazione e della migliore fruizione dei libri:

s'egli è provveduto di buoni libri potrà ordinarsi nel piano nobile anche la libreria, che potrà egualmente farsi ne' mezzalini, purché per

¹⁹ Pasta 2004, 2-9; Ago, Raggio 2004. Tra queste ultime, le biblioteche di Jean-Jacques Dortous de Mairan e dello stesso Turgot, che arrivarono a contare rispettivamente 3400 e oltre 5000 libri: Roche 1992, 61-104. Sulla biblioteca di Dortous de Marain: Roche 1988², 47-83. La biblioteca dell'economista Françoise Véron de Forbonnais era costituita da 1102 volumi: Alimento 2006, 47-60.

²⁰ Celebre il ritratto del critico Giuseppe Baretti mentre legge, del pittore Joshua Reynolds (1773). Il critico italiano, animatore della «Frusta letteraria», nel 1760 pubblicò *A Dictionary of the English and Italian Languages* per consentire ai letterati italiani di apprezzare Shakespeare in lingua originale. L'opera era tra i libri di Torremuzza. La libreria di Giovanni Meli, probabilmente costituita da due ampie sale comunicanti, è descritta in un quadro ad olio di autore anonimo risalente agli inizi del XIX secolo («Interno di biblioteca»). Nella raffigurazione lo studio del poeta è posto in primo piano (la presenza del suo busto ne consente l'identificazione, scolpito da Valerio Villareale, v'è traccia della scultura nella *Biografia di Giovanni Meli* composta nel 1826 da Agostino Gallo). Quanto alla biblioteca, nel dipinto è ornata di scaffali, ma solo intravista attraverso i due ampi varchi di accesso alla sala (Giuffrè 1995, 550).

²¹ Nell'arco di cento anni questa rivoluzione culturale è pressoché compiuta: Dewald 2001, 215; Chartier 1988, 167 ss.

una scala segreta le si dia facile l'adito da una delle camere vicine a quella ove dorme il padrone. La libreria sia situata in luogo asciutto, e lontano da tutti i rumori, che disturbar possano la quiete necessaria purtroppo per lo studio²².

Quale che fosse il loro concreto inserimento nella sontuosa cornice dei palazzi, per ciò che attiene alle dimensioni delle biblioteche private siciliane, va ricordato che esse sono ancora quasi integralmente da ricostruire. A Catania la biblioteca di Ignazio Paternò Castello principe di Biscari, tra le più consistenti tra quelle già censite, vantava 1399 opere a stampa, oltre i manoscritti²³. Un'altra biblioteca privata, appartenuta a Placido Notarbartolo di Sant'Anna, nobile proveniente dalla provincia e affermatosi a Palermo come erudito e uomo di lettere negli ultimi decenni del Seicento, era costituita invece da 550 libri²⁴. Qui si è provato a definire la 'qualità' di una delle *private librerie* più importanti della Sicilia del XVIII secolo, quella del principe di Torremuzza. Nel seguire il percorso, non sempre lineare in realtà, attraverso cui la raccolta del grande antiquario giungeva alla Regia Biblioteca e, in parte, alla Biblioteca del Senato, è stato possibile mettere in luce la rete di relazioni del principe. Se la sua opera erudita ebbe seguito nel resto d'Europa, egli garantì anche un grande apporto al rinnovamento civile dell'isola attraverso i numerosi incarichi assunti nell'organigramma di emanazione regia.

Nel terzo capitolo è descritta la vicenda biografica e intellettuale dell'austriaco Joseph Sterzinger, una delle tante esperienze paradigmatiche del secolo dei Lumi, riletta nella consapevolezza dell'importanza che le figure dei mediatori culturali ebbero per la difesa e la diffusione di un patrimonio di valori che furono concretamente esperiti nel vissuto e intesi come transnazionali²⁵. Sterzinger rivestì il duplice incarico di bibliotecario, con un orientamento di reale aper-

²² Amico 1750, 68. L'architetto trapanese lasciò la sua impronta anche nell'imponente biblioteca di San Martino delle Scale: Dotto 2001.

²³ Ligresti 1978.

²⁴ Verga 1993, 229-245. Per la Sicilia cfr. inoltre, sulla biblioteca di Francesco Strano: Calabrese 1982; sulla raccolta di Pietro Mineo: Foti 2008; per la biblioteca di Giacomo Longo: Alibrandi 1996, Risitano 2012.

²⁵ Per la mediazione culturale tra Italia e Germania nel '700: Tortarolo 2003; Cantarutti, Ferrari 2013.

tura alla produzione filosofica coeva, e di censore regio per i libri che provenivano da 'fuori regno'. Di lui sono stati ricomposti e integrati in modo organico il percorso tedesco e quello italiano: ciò ha consentito la maggiore comprensione di un personaggio che, in forza di un profilo già 'professionalizzato', fu in grado di passare da un estremo all'altro del continente dimostrando capacità di lettura e di adattamento all'impetuoso flusso degli eventi politici. Il teatino partecipa giovanissimo in Baviera a una celebre *querelle* – che è mutuata nei territori dell'Impero dalla «polemica diabolica» sorta nel 1749 in seguito alla pubblicazione del *Congresso notturno* di Girolamo Tartarotti – con un *pamphlet* che, utilizzando l'espedito del sogno, descrive lo scontro tra i riformatori e il blocco gesuitico e degli ordini mendicanti sui temi della superstizione magico-stregonese²⁶. Secolo di sogni, il XVIII, da quello diderotiano de *Les bijoux indiscrets*, a cui è affidata la metafora della luce incipiente e della sua radiosa espansione (1748), ma anche meno noti, accomunati tutti da una dimensione onirica che è vissuta come scenario ideale della simulazione utopistica. All'illuminista nato a Innsbruck, dunque – che, poco più che ventenne, nel suo coraggioso opuscolo aveva messo in bocca a una strega parole che non smettono di sorprendere (i membri del sodalizio stregonesco, «trattati alla stregua di stupide bestie», erano stati utilizzati «come vittime sacrificali in battaglia e nei roghi») – toccava un trasferimento definitivo verso il sud dell'Europa, sino a Palermo, dove, più maturo, giungeva per intercessione della regina Maria Carolina, destinato alla conduzione della nascente Biblioteca Regia.

L'arrivo di Sterzinger in Sicilia nel 1774 va contestualizzato, mi pare, più che alle vicende locali, entro le complesse dinamiche dei reali napoletani e del 'partito austriaco'. A Napoli è introdotto a corte dal vescovo di Thiene Anton Gürtler, riformatore sensibile ai temi genovesiani e agli aspetti sociali dell'episcopato²⁷. Con il canonico Giuseppe Simioli, che è teologo del cardinale Giuseppe Spinelli e re-

²⁶ L'opuscolo, intitolato *Il processo alle streghe, un sogno raccontato da una penna imparziale nell'anno 1767*, è pubblicato in appendice al capitolo III.

²⁷ Così nel 1790 l'abate Francesco Longano: «tutti gli arcivescovi e i vescovi imitarono il chiarissimo monsig. Gürtler [*sic*], il quale da' monti vicini ha fatto tirare un acquedotto di più miglia, con magnificenza romana, e portare l'acqua nel mezzo di S. Bartolomeo in Galdo»: Stella 2006, 253.

visore regio, il boemo Gürtler è l'animatore del circolo giansenista della città partenopea²⁸. Aveva iniziato la carriera alla corte di Vienna con il matrimonio tra Giuseppe II e Isabella di Parma (1760) e dopo la morte di questa aveva ottenuto l'incarico di precettore e confessore dei due giovani arciduchi Maria Carolina e Ferdinando²⁹. Della prima, sposata poi con Ferdinando di Borbone (1768), resta il confessore anche a Napoli: «è nemico dei Gesuiti», scrive Münter, «e li ha disturbati molto che quel bel posto di confessore alla corte [...] fosse occupato senza il loro consenso»³⁰. Bibliofilo raffinato, collaboratore del cappellano maggiore del regno, Gürtler, che fu anche frequentatore della massoneria, nel 1782 è nominato abate commendatario di San Bartolomeo in Galdo (primo non gesuita, dopo lunghissimo tempo). In più occasioni è accompagnato da Sterzinger a visitare l'antica abbazia edificata nel 1327, che era stata a lungo nelle mani del priorato dei canonici regolari del Santo Salvatore, poi, dal 1615, affidata al Collegio ignaziano di Benevento sino a quando non era divenuta feudo regio (1768)³¹.

Prima ancora di giungere a Palermo, dunque, grazie al confessore giansenista che tesse le relazioni culturali tra Napoli e Vienna, il bibliotecario austriaco è già entrato nelle grazie di Maria Carolina. La regina impone la linea nella conduzione del governo e nonostante le resistenze di Tanucci, che viene allontanato nel 1776 – un anno dopo l'editto contro i massoni – riesce a comprimere lo spazio della componente spagnola a corte a favore di quelle inglese e austriaca³². Per

²⁸ Su di lui cfr. ora Novi-Chavarria 2016 (in corso di pubblicazione).

²⁹ Hersche 1977, 139-141. Negli anni sessanta, alla corte imperiale di Vienna, i confessori giansenisti sostituivano quelli gesuiti (Rosa 1999, 75). Ringrazio Elisabeth Garms-Cornides per le informazioni su Gürtler.

³⁰ Münter 1937, 56. La traduzione è mia. Münter pubblicava nel 1790 la sua traduzione in tedesco dell'*Elogio storico del Cavalier Gaetano Filangieri* di Donato Tommasi, con una dedica «a sua Eminenza e Grazia il Signor Anton Gürtler, Vescovo [...] e Padre Confessore di Sua Maestà la Regina di Napoli e di Sicilia». Sul ruolo dei confessori di corte a Napoli: De Maio 1971, 252-260.

³¹ Della presenza di Sterzinger a San Bartolomeo in Galdo scrive l'otto giugno 1782 il libraio Emanuele Terres: «Sterzinger è fuori col confessore della regina, a prender possesso della Badia, conferitagli dal Re, di S. Bartolomeo in Galdo che rende 4500 ducati annui»: BCP, Qq.G.94, *Lettere riguardanti il Canonico T. Angelini* (foglio non numerato).

³² Sul decennio che segue la deposizione di Tanucci: Ajello 1991. Sul ruolo della regina, più ampiamente: Chiosi 1992.

sottrarre il regno all'influenza di Carlo III le occorre l'appoggio dei fratelli Leopoldo e Giuseppe, ma il rafforzamento degli 'austriaci' passa pure dalla revoca del divieto di associazione massonica e dal supporto al circuito delle logge. La Gran Loggia Nazionale, aristocratica e vicina al modello scozzese, riceve la protezione della regina negli anni che seguono l'attività di gran maestro di Raimondo di Sangro principe di San Severo, che era stata contraddistinta dal tentativo di trovare un punto di equilibrio tra la loggia di impronta spiritualista di Francesco Zelaia e quella razionalista di rito inglese³³. Tutto ciò si ripercuote pure, con ogni evidenza, nelle scelte relative al Regno di Sicilia; proprio a Palermo, nel 1779, si verifica la scissione interna alla Loggia di San Giovanni di Scozia, che dava origine a un gruppo che prendeva in prestito il nome dalla regina, quello di «Marie au temple de la Concorde», e il gruppo rimasto fedele all'obbedienza inglese³⁴. Ampio è dunque il bacino in cui pescare, sebbene il quadro della massoneria isolana appaia sostanzialmente disgregato, come testimoniato dallo stesso Münter.

È dal Collegio dei chierici regolari di Palermo, piuttosto, sorto nel 1728 per bilanciare l'egemonia gesuitica, che viene fuori la generazione di riformatori che assume un ruolo guida nella seconda metà del secolo. Vi sono, tra questi, i membri della *Deputazione de' Regii Studj*, nata nel 1778 per amministrare le pubbliche scuole del regno e il seminario per nobili Collegio Real Ferdinando: personaggi del rango di Airolti e Ventimiglia, formati nel seminario teatino (qualche dubbio circa l'appartenenza alla 'fratellanza' massonica concerne soltanto Torremuzza, anch'egli membro della Deputazione), cui tocca finanziare la nuova Biblioteca Regia e sostenere negli anni la politica di acquisto dei libri³⁵.

E come non assimilare l'esperienza di Sterzinger all'iniziativa che porta a Palermo un altro teatino, il valtellinese Giuseppe Piazzi, anche lui «nemico dei Gesuiti» e massone? Nel suo testamento pregherà «il Gran Geometra dell'Universo di clemenza nel mio transitio», ma an-

³³ Trampus 2001, 112.

³⁴ Francovich 1974, 195-196.

³⁵ Ne facevano parte inoltre Emanuele Bonanno duca di Misilmeri e Giuseppe Lanza principe di Trabia.

che «la Vergine, i santi e gli Angeli del cielo d'intercessione per me»³⁶; chiamato nel 1781 come lettore di matematica presso l'Accademia di Regi Studi, dove insegna successivamente astronomia, Piazzì, che nel 1789 torna dal soggiorno parigino a Palermo per dirigere la specola astronomica di Palazzo dei Normanni, lega il suo nome alla riforma ponderale e metrica siciliana, uno dei basamenti su cui poggia il vasto programma borbonico di trasformazione amministrativa³⁷.

In ultimo, nel quarto capitolo si è provato a ricostruire la normativa e l'orizzonte di intervento della censura borbonica nel XVIII secolo. Anche su questo piano, va osservato, il discorso sulla censura di Stato nel Regno di Sicilia assume un rilievo differente, in linea con quelle che sono le più recenti acquisizioni del discorso storiografico. Da epifenomeno dell'arretratezza, ispirato a una irriducibile ostilità verso le pratiche politiche e culturali dell'opinione pubblica e limitante nei confronti della stampa – secondo quella che è stata una duratura interpretazione della storiografia liberale – la censura si è trasformata man mano agli occhi degli storici in un soggetto più complesso e sfumato³⁸. E, limitatamente al nostro discorso, non più rappresentata esclusivamente come componente involuta dell'azione politica di Ferdinando di Borbone (IV di Napoli e III di Sicilia), ma come strumento di consolidamento del potere e di strutturazione dei saperi all'interno di un progetto che si svela sempre più nella sua fisionomia 'culturale'.

Ciò che emerge per la Sicilia è la necessità di riorganizzare un sistema la cui tenuta non è più salda, per le evidenti pressioni del mercato editoriale e perché l'ordinario ecclesiastico ha maggiore difficoltà che in passato, ciò che si traduce in un progressivo allentamento della sua presa sui libri. Diverso il discorso sull'Inquisizione, la cui funzione di controllo sui volumi di importazione mi pare in realtà fosse ridotto, nonostante venisse rappresentato come capillare e pervasivo (ma è questione che attende ancora una più accurata analisi storiografica).

³⁶ Giuffrida 2014, 157.

³⁷ La riforma di Piazzì sarà sviluppata solo dal primo decennio del nuovo secolo, quando il governo deciderà di razionalizzare il sistema dei pesi e delle misure conducendolo a un unico elemento di riferimento: Giuffrida 2014.

³⁸ «Affermare che la censura è stato l'oggetto di una tenace rappresentazione culturale non significa certo sottovalutarne gli effetti ma piuttosto evitare che il giudizio storico sulla censura si trasformi, come spesso accade, in giudizio di valore»: Landi 2011, 7.

Alcuni sommovimenti, del resto, spiegano il tentativo di gestire il delicato frangente che segue la soppressione del 1782. Angelini stesso, come vedremo, si interessa ai volumi custoditi dal Sant'Uffizio chiedendo a Caracciolo, dopo l'abolizione, di riservarli alla Biblioteca del Senato³⁹. A fronte della pressoché totale assenza di carte che restituiscano la fisionomia dell'azione repressiva sui volumi da parte del tribunale inquisitoriale, l'abolizione, che indubbiamente ebbe vasta eco su scala continentale⁴⁰, fu però utilizzata strumentalmente per dare un'accelerazione al progetto di potenziamento del comparto censorio del sovrano. Le carte dell'Archivio di Stato di Palermo relative al XVIII secolo (sez. Gancia), che com'è noto rappresentano una parte residuale dell'intero archivio del tribunale, descrivono le visite presso il molo del porto di Palermo condotte da due cappellani, dell'Inquisizione e del Regio Secreto, per gli anni 1738-1780: nei verbali di ispezione non si fa mai cenno ai titoli dei volumi, e le domande rivolte ai comandanti delle imbarcazioni si limitano a conoscere se vi siano tra le merci «libri o immagini» o «libri di figure»⁴¹.

A partire dagli anni sessanta, in un panorama connotato dalla preminenza della censura di Stato su quella ecclesiastica, a emergere è piuttosto l'attenzione dei revisori regi verso la produzione dei feudisti ostili alla corona, sui quali si abbattono prima la mannaia dei sequestri, poi i ripetuti roghi (resta traccia di quelli allestiti a piazza Vigliena, i «quattro Cantoni» di Palermo, negli anni 1766, 1783 e 1799). Nell'isola i revisori sono fidati intellettuali, con alle spalle quasi sempre una solida preparazione teologica e giuridica, passioni e vaste competenze bibliografiche. Li unisce l'anticurialismo e l'appartenenza al reparto avanzato che sostiene il progetto di rinnovamento culturale a monte dell'azione riformistica. Si pensi al canonico Rosario Gregorio, di cui è impossibile qui ripercorrere in sintesi il vasto profilo intellettuale (del suo ruolo di revisore regio scrivo nell'ultimo capitolo)⁴², ma anche al leibniziano e giusnaturalista Vincenzo Fleres,

³⁹ BCP, Qq.G.96, *Indice e giuliana, indi Documenti che servono per la storia della pubblica Libreria di Palermo*, f. 356r. Rinvio per tutto al terzo capitolo.

⁴⁰ Sciuti-Russi 2009. Il dibattito sull'Inquisizione nel lungo periodo è in: Valente 2009.

⁴¹ ASP, Ricevitoria. Sant'Offizio, filza 193, *Registro de la visitas de naves. De la S. Inqui. ne 1738*. Rinvio al capitolo IV.

⁴² Su Gregorio: Giarrizzo 1965^a, 1133-1555.

che a partire dal 1750 insegna filosofia e diritto naturale dapprima nel seminario di Monreale – chiamatovi dall'arcivescovo Francesco Testa – poi in quello arcivescovile di Palermo, per approdare infine all'Università della capitale del regno. I revisori, insomma, non sono al di fuori del piano delle riforme, non gli 'resistono', ma vi prendono parte incarnandone a pieno titolo una visione *engagé*. È dunque ancora una volta agli esiti della pratica delle riforme, che sul versante della censura di Stato assiste a considerevoli trasformazioni, che occorre rivolgere lo sguardo con particolare attenzione.

Né si deve pensare che nei revisori alligni una crasi tra il principio dinamico della loro attività intellettuale e quello ristagnante del controllo censorio (tale visione dicotomica dei ruoli è un anacronismo, ed è priva d'ogni fondamento se declinata storicamente). Ricordiamo qui uno dei revisori regi – degli altri si dirà più avanti –, il religioso oratoriano Antonino Barcellona, l'insigne biblista sfuggito in gioventù dalla 'gabbia' scolastica grazie a Nicolò Cento, che lo aveva introdotto al pensiero di Newton e di Leibniz. Prima di essere censore per conto del sovrano fu bibliotecario della Biblioteca di S. Filippo Neri, sorta nel 1647 grazie all'iniziativa del sacerdote Francesco Sclafani. Fu qui che «crebbero al sapere i migliori ingegni» e che l'empirista Domenico Scinà poté leggere i «più utili libri in ogni maniera di sapere», e «tra i libri ecclesiastici quelli non sono de' cattolici, ma altresì dei protestanti, di che è doviziosa quella libreria». Grazie a Barcellona questa biblioteca divenne a Palermo «una fonte novella di lumi» e incrementò non poco il livello della «pubblica cultura della capitale», tanto più che «surta non era in quel tempo la libreria de' pubblici studi, e nascente ancora e in povero stato era l'altra del comune»⁴³. Proprio Scinà farà parte del gruppo di revisori regi nominati a partire dagli anni trenta dell'Ottocento. Con lui saranno l'orientalista Vincenzo Mortillaro (suo discepolo, dopo il 1862 diverrà uno dei capi della rete borbonica a Palermo) e Alessio Narbone, probabilmente il primo gesuita revisore delle stampe per il sovrano, ma in un contesto profondamente mutato, dove l'anticurialismo non sarà più necessità predominante e la trazione maggiore nell'esercizio del controllo censorio spetterà alla 'Polizia del libro'.

⁴³ Scinà 1827 (3), 393-394; Mira 1875, *ad vocem*.



La Sicilia e l'Europa, dicevamo, ciò che riconduce all'ampia e controversa questione storiografica del difficile rapporto dell'isola con la seconda modernità e con gli sviluppi del XVIII secolo, che di essa paiono precursori. Divincolare il discorso dalla morsa che lo ha appiattito sui concetti di arretratezza e di resistenza alla modernizzazione del Mezzogiorno significa restituire con maggiore complessità la fisionomia di un ambiente non più distratto e lontano, immerso in una dimensione perennemente localistica, cristallizzata in quella metastorica eccezionalità descritta per la prima volta dallo storico domenicano Tommaso Fazello⁴⁴. L'isola è sembrata a lungo, tra Sette e Ottocento, refrattaria a ogni accelerazione improvvisa, al dinamismo degli inattesi fermenti culturali, come pure ai traumatici eventi di Francia. Una narrazione che pareva essere sostenuta del resto dal quadro evenemenziale: la breve e per certi aspetti fallimentare esperienza caraccioliana, l'infrangersi delle riforme dopo la morte di Caramanico e il governo dell'Inquisitore Lopez y Royo, che poneva fine all'esperienza dei viceregni illuminati, la repressione dei sospetti democratici, i francesi che non si spingevano oltre Villa San Giovanni. Una Sicilia così lasciata agli inglesi, che si faceva grembo della contro-rivoluzione e contrafforte per la resistenza del Borbone, che trovava rifugio a Palermo nel '99 e di nuovo nel 1806.

A questa lettura poteva esserne affiancata un'altra, tendente a riconfigurare i termini critici di un tardo Settecento che era stato a lungo definito solo per contrasto⁴⁵. Se il corso politico non aveva presentato significative fratture – è alla fase costituzionale che occorre caso mai guardare per scorgere l'approdo delle esperienze di fine secolo –, la cultura dei Lumi e le riforme avevano però tracciato un solco profondo, che l'esperienza tragica della congiura repubblicana di Francesco Paolo Di Blasi (1795)⁴⁶ – caratterizzato da Rosario Romeo come l'unico vero illuminista siciliano⁴⁷ – rischiava di occultare.

⁴⁴ Fazello 1558. Per queste considerazioni rinvio a Renda 1991, 57 ss.

⁴⁵ Coco 1990.

⁴⁶ Giarrizzo 1994, 395-397.

⁴⁷ Romeo 1950, 95.

Come è noto, la narrazione storiografica tendente a raffigurare il Regno di Sicilia avulso dai grandi itinerari culturali e politici settecenteschi subiva una sua prima riconfigurazione critica ad opera di Ernesto Pontieri e Romeo⁴⁸. *Risorgimento in Sicilia*, soprattutto, diveniva il prisma attraverso cui rinnovare in profondità lo sguardo sui percorsi del XVIII secolo. Si trattava adesso di percepire un travaglio, quello di una nuova classe di proprietari terrieri che, dopo aver forgiato lo sparuto gruppo di patrioti operativi nell'ultimo decennio del secolo, faceva transitare domati slanci ideali e rinnovati progetti di riforme nell'esperienza costituzionale del 1812. Un'esperienza che era figlia – come osservato da Giuseppe Giarrizzo – «dei democratici e non già del partito inglese, che pur dispone di adesioni borghesi»⁴⁹.

Una volta inserite le vicende dell'isola nel più ampio quadro delle influenze culturali e delle relazioni nazionali ed europee, il rischio era caso mai di spingere il discorso sulle riforme entro le rigide maglie di una causalità stretta, che finiva per inquadrare l'esperienza storica del Settecento come un prodromo risorgimentale, bilanciato sull'ascesa della borghesia e sul risveglio nazionale⁵⁰. Nella riflessione di Romeo degli anni sessanta, del resto, era l'intera categoria di 'borghesia meridionale' come soggetto storico a essere sottratta alla sommarietà dei giudizi mutuati da certa tradizione meridionalista, soprattutto gramsciana, incline a inquadrarla come il «negativo assoluto»⁵¹.

Occorreva, inoltre, superare il giudizio sulla sostanziale arretratezza culturale del Mezzogiorno come riflesso di un'antimoderna e strut-

⁴⁸ Pontieri 1943; Romeo 1950. Per un bilancio storiografico su Romeo: Bottari 2002.

⁴⁹ Giarrizzo 1988, 64.

⁵⁰ Renda 1986, 9-39.

⁵¹ Romeo 1965. Una riflessione è ora in Lupo 2015, XI. Uno studioso di collocazione marxista come Salvatore Francesco Romano pubblicava nel 1983 *Intelletuali riformatori e popolo nel Settecento siciliano. Clero ribelle, contadini affamati e artigiani in rivolta e le origini dell'idea moderna di nazione siciliana*. Una lettura critica volta a illuminare le trasformazioni culturali della società siciliana, centrata soprattutto sull'esperienza caraccioliana, ma che soffriva sul piano interpretativo di considerazioni dei processi di trasformazione mutate ancora dalla scuola gramsciana: nella *Premessa* del volume era chiarito il disegno volto a raccontare un «riformismo moderato, corrispondente alla fase d'immaturità delle stentate condizioni di sviluppo di una nuova realtà socioeconomica nell'isola», quel momento che nello svolgimento dialettico dello schema labrioliano era percepito come «il periodo rivoluzionario dell'intelletto borghese» (ivi, 16).

turale inadeguatezza sul piano economico (e produttivo), a cui non rimaneva estraneo neanche Ernesto De Martino nella sua lettura sui «limiti» della cultura tardo-illuminista meridionale (assumono rilievo, nel campo della storiografia scientifica e socio-culturale, le dense pagine dedicate da Vincenzo Ferrone nel 1989 ai caratteri originari della scienza partenopea, all'emersione di dottrine neo-naturaliste di matrice dellaportiana e alla carente interpretazione venturiana di Costantino Grimaldi, il giurista che prese parte alla «polemica diabolica»).

Il pericolo, più in generale, era stato quello di allontanare l'attenzione dall'osservazione sincronica su idee, epistemologie e progetti che attraversano il XVIII secolo. Accrescere la comprensione di questa importante stagione di rinnovamento significava anche per la Sicilia espandere lo spettro dell'indagine storiografica nella direzione di più attuali interessi tematici. Nello scendere sul terreno dell'osservazione relativa alla produzione editoriale, ad esempio, tra i primi Nicolò Evola, già nel 1940, pur limitatamente all'oggetto indagato aveva sentito l'esigenza di attenuare il cliché storiografico del 'distacco'⁵². Tema ascrivibile, notoriamente, all'asserzione gentiliana di una terra 'sequestrata' perché sostanzialmente «estranea» alla cultura nazionale che aveva saputo rinnovarsi nell'abbraccio con la filosofia idealistica, da cui, incistata nella tradizione materialistica e classicheggiante che dall'Illuminismo conduceva sino al neopositivismo, la Sicilia si era tenuta a debita distanza⁵³. Era, appunto, il motivo fortunato dell'isola «orgogliosa e sequestrata», che sarebbe stato poi screditato da Giarrizzo come insistita pretesa della narrativa meridionalista, non immune da tendenze esaltatorie⁵⁴, e che occorreva lasciarsi alle spalle – così lo storico di Riposto, riprendendo la questione qualche anno dopo – «per proporre una storia di Sicilia diversa, meno ineffabile e chiusa», in fondo «meno provinciale»⁵⁵.

⁵² Evola 1940.

⁵³ Gentile 1919. Per una sintesi: Bottari 2002, 25-115.

⁵⁴ Giarrizzo 1992^b, 3.

⁵⁵ Benigno, Giarrizzo 2003, V-VI. Giuseppe Galasso, dopo aver osservato come le vicende isolate, grosso modo da dopo la «Scuola poetica siciliana» del XIII secolo a Verga, fossero divenute marginali nella narrazione della storia italiana, prospettava la riformulazione della questione in termini critici e metodologici: «Storicizzare, ossia vedere movimenti e trasformazioni anche là dove appaiono più imperanti immobilismi o ristagni. [...] La Sicilia è, anzi, un laboratorio storico e storiografico

Che era poi l'unica via percorribile per porre in modo differente il grande tema della circolazione delle idee, ma anche degli sbocchi concreti del progetto riformistico. Più ampiamente, scorgere la funzione generatrice dell'impulso rinnovatore ha significato, nel solco della feconda esperienza storiografica di Venturi, riscoprire una storia intellettuale incardinata nello scontro tra nuova cultura, antimodernismo e resistenza ai processi di trasformazione. Il taglio reciso del cordone ombelicale che nel dibattito storiografico ha legato la stagione dei Lumi al processo rivoluzionario ha consentito pure di dar maggiore rilievo alla 'difformità' illuministica, di concentrare cioè l'analisi sulla gradazione degli illuminismi nazionali (o regionali), legati sì dal filo rosso dell'utopia del progresso, ma saldamente ancorati a tradizioni culturali e politiche proprie.

Un criterio, questo, per reagire alla proposta sin troppo selettiva di Margaret Candee Jacob e di Jonathan Israel di un 'Illuminismo radicale' sviluppatosi nell'alveo della «crisi della coscienza europea» – che Paul Hazard aveva individuato nel trapasso dal XVII al XVIII secolo⁵⁶ – ma anche, negli anni settanta, alla «social history of ideas» di Robert Darnton e alla storia sociale della cultura, soprattutto francese; queste ultime accusate di indistinzione rispetto alla 'diversità' dei Lumi (Giarrizzo)⁵⁷, o derubricate da Paolo Casini, forse in modo troppo riduttivo, ad attenzione alle *moeurs* e alla vita quotidiana, pericolosamente vicine a un certo «irrazionalismo postmoderno»; tale tendenza, nella sua componente foucaultiana, si sarebbe risolta nella marginalizzazione degli elementi essenziali della tradizione degli studi sull'Illuminismo – quale la centralità della prospettiva storico-intellettuale del *siècle philosophique* – a tutto vantaggio degli 'inciampi', delle fratture e degli elementi patologici, riconosciuti come apicali e addirittura disvelatori⁵⁸.

Più recentemente ha sollevato la reazione degli storici la polarizzazione, che è ancora tutta filosofica, tra illuministi *radicali* (spinoziani e

per molti versi esemplare ai fini dell'intelligenza di quel che deve essere inteso per storicizzare» (Id. 1994, 1-5). Anche Raffaele Ajello (1992) e Mario Condorelli (1971), a partire dalla lezione di Romeo, si interrogavano sul difficile inquadramento del Settecento siciliano (cfr. Coco 2002).

⁵⁶ Su questa categoria storiografica: Ricuperati 2006.

⁵⁷ Giarrizzo 2011, 101.

⁵⁸ Casini 1994, 11-12.

deterministi) e *moderati* (riformatori e provvidenzialisti), riproposta con forza in un nuovo volume di Israel per spiegare la Rivoluzione francese, che si sarebbe realizzata in seguito alla propagazione delle idee dei Diderot, d'Holbac ed Helvétius⁵⁹. Ennesimo capitolo, pur importante, di quella che Francesco Benigno definisce come l'«inesausta eziologia» del processo rivoluzionario, che, soprattutto a partire dallo studio di Daniel Mornet sulle sue origini intellettuali, si è rivelata come una ricerca del «Sacro Graal» tendente – in quest'ultima versione di Israel – a una eccessiva rigidità schematica, volta a stabilire della rispondenze sin troppo meccaniche tra modelli intellettuali e scelte politiche, e la cui proposta ermeneutica non sarebbe immune da un forzato anacronismo⁶⁰.

Fuori dalla morsa del perenne discorso sul teleologismo rivoluzionario, la questione mi pare sia imprescindibilmente legata all'interrogativo sullo statuto della storia intellettuale, che in Italia si è identificata con autorevolezza in una scuola «torinese», della sua fungibilità in un momento in cui il termine «cultura» ha assunto un significato più estensivo che in passato, declinato in senso antropologico come cultura «vasta», o «sociale», secondo un paradigma mutuato dalla storiografia di ispirazione marxista e di marca *annalienne*⁶¹. Né, d'altra parte, si può considerare una lotta di retroguardia quella di chi non esita ancora nell'individuare nella storia intellettuale, percepita adesso come saldamente incardinata nella storia generale, la via privilegiata per descrivere le vicende delle élite cosmopolite e delle loro strategie, cui si riconnettono le trasformazioni culturali e civili di un'epoca. Gli fa da *pendant* la vexata quaestio della resistenza sul piano metodologico all'adozione di un criterio che prediliga l'analisi

⁵⁹ Israel 2016.

⁶⁰ Benigno, «La fiaccola dei philosophes», «Il Manifesto» del 24 gennaio 2016. Lo studioso è poi tornato in dettaglio sulle interpretazioni della Rivoluzione francese con un saggio apparso in *Annales. Histoire, Science sociales* (2016). Resta fuori dalla nostra rapida rassegna la proposta ermeneutica che, pur privilegiando l'osservazione dei secoli di trapasso dal Medioevo alla Modernità, ha sollecitato una riflessione sulle radici religiose e cristiane della Rivoluzione francese, esplicitando un «travaso ideologico» molto più profondo di quello che è stato interpretato tradizionalmente sotto la categoria della «secolarizzazione» (Prodi 2016, 36 ss.). Pionieristici si sono rivelati sotto questo aspetto gli studi di Plongeron (1969; 1973). Vedi anche Menozzi 1983.

⁶¹ Per una ricognizione per aree geografiche (e tematiche) della storia culturale: Poirier 2008. Per l'Italia: Arcangeli 2008, 163-164. Vedi inoltre Arcangeli 2007.

quantitativa (adoperata nelle ricerche di storia sociale ed economica della società di antico regime dai Febvre, Labrousse e Braudel)⁶² a quella qualitativa, della sfiducia nelle fonti seriali delle pratiche 'sociali' e, di converso, del favore per le testimonianze che rivestono un carattere di eccezionalità. Queste ultime resterebbero fuori, dunque, dallo spettro d'azione della storiografia strutturalista, perché, alla stregua di faglie apertesi all'improvviso sul terreno, lascerebbero traccia di epocali insanabili fratture nel paesaggio intellettuale.

Alla fine degli anni novanta dello scorso secolo proprio la questione dei contributi intellettuali della Sicilia settecentesca è stata declinata da Giuseppe Bontivegna sulla linea «della storiografia alta europea del e sul Meridione». Nel mettere a fuoco i rapporti Sicilia-Mezzo-giorno-Europa, lo studioso ha inteso cogliere con maggiore attenzione e consapevolezza «il significato storico-sociale delle idee circolanti in tutto il secolo dei Lumi». Nel volume *Dal riformismo muratoriano alle filosofie del Risorgimento* la discussione si sviluppava attraverso l'ibridazione del motivo dei saperi intellettuali con quello delle componenti sociali investite dai processi di trasformazione⁶³. Lontano dal risolversi nella rappresentazione sociologica delle tendenze dei *savants* e della borghesia emergente, tendenze che sono latamente *culturali*, se non di costume, spiegate altrove con l'ausilio di una enorme mole di dati quantitativi e statistici – si pensi a quelli sulle biblioteche private o sulla ricaduta economica di imprese editoriali legate all'attività e alle opere dei *philosophes*⁶⁴ – lo studioso forniva un'articolata spiegazione delle dinamiche che tenevano insieme sovrani illuminati e gruppi intellettuali: disamina centrata sui protagonisti delle cesure, dunque, più che sul discorso 'medio', tarato sulle aspettative della storiografia socio-culturale. Un'analisi storiografica, questa, orientata inoltre ai contesti sociali, ma che si teneva lontana dal voler documentare per la Sicilia nuovi fenomeni di massa di problematica messa a fuoco – quali i diffusi processi di acculturazione e consumo, o le mutate pratiche di lettura – ascrivibili alla nascita di una «sfera pubblica borghese» come fenomeno moderno, che, com'è noto a par-

⁶² Roche 1989.

⁶³ Bontivegna 1999, 17.

⁶⁴ Furet 1970; Roche 1978; Darnton 1979.

tire dagli studi di Koselleck (1959) e Habermas (1962), era stata resa possibile dall'azione di sganciamento della società civile dallo Stato⁶⁵.

La declinazione delle vicende culturali settecentesche in Bontivegna era legata alla visione 'alta' proprio per la particolare natura elitaria dei processi osservati. Lo studioso conferiva importanza alla condizione e allo sviluppo di saperi descritti ancora una volta attraverso la lente della storia intellettuale, con un particolare rilievo a quella che Corrado Dollo, nell'introduzione al volume, individuava nell'esigenza di restituire volti, argomenti e strategie della teologia, della filosofia e della «ideologia politica conservatrice» alle prese con l'elaborazione di una efficace risposta ai 'novatori'⁶⁶.

L'obiettivo di definire le strategie sociali e culturali di gruppi e individui, di indagare cioè le esperienze storiche sottraendole al fraintendimento, come è stato osservato da Ferrone e Roche, che individui ed élite possano operare e pensare in piena autonomia «rispetto alle strutture mentali proprie di un'epoca» – sopravvalutando cioè «la funzione delle idee nella storia» e sottovalutando di contro «sia i meccanismi collettivi della loro produzione e diffusione, sia il contesto delle istituzioni»⁶⁷ – diviene non più indifferibile a partire dagli anni ottanta del '900, quando con la lezione dell'epistemologia post-positivistica si fa strada la tendenza a raccontare la stagione dei Lumi come un oggetto culturale.

Marcello Verga pubblicava nel 1999 per «Archivio Storico Italiano» (nel medesimo anno del volume di Bontivegna) la sua ricca analisi del processo settecentesco di evoluzione di una categoria professionale 'moderna', quella del «professore universitario» che prendeva il posto del «letterato e accademico», seguita nel rapporto con la società palermitana⁶⁸. Lo storico descriveva le condizioni del nuovo clima civile della capitale del regno attenuando il quadro dell'isolamento

⁶⁵ La teoria habermasiana è stata riconsiderata criticamente pure nel campo storico: Mah 2000, 153-182. Una riflessione è in Benigno 2013, 212-215 («Un *ancien régime* deformato»).

⁶⁶ Dollo 1992, 7-8.

⁶⁷ Ferrone, Roche 1997, 569-570.

⁶⁸ Verga 1999. Sulle accademie siciliane nel '700 vedi inoltre: Di Matteo 1997, 37-56; Trimarchi 2008. Per l'Accademia della Fucina di Messina nel '600: Bottari 2016, 77-87 (in corso di pubblicazione). La questione di un «sistema integrato» degli ambienti intellettuali romani tardo-settecenteschi, delle sue reti culturali e delle accademie

della produzione culturale locale alla luce di documenti archivistici che consentivano, ad esempio, di esaminare le relazioni degli accademici siciliani con i «colombari» toscani, prospettando la necessità di approfondire un tracciato 'tirrenico' della sociabilità settecentesca, di cui l'isola diveniva uno dei poli. Nuovi centri di sociabilità, dunque, di matrice «laica», si erano formati nella prima parte del secolo, distinti dai luoghi accademici di promozione vescovile, gettando le sementi di una inedita fioritura di intelletti: i ceti dirigenti educati nei collegi dei teatini e dei gesuiti, che avevano saputo accogliere i docenti provenienti dai collegi toscani⁶⁹. Il postulato di una storia sociale della cultura, sia pure sotto un profilo parziale, legato ad alcuni degli sviluppi significativi della Palermo settecentesca, riceveva qui una risposta che aveva il pregio di non eludere la prova del fuoco della verifica empirica, ritenuta sempre più indispensabile per vagliare i nudi strumenti teorici, soprattutto nell'impervio campo di battaglia dei paradigmi della storiografia dell'Illuminismo.

Che anche per la Sicilia del Settecento valga l'esigenza di una rappresentazione dai contorni più duttili, in grado cioè di reggere all'urto di un secolo che oggi appare agli storici sempre più sfrangiato, del quale più ci avviciniamo a percepirne fisionomia e carattere – una grande messe di lavori specialistici lo ha eviscerato sotto ogni aspetto, dalla società, alle scienze, dalle mentalità alla politica – più ne perdiamo la messa a fuoco? E si può considerare, in ultimo, la questione dell'emersione di differenti culture e sensibilità religiose come separata dalla ricostruzione degli sviluppi del discorso politico settecentesco e delle riforme? Se Mario Rosa ha parlato, ancora recentemente, di un giansenismo fondamentalmente isolato, che si risolse in orientamenti religiosi personali, che pure ebbero dei significativi approdi⁷⁰, di «primavera culturale» coincidente con gli anni del pontificato di Clemente XIV (1769-1774) ha scritto invece Pietro

è affrontata in Caffiero 2005, 277-292. Sulle accademie romane, in una prospettiva di storia sociale: Donato 2000.

⁶⁹ Solo col palermitano Carlo Santacolomba negli anni settanta giungeva una proposta educativa che oltrepassava i modelli dei gesuiti e dei teatini. Partito da posizioni moderate e muratoriane, elaborava la sua personale interpretazione di un 'ceto mediano' alternativo all'aristocrazia egemone (1775). Cfr. Bentivegna 1990, 122 ss.

⁷⁰ Rosa 2014, 90-92. Tra gli studiosi della Rivoluzione c'è chi ha proposto pure un'interpretazione forte del ruolo del giansenismo: Maire 1998.

Stella, che si è soffermato, oltre che sull'attività del camaldolese Isidoro Bianchi e del canonico Giovanni Agostino De Cosmi, sull'opera di Francesco Emanuele Cangiamila⁷¹.

Con quest'ultimo, e con alcuni dei titoli più controversi di metà secolo, intendiamo chiudere l'incursione nel panorama storiografico della Sicilia del '700, che non vuol porsi di certo come esaustiva. L'*Embriologia Sacra* di Cangiamila, innanzitutto, che nel 1745 esprimeva i temi di una teologia regressiva, che contemplava il taglio cesareo ai fini sacramentali (nello schierarsi contro gli aborti il volume rappresentava il trasferimento, sul piano dei diritti, dalla madre al nascituro, una rinnovata 'opzione cristiana' che trovava l'entusiasmo del circolo rigorista)⁷². D'altra parte, l'opera, inserita nel più ampio dibattito sulla medicalizzazione del parto e la scolarizzazione delle mammane⁷³, non può essere disgiunta dall'iniziativa – di poco successiva – che nell'isola conduceva alla creazione della *Suprema Deputazione de' bambini progetti* (1751), una Giunta composta da 5 «soggetti d'autorità e pietà», il cui unico ecclesiastico era proprio Cangiamila. Con il viceré Laviefeuille, e per la prima volta nel continente, un governo affrontava la questione della tutela dell'infanzia abbandonata per mezzo di una pionieristica legislazione (il primato del Portogallo, sostenuto da Baret e Faron, risale in realtà al 24 marzo 1783, con la circolare della regina Maria)⁷⁴: un insieme di norme volte a disciplinare l'esposizione e soprattutto il mantenimento dei bambini lasciati senza aiuto, che stravolgeva il quadro assistenziale precedente, che era stato contraddistinto dal ruolo delle confraternite e degli ospedali, dalla beneficenza e da un elevato tasso di mortalità.

Tre anni dopo l'uscita dell'*Embriologia* era dato alle stampe a Palermo l'*Ebraismo della Sicilia* (1748), del canonico Giovanni Di Giovanni. L'erudito filo-giansenista era giunto in precedenza alla notorietà con il primo volume del *Codex diplomaticus Siciliae* (1743) che, nello smascherare la leggenda dell'origine apostolica della Chiesa palermitana – che riconduceva invece al Patriarcato di Costantinopoli – aveva suscitato la

⁷¹ Stella 2006, 302-323.

⁷² Donato 2013, 9-32. Sulla storia del parto cesareo: Filippini 1995.

⁷³ Cfr. almeno: Pancino 1984; Fiume 1998.

⁷⁴ Bardet, Faron 1996, 102. Sulla *Deputazione de' bambini progetti*: Barbera 2012.

violenta reazione del Capitolo della cattedrale e la risposta del gesuita Antonio Mongitore, corifeo delle ragioni del 'partito spagnolo'.

L'*Ebraismo* si comprende solo se messo in relazione con un breve pontificio di Clemente XII (*Cum nobis potissima et summa cura*), che nell'ottobre del 1738 aveva reso autonoma l'Inquisizione siciliana dalla Suprema di Madrid, affidandola a Pietro Galletti, il candidato di Carlo di Borbone. Con un bando del 3 febbraio 1740 il re aveva inoltre prospettato la riammissione degli ebrei, generando la forte preoccupazione del Senato palermitano e degli ambienti ecclesiastici (il proclama era revocato nel 1746). È in questo contesto che si introduce la proposta dell'erudito, che, divenuto nel 1748 inquisitore provinciale, con la storia delle comunità ebraiche siciliane intendeva rilanciare l'istituto nel suo ruolo di difesa della cristianità, dimostrando il pericolo insito in ogni progetto di reinserimento della «natione ebraica». Nel far questo egli attingeva al peggiore repertorio della polemica anti-giudaica, soprattutto del neofita Paolo Medici, utilizzando pure lo stereotipo dell'accusa di omicidio rituale – sino ad allora sostanzialmente estranea alla Sicilia – a cui attribuiva un ruolo nella grande espulsione del 1492.

Ancora una volta, come del resto altrove nella penisola, le coordinate critiche e metodologiche maurino-muratoriane (utilizzate nel contesto della storia ecclesiastica che provava a liberarsi dall'ingombro dei culti dubbi) non si risolvevano nella messa in revoca delle accuse false che coinvolgevano gli ebrei: uomini pervicaci e superstiziosi, «male abituati nelle iniquità» – così Di Giovanni – «quali cani al vomito» erano sempre ritornati alle «antiche ribalderie». Il destino di questa narrazione, pur dettagliata quanto alla ricerca archivistica sulle comunità sicule, era di finire nell'oblio. La nuova temperie neo-ghibellina e ottocentesca non avrebbe mostrato interesse alcuno verso una ricerca che aveva utilizzato tali argomenti. Isidoro La Lumia, che nel 1883 pubblicava la sua opera sugli ebrei siciliani, osservava piuttosto l'origine biografica dell'antigiudaismo di Di Giovanni, che era stato inquisitore, e la conseguente fallacia della ricostruzione storica del volume del 1748⁷⁵.

Quanto a Cangiamila, anche la sua proposta giungeva sino all'Ottocento, quando uscivano postumi a Palermo i due volumi di *Medicina*

⁷⁵ Sull'antigiudaismo dell'*Ebraismo di Sicilia*: Cusumano 2012^a, 63-70. Su Di Giovanni, e per una bibliografia: Cusumano 2010^a.

sacra, che aprivano il secolo postulando il valore curativo della fede (1802). Religione, riforme e scienza medica, elementi che si integrano in un percorso che varrebbe forse la pena osservare più in dettaglio, per districare la matassa della natura dei rapporti che in Sicilia intercorrono tra gli esponenti del clero e il piano delle riforme dispiegato dal governo. Una realtà costituita da livelli di adattamento dei discorsi, da conflitti e collaborazioni, come pure dalla persistenza della dicotomia tra cure 'spirituali' e 'corporali'; ma entro quello che Maria Pia Donato ha descritto come un dinamico orizzonte di «valenze terapeutiche più complesse e integrate», che ci obbliga a spostare lo sguardo – questo è l'auspicio – sulla necessaria conversione dalla storia della medicina alla storia sociale e culturale della medicina⁷⁶.

⁷⁶ Jordanova 1993, 437-449; Cooter 2004, 309-337. La riflessione è in Donato 2013.

Desidero ringraziare innanzitutto Marina Caffiero, Rossella Cancila, Orazio Cancila e Ninni Giuffrida, con cui mi confronto ormai da anni sui temi oggetto della ricerca e non soltanto. Quest'ultimo va ringraziato in quanto anima della New Digital Press e perchè ha sostenuto sin dall'inizio il progetto con entusiasmo. Con lui ricordo anche gli amici della redazione, Fabrizio D'Avenia, Daniele Palermo e Matteo Di Figlia, i componenti del comitato scientifico della collana "Studi e Ricerche" e i responsabili dell'editing e della grafica.

Tante sono le persone con cui ho maturato negli anni un debito di riconoscenza: ricordo almeno Elisabeth Garms-Cornides, Ottavia Niccoli, Alessandro Pastore, Anna Maria Rao, Gian Paolo Romagnani, Lodovica Braidà, Mario Rosa e Marcello Verga.

Determinante è stata per me la lezione storiografica di Giuseppe Giarrizzo e Vittorio Sciuti Russi, che da prospettive differenti hanno orientato la mia ricerca lungo il sentiero malagevole della storia culturale e intellettuale della Sicilia del XVIII secolo, smussando certe ingenuità e contribuendo a dare sostanza alle ipotesi di lavoro più valide.

Voglio ricordare infine i compagni più pazienti, Valentina Favarò e Federico Barbierato, che con le loro letture hanno contribuito a rendere il volume nella forma in cui perviene alla stampa.

Dedico il libro a Francesca e alle mie due ragazze, sempre più grandi, Elsa ed Elena.

I

Culture e editoria

1. Tra filomuratorianesimo e temperie giansenista

Dopo la rivolta filo-francese di Messina del 1674 la cultura d'oltralpe è veicolata una prima volta nell'isola dalla filosofia di Cartesio. I «cartesiani di Sicilia» (Di Giovanni 1868) – soprattutto il cartesianesimo «antiaristotelico» dell'*Adamo* di Tommaso Campailla, opera che fu apprezzata da Berkeley e Fontenelle¹ – si impongono progressivamente procedendo di pari passo col leibnizismo. Decisivo si rivela pure, a cavallo dei due secoli, il nuovo indirizzo critico nello studio della storia della Chiesa. Il contributo di matrice antiscolastica e il metodo critico-storico dei maurini e dei bollandisti ricevono sostegno dall'operato del cardinale Giuseppe Maria Tomasi dei duchi di Palma e principi di Lampedusa, il caposcuola della critica storica applicata all'antichità sacra². Concretamente allineata al 'caso italiano', contraddistinta da una adesione moderata e muratoriana alla cultura filosofica dei Lumi, dunque già nel primo ventennio del secolo la Sicilia percorre la strada di un profondo rinnovamento degli studi ecclesiastici e storici.

La nuova sensibilità trova ulteriore slancio in questo estremo lembo della penisola nell'Accademia del Buon Gusto (1718) – che è retta saldamente dai benedettini, registi dell'operazione degli «Opuscoli di Autori Siciliani» –, ma soprattutto nella fondazione del Collegio dei chierici regolari. Contro l'Ordine ignaziano «sursero i teatini», ri-

Abbreviazioni:

ASP = Archivio di Stato di Palermo

ASU = Archivio Storico dell'Università di Palermo

BASL = Biblioteca Alagoniana di Siracusa, Epistolario Landolina

BCP = Biblioteca Comunale di Palermo

BCRS = Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace"

BPP = Biblioteca Palatina di Parma

BSSSP = Biblioteca della "Società Siciliana di Storia Patria" di Palermo

DBI = Dizionario Biografico degli Italiani. 1925 (1-). Roma: Istituto della Enciclopedia italiana

¹ Giarrizzo 1980, 716 ss.; Santangelo 1994, 441-456.

² Stabile 1978, 13 ss.

corda Domenico Scinà, «che nel 1728 loro ne vennero a contrastare la signoria, stabilendo in Palermo un ottimo seminario», particolarmente «sollecito ad informare delle severe scienze le tenere menti della nobile gioventù»³. Dal Veneto, dalla Lombardia e dalla Toscana sono chiamati i docenti teatini per istruire i corsi che contribuiscono a formare «tutti quelli che fiorirono per lumi e per sapere nei tempi dappresso». Il pungolo della nuova iniziativa scuote i gesuiti, che fondano «all'infretta un seminario, che aveano sempre promesso di fornire»⁴, chiamando nel 1733 Antonio Maria Lupi per curare l'educazione letteraria dei nobili, che insegna retorica, per poi divenire rettore del Collegio.

Per primi gli appunti giarrizziani del 1967 facevano emergere in concreto gli elementi non più allo stadio di latenze, in grado cioè di guidare quel lungo processo di trasformazione culturale che origina nella prima metà del Settecento, ma il cui peso si percepisce solo più avanti, quando il *network* dei riformatori provenienti dalla forgia dei chierici regolari diviene il promotore di una stagione di innovazione⁵. Se gli effetti di quest'onda lunga sono più esplicitamente percepibili nella fase borbonica, è nel primo trentennio che la frizione tra le istanze del filo-francesismo e del filo-spagnolismo – tra i 'novatori' che attivano polemiche riconducibili all'area gallicana e giansenista, e i sostenitori della cultura barocca e controriformistica, come Antonio Mongitore e Lorenzo Migliaccio – genera le significative trasformazioni che travolgono e modificano in forma più composita un contesto intellettuale che prova a liberarsi dai condizionamenti della scolastica e della teologia dogmatica (gli «arzigogoli delle scuole», secondo l'efficace definizione di Scinà).

La poderosa azione della prima generazione di riformatori, gli intellettuali che legano il nome all'esperienza del 'buon gusto', esplicita la saldatura di interessi culturali e prospettive politiche che prevalgono nella fase piemontese: personaggi come Giambattista Caruso, ma anche Girolamo Settimo, pongono al servizio di Vittorio Amedeo un progetto che va a collocarsi tutto entro la cornice del regalismo e dell'anticurialismo. Scinà racconta il viaggio parigino del giovane Caruso con Settimo e Giacomo Longo (1700), che – entrato nelle gra-

³ Scinà 1824 (1), 21.

⁴ Ivi, 22. Giarrizzo 1980, 725.

⁵ Giarrizzo 1967, 573-627.

zie del sovrano – sarebbe stato poi nominato giudice del Tribunale della Regia Monarchia nella fase acuta della contesa giurisdizionalista⁶. In Francia il gruppo siciliano stringeva contatti con i maurini (di ciò recano traccia i *Prolegomeni* di Longo) e con lo stesso Mabillon, che dispensava alcuni consigli circa il necessario percorso da intraprendere negli studi di storia ecclesiastica, orientando Caruso a «rivolgere tutta la mente alla Storia della Sicilia»⁷. Nel 1714 Vittorio Amedeo inviava poi le memorie di Settimo e Caruso sul Tribunale della Regia Monarchia al dottore della Sorbona Louis Ellies Dupin (le cui opere erano state censurate perché di impronta giansenista) per averne un giudizio: ne nasceva due anni dopo *l'Histoire de la Monarchie de Sicile*, che usciva dai torchi nel momento in cui nell'isola il governo ordinava la divulgazione degli scritti di Paolo Sarpi (dispaccio del 1° maggio 1716). Appena un anno prima un altro dispaccio aveva ordinato che venissero pubblicate le opere di Jean Gerson a sostegno delle dottrine conciliariste (7 agosto 1715)⁸.

La Sicilia, che è terra legata alla Spagna sul versante devozionale e della religiosità popolare, entrambi ancorati saldamente alla tradizione barocca – il culto di S. Rosalia, risalente al 1624, è rilanciato con forza dai gesuiti nel primo trentennio del Settecento – ma anche quanto all'impianto feudale della sua compagine sociale, assiste alla formazione di un'élite che intende contrapporre i nuovi valori civili e religiosi allo spagnolismo e al curialismo (sul versante della teologia morale il conflitto assume accenti rigoristi e antiprobabilistici). Ma la lotta anticuriale imponeva pure una spaccatura all'interno del clero. Emblematica la rottura dei vescovi di Catania, Girgenti e Mazara, che avevano rifiutato di seguire il bando dell'aprile 1713 con cui il sovrano aveva vietato la pubblicazione dei decreti romani nell'isola.

Col *Discorso storico-apologetico della Monarchia di Sicilia* proprio Caruso postulava per primo una riforma del costume religioso che doveva passare pure per la riduzione del numero degli ecclesiastici. Sullo sfondo, la spinta alla politica di sostegno dell'autonomia della Chiesa siciliana e dei privilegi concessi dall'istituto dell'Apostolica Legazia, storico baluardo contro le intromissioni romane, che confe-

⁶ Su Longo: Giannetto 1965; Giarrizzo 1967, *passim*.

⁷ Scinà 1824 (1), 55; Romano 1983, 75-76.

⁸ Dupin 1716. Una copia è in BCP, XVI.B.F.12. Cfr. Romano 1983, 47-48.

riva al re prerogative in campo ecclesiastico e religioso⁹. Si tratta di sensibilità non estranee ai fermenti gallicani e giansenisti¹⁰ – e che trovavano coagulo nel programma di rilancio culturale – ma il cui limite stava tutto nell’incapacità di oltrepassare l’argine della lotta giurisdizionalista. Una battaglia che era stata anche all’origine della nota controversia scoppiata nel 1711, quando il vescovo di Lipari, che era una diocesi di diretta collazione pontificia, il benedettino cassinese Nicolò Maria Tedeschi, già qualificatore del Sant’Uffizio e consultore dell’Indice a Roma, aveva scomunicato due ufficiali rei di avergli richiesto i diritti di annona su alcuni generi alimentari¹¹. Con l’appoggio di Roma la «controversia liparitana» assumeva in breve le dimensioni di una ‘guerra ecclesiastica’, contraddistinta dall’Interdetto dei vescovi e dall’acceso scontro col Tribunale della Regia Monarchia¹².

Nel 1723 toccava proprio a Caruso leggere un «sogno accademico» in occasione della scomparsa di Settimo. Nell’elogio funebre per l’Accademia del Buon Gusto Caruso enunciava quelli che erano stati i meriti della progressione del ‘nuovo’ e del rinnovamento civile, ma anche la necessità dell’abbandono della tradizione ‘barbara’ a vantaggio della disciplina storica, della filosofia e delle scienze naturali. Il percorso qui rammentato manteneva una certa opacità, che proveniva dal successo solo parziale e dalle modestie dei risultati del gruppo agglutinosi attorno all’iniziativa dei due grandi eruditi. Longo era destituito da Carlo VI dall’incarico alla Regia Monarchia, destino differente aveva l’avvocato fiscale del Tribunale del Real Patrimonio e della Gran Corte Ignazio Perlongo, che assumeva un ruolo di rilievo nella messa a punto delle politiche economiche austriache¹³. Quanto al giureconsulto Francesco d’Aguirre, maestro razionale del Real Patrimonio, con Nicola Pensabene, che fu presidente del Tribunale della Regia Corte, egli seguiva Vittorio Amedeo in Piemonte avviando una nuova esperienza riformista.

Dopo la breve restaurazione spagnola (1718-1720), nella fase austriaca la reazione gesuitica si consolidava nella difesa teologica e

apologetica dell’ortodossia minacciata dai nuovi orientamenti religiosi, promuovendo il rilancio dell’Ordine attraverso i collegi, in un crescendo che tra il 1720 e il 1760 si intensificava nell’accusa strumentale contro il giansenismo e nella polemica anti-muratoriana del «voto del sangue» e del dogma dell’Immacolata Concezione. Erano i teatini, ma anche i domenicani e gli scolopi, a sostenere un agostinismo che facesse da argine alla controffensiva devozionale gesuitica, incardinata sulla questione del «voto» e del privilegio mariano contro Muratori. È noto che la risposta del gesuita Francesco Burgo al vignelese appariva nel 1729, pubblicata con lo pseudonimo di Candidus Parthenotimus, ma la polemica in effetti era già aperta nel 1719-1720 con *Palermo divoto di Maria Vergine* di Antonio Mongitore, il maggiore rappresentante del ‘partito spagnolo’ – com’è stato già ricordato – che agiva contro gli accademici del ‘buon gusto’¹⁴.

Con la fine dell’esperienza sabauda, interrottasi l’azione tutoria del sovrano, il gruppo di riformatori – dinanzi al recupero gesuitico su teatini e benedettini – ripiega su un disegno dalla fisionomia marcatamente ‘culturale’, prudentemente inquadrato sul ruolo delle accademie e delle «adunanze letterarie», chiamate a supplire, così Scinà, la «mancanza delle pubbliche librerie». Su iniziativa di Caruso e Agostino Pantò nasce nel 1722 l’Accademia Giustiniana, versata sugli studi di diritto di indirizzo muratoriano, guidata poi da Michele Schiavo, il rappresentante del partito inquisitoriale nell’isola. Mongitore e Migliaccio fondano nel 1730 l’Accademia degli Ereini con l’intento di tener testa all’Accademia del Buon Gusto, anche se la prospettiva municipalista di entrambi rivelava «l’incapacità del “partito spagnolo” di aggregare contro i *novatores* temi e personalità della tradizione ‘nazionale’»¹⁵.

A Palermo Vittorio Amedeo si era scontrato con la resistenza spagnola, troppo breve la sua esperienza di governo, troppo radicata la tradizione di un Senato cittadino maldisposto al cambiamento amministrativo e riottoso circa la necessità di una effettiva modernizzazione politica (già nel 1716 il sovrano aveva ammesso «el poco genio que los sizilianos tienen al nuevo gobierno») ¹⁶. Gli spazi di movimento

⁹ Caruso 1863.

¹⁰ Bentivegna 1999, 24.

¹¹ Stella 2006, 287. Su Tedeschi: Salvi 1935, 225-286.

¹² D’Avenia 2015, 151-158, anche per una bibliografia aggiornata.

¹³ Gallo 1996, 97-101.

¹⁴ Su questa nota vicenda: Stella 2006, 302 ss.

¹⁵ Giarrizzo 1980, 726.

¹⁶ Garufi 1914, 270 (doc. CCXXIII).

erano compromessi: la prima generazione di accademici, di tendenze regaliste e filo-gianseniste, sarà rimpiazzata, dopo gli anni cinquanta, da una seconda generazione di riformatori che sosterrà l'esigenza di cambiamento nella prospettiva di un 'governo laico', in grado cioè di trasformare la «società di ordini in una monarchia della buona amministrazione e avviata in un radicale progetto di smantellamento della feudalità»¹⁷.

Che lo spartiacque fosse il giro di boa del secolo era circostanza già ben presente nella narrazione di Scinà. Al principio del Settecento «i mezzi di pubblico insegnamento», così come le librerie pubbliche, si erano ancora rivelati «scarsi» e vi si era rimediato «per via de' seminari de' vescovi e di corpi religiosi» e con le librerie dei privati, ma a partire dal 1750 qualcosa era cambiata in un quadro ancora bloccato, incapace di soddisfare adeguatamente le nuove esigenze culturali. Ai consolidati studi di antiquaria, storia e letteratura si erano allora affiancati le accademie e lo studio della filosofia e della matematica. Carlo di Borbone riceveva in realtà dagli austriaci un regno trasformato nelle burocrazie, ora al passo con quelle più progredite d'Europa, proiettato verso una modernizzazione reale dei suoi ceti, interessati, a differenza che in passato, alla formazione personale per l'accesso alle cariche governative, per le quali, come è stato considerato da Francesca Gallo, «la competenza e l'istruzione contavano più della nascita e del lignaggio»¹⁸. E la politica carolina assicurava in breve tempo al regno «accademie e biblioteche, case di educazione per le fanciulle, [...] alberghi per i poveri e asili per i bambini esposti, e per i fanciulli abbandonati o dispersi» (Di Giovanni 1873)¹⁹.

Ma la vera cesura dell'azione riformista è da individuare nell'antigesuitismo e nell'espulsione della Compagnia nel 1767, a partire dalla quale in effetti il nuovo *establishment* poteva concentrare le sue energie nell'elaborazione di una proposta autonoma (già Giarrizzo indicava come essa emergesse «chiaramente dalla istituzione in quegli anni di *pubbliche librerie* e dagli scopi che ad esse si affidavano») ²⁰. La prima biblioteca, quella del Senato, era sorta già nel 1761 su iniziativa del deputato del Regno Alessandro Vanni e La Torre, principe

di San Vincenzo. Nel 1758 si era sondata la fattibilità del progetto con un piano «non inferiore» a quello che avevano avuto «in altre città ragguardevoli le loro librerie pubbliche»²¹. Per raccogliere le più adeguate informazioni, propedeutiche all'elaborazione di un primo quadro organizzativo, il piano aveva contemplato anche l'invio di alcune 'lettere circolari' all'Ambrosiana, alla Casanatense, alla Magliabechiana, alla Laurenziana, alle Universitarie di Torino e Bologna e ad altre rinomate biblioteche italiane²².

Prima della fondazione della Biblioteca del Senato la domanda crescente di cultura in città era stata solo parzialmente soddisfatta dalla Biblioteca di S. Filippo Neri, dei padri oratoriani. Quanto alle biblioteche dei gesuiti (del Collegio Massimo e di Casa Professa), dei teatini, dei domenicani e dei minimi di S. Francesco di Paola, esse erano state aperte saltuariamente a qualche privilegiato visitatore. Esistevano inoltre alcune biblioteche private, la cui storia si intrecciava indissolubilmente con la parabola terrena dei fondatori, destinate a scomparire o comunque soggette a pesanti smembramenti, come denunciato dal diplomatista Domenico Schiavo, che lamentava come nel giro di pochi anni si fosse assistito, impotenti, alla partenza da Palermo di «non meno di sette ben magnifiche librerie»: quella di Giambattista e Francesco Caruso, acquisita dall'Università di Catania, di Giacomo Longo, divenuta il nucleo della Biblioteca Universitaria di Messina con la donazione del 1731²³, dell'arcivescovo di Monreale Francesco Testa, di Pietro Schiavo, di Mongitore, parti della quale erano finite fuori regno, dei vescovi di Patti e di Girgenti Carlo Mineo e Andrea Lucchesi-Palli²⁴.

Solo in seguito all'espulsione dei gesuiti, con il conseguente dibattito che si sollevò in merito ai destini dei beni dell'Ordine, si ebbe un'opportunità senza precedenti di incrementare il numero dei volu-

¹⁷ Bentivegna 1999, 22.

¹⁸ Gallo 1996, 5.

¹⁹ Di Giovanni 1873 (2), 3.

²⁰ Giarrizzo 1967, 576n.

²¹ Di Marzo 1875, 15-16.

²² Trombetta 2002, 96 ss. Sulle biblioteche napoletane: Lo Vasco 1940; Trombetta 1995 e 2002.

²³ Alibrandi 1996, 3-187. Sui libri proibiti posseduti da Longo, stimati in un numero di 134 su 1747 opere a stampa: Rodriguez 2008, 473-486; Risitano 2012, 285-334. Sul tentativo di Longo di ripubblicare un'opera di Maurolico e sulla risposta della censura: Rodriguez 2012.

²⁴ Schiavo 1764, 44. Un'altra biblioteca privata destinata allo smembramento fu quella di Martino La Farina, che aveva precedentemente incorporato le due librerie di Filippo Paruta e di Mariano Valguarnera. Sulla Biblioteca Lucchesiana di Agrigento: De Gregorio 1993.

mi delle biblioteche del regno²⁵. Una *Istruzione* fornita da Bernardo Tanucci a completamento dell'ordine reale di espulsione del 31 ottobre 1767 – che definiva le modalità dello sfratto e che conteneva pure la preoccupata richiesta ai commissari di «suggellare gli archivi, le scritture di qualunque sorta, la libreria comune, i libri e gli scritti e le officine tutte» – rende bene il senso di una misura precauzionale volta alla tutela di un patrimonio che senza i necessari provvedimenti rischiava di disperdersi²⁶. Nel giugno del 1771 la Giunta di Educazione aveva poi proposto l'accorpamento di tutti i volumi di derivazione gesuitica per impedire che questi si perdessero, «rosi dalla polvere, e da' tarli», anche se, «sfiorato il meglio», i rimanenti volumi venivano stimati inutili e invendibili²⁷. L'espulsione della Compagnia, con ogni evidenza, movimentava come mai era stato prima il mercato librario, contrassegnato anche dalla vendita sotto banco di numerosi volumi che erano stati sottratti per tempo alle confische. Una circostanza confermata da un documento a firma di Caracciolo, nel quale si quantificavano le somme e i legati destinati alla Biblioteca Regia dal giorno dell'espulsione dei gesuiti sino al 1781: le erogazioni erano finalizzate alla «ricuperazione di vari libri, che erano stati derubati di detta Libreria [dell'ex Collegio Massimo dei gesuiti], e la compra di quei che da' medesimi Espulsi erano stati venduti»²⁸. Volumi che avevano trovato una destinazione con la compiacenza di qualche padre della Compagnia, che, in seguito allo sfratto, aveva forse considerata tutt'altro che deprecabile l'idea di svendere parte del patrimonio del Collegio palermitano per raccogliere del denaro. Lo stesso Münter, giunto a Palermo nel 1785 con l'intenzione di stringere contatti coi fratelli della 'libera muratoria', spentisi presto gli entusiasmi dinanzi al disordine in cui versa la massoneria isolana, divisa tra obbedienza 'scozzese' e 'inglese' (egli dimostra maggiore vicinanza verso quest'ultima), non può fare a meno di commentare l'indecorosa fine di parte di quel patrimonio,

osservando come «i duplicati ove si trovavano singolari libri furono venduti a persone come carte d'avvolgere»²⁹.

Già prima dell'espulsione, quello del mercato clandestino era stato un fenomeno tutt'altro che marginale, e soprattutto a partire da metà secolo l'inarrestabile flusso di libri a stampa e manoscritti introdotti clandestinamente aveva reso in parte vana ogni proposta di provvedimenti censori³⁰. Persino negli ambienti del Sant'Uffizio, a riprova di una prassi sempre più sciolta dai legacci delle prescrizioni dottrinali, una curiosità ormai onnivora per le novità della produzione dell'Europa continentale e gli intensi rapporti tra gli eruditi ebbero un ruolo di ben altro peso rispetto all'originaria istanza di difesa dell'ortodossia.

Il caso più significativo in Sicilia mi sembra resti quello di monsignor Salvatore Ventimiglia, straordinaria figura di vescovo riformatore, erudito filo-giansenista e massone, vescovo e gran cancelliere dell'Università degli Studi di Catania, a cui non è stato ancora dedicato un lavoro monografico che ne restituisca più accuratamente la fisionomia. Fu dapprima vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Marcello Papiniano Cusani, fino a quando lasciò la capitale del regno per assumere l'incarico di vescovo della diocesi di Catania (1757-1772). Sul versante dell'istruzione seppe richiamare nella città etnea studiosi come il leibniziano Leonardo Gambino, che dopo l'esperienza nel seminario finiva per ricoprire la cattedra di Metafisica all'Università di Catania, e Giovanni Agostino De Cosmi³¹, l'illuminista che sarebbe divenuto grande pedagogista e riformatore degli studi nell'isola (nel 1769 Ventimiglia chiedeva che la

²⁵ Sull'espulsione dei gesuiti dalla Sicilia: Renda 1993; 1974^a; 1980, 183-297.

²⁶ *Istruzioni di ciò che dovranno eseguire i ministri incaricati per lo sfratto e per lo sequestro de' beni e capitali de' gesuiti di questo regno in generale* (pubblicato in Renda 1974^b, 256).

²⁷ ASN, *Casa Reale Antica*, fasc. 1330 (cfr. Trombetta 2002, 147-148).

²⁸ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 1778 e 1779 per tutto l'anno 1787 e 1788*, f. 135r.

²⁹ Münter 1823, 9. Su Münter in Sicilia: Sciuti-Russi 2003. Sul viaggio italiano del danese: Francovich 1974, 381-433; Giarrizzo 1994; Rao 2006, 539-540. Per il napoletano: Perrone 2006. Più in generale, sul significato dei viaggi massonici nel Mezzogiorno: Beaurepaire 2006, 31-49.

³⁰ Per un'introduzione al tema dei libri e la censura: Infelise 2004 e 2014; Barbierato 2002. Sulle riforme della censura negli Stati italiani nel Sei-Settecento: Machet 1972; Cavarzere 2011. Per un inquadramento generale: Laerke 2009. Una riflessione sulla dimensione culturale di un revisore veneziano è in Lodoli 2001. Per l'area veneta pure Infelise 1989. Tra gli studi sulle norme di stampa nell'Italia settecentesca: Timpanaro-Morelli 1969; Braida 1995^a. Sulla Congregazione dell'Indice: Wolf 2006; Rotondò 1973, 1409-1410. Sul XVIII secolo: Delpiano 2007 e 2015; Brambilla 2006, 219 ss.; Del Col 2006, 699 ss.; Frajese 2012, 324-328. Una rassegna è in Rozzo 2002, 125-149.

³¹ Canonico della cattedrale di Catania, incaricato nel 1779 di elaborare la riforma dell'Università, De Cosmi fu poi direttore generale per la riforma delle scuole del regno. Su di lui: Giarrizzo 1965^b, 1079-1131; Sindoni 2011.

nuova cattedra di Economia fosse affidata a Vincenzo Emanuele Sergio). Il vescovo diede inoltre un nuovo e più moderno assetto al seminario, lo arricchì con una stamperia da cui uscirono alcune grammatiche e numerosi testi dell'antichità latina, greca ed ebraica.

Nel periodo catanese, grazie anche alla militanza nella massoneria e all'assenza di pregiudizi circa la produzione d'oltralpe, verso cui nutrì grande curiosità e interesse, si circondò di intellettuali di tendenze culturali eterogenee: circostanza che contribuì immediatamente alla formazione di quel ritratto di 'vescovo illuminato' che tanta fortuna ebbe soprattutto negli ambienti laici. Fu autore di un *Compendio della dottrina cristiana ricavato dal catechismo romano* (1761) di ispirazione giansenista, stampato a Palermo con Pietro Bentivenga e destinato all'insegnamento nella diocesi di Catania, che incontrò non poche resistenze da parte del viceré Giovanni Fogliani, interessato a sostituire il catechismo «disposto in lingua siciliana» con quello di Jacques Bénigne Bossuet. Il vescovo difese strenuamente le sue ragioni e resistette alle reiterate pressioni finalizzate al ritiro del compendio sino al 1772, quando lasciò la prestigiosa sede episcopale per accettare, l'anno dopo, il vescovato 'senza cura di anime' di Nicomedia, per cause che attendono ancora di essere integralmente ricostruite. L'ultima fase della vita di Ventimiglia fu caratterizzata dall'assunzione dell'importante carica di Inquisitore generale di Sicilia, che tenne sino all'anno della soppressione del tribunale (1774-1782). Questa nomina sembrerebbe in aperto contrasto con la precedente attività di vescovo riformatore, fautore di un cristianesimo evangelico orientato verso i più poveri. Peraltro, di fronte alle iniziali rivendicazioni dell'amministrazione vicereale, miranti alla progressiva esautorazione dei poteri dell'Inquisizione, Ventimiglia si irrigidì nella difesa a oltranza della sua funzione, che ricondusse direttamente all'autorità della Sede apostolica, sollevando così problemi più ampi inerenti al giurisdizionalismo settecentesco. Anche sul piano strettamente processuale egli sostenne l'invulnerabilità del 'segreto', da lui considerato come l'anima stessa dell'Inquisizione, e si dichiarò per l'inappellabilità dei giudizi del Sant'Uffizio, esprimendo valutazioni che lo allontanarono dalle più moderne conquiste della civiltà giuridica³².

³² Il profilo di Ventimiglia qui ripreso è in Cusumano 2010^b, 1660-1661. Vedi: Zappalà 1797; Castorina 1888; Condorelli 1957, 305-385; Di Fazio 1981, 63-102 e 1983, 262-293; Romano 1983, 277-319; Longhitano 1992, 315-418; Baldacci 2012, 32 ss.

D'altra parte, Ventimiglia allentò la già debole morsa del tribunale sul versante del sequestro dei libri, che continuarono a penetrare nel mercato clandestino anche attraverso il circuito latomistico, utilizzato negli anni catanesi per l'arricchimento della sua biblioteca personale³³. La sua privata *libreria*, il prestigioso fondo 'ventimigliano' da lui donato nel 1783 all'Università di Catania, raccolse la più scottante produzione coeva e rappresentò un importante centro di irradiazione culturale per molte generazioni di studiosi³⁴. Eco dello spregiudicato atteggiamento del vescovo della città etnea si trova nelle compiaciute testimonianze dei contemporanei, come in quella del barone prussiano Joseph Hermann von Riedesel, che ricordava come questi 'osasse' «esporre nella sua biblioteca [...] le raccolte complete delle opere di Voltaire, del cittadino di Ginevra e di Helvétius»³⁵. Giovanni Gambini, il giacobino rousseauista divenuto funzionario della Repubblica Cisalpina, nelle sue *Memorie* scritte nel 1837, nell'avvalorare il ruolo dell'ecclesiastico – da lui non conosciuto personalmente – che aveva avuto «cura del suo gregge», e che come «Gran Cancelliere dell'Università» ne aveva diretto l'insegnamento dotandola «di utili libri», ricordava inoltre le conversazioni serali tra gli eruditi ospitati nello studio di Ventimiglia, testimoniando come le idee d'oltralpe fossero introdotte «a Catania con il contrabbando dei libri», di cui si era «debitori ancora al vescovo».

³³ Un elenco manoscritto custodito presso l'Archivio Segreto Vaticano, già preso in considerazione da Carlo Francovich (1974, 416-418), annoverava Ventimiglia e Airoldi tra gli «ecclesiastici» appartenenti alla Loggia palermitana di San Giovanni di Scozia e, tra i «monaci», Joseph Sterzinger. L'attendibilità del documento è stata contestata da Adolfo Longhitano (1992, 330-332). Numerosi erano a Palermo gli ufficiali del Sant'Uffizio arruolati nella massoneria (Giarrizzo 1980, 737-738). Nel 1792 lo stesso John Acton si interessava delle logge siciliane ricordando la rappresentanza del «governatore della piazza di Messina» Giovanni Danero, che aveva definito Catania luogo «ricco e numeroso di gentiluomini e benestanti, vaghi di allegre conventicole, cene, pranzi e dediti alla lettura di libercoli seducenti e pericolosi, specialmente dei libri di Voltaire, Franklin, Cagliostro, Mirabeau ed altri» (il documento è in ASP, Real Segreteria, *Incartamenti*, busta 3240, già pubblicato in Librino 1924, 379-401).

³⁴ Sulla biblioteca di Ventimiglia: Strano 1830; Calabrese 1982, 118-146. Per l'attività editoriale promossa da Ventimiglia: Baldacci 1991, 147-229; 2012, 45 ss. Sulla biblioteca Universitaria: Bosco, Rapisarda 2007.

³⁵ Tuzet 1988, 384.

L'infaticabile attività dei librai che facevano spola tra l'isola e il continente e le trame della «fratellanza massonica», sempre più ramificate grazie agli itinerari dei viaggiatori provenienti dagli altri paesi europei, erano divenuti strumenti di diffusione e di conoscenza delle più avanzate correnti culturali coeve³⁶. Le biblioteche, i musei e le accademie rilucevano sullo sfondo di una macchina complessa e, per certi aspetti, farraginoso, cui toccava sostenere pure il 'rovescio repressivo' delle strutture del controllo censorio. Le accademie, soprattutto, con la loro inclinazione cosmopolita divenivano i reali vettori per superare la barriera che impediva ai 'siciliani' un salto di qualità, il necessario spostamento degli interessi culturali locali su un piano continentale³⁷. Nel 1758 Domenico Schiavo aveva già considerato con amarezza la maggior fortuna degli eruditi italiani ed europei, che avevano l'agio di studiare in biblioteche «traciche de' più moderni e sceltissimi libri»³⁸. Personaggio tra i più rilevanti degli anni centrali del secolo, vera e propria chiave di volta per comprendere la delicata e cruciale fase di trapasso dalle *librerie* private alle biblioteche pubbliche, Schiavo è anche l'autore del primo giornale locale palermitano, le «Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia» (1756), che, grazie ai circoli culturali fiorentini, proiettava i letterati palermitani in un contesto 'nazionale'³⁹. Echeggiavano qui le parole che qualche anno prima erano state del principe di Torremuzza, che aveva chiesto all'etruscologo Anton Francesco Gori il compatimento dei «signori Italiani» che ben conoscevano la «mancanza che noi abbiamo dei migliori libri, anche stampati in Italia»⁴⁰.

Quanto alla domanda circa i contenuti da divulgare, essa diveniva cogente con gli «Opuscoli di Autori Siciliani», il periodico che riusciva ad agglutinare quanto di meglio offrì il panorama culturale

³⁶ Romano 1983, 312.

³⁷ Verga 1999, 453-536.

³⁸ Giarrizzo 1967, 609. Nel 1764 Schiavo riconosceva ormai alla produzione «de' valorosi oltremontani», a eccezione di tutto ciò che si opponeva «a' dommi santissimi di nostra cattolica fede e l'abuso che scongiatamente ne fa taluno», l'importanza nel «diluclidare l'umana mente nelle cognizioni più astruse delle filosofiche idee e nelle vere cagioni del naturale diritto».

³⁹ Verga 1999, 455 ss.

⁴⁰ Biblioteca Marucelliana di Firenze, B.VIII.3, *Carteggio Anton Francesco Gori*, Lettera di Torremuzza a Gori, 4 dicembre 1750. Torremuzza possedeva *La Toscana illustrata* di Gori (1755).

palermitano del secondo Settecento⁴¹. Nel 1770 gli Opuscoli riproponevano con forza in cima alle priorità il necessario taglio del cordone ombelicale che legava ancora gli eruditi alla scolastica e al dominio sclerotizzato dell'antiquaria (i fratelli Di Blasi costituivano qui l'asse portante del blocco antigesuitico)⁴². Eppure, nel momento in cui la cultura siciliana ha già sviluppato una propria riflessione sul diritto naturale e sul potere con le proposte più avanzate di Tommaso Natale (1772) e Vincenzo Gaglio (1759), la polemica di Salvatore Maria Di Blasi contro gli enciclopedisti (1775)⁴³ – che, prendendo a pretesto l'inciampo del lemma «Palermo», diviene l'ariete di un attacco frontale contro l'intero progetto culturale dell'*Encyclopédie*⁴⁴ – rappresenta probabilmente la più esplicita manifestazione del ristagno della prospettiva storico-erudita del gruppo ecclesiastico e nobiliare costituitosi nella capitale attorno all'importante esperienza dei periodici. Dei limiti, cioè, di un sapere ancora manifestamente inadeguato a proiettarsi oltre i motivi della difesa municipalista, centrato sul consolidamento degli obiettivi

⁴¹ Venturi 1968^a.

⁴² «Opuscoli di Autori Siciliani» 1770, 87-104 (cfr. Giarrizzo 1967, 610). Sugli Opuscoli: Grillo 1978, 739-759. Il periodico uscì in venti tomi dal 1758 al 1778 (solo il primo dei quali pubblicato a Catania, tutti gli altri a Palermo); dal 1788 al 1796, col nome di «Nuova Raccolta di Opuscoli di Autori Siciliani», uscirono poi altri nove volumi.

⁴³ *Esame dell'articolo di Palermo Città della Sicilia, pubblicato nell'opera che ha per titolo Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres, fatto da Basilio de Alastra palermitano Socio Colombario di Firenze detto fra gli Ereini di Palermo Corindo Attico 1775*. Palermo: Rapetti.

⁴⁴ Così rispondeva Di Blasi a chi aveva descritto la capitale del regno completamente distrutta: «voi tutte colte, e barbare Nazioni è ben, che raccontiate voi a' Signori Enciclopedisti che quella Città detruit par un tremblement de terre si è rifabbricata di nuovo, subitocchè si è saputo, che si pubblicava quel grosso Tomo loro, in cui parlavasi di Palermo; nacquero subito i Tribunali, spuntarono, come i funghi, dalle viscere della terra i Nobili tutti a un colpo, e il Vicerè, che se ne stava forse chiuso in qualche capanna» (ivi, 32). Quanto all'altro lemma dell'*Encyclopédie* sulla Sicilia, Di Blasi rifletteva sull'«epilogo, che si fa per lo stato d'oggi»: «la Sicile n'è plus rien aujourd'hui de considerable, que ses montagnes, et son Tribunal de l'Inquisition. Montagne e Inquisizione, Inquisizione e Montagne, ecco tutto il bello e il considerabile di Sicilia. Stolti viaggiatori, a che mai tante spese, tanti pericoli, tanti incomodi per non veder altro che Inquisizione, e Montagne? Perché non più tosto andare a Parigi e visitare quella *Société de gens de Lettres*, che vi avrebbe con due parole d'*Inquisizione*, e *Montagne* risparmiato tanto denaro, e tanta fatica? Perché anziché godere delle vostre Alpi rischiare all'infido elemento le vostre vite senza altra speranza, che quella di vedere le nostre?» (ivi, 56-57).

del cattolicesimo illuminato mentre le istanze più compiute della cultura dei Lumi si avviano a essere esperite nei sommovimenti del fronte anti-baronale innalzato da Caracciolo nel primo quinquennio degli anni ottanta, e sostenuto dal democratismo di Natale e Paolo Balsamo.

A breve uno sconvolgimento epocale avrebbe travolto gli assetti politici della penisola. L'esperienza repubblicana avrebbe integralmente ridefiniti gli strumenti della battaglia ideologica da condurre contro l'antico regime, e l'incremento di periodici, fogli volanti e della produzione libraria avrebbe veicolato i nuovi messaggi della palingenesi rivoluzionaria⁴⁵. Ci si avviava così a un'abolizione della censura preventiva che – auspicata sul piano ideale come necessario corollario delle istanze libertarie della Rivoluzione – sarebbe stata di non facile ricezione a causa delle nuove esigenze di controllo politico da parte dei giacobini (anche la censura ecclesiastica, abolita da Napoleone, non sarà cancellata del tutto). Alla Sicilia toccava una sorte diversa, destinata a essere sostanzialmente estromessa – come osservato da Maria Iolanda Palazzolo – dai mutamenti incisivi generati dalle leggi napoleoniche, che coinvolgevano «uomini di cultura e lettori, stampatori librai e pubbliche istituzioni» e che lasciavano in «tempi e forme differenti [...] tracce non trascurabili nelle normative dei governi restaurati e nello stesso costume culturale»⁴⁶.

Se il dato di un'isola che offre alla vista il quadro di un edificio statuale ancor forte nella sua fissità (mentre altrove esso è trasformato dalla propulsione degli eventi legati all'esperienza repubblicana e poi alla «monarchia amministrativa» napoleonica) è destinato a divenir immagine nitida dell'estraneità a quei processi di radicalizzazione politica che sono in cima alle preoccupazioni dei liberali e dei repubblicani moderati circa i destini europei, per un momento pare però che anche a queste latitudini la via sia segnata; tocca far leva sugli 'stranieri' per scorgere, dagli esordi degli anni novanta, la legittimità della domanda circa le opzioni politiche più estreme che rischiano di coinvolgere la Sicilia già prima dell'infruttuosa intrapresa di Fran-

⁴⁵ Sui periodici napoletani tra i due secoli: Addeo 1981; Trombetta 2011. Relativamente alla produzione culturale napoletana: Rao 1988, 1990^{a-b}, 1998. Inoltre: Pisani 2006, 29-94 e Rao 1996, 6-9.

⁴⁶ Palazzolo 1997, 12. Sull'atteggiamento dei governi durante la Restaurazione: Palazzolo 2008.

cesco Paolo Di Blasi del '95. Non credereste, scrive Bartels a Landolina, che «una tal rivoluzione potrebbe aver luogo in Sicilia? L'aneddoto favoritomi delle imposizioni mostra meglio d'un altro quanto tiranneggiata sia la Sicilia da baroni, i quali impongono le tasse in modo che tutto il peso resta sopra le città» (1790)⁴⁷.

Già ad agosto Bartels aveva espresso al siracusano la sua opinione circa i motivi che impedivano all'isola il suo pieno sviluppo:

Tutte le notizie che mi avete favorito fin adesso della vostra isola mi mostrano che i baroni della Sicilia [si] sono sempre opposti alla pubblica utilità e che il loro troppo gran poter impedisce ogni prova di rimediare a questo male. In verità questo mi pare la più gran disgrazia d'un paese, se il publico bene bisogna cedere sempre al bene privato e se ambedue sono in perpetua opposizione. Ne siegue certamente la rovina della Republica!⁴⁸.

Scambi epistolari che finivano per ricadere nell'opera del tedesco, che nel terzo volume del *Briefe über Kalabrien und Sizilien* (1792) metteva in luce il parassitismo del ceto dominante palermitano ed esaminava con accuratezza la Costituzione del regno. Caracciolo, da Parigi, a seguito dei moti palermitani del '73 aveva già fornito la medesima interpretazione: «la vera origine della povertà in Sicilia, dei suoi abitanti della campagna, procede dalla tirannia dei gran proprietari»⁴⁹. Era dunque la feudalità, così in Gaetano Filangeri, con l'apparato di norme legislative che ne erano emanazione, a impedire il progresso e la prosperità della società (la prima edizione siciliana della *Scienza della legislazione*, quella dell'Accademia Etnea di Catania, è pubblicata in nove volumi tra il 1788 e il 1791)⁵⁰. L'ideologia massonica reclama-

⁴⁷ BASL, II, Lettera di Bartels a Landolina, Amburgo 20 novembre 1790, f. 125.

⁴⁸ BASL, II, Lettera di Bartels a Landolina, Amburgo 20 agosto 1790, f. 103.

⁴⁹ Giarrizzo 1980, 755.

⁵⁰ Filangeri 1788-1791. Nel marzo del 1791 a Firenze era apparsa anonima la prima edizione del *Tutti han torto, ossia lettera a mio zio sulla rivoluzione di Francia*, del modicano Saverio Scrofani, una riflessione su quella rivoluzione che nel suo soggiorno francese aveva visto nascere «sotto i miei occhi», accompagnandola «nei suoi progressi sino al mese di gennaio 1791». Tra le prime testimonianze del processo rivoluzionario, attribuita a Carlo Antonio Pilati (Ferrari, Romagnani 2005, 313), l'opera rappresentava la personale elaborazione delle esperienze politiche che Scrofani aveva vissuto in Francia e nei circoli letterari fiorentini e veneziani. Travolgente il successo del libro, che sarebbe stato stampato in sette edizioni. Contro Scrofani, che

va la necessità che il raggiungimento degli obiettivi da conseguire per «via naturale» non avesse alcun intralcio. Fondamentale qui la riflessione egualitarista di Gaglio sugli strumenti del ‘consenso’ – partito dalla spiegazione contrattualistica sull’origine della società, approdava alla definizione dei vincoli che si imponevano al sovrano e al suo ruolo – collocabile entro l’area del liberalismo montesquieuiano⁵¹.

Il dibattito sui modelli repubblicani e dispotici diviene cruciale nelle frange della massoneria illuminata tra gli anni settanta e ottanta: unico argine all’arbitrio del dispotismo, così nell’opera filangeriana, la formazione di un’opinione pubblica responsabile e informata grazie alla diffusione di un piano organico di istruzione. Nel progetto di una monarchia repubblicana Filangeri si era spinto sino a giudicare più importante la spesa dedicata all’istruzione di quella a sostegno della guerra⁵². E ‘filangeriani’ sono, sotto questo aspetto, Bartels, Münter e lo stesso Goethe, che attraversano la Sicilia dei ‘fratelli’ percependone appieno la fisionomia, quella cioè di un latomismo contraddistinto dalla natura antidispotica e, nei suoi settori più avanzati, dal neorepubblicanesimo⁵³.

La composta rappresentazione di Münter, che nel novembre 1787 descriveva al fidato Landolina la maggiore facilità dell’adunanza massonica in terra danese – «qui siamo in libertà e non abbiamo bisogno di radunarci furtivamente come in Catania»⁵⁴ – negli anni a venire lasciava spazio a comunicazioni sempre più preoccupate, ma è il panorama politico a esser febbrile. Il 7 gennaio del novantatré questi esprimeva a caldo il timore per il carattere violento del processo rivoluzionario di Francia e per il destino dello stesso Luigi XVI, che il 21 gennaio sarebbe stato ghigliottinato per mano del boia Charles Henri Sanson:

Spero che abbiate voi siculi niente da temere da’ francesi. Non ardiranno assalire i vostri porti e suppongo che voi abbiate messo tutto [in] tanto buono stato di difesa che non siasi cosa da rischiare, se si

aveva negato la responsabilità dei *philosophes* nella rivoluzione, scese in campo nel 1793 l’ex gesuita Lorenzo Thjulen (Guerci 2008, 9). Sul *Tutti han torto*: Tufano 1991^{a-b}. Su Scrofani: Zapperi 1962^b; Giarrizzo 1970; Coco 1990.

⁵¹ Per la discussione, che trovava la sua espressione più significativa nella proposta di Gaglio (1759), ancora Giarrizzo 1980, 756 ss. e Bentivegna 1990, 115 ss.

⁵² Su questo aspetto della *Scienza della legislazione*: Giarrizzo 1994, 280 ss.

⁵³ Ivi, 284.

⁵⁴ BASL, I, Lettera di Münter a Landolina, Copenhagen 10 novembre 1787, f. 629.

presentassero sotto i vostri cannoni. Ma meglio è se restano cheti in casa loro. Siamo qui pieni di aspettazione del fine che avrà il processo del povero re, che compatisciamo tutti, benché molti tra di noi siano grandi zelatori della Republica⁵⁵.

Entro un paio di mesi Münter cambiava definitivamente la sua opinione sul fatto che l’isola potesse restare fuori dal conflitto. Difficile per «il vostro governo» conservare «la neutralità e la pace con questa gente senza fede». Il passo compiuto, «di domandar transito per poter assalire lo Stato della Chiesa», ben dimostrava quali fossero le mire dei francesi: «sarete forzati a fare loro la guerra; ed in tal caso assaliranno la Sicilia per aver de’ granarii»⁵⁶.

2. Un nuovo slancio editoriale e tipografico

A scandire le trasformazioni della società siciliana della seconda metà del secolo decimottavo, fuori di dubbio, v’è pure la rinnovata esigenza di allargare gli angusti recinti dell’offerta editoriale e tipografica locale, che aveva concreto riflesso nella nascita di numerose stamperie. Dal 1750 al 1780 – come ricordava Domenico Scinà – l’isola era tutto un fermento, «si fondavano ed accrescevano accademie, si ergeano delle pubbliche librerie, opere periodiche ed utilissime stampavansi, nuove ed eleganti tipografie nelle principali città si stabilivano, nuovi librai ci aprivano il commercio cogli stranieri, fioriano le scuole de’ seminarii»⁵⁷. Evola contava nella sola Palermo, certamente per difetto, ventuno nuove officine che affiancavano il lavoro delle nove già da tempo operative in città⁵⁸ (un numero dubbio, addirittura minore di quello individuato più recentemente per il Seicento, quando a muoversi erano i torchi di non meno di 30 botteghe di tipografi, dai Dell’Isola ai Bua e Gramignani)⁵⁹. Svettavano alcune tipografie in

⁵⁵ BASL, II, Lettera di Münter a Landolina, Copenhagen 7 gennaio 1793, f. 425.

⁵⁶ BASL, II, Lettera di Münter a Landolina, Copenhagen 5 marzo 1793, f. 438. La lettera è già stata pubblicata in Sciuti-Russi 2009, 123.

⁵⁷ Scinà 1825 (3), 370-371.

⁵⁸ Evola 1940, 83.

⁵⁹ Di Natale 2014, XV-XVI. Quanto già emerso in Santoro 2008, 199-253, non corrisponderebbe alla reale consistenza quantitativa della tipografia siciliana del Sei-

grado di proporre una versione avanzata, in linea con la tipografia continentale, della tipologia sempre più ricercata del libro illustrato, contenente composizioni di alto valore artistico, tra cui quella di Angelo Felicella, degli Epiro e la stessa Stamperia Reale. Se a Palermo emergevano come incisori Francesco Ciché⁶⁰ e Giuseppe Vasi e a Messina Pietro Donia, Filippo Iuvarra e Paolo e Antonio Filocamo, a Catania il nome di maggiore prestigio era certamente quello di Antonio Zacco, che profuse il suo impegno nella ritrattistica celebrativa⁶¹.

Un percorso virtuoso e in piena ascesa, che esplicitava l'ancoraggio alla cultura delle numerose accademie, distanti dalle consolidate esigenze degli ordini religiosi⁶², anche se la forza di trazione dell'attività tipografica continuava comunque a provenire soprattutto dalle commesse del governo e del Senato, oltre che dell'arcivescovo⁶³. Un cammino interrotto dal giro di vite imposto dalla normativa sulle stampe emanata nel 1799, quando il governo – come si vedrà nel quarto capitolo – varava una serie di provvedimenti restrittivi, tra cui l'obbligo di tenere stamperie nelle strade principali per facilitare i controlli e il divieto di stampa privata e di possesso di strumenti nelle case finalizzati alla produzione dei volumi.

Nella prima metà del Settecento a emergere a Palermo era stata la stamperia dei Gramignani⁶⁴, una famiglia di tipografi napoletani già operativa in città sul finire del XVII secolo, che aveva aumentato

cento: l'intera produzione tipografica dell'isola infatti è conteggiata insieme agli altri centri 'minori' italiani in appena 2569 edizioni, mentre «le edizioni della sola Palermo sono 3155» (Pastena 2014, XXII). Uno sguardo più ampio sul panorama editoriale e tipografico italiano tra Cinque e Seicento è in: Borraccini, Lipari, Reale, Santoro, Volpato 2013. Cfr. pure: Clerici, Falchetto, Ragone, Tortorelli 1991.

⁶⁰ Per l'attività tipografica di Ciché, che fu raffinato incisore ed editore in proprio e in società con G.B. Aiccardo e V. Toscano: Giuffrida, Casile 1976.

⁶¹ Malignaggi 1988, 169 ss.

⁶² L'osservazione della *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche* (2014) confermerebbe il carattere religioso e devozionale di gran parte della produzione tipografica palermitana del Seicento.

⁶³ Ricordiamo qui l'attività di Antonino e Agostino Epiro, che furono stampatori dell'Inquisizione e del Senato, dai cui torchi usciva nel 1724 *L'atto pubblico di fede solennemente celebrato nella città di Palermo il 6 aprile 1724 dal Tribunale del S. Ufficio di Sicilia* di Antonio Mongitore.

⁶⁴ L'attività dei Gramignani parrebbe essere attestata sino all'Ottocento inoltrato: Gli Marchetti, Infelise, Mascilli Migliorini, Palazzolo, Turi 2004, 540.

il suo prestigio con le numerose commissioni del seminario arcivescovile e con la dinamica attività di Antonio Gramignani, dai cui tipi erano usciti i lavori di Giovanni Di Giovanni; ricordiamo il primo volume in folio del *Codex diplomaticus Siciliae* (1743), che – come già osservato – sollevava una dura polemica che varcava i confini locali⁶⁵, ma anche gli opuscoli filosofici di Tommaso Campailla⁶⁶. L'altro tipografo da menzionare è Giovan Battista Aiccardo, operante nel primo cinquantennio del XVIII secolo, cui avevano dato fama le opere di Antonio Mongitore⁶⁷.

La prima libreria palermitana, quella del Senato⁶⁸, si era dotata di una stamperia su iniziativa del prefetto Tommaso Maria Angelini, affidata a Gaetano Maria Bentivenga, figlio di quel Pietro Bentivenga (entrambi stampano pure col cognome Bentivegna) che nel 1756 aveva legato il suo nome alla pubblicazione dei due tomi delle «Memorie per servire alla storia letteraria della Sicilia» e ai soggetti antiquari di Torremuzza (nel 1753 la *Storia di Alesia antica città della Sicilia* poi, nel 1770, *Le antiche iscrizioni di Palermo*). Dai torchi di Gaetano Maria Bentivenga, che proseguiva nella pubblicazione dei lavori torremuzzaiani col corredo dalle tavole di Melchiorre Di Bella⁶⁹, usciva un'opera come la *Marianna* di Voltaire nella traduzione – voluta dal principe di Campofranco – della quindicenne palermitana Anna Gentile (1774)⁷⁰, appassionata divulgatrice di Hume ed Helvétius (la *Marianna* era già apparsa in Italia nel 1752 nell'edizione delle tragedie voltairiane curata dal gesuita Gaetano Maria Ambrogio)⁷¹.

Venivano fuori dai tipi dell'«officina bentiveniana» pure i *Capitoli de' regolamenti dell'Albergo de' Poveri* (1772), stampati nell'anno in cui la monumentale struttura destinata all'accoglienza degli indigenti, che era stata voluta dal fondatore, il principe di Palagonia Francesco

⁶⁵ Di Giovanni 1743. Su questo autore, e per una bibliografia: Cusumano 2010^a, 481-482.

⁶⁶ Campailla 1738.

⁶⁷ Mongitore 1717 e 1721.

⁶⁸ Su questa biblioteca: Di Marzo 1875; Narbone 1855, 177-180; Giustini 1842, 93-103; *Documenti ossia scritture pubbliche e private* 1844, 204; Pelaez 1880; Alaimo 1961, 115-132.

⁶⁹ Torremuzza 1769.

⁷⁰ Voltaire 1774. Autrice delle *Lettere filosofiche*, che affrontavano questioni di metafisica, Anna Gentile fu sodale dell'Accademia degli Ereini e dell'Accademia del Buon Gusto. L'opera della Gentile è stata ripubblicata nel 2012 a cura di Elisa Bianco.

⁷¹ *Le tragedie del signor di Voltaire adattate all'uso del teatro italiano* (1752).

Ferdinando I Gravina, era solennemente inaugurata⁷². E ricordiamo qui la pubblicazione di un *Piano disposto per ordine dell'eccellentissimo Senato di Palermo intorno alle leggi, e regolamenti di una nuova casa di educazione per la gente bassa*, dell'economista Sergio, in cui il neomercantilismo si coniugava col recupero del tema delle 'case d'industria' che avrebbero dovuto raccogliere la forza lavoro dispersa dei poveri e dei vagabondi⁷³. Nel 1774 Bentivenga pubblicava poi la traduzione italiana de *L'idée du sacerdoce et du sacrifice de Jésus-Christ*, l'opera tardo secentesca del mistico oratoriano Charles de Condren, completata da Quesnel (1677)⁷⁴, di impostazione giansenista.

Ed è la lettera pastorale del 23 ottobre 1770 (*Intorno alla lettura de' libri pericolosi*), dell'arcivescovo di Palermo il benedettino Serafino Filangeri, a esplicitare i limiti entro cui si situa la battaglia antiscostistica di matrice filogiansenista all'indomani dell'espulsione della Compagnia, quando il libro *filosofico* viene inteso come un pericoloso strumento di disgregazione della società⁷⁵. Le tendenze gianseniste che avevano fornito ulteriore slancio agli studi maurino-muratoriani sostenuti a Monreale dall'arcivescovo Francesco Testa (all'origine della rifondazione degli studi ecclesiastici, anche lui pubblicato da Bentivenga⁷⁶) e a Catania da Ventimiglia – ma soprattutto nell'azione riformatrice di Diodato Targiani e della Giunta gesuitica – col genovesiano Filangeri⁷⁷, che di Testa sarà successore (gli toccherà unificare le diocesi Monreale/Palermo), si riallacciavano più esplicitamente al rigorismo agostinista mediante il richiamo a un cristianesimo più puro, immune da ogni appagamento mondano⁷⁸. Sono qui alcune opere e la loro circolazione sempre più diffusa nell'isola ad essere al centro di

un tentativo di eversione che non ha precedenti⁷⁹. Cariche d'odio per il cristianesimo, esse avevano ridotto «la storia dalla Creazione, e gli altri libri del Vecchio Testamento, non meno, che i volumi del nuovo» a sogni e menzogne «da vari Impostori fabbricate».

I responsabili erano coloro che «il nobilissimo nome di Filosofi follemente usurpano». Dinanzi alle loro opere perniciose l'autorità della Chiesa levava allora il suo monito sui fedeli: «sgombrate da' vostri cuori gl'infausti semi del vizio, e dell'incredulità, stracciate, anzi brugiate, acciò non ve ne rimanga vestigio alcuno, i temerarj libri, che vi hanno finora sedotto». Quante proposizioni, che un tempo «vi coprivano di un freddo pallore, sembrano ora alle vostre orecchie indifferenti?»⁸⁰. Né si trattava di «uno di quei soliti assalti, che di tempo in tempo si sono dati alla Chiesa dalle Potenze infernali, quando ora uno, ora l'altro articolo di nostra Fede n'è stato impugnato», ma di una più generale «cospirazione contro tutto il sistema della Religione»:

Ecco dunque, amatissimi fratelli, l'uomo senza Religione, il mondo senza Creatore, e senza Provitore, e noi ridotti alla misera condizione, anziché di bruti, di uno automa, o di una pianta; ecco bandite le supreme podestà spirituali, e temporali, e stabilita una perfetta Anarchia; ecco tolti i vizj, e le virtù, i beni, e i mali morali, e dato il dominio di questa universale machina al cieco Fato, e alla dura necessità; ecco finalmente come gl'infami libri sconvolto hanno le divine, e le umane cose, e cagionata una generale, e pernicioza rivoluzione [...] Il nero veleno, che in detti libri si appiatta, è tanto più potente, quanto meno lo si conosce; la semplicità de' titoli, che portano in viso una cer-

⁷² *Capitoli de' regolamenti dell'Albergo generale de' Poveri eretto nella città di Palermo* (1772).

⁷³ Sergio 1779. «In questa Casa di educazione, disposta dal sovrano nell'agosto del 1778, dovrebbe essere ammessa, secondo Sergio, soltanto la Bassa Gente»: Di Gregorio 2008, 341n. Sergio promosse nel 1764 la pubblicazione del periodico «Novelle miscellanee di Sicilia». Su questo autore: Giarrizzo 1967, 601-602; Spoto 1988, 96-103.

⁷⁴ *Idea del sacerdozio e del sacrificio di Gesù Cristo* (1774). Nel 1771 l'opera era stata tradotta e pubblica a Napoli per i tipi di Vincenzo Orsini.

⁷⁵ Filangeri 1770.

⁷⁶ Testa 1765. Su Testa: Coco, Maiuzzo 2006; Crisantino 2012^{a-b}.

⁷⁷ Su Filangeri: Chiosi 1997.

⁷⁸ «La cristiana Religione (mi si gela il sangue nel proferirlo!) salvochè in pochissimi, ormai è spenta: siamo Cristiani materiali, e di solo nome, senza averne lo spirito»: Filangeri 1770, 18-19.

⁷⁹ «Il dotto, e lo ignorante, lo Ecclesiastico, e il Laico, il Nobile, e il Plebeo, il Mercante, lo Artegiano francamente e senza scrupolo di legge, e perfino le Femine ne fanno la loro donnesca occupazione; nelle librerie, nelle botteghe, nelle conversazioni, ne' crocchi, ne' ridotti, al teatro, alle feste (e piacesse al cielo non in Chiesa ancora). [...] Queste sono le spiritose opere, che si studiano; e sulle quali si tengono lunghi ragionamenti; né alcuno viene riputato uomo di spirito, e di buon gusto, né donna di talento, e virtuosa, che non tenga in tasca, o sul tavoliere alcun libro, che odori, o di libertinaggio, o di miscredenza, che non abbia assaporato i funesti dubbi intorno alle regole del costume, e alla Verità della Religione, e che non sappia renderne insieme distinta ragione. Il divieto, che ha sempre fatto la Chiesa con replicati decreti di leggere, e di trattenerne appresso di se quei libri, che impugnano la Religione, e la Morale, non è già, come millantano i nemici di essa, una usurpazione, per tiranneggiarne le coscienze, è anzi un saggio provvedimento di una ben regolata società»: Filangeri 1770, 11-12.

⁸⁰ Ivi, p. 25.

ta aria di onestà che affettano, il fingere talvolta di trattare materie affatto disparate dalla Religione, uno elegante, gajo, e venusto scrivere, sono tante attrattive, colle quali *le instabili anime* di leggieri si allettano⁸¹.

Appena un anno dopo il camaldolese Isidoro Bianchi dedicava al principe di Biscari una *Dissertazione apologetica*, letta all'Accademia degli Ereini⁸² – e successivamente stampata con Bentivenga – che tenendo fermi i progressi civili e culturali dei Lumi e le conquiste scientifiche dei 'moderni' affrontava polemicamente l'egualitarismo della pedagogia rousseauiana e l'ateismo francese; e ancora nel *De existentia Dei* (1771), dedicata a Testa, dove spiegava che non era stata la scienza di Cartesio, Galileo e Newton a rappresentare un'epistemologia che per Roma rischiava di rivelarsi come esiziale alla sua stessa sopravvivenza, ma la dottrina di Spinoza e Hobbes⁸³.

Giungeva a maturazione con Bianchi e i fratelli Di Blasi un'esperienza intellettuale che nel biennio 1772-1773 ebbe in due nuovi periodici l'espressione del quadro culturale di riferimento: le «Notizie de' letterati», con Giovanni Evangelista (pubblicate a Palermo dal veneziano Rapetti), ispirate alle fiorentine «Novelle letterarie» di Giovanni Lami, che pubblicavano nel maggio 1772 in forma embrionale la *Scienza della legislazione* di Gaetano Filangeri⁸⁴, e il «Giornale ecclesiastico» con Francesco Paolo (edito da Rapetti, stampato dal palermitano Gagliani nel 1772), che pubblicava gli estratti del «Journal ecclésiastique» dell'abate Joseph Antoine Dinouart⁸⁵ (proprio le Notizie avevano pubblicato a puntate la maggiore opera di Isidoro Bianchi, le *Meditazioni su vari punti di felicità pubblica e privata*, 1772)⁸⁶. E di nuovo Rapetti, che pubblicava il manuale per il seminario palermitano intitolato *Institutiones theologicae in usum clericorum* di Giovanni Evangelista Di Blasi (1774-1777)⁸⁷, dava pure alle stampe nel 1774

⁸¹ Ivi, p. 9.

⁸² *Delle scienze e delle arti, Dissertazione apologetica letta nell'Accademia degli Ereini di Palermo 1771*. Sul ruolo di Bianchi in Sicilia e sulla relazione con Francesco Testa: Crisantino 2012^b.

⁸³ Venturi 1968^a.

⁸⁴ Sulle permanenze di Gaetano Filangeri in Sicilia e sul rapporto con lo zio Serafino: Venturi 1968^b.

⁸⁵ Scinà 1824 (1), 50-51.

⁸⁶ Cfr. Verga 1996, 249-265.

⁸⁷ Sulla relazione tra Di Blasi, Filangeri e Genovesi: Gazzè 2014, 373-382.

i saggi sul commercio di David Hume con l'aggiunta di un discorso preliminare sul commercio della Sicilia dello stesso Bianchi⁸⁸.

L'apparente contrasto tra l'esigenza crescente di consumo culturale e la necessità di controllo del segmento *filosofico* della produzione illuministica solleva l'interrogativo su cosa restasse a disposizione dell'industria tipografica locale nel contesto di un panorama così fortemente polarizzato. A Palermo, come altrove, i percorsi della stampa sono condizionati da molteplici fattori, e gli eruditi sono costretti a cercare strade alternative a quelle ufficiali per il reperimento dei libri. Né a soddisfare le richieste di stampa straniera bastavano le tipografie autorizzate, come quella reale, da cui torchi uscivano le opere di Rosario Gregorio e di Giovanni Evangelista Di Blasi, che potevano vendere pure i volumi stampati 'fuori regno', o i negozi dei francesi da tempo stabiliti in città, come Orcel e i fratelli Martinon, uno nella capitale, l'altro a Messina (su iniziativa di quest'ultimo nasceva nel 1794 il «Giornale di Commercio», che ebbe durata di appena quattro mesi)⁸⁹.

Nella capitale del regno Tommaso Angelini ha contatti serrati coi librai napoletani – non sempre distesi, come emerge dai suoi carteggi – volti a ottenere le opere ritenute indispensabili alla crescita della Biblioteca del Senato. Tra i librai a cui si rivolge spiccano i nomi dei fratelli napoletani Emanuele e Domenico Terres, dal cui negozio, che si trovava a San Biagio dei librai presso porta Capuana, i volumi giungevano a Palermo «per via di Procida» tramite Giovanni Abbate, in servizio presso la biblioteca come aiutante⁹⁰. Nel 1740 Domenico Terres risulta avere «residenza, ed abitazione in Messina», dove teneva una «bottega di negozio di libri» sfruttando la favorevoli condizioni del porto franco. Questi si era però scontrato con le pretese del Regio Secreto della città dello Stretto, chiedendo che venisse rispettato il provvedimento del 15 maggio 1731 del Tribunale del Real Patrimonio, che aveva confermato che i volumi erano «franchi», cioè esenti dai diritti di dogana. La richiesta di Terres era stata evasa nel dicembre 1739, col provvedimento definitivo firmato del viceré Bartolomeo Corsini:

⁸⁸ Hume 1774.

⁸⁹ Evola 1936-1937, 266.

⁹⁰ Domenico Terres pubblicava a Napoli nel 1777 l'edizione italiana dello *Spirito delle leggi* di Montesquieu, che era tra i libri posseduti del canonico della cattedrale Gaetano Barbaraci.

Debba continuare l'esponente [Terres] nel godimento dell'esenzione de' Reali, e particolari dritti sovra i libri stampati, che immette nella città di Messina per venderli, e nell'estrazione di essi per trasportarli altrove collo stesso fine, senza essere obbligato a pagamento alcuno, né di dritto di Dogana, né degli Officiali di essa, o altro, che si potesse pretendere, esentandoli d'ogni molestia [...] affinché possa con tutta libertà proseguire, come per l'addietro, i suoi negozi⁹¹.

Qualora le edizioni particolarmente richieste non fossero state nella disponibilità immediata dei Terres questi potevano avvalersi della loro rete di relazioni e dell'ausilio dei più forniti librai parigini, come nel caso di alcuni tomi dell'*Encyclopédie* di cui Angelini aveva chiesto lumi nel dicembre del 1789, a pochi mesi di distanza dalla tempesta rivoluzionaria⁹². In alcune occasioni, assieme ai volumi, affidati per il viaggio a

Salvatore Maria Di Blasi, erano spediti anche i cataloghi dei libri proibiti. «Fatene cerca di compratori con riserva, senza dire che sono miei», scriveva nel settembre del 1782 Emanuele Terres allo stesso Angelini, facendo riferimento a una raccolta di titoli allegata alla missiva e destinata a Ventimiglia, che nel marzo dello stesso anno si era già reso protagonista con Caracciolo della solenne soppressione del Sant'Uffizio⁹³. Sono i movimenti convulsi di un mercato librario, dicevamo, che è costretto a trovare i propri spazi in un momento in cui è salito il livello di attenzione del sistema censorio e si assiste su questo versante al progressivo ampliamento delle prerogative del sovrano a danno dell'ecclesiastico.

La presenza presso la biblioteca della Regia Accademia di opere manoscritte del materialista d'Holbach, come il proibitissimo *Cristianesimo svelato* (tradotto in italiano)⁹⁴, del Mably de *Le destin de la France* (1790) o del *Contrat social* di Rousseau⁹⁵, lascerebbe pensare che l'opzione della ricopiatura a mano dei pochi originali in circolazione, soprattutto dagli anni novanta, fosse ancora più sicura della pratica di importazione del libro da 'fuori regno'⁹⁶. Giova però ricordare che ciò emerge dall'osservazione delle carte della *Deputazione de' Regii Studj* è in realtà un sostanziale avallo delle richieste del bibliotecario Sterzinger, anche quando si trattava dell'acquisto di opere proibite, ciò che avveniva reiteratamente. Volumi destinati comunque alla cerchia limitata della Regia Accademia, non immessi in quel più ampio circuito che altrove è stato ascritto all'affermazione di un'autonoma e matura sfera dell'«opinione pubblica» – concetto di cui non si può qui ripercorrere la complessa elaborazione storiografica⁹⁷, che se ha dimostrato di possedere una sua fungibilità per le vicende relative alla diffusione del paradigma illuministico, per la Sicilia attende ancora una più circostanziata riflessione, che dovrà convergere sulla interrelazione tra la cultura della seconda metà del secolo e i luoghi della nuova sociabilità. Un contributo rilevante alla comprensione di cosa circolasse nell'isola nonostante la morsa della censura repressiva ci

⁹¹ Particolarmente duri i toni rivolti dal viceré al Regio Secreto di Messina, che aveva voluto imporre i balzelli sui libri: «e restando il Tribunale meravigliato, che si abbia da voi, e vostri officiali preteso da detto esponente esiggere li dritti per l'immissioni, o estrazioni di libri, quando questi giammai han pagato dritto alcuno, così Regio, come particolare sopra le immissioni, o estrazioni, che per infra, o fuori Regno farà detto supplicante de' libri stampati, ligati, o in foglio, tanto per suo uso, come per negozio, giacché detti libri sono stati per antica consuetudine, ed osservanza sempre esenti da qualsivoglia dritto, siccome sempre si ha praticato per lo passato, e vi fu ordinato con dispaccio di questo Tribunale degli 8 di maggio 1731, a tenore del quale vi dobbiate regolare, lasciandolo nella sua solita libertà di poter proseguire li suoi negozi, come per l'addietro ha praticato senza molestia alcuna, e così eseguite, e non altrimenti»: BCP, XXXIII.H.17, *Siculae Sanctiones (1750-1755)*, Sanct. 18. La questione era nuovamente ripresa il 15 aprile 1751 dal viceré Laviefeuille, questa volta a Palermo, in relazione alla pretesa di diritti doganali regi sull'introduzione dei caratteri di stampa da parte di alcuni «impressori»: «Informata Sua Maestà della costante consuetudine, e pratica di aversi in ogni tempo considerato questo genere franco di dritto di Dogana nella stessa forma, che praticasi co' libri impressi; ha risolto, e comanda la Maestà Sua, che si mantenga nella sua forza, e vigore l'antica osservanza di esser esenti di dritti di Dogana i caratteri di stampa, così nella introduzioni de' nuovi, come nell'estrazione de' vecchi, e che nel tempo stesso si restituiscano agl'interessati le somme, che lor si sono fatte depositare per tal preteso dritto»: ivi, Sanct. 19 (15 aprile 1751).

⁹² Così rispondeva ad Angelini il libraio napoletano: «dalla risposta dell'amico di Livorno [...] suol vedere l'impossibilità di avere il prezzo [...] all'Enciclopedia, e credete che qui non si perde tempo per compiacervi; anzi subito si è scritto in Parigi per sentire se colà si trovano tali tomi, ed il prezzo, per farvene a suo tempo inteso del tutto. Notate la nostra attenzione»: BCP, Qq.G.94, *Lettere e documenti vari riguardanti il can.co Tommaso Angelini primo bibliotecario della Biblioteca Comunale di Palermo*, f. 123r.

⁹³ Ivi, f. 63r. Purtroppo non si è conservata la lista dei libri proibiti destinati a Ventimiglia.

⁹⁴ BCRS, IV.C.12. L'opera, apparsa nel 1761, uscì con lo pseudonimo di Nicolas Antoine Boulanger. Su d'Holbach: Kors 1976; Sandrier 2004.

⁹⁵ BCRS, III.B.18.

⁹⁶ Di questa opinione anche Evola 1940, 138.

⁹⁷ Benigno 2013, 21 ss., a cui rimando anche per una bibliografia.

giunge dall'osservazione ravvicinata delle raccolte private appartenute a nobili ed ecclesiastici. Come nel caso della *privata libreria* del sacerdote Gaetano Barbaraci – il canonico della cattedrale di Palermo vicino all'arcivescovo Marcello Papiniano Cusani, che comprendeva opere di cui il semplice possesso rappresentava un rischio elevatissimo – transitata alla Biblioteca Regia su autorizzazione del sovrano in persona⁹⁸.

In un contesto composito quanto alla rispondenza tra la rigida normativa e una più libera prassi della lettura, e soprattutto entro le maglie di un controllo censorio che diviene sempre più selettivo rispetto ai propri obiettivi, anche a Messina l'editoria settecentesca pare essere impegnata in un difficoltoso sforzo di rinnovamento. La città dello Stretto, unica in grado di competere con Palermo, è storicamente connotata da una effervescenza culturale ascrivibile alla sostanziale natura borghese dei suoi ceti, dalla sua lontananza dal centro amministrativo dell'isola e dal cospicuo numero di stranieri ivi dimoranti, richiamati dal privilegio del porto franco⁹⁹. Eppure, gli studi più recenti di Giuseppe Lipari indicano una contrazione settecentesca di quel processo «di costante sviluppo che aveva contraddistinto il mercato tipografico-editoriale cittadino fin dai tempi dei prototipografi del Quattrocento»¹⁰⁰. Se a Palermo già dal 1740 avevano iniziato a circolare le gazzette e i periodici stampati da Antonio Gramignani¹⁰¹, a Messina il livello di attenzione per i giornali e i fogli di informazione si innalzava soprattutto con le notizie di Francia relative alla Rivoluzione e alle imprese napoleoniche, seguite a partire dal 1793 dalla tipografia dei fratelli Giovanni e Giuseppe Nobolo, che erano i protagonisti della pubblicazione di alcuni fogli e periodici di ispirazione realista¹⁰². A essi faceva eco a Palermo la «Raccolta di notizie» pubblicata per i tipi di Pietro Solli (1793-1805)¹⁰³, che inter-

pretava – come avveniva più profusamente nella città peloritana con il «Compendio delle notizie più recenti» (a partire dal 1793) e con l'«Osservatore peloritano» (1797-1804) – le ansie della corte circa un pericolo «giacobino», che si facevano crescenti soprattutto dopo il fallito tentativo della congiura di Di Blasi. A Catania dall'iniziativa di Giuseppe Logoteta muoveva invece la breve esperienza de «Il Giornale Ecclesiastico della Sicilia», risalente al biennio 1793-94, centrata soprattutto su questioni di erudizione storica, teologica e letteraria¹⁰⁴.

Più in generale, pare che gli anni novanta siano contraddistinti da una stagnazione dell'attività editoriale dovuta alla difficile contingenza, quando a imperversare sono le operazioni terroristiche di una Suprema Giunta contro l'eversione giacobina (1795-1803)¹⁰⁵. Quando il sovrano si trasferisce con la corte a Palermo (25 dicembre 1798) si procede all'abolizione del governo vicereale e si rafforza una lotta mirata, come scriveva il marchese di Villabianca, a ricercare i «feloni», e spegnere sul nascere «tutto ciò che sappia di novità tumultuaria». Una circostanza che andava a incidere in modo altrettanto determinante sul versante del controllo librario, sul quale un quadro normativo definito giungeva solo a fine secolo, come osserveremo nel quarto capitolo in relazione al ruolo del delegato alle stampe Asmundo Paternò e alla riformulazione dell'assetto della censura repressiva.

Nel febbraio 1806 Ferdinando fuggiva di nuovo alla volta di Palermo. Il Regno di Napoli passava a Giuseppe Bonaparte, sino a quando, divenuto re di Spagna, questi lasciava il regno a Gioacchino Murat (1808). Gli anni che vedono le truppe napoleoniche nella penisola sono contraddistinti per la seconda volta dalla presenza, questa volta sotto protezione inglese, della corte napoletana a Palermo e poi dall'esperienza costituzionale promossa da William Bentinck (1812)¹⁰⁶, sino alla nascita del nuovo regno (1816), quando Ferdinando I delle Due Sicilie, mutuandolo dall'esperienza napoleonica,

⁹⁸ Su questa raccolta rinvio al cap. III.

⁹⁹ De Salvo 2010^a, 33-48. Sui percorsi della stampa messinese in età moderna: Molonia 1986; Oliva 1901.

¹⁰⁰ Lipari 2012, 9.

¹⁰¹ Evola scriveva di una periodicità bisettimanale fissata per la prima volta nell'isola da Gramignani: Id. 1940, 112.

¹⁰² Sull'attività dei Nobolo: De Salvo 2010^b, 455-460; Cerrito 1961. Cfr. inoltre: Notarstefano 1929; Saitta 1968.

¹⁰³ Dal 1764 al 1771 era uscito per i tipi di Angelo Felicella, con periodicità annuale, un «Calendario con le notizie storiche, civili ed altro per uso della città di Palermo,

e di tutto il Regno di Sicilia», che aveva la sua stamperia «alli cintorinari»: Evola 1940, 120.

¹⁰⁴ Scinà 1824 (1), 51.

¹⁰⁵ Lo Faro 1991, 92-123. Ancora valida la riflessione emersa in Sansone 1901.

¹⁰⁶ Romano, Vergara-Caffarelli 2012. Cfr. inoltre: Ricotti 1995, 5-63; De Francesco 1996, 91-126. Per una sintesi degli avvenimenti che condussero alla Costituzione: Torrisi 2012, 24-42. Più ampiamente: Renda 1963. Sulla difficoltà dei processi parlamentari: Giarrizzo 1968, 53-65. Un approfondimento del dibattito sull'abolizione della feudalità è in: Aymard 1975.

elabora il suo personale progetto di una monarchia amministrativa borbonica. La Sicilia non è chinata dinanzi a questa incessante ridefinizione del quadro politico, diviene anzi protagonista di tre rivoluzioni (1812, 1820 e 1848) e di prolungati scontri: proprio dall'isola arrivano dunque «ben due progetti nazionali antinapoletani» che la faranno transitare dal costituzionalismo al nazionalismo attraverso la guerra civile e la fine della stessa monarchia¹⁰⁷, a testimonianza di quella dinamica capacità rigenerativa che è recentemente messa a fuoco nel dibattito sui «crolli borbonici» e sulle pratiche della violenza politica del Mezzogiorno tra '700 e '800¹⁰⁸.

La stampa siciliana del 'Decennio inglese' (1806-1815) è costretta a muoversi entro un quadro caratterizzato dall'elaborazione di proposte di riforme che offrano all'Italia un modello politico alternativo a quello francese e una carta costituzionale non allineata allo schema napoleonico. Il 'consenso' diviene così l'arma di una strategia mirata all'allontanamento dalla Francia mediante la costruzione di una via siciliana al costituzionalismo¹⁰⁹. Si fa largo ora la propaganda della «Gazzetta Britannica», pubblicata a Messina dal 1808, che non è appiattita sulla cronaca dei convulsi eventi militari ma entra nel merito della comparazione tra il sistema inglese e il dispotismo dell'imperatore¹¹⁰.

Gli fanno eco una serie di proclami antifrancesi che esplicitano quale fosse il lessico utilizzato dalla campagna borbonica dinanzi al paventato pericolo di uno sbarco di soldati per l'invasione della Sicilia. «A' Siciliani» era rivolto un proclama del 1810 che si rifaceva a un foglio «non ha guari pubblicato, e diretto *Ai soldati napolitani destinati all'invasione della Sicilia*», che dietro l'insidia della «filantropia» nascondeva «poi a Voi il sacco delle città siciliane». Ma i francesi erano ora ammoniti circa la resistenza dell'isola: «i Siciliani non vi temono, e sapranno farvi pentire della vostra temerità, se osate di venirci ad attaccare. Sapranno essi difendere la loro Religione, il loro Sovrano, la loro padria, per quanto hanno di più caro»¹¹¹.

¹⁰⁷ Blando 2014, 67-84.

¹⁰⁸ Cfr. il numero monografico sui *Crolli borbonici* di «Meridiana» (2014) curato da Carmine Pinto, studioso la cui recente riflessione storiografica offre un contributo rilevante sulla questione.

¹⁰⁹ Bottari 2012, 333-357.

¹¹⁰ Ivi, 346 (il riferimento è a D'Angelo 2004, 15-17). Sulla «Gazzetta di Messina»: Spini 1958.

¹¹¹ BCRS, XII.A.15/1-2, «Sicilia 1810. A' Siciliani».

A guidare il 'partito inglese' l'economista Paolo Balsamo, che con il teatino Giuseppe Piazza sullo scorcio del secolo aveva già animato l'esperienza del «Giornale di Sicilia», e che aveva posto come impellente la questione della modernizzazione agraria del paese e del ruolo guida di una nobiltà moderata, sul modello di quella che aveva potuto osservare durante la sua permanenza oltre Manica, dove aveva apprezzato il diffuso benessere e il processo civile generato dal modello liberal-costituzionale britannico¹¹². Proprio all'azione di Balsamo, del principe di Belmonte e del principe di Campofranco, com'è noto, va ascritta una iniziale proposta di libertà di stampa – sia pur condizionata – poi superata dall'incisività dell'azione di Cesare Airoidi, che nel 1812 conduceva all'abolizione della censura preventiva. Una misura che riceveva la resistenza dei soli ecclesiastici (nel testo costituzionale a questi ultimi era comunque assicurato il mantenimento del potere di intervento censorio, sia pure limitatamente alla materia religiosa)¹¹³.

È al giornalismo del primo ventennio dell'Ottocento, soprattutto ai periodici costituzionalisti e filo-inglesi e a quelli di ispirazione democratica o reazionaria, più che alla produzione libraria, che occorre dunque guardare per avere una visione esplicita del nuovo approdo della democrazia elettiva, dei nuovi interessi in gioco e soprattutto dei livelli di maturazione e di consapevolezza politica della nuova classe dirigente. Con la Costituzione la soppressione della censura permetteva la nascita a Palermo di undici nuovi stabilimenti tipografici¹¹⁴ e di almeno dieci nuove testate giornalistiche nell'intero regno, animando il dibattito politico in un crescendo di intensità che è ben noto alla storiografia sulla Sicilia del primo Ottocento: nel biennio 1813-14 nasceva il «Giornale costituzionale di Sicilia», seguito dalla più importante «Cronaca di Sicilia», apparsa nel settembre 1813 su iniziativa di Agnello, Inzenga e Franco, e diretta da Giovanni Aceto, che si faceva garante degli interessi dei *costituzionali*¹¹⁵, mentre usciva pure «L'Osservatore», l'organo dei *democratici*. Queste testate restitui-

¹¹² Cancila 2006, 185 ss. Su Balsamo: Giarrizzo 1996, 5-60.

¹¹³ Si tratta del *Decreto per la libertà di stampa*, inserito nel testo costituzionale del 1812: «ognuno potrà stampare, e pubblicare le sue idee senza bisogno di licenze e senza obbligo di sottoporle ad una precedente revisione».

¹¹⁴ Lentini 2016.

¹¹⁵ Evola 1940-41; Capra, Castronovo, Ricuperati 1986, 529-530. Cfr. pure Aceto 1848.

vano ai propri lettori il quadro della complessa evoluzione dei processi politici, contribuendo a fare convergere il dibattito sui nodi principali legati all'ondivago gioco delle alleanze, alla paralisi dei lavori e agli interessi circa l'esito delle riforme, dello Statuto e dello stesso Parlamento: si manifestava pure, in questo delicato frangente di intemperanze, il duro scontro tra i costituzionalisti della «Cronaca di Sicilia» e i democratici de «L'Osservatore», che è stato riassunto come la *querelle* tra 'cronici' e 'anticronici'¹¹⁶. Nel novembre 1814 Aceto dirottava il suo impegno nella nuova esperienza del «Giornale Patriottico», di tendenze più moderate, che stemperava i toni assunti in precedenza nello scontro politico dalla «Cronaca di Sicilia», mantenendo fermo l'argomento della libertà di stampa come ultimo baluardo «onde la costituzione protegge la libertà del cittadino», la sola in grado di smascherare gli «ipocriti politici» e i «sordi attacchi che si fanno contro la costituzione»¹¹⁷.

Ma non era più tempo. Di lì a poco, con l'arresto dello stampatore del giornale (29 aprile 1816) si assisteva alla progressiva riorganizzazione della censura. La nascita del nuovo soggetto politico, il Regno delle Due Sicilie, comportava frattanto la soppressione della carta costituzionale del 1812 e l'intero riassetto amministrativo del regno: nel 1817 il Parlamento era abolito, nascevano le Intendenze e veniva introdotto il nuovo codice civile e penale. La Restaurazione borbonica, pure realizzatasi in continuità con le acquisizioni del 1812 – nel senso che manteneva l'abolizione della feudalità nella forma che era stata voluta dai baroni, lasciando il titolo e l'onore, gli elementi «sociologico-strutturali», cioè, sui quali «si assestò la [loro] politica di difesa cetuale»¹¹⁸ – arrestava però il percorso accidentato di una stampa che, sia pure per un momento, era stata liberata dai gravami dell'intervento censorio¹¹⁹. Una nuova stagione di scontenti era alle porte, che avrebbe condotto a tumulti e alla rivolta indipendentista del 1820.

Il 16 agosto del 1815 il sistema di controllo censorio sui libri adottato anteriormente al 1806 era già stato ripristinato. Nel novembre

dello stesso anno era stata definita ulteriormente la modalità di sorveglianza per i libri provenienti da 'fuori regno' e per quelli stampati in Sicilia, che adesso venivano affidati congiuntamente al Ministero dell'Interno e della Polizia generale. Nel novembre del 1822 un altro duro colpo si abbatteva poi sul mercato librario con l'adozione del 'diritto di bilancia' sui libri di importazione straniera. Il tentativo era quello di avvantaggiare i tipografi locali con un balzello che appesantiva le importazioni. Dal momento che la produzione in loco non riusciva da sé a soddisfare la domanda, però, i tipografi dovevano acquistare onerosi macchinari provenienti dall'estero, ciò che finiva inevitabilmente per avere un riverbero sui costi finali della produzione e della vendita¹²⁰. Saranno Carlo Mele e Raffaele Liberatore a chiedere a partire dal 1834 la riduzione nel Regno delle Due Sicilie del dazio sui libri di importazione, considerato come l'ostacolo alla circolazione delle idee tra le componenti territoriali della penisola. Una battaglia, quella dell'élite liberale del Mezzogiorno per un modello di circolazione culturale analogo a quello toscano, che a Palermo sarà sostenuta dal principe Pietro Lanza di Scordia¹²¹.

Eppure il dato dell'espansione del mercato librario, nonostante l'emergere di nuove difficoltà, pare ormai come acquisito. In Sicilia la curva della produzione tipografica si innalzava progressivamente sin dai primi anni dell'Ottocento, pur entro i limiti dettati da un momento contraddistinto dal rafforzamento del controllo censorio e dall'affinamento delle politiche protezionistiche in materia fiscale. La produzione tipografica isolana toccava infatti il suo vertice nel biennio 1818-1820, per assestarsi poi in progressiva crescita dal 1830 in avanti¹²².

¹¹⁶ Falzone 1961-1962, 167-194. Bottari 2012, 351 ss.

¹¹⁷ «Giornale Patriottico», n. 15 (25 gennaio 1815). La citazione è in Evola 1941, 14.

¹¹⁸ Renda 1963, 546. Su questo e su altri elementi di riflessione legati alla rilettura dell'esperienza costituzionale: Giuffrida 2015, 289-318.

¹¹⁹ Bottari 2007, 379 (a cui rimando anche per la bibliografia). Sulle fortune alterne del giornalismo siciliano nella prima metà dell'Ottocento: Mirabella 1978, 299-341; Candido 1999.

¹²⁰ Bottari 2007; Cingari 1990, 279-308.

¹²¹ «Alla voce dei napoletani si era presto aggiunta quella degli intellettuali palermitani e catanesi che, pur con alcune cautele, ne avevano sposato le tesi, auspicando una intensificazione degli scambi culturali»: Palazzolo 1990, 185 ss.

¹²² Qualche dato quantitativo relativo alla Sicilia è in: Di Napoli 1998. Secondo questa ricostruzione, dai dodici centri tipografici rilevati a Palermo nel primo quinquennio dell'Ottocento si sarebbe passati ai 197 operanti nell'arco cronologico 1800-1860 (ivi, 233-237).

II

La biblioteca di un erudito

Sono situato in paese, ove scarseggiano libri, che tali, ed altre materie trattano, non si trova persona, con chi consultare; anzi credono taluni non appartenere alla storia dell'uomo simili, ed altre cognizioni ...

La gente idiota poi, ch'è quella, che nella campagna va trovando, e sepolcri, e vasi, e monete, devasta, rompe, ed a poco prezzo vende tutto ciò, che dovrebbe conservare

Pietro del Campo a Torremuzza, Traina 4 giugno 1780

1. Le 'private librerie'

La più nota delle biblioteche palermitane settecentesche, quella del marchese di Giarratana, «in quel tempo di penuria di pubblici aiuti» – prima cioè che le autorità cittadine promuovessero l'apertura della Biblioteca del Senato –, scrive Scinà, per alcuni giorni della settimana apriva «al pubblico per la comune istruzione» insieme con la 'libreria' del principe di Cutò. Il nucleo originario della raccolta del marchese, che era «ricca di codici e manoscritti pregevolissimi», concerneva opere sulla storia siciliana e si era formato al principio del XVIII secolo. Questa collezione era incrementata successivamente grazie ai discendenti del casato, sino a quando, nel 1929, il fondo, dotato di ben 124 manoscritti databili tra il Trecento e il Quattrocento, passava alla Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria grazie al testamento di Pietro Settimo principe di Fitalia. Utile, per una prima incursione nel Fondo Fitalia, *l'Index armariorum bibliothecae ex*

*libris principum marchionum Jarratanae*¹, un repertorio compilato nel 1770 dal *praefectus bibliothecae* Giuseppe Vitale, che rispecchiava quella che era stata la disposizione dei volumi nelle scansie degli undici *armarja* di Casa Giarratana, di cui manteneva anche la ripartizione per discipline. La biblioteca del palazzo di via Teatro S. Cecilia, che si trovava al piano terra, nel 1852 ebbe ingenti danni a seguito di un allagamento. Il palazzo sarebbe stato poi quasi integralmente demolito durante i lavori per il taglio di via Roma del 1922².

Né conosciamo la consistenza della 'libreria' appartenuta al principe Alessandro Filangeri di Cutò, l'edificatore della sontuosa dimora palermitana di via Maqueda, vicino alla porta di Vicari. A differenza di quasi tutti gli altri palazzi aristocratici palermitani costruiti ex novo o ampliati nel Settecento, la specificità di questa imponente costruzione consisteva nell'ubicazione dell'appartamento privato del principe, che era posto non nel primo ma nel secondo piano, di un'ampiezza di circa mille metri quadrati, in comunicazione con il piano nobile «tramite una "scala segreta" in legno»³; circostanza che fa pensare alla necessità di non confondere lo spazio domestico privato con le esigenze 'pubbliche', espletate nei saloni di rappresentanza del piano sottostante. Le poche informazioni e testimonianze documentarie relative alle altre stanze degli edifici settecenteschi, quali le librerie – «le cui dimensioni e collocazione oscillavano dal piccolo ambiente ricavato nei mezzalini superiori al più ampio e rappresentativo spazio inserito nel piano nobile» – non hanno impedito, nel caso di palazzo Cutò, di localizzarne la biblioteca nel braccio delle retrocamere⁴. La biblioteca dell'altra magione dei Filangeri di Cutò, nel feudo di Santa Margherita Belice, era all'interno di un edificio spropositato nelle dimensioni, descritto da Tomasi di Lampedusa, la cui famiglia ne fu

¹ *Index armariorum bibliothecae ex libris principum marchionum Jarratanae, sub auspiciis excellentissimi domini Traiani Settimo et Calvello principis marchionis Jarratanae opera et studio doctoris Joseph de Vitale bibliothecae praefecto anno MDCCLXX* (BSSSP, I.D.40).

² Giannone 1914, 93-135; non è sostenibile l'argomento dell'inondazione del fiume Oreto proposto dall'autore, che è troppo lontano e al di fuori dell'asse del Kemonia, il torrente che, prima del suo interrimento, passando dal ponticello e da via Calderai, finiva a mare con un estuario nella zona della Cala, la cui esondazione è più verosimilmente all'origine dei danni descritti.

³ Piazza 2005, 168.

⁴ Ivi, 208n.

erede, come un complesso «chiuso e autosufficiente, [...] una specie di Vaticano», dove dodici persone abitavano un numero di «trecento stanze». Lo scrittore vi si aggirava da bambino, osservando la «biz-zarra biblioteca» formata tra Sette e Ottocento dal «reazionario» principe Niccolò, che era stato luogotenente del regno, dotata «di tutte le opere illuministiche nelle loro rilegature fulve e dorate: *l'Encyclopédie*, Voltaire, Fontenelle, Helvétius»⁵.

Sono rari i cenni ai reperti archeologici, soprattutto alle monete antiche, che nel XVIII secolo rappresentano uno degli ornamenti più desiderati di questi veri e propri musei domestici che originavano dalla passione collezionistica dei proprietari. Quale impressione suscitasse nei visitatori il prodotto finale dell'iniziativa dei colti membri dell'aristocrazia isolana non è semplice a dirsi. Ciò rimanda, peraltro, alla più ampia questione dei canali attraverso cui un repertorio di manufatti giungeva ad accumularsi nelle mani di un collezionista. Diari di viaggio e testimonianze di varia natura possono tornare utili. Muhammad Ibn Uthmân, l'ambasciatore del re del Marocco, giunto fortunatamente a Palermo da Napoli il 17 dicembre 1792, in visita al complesso abbaziale di San Martino delle Scale fermava il suo sguardo sui fossili, di cui dava un'incantata descrizione: «ci fecero vedere anche un altro sasso dentro il quale si vedeva la figura di un pesce senza più la polpa e la cui lisca era rimasta intrappolata dentro la pietra». Grande impressione suscitava in lui pure la visione di «due neonati attaccati per il petto, altri due invece uniti per le natiche, e un feto posto in un recipiente di vetro pieno di un liquido per sei mesi, poi l'avrebbero tirato fuori per collocarlo accanto agli altri, senza che avesse in seguito a risentire alcuna decomposizione»⁶. Al raccapriccio per queste curiose creature si affiancava la meraviglia per la loro conservazione, i cui processi erano evidentemente del tutto ignoti al diplomatico magrebino⁷. Una di esse non era sfuggita alla cronaca del marchese di Villabianca, il quale, recatosi «con le ali ai piedi» nel quartiere di «Siralcadi» (il quartiere degli Schiavoni, alla Kalsa), fa-

⁵ Tomasi di Lampedusa 2009, 52-53. La biblioteca del principe ammontava a circa seimila volumi schedati in un *secrétaire* nel palazzo di via Butera. Sulla raccolta di Lampedusa: Viscardi 2011.

⁶ Equizzi 2006, 342.

⁷ Sul tema del 'mostruoso' in Sicilia: Cusumano 2012^b, 855-881.

ceva una circostanziata descrizione di quel «mostro» nato da Rosalia Rodriguez e Carlo Cuffari, che dopo il decesso sarebbe stato inviato al museo martiniano⁸. Più solida la rappresentazione dell'illuminista comasco Carlo Gastone conte di Rezzonico – coinvolto nel processo a Cagliostro, forse massone egli stesso – che nel 1793, benché scosso dai «mostri nell'acquavite» di San Martino, rafforzava le sue convinzioni sul sistema della «cristallizzazione per via umida» indicata dal chimico Louis Guyton de Morveau, giunto coi suoi lavori «a vibrare qualche raggio di tenuissima luce sopra sì tenebroso argomento»⁹. Successivamente, in visita al museo benedettino di Catania, avvilito dalle «cianfrusaglie», si doleva nel dover osservare «un'infinità di cose, che domandano un ordine migliore, e locar si dovrebbero in più lucidi armadi per esser ben considerate, imperocchè ne sono i vetri sì foschi, ed annebbiati, che poco o nulla può vedersi attraverso»¹⁰.

Pare che il collezionismo naturalistico sia incagliato nelle secche di un'esperata empiria, che l'accumulo di materiali d'ogni sorta preceda l'elaborazione di una visione organica che ne restituisca piena intelligibilità. Numerose epifanie agitano la smodata curiosità del collezionista, che è *dominus* in luoghi ove la catalogazione e la classificazione procedono in realtà spesso per inciampi. Non è questo il caso, però, del celebre museo di Ignazio Paternò Castello principe di Biscari, pervenuto a noi integro nella forma voluta dal fondatore, che si trovava in un edificio sorto a Catania nel 1695 senza alcuno spazio adibito inizialmente all'esposizione delle collezioni. I grandi lavori di razionalizzazione e di adeguamento degli ambienti sono testimoniati dal discorso ufficiale di inaugurazione del museo nel 1757, pronunciato dal fratello del principe presso l'Accademia dei Pastori Etnei¹¹. Successivamente, fra il 1764 e il 1777, tali spazi subivano un ulteriore ampliamento a opera dell'architetto Francesco Battaglia, come riportato in una compilazione del curatore delle collezioni del principe, l'abate Domenico Sestini¹², che consentiva al museo di dive-

⁸ Di Marzo 1880 (18), 379-392 (martedì 26 novembre 1792).

⁹ Louis Bernard Guyton de Morveau fu co-autore del celebre *Méthode de nomenclature chimique* 1787.

¹⁰ Rezzonico 1828, 156.

¹¹ Russo 2008, 18; Pafumi 2006. Sul collezionismo tardo settecentesco: Toscano 2009.

¹² Sestini 1776. Anche il volume di Sestini era tra i libri di Torremuzza.

nire uno dei modelli della cultura antiquaria italiana del XVIII secolo, raccogliendo le suggestioni della scienza archeologica e della fisica moderna («converrebbe tessere un grosso volume per descriverlo degnamente», annotava ancora Rezzonico, «di nessun soccorso mi fu la meschinissima notizia, che ne dà l'abate Sestini, e di cui mi fe' dono il principe»)¹³. Quanto alla compiaciuta descrizione di quella lunga teoria di immagini «d'incubi, o sucubi», di deflorazioni «volontarie sull'acuto *Phallo*», che Rezzonico scorge nelle statuette fittili, esse non richiamano in lui la «sordida suppellettile de' famosi lupanari», ma le più oscure e «mistiche allusioni all'attivo e passivo potere della natura» – egli è conscio che l'interpretazione di un bassorilievo si precluda agli sforzi «di qualunque erudito, che non siasi iniziato nell'esoteriche dottrine cosmologiche», alla spiritualità orfica delle religioni orientali¹⁴ –, riflesso di quell'inclinazione esoterica di Biscari per i *symbola*, che Giarrizzo individuava quali elementi determinanti nell'affezione del catanese «per la fraternità massonica e i suoi gradi»¹⁵. Una collezione, questa, costantemente incrementata: in una lettera del 12 maggio 1784 Biscari comunicava a Torremuzza di avere ancora in quell'anno «ampliato il Museo con una gran Galleria di marmi» e di aver riallestito i vasi «Grecosicoli, e forestieri, che empiono tre gran stanze, che formano una bellissima veduta», esprimendo il suo desiderio che le circostanze «vi portino a queste regioni per degnare il Museo di un vostro sguardo»¹⁶.

Di più limitate dimensioni dovettero essere i locali che accoglievano a Palermo il museo e la biblioteca di Torremuzza¹⁷, visitati da Goethe nell'aprile del 1787, che nonostante le resistenze iniziali («vi sono andato in un certo modo di malavoglia», annotava nel suo dia-

¹³ Rezzonico 1828, 145-146. Tre ore gli occorrevo, dopo aver visitato le antichità e le stanze di storia naturale, per osservare le meraviglie del «copiosissimo medagliere del principe» (154). Sul *Museum Biscarianum*: Baldacci 2102, 28 ss.

¹⁴ Ivi, 150.

¹⁵ Giarrizzo 1992^a, 99.

¹⁶ BCP, Qq.E.36, Lettera di Biscari a Torremuzza, Catania 12 maggio 1784, ff. 278r-279r. Ancora Biscari il 26 maggio 1784: «vi ringrazio di quanto, della premura mostratami in fare aprire qualche sepolcro, in codesta campagna per l'accrescimento di questo Museo» (BCP, Qq.E.36, ff. 279r-280v).

¹⁷ Gran parte degli oggetti della collezione torremuzziana sono stati incamerati dall'abbazia di San Martino delle Scale.

rio di viaggio), ammetteva poi di essersi ricreduto e di aver tratto giovamento e profitto dalla visita, lasciandosi andare a valutazioni sulla «primavera d'arte» riservatagli dalle monete dell'antichità siciliana¹⁸.

2. Il principe di Torremuzza

La notte del 27 febbraio 1792, «a lungo travagliato da gagliarde e maligne febbri», si spegneva a Palermo Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza¹⁹. Dopo tre giorni di lutto, in segno di riconoscenza verso l'illustre concittadino, le spoglie venivano mestamente accompagnate nella chiesa dei padri oratoriani dal pretore Ferdinando Monroy di Pandolfina e dai membri del Senato. Al solenne funerale – secondo quanto riportato da Giovanni D'Angelo – in un tempio riccamente addobbato e a lutto, dinanzi al mausoleo del principe «adorno tutto di obelischi, e di statue simboleggianti le virtù», il corpo veniva «sostenuto da una nobile piramide» e tutta la nobiltà, invitata dal pretore e vestita «a bruno», ascoltava l'elogio funebre pronunciato dal padre oratoriano Antonino Barcellona²⁰.

¹⁸ «Perché la nostra giovinezza si è malinconicamente limitata alla Palestina così povera di forme e a Roma, così confusa nelle sue molteplici forme! Ma ora la Sicilia e la Magna Grecia mi fanno sperare in una nuova e giovine vita»: Goethe 1991, 255. Sull'influenza di Winckelmann e sulla personalità dei viaggiatori tedeschi nella Sicilia tardo settecentesca: Cometa 2000; Salmeri 2001, 82-65.

¹⁹ Su Torremuzza: Giarrizzo 1989, 7-19; Mira 1875, 196-198; Ortolani 1827, *ad vocem*; Pagnano 1995, 115-146; Scinà 1824-27, *passim*; Torremuzza 1804. Parte del carteggio di Torremuzza è in: Di Giovanni 1875 (1) 281-288; (2) 62-84 e 1878 (7) 274-301; (8) 14-32. Cfr. inoltre Muscolino 2007, 581-616. Sull'antiquaria e le antichità siciliane settecentesche: Giarrizzo 1967, 573-627; Ortolani 1941, 223-250; Macaluso 1973, 25-30; Giuffrida 1983, 187-201; Momigliano 1980, 767-780; Mastelloni 1998, 170-176; Pagnano 2001; Raffaele, Frasca, Greco 2007.

²⁰ Torremuzza 1804, 124-125. Così proseguiva D'Angelo: «nella Chiesa de' PP. Filippini di Palermo, dove il nostro principe fu seppellito, si eresse a spese del vivente suo figlio primogenito un bellissimo mausoleo di marmo nella cappella de' Signori Castelli, lavorato in Roma dal palermitano scultore Leonardo Pennino. In esso vien rappresentata una maestosa donna coperta da un manto, con la quale vuolsi significare la virtù. Ella si vede tener nella destra uno scettro a dimostrar l'impero, che tiene su le teste degli uomini, e nella sinistra il libro delle iscrizioni di Sicilia a dinotare insieme lo studio, e la letteratura, che colla virtù si produce. Sta la medesima appoggiata sopra un antico vaso cinerario, che ha per base un tripode, ed havvi un

Le volontà testamentarie dell'erudito che aveva profuso il suo impegno per la promozione della cultura nel regno, attività che lo aveva visto in prima linea sia come studioso e letterato sia come deputato degli studi e custode delle antichità, disponevano che la 'libreria' privata fosse destinata alla Biblioteca Regia, l'istituto retto dal teatino di Innsbruck Joseph Sterzinger, che dopo l'espulsione dei gesuiti aveva preso il posto della Biblioteca del Collegio Massimo. Qui, nel vestibolo del primo piano che immetteva nel grande salone, veniva collocato nel 1793 un busto marmoreo del principe con una grande lapide commemorativa voluta da Ferdinando IV²¹.

Una *Nota de' libri scelti e tratti pel servizio della Libreria reale dalla Biblioteca del fu Principe di Torremuzza*, dell'agosto del 1792²², consente di sviluppare alcune riflessioni sulla biblioteca privata dell'aristocratico palermitano, e rappresenta, in assenza del testamento pubblicato

genio in atto di spegner sul suolo una face, così volendo dare a significare di essere estinto colui, il quale possedea la virtù. Ma essere il suo nome rimasto immortale, e nella perpetua rimembranza de' nostri nipoti» (127). Non si può dire che i toni solenni e l'entusiastica descrizione del monumento funebre fornita da Giovanni D'Angelo fossero condivisi dall'architetto Léon Dufourny, che il primo marzo si recava all'Olivella «per vedere il catafalco di Torremuzza, opera di Cardona, architetto. Nel complesso, era accettabile, ma i particolari erano orribili e di esecuzione dozzinale. Andai poi dal barone di Meerman, che non c'era, e da don Ciccio Carelli, dove si parlò molto del Principe di Torremuzza, dei funerali che gli erano stati appena fatti e della pessima orazione funebre pronunciata da un certo P. Barcellona, dell'Oratorio. Si concluse che il defunto meritava maggiori elogi e che occorreva rendergli una commemorazione accademica che doveva contenere degli elogi espressi in forma degna di lui. Don Ciccio aggiunse che, compatibilmente con le sue occupazioni, avrebbe volentieri assunto questo impegno. Mentre si parlava di questo problema, venne monsignor Gravina che gli fece la proposta da parte del principe di Castelnuovo, come capo della parentela, ed egli sembrò decidersi ad accettare»: Dufourny 1991, 393. L'elogio di Torremuzza fu pubblicato nel 1794 da Francesco Carelli.

²¹ Su di essa lo scultore Ignazio Marabitti apponeva l'iscrizione: «Gabrieli Lancillotto Castello Principi Turris Mutii Triumviro Literario Qui Patriis Ex Omni Genere Vetustis Monumentis Summa Diligentia Conquisitis Mira Eruditione Illustratis Siciliae Gloriam Auxit Longeque Propagavit Suis Insuper Lectissimis Libris R. Huic Bibliothecae Ex Testamento Legatis De Re Literarum Publica Deque Patria Optime Meruit Civi Incomparabili Annuente Ferdinando D.N. Indulgentissimo Ex Annuo Ejusdem Bibliothecae Censu Monumentum».

²² ASU, *Nota de' libri scelti e tratti pel servizio della Libreria reale dalla Biblioteca del fu Principe di Torremuzza*. In *Agosto 1792*, in *Volume di cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, ff. 185r-192r.

il 9 marzo dello stesso anno dal notaio Michele Marino²³, la preziosa via d'accesso al mondo intellettuale della personalità più importante dell'erudizione antiquaria siciliana settecentesca. Questo documento manoscritto, la cui grafia non è riconducibile direttamente alla mano di Sterzinger, presenta 519 titoli di libri appartenuti al principe e acquisiti dalla Biblioteca Regia grazie al suo legato testamentario²⁴. Va osservato preliminarmente che la consistenza relativa di questa raccolta dipende dal fatto che essa rappresentava probabilmente soltanto alcuni dei volumi dell'aristocratico palermitano: il frontespizio della nota, infatti, che fa riferimento a «libri scelti e tratti», allude evidentemente a una cernita. Potrebbe darsi che altre note di libri di Torremuzza si siano perdute nel tempo. Ma si può ipotizzare anche che il resto dei libri non prendesse la via della Biblioteca Regia solo perché questa ne fosse già ampiamente provvista: una clausola testamentaria del principe prevedeva infatti il passaggio di tutti i duplicati – cioè quei volumi già nella disposizione della Biblioteca Regia che, in seguito all'accorpamento della sua raccolta, si sarebbero trovati in più copie – all'altra biblioteca pubblica cittadina, la Biblioteca del Senato:

lego al pubblico di questa Capitale di Palermo, tutti, i libri della Libreria, che esiste in mia casa, quali libri sono stati da me acquistati. E voglio, che li suddetti libri si aggregassero alla Pubblica Libreria della Regale Accademia dei Studi di questa Capitale esistente nel Collegio Nuovo *olim* de' PP. Gesuiti, conche tutti quelli libri che venissero ad esser duplicati nella suddetta Pubblica Libreria dei Regi Studi si sentano si sentano [*sic*] legati come per lo presente li lego all'altra Pubblica Libreria dell'Ecc.mo Senato di questa Capitale esistente nella *olim* Casa Professa delli detti Gesuiti per uso, e comodo del pubblico, ed in tale separazione di libri rimetto il tutto alla buona fede del Bibliotecario della Pubblica Libreria del Collegio dei Studi per dare all'altra Libreria, tutto ciò, che possa essersi duplicato nella sua, e non altrimenti²⁵.

²³ Il 9 marzo 1792 il notaio pubblicava il testamento che designava il figlio Carlo Girolamo come erede universale del principe di Torremuzza. Per quanto deduco dalle ricerche presso l'Archivio di Stato di Palermo questo documento è stato smarrito.

²⁴ Il trasporto di questi libri dal palazzo di Torremuzza alla Biblioteca Regia aveva un costo di 2 onze e 12 tari: ASU, *Nota de' libri scelti e tratti pel servizio della Libreria reale dalla Biblioteca del fu Principe di Torremuzza. In Agosto 1792, in Volume di cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811, 182r.*

²⁵ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811, f. 164r.*

Un altro documento manoscritto attesta in effetti la consegna da parte di Sterzinger a Tommaso Maria Angelini, il custode della Biblioteca del Senato, di 270 volumi *duplicati* che erano appartenuti al nobile²⁶. Ecco, dunque, le proporzioni della donazione che è qui in oggetto: se sommiamo il numero dei libri duplicati a quello dei libri acquisiti dalla Biblioteca Regia, si raggiunge il numero di 789 volumi, cifra che fornisce in astratto l'indicazione di una 'libreria' privata di medie dimensioni, ma che nella fattispecie non pare essere adeguata allo spessore culturale del personaggio.

Il dato numerico dei libri di una biblioteca risulta essere in ogni caso utilizzabile soltanto se si procede a una più organica osservazione di altre biblioteche nobiliari. In assenza di un'analisi comparativa, la conta dei volumi rischia di rivelarsi altrimenti un esercizio sterile, privo di spessore ermeneutico²⁷. Peraltro, il numero dei volumi ricavato dall'analisi di un inventario è spesso ingannevole e non riflette le reali dimensioni di una raccolta. Alcune opere, secondo una consuetudine che è tutt'altro che desueta nel Settecento, erano omesse dal catalogo, o dagli inventari, dagli stessi notai, intenzionati a salvaguardare integerrima la memoria del deceduto; si arginava in questo modo la diffusione di voci relative al possesso di libri proibiti, soprattutto della tradizione libertina e filosofica²⁸.

Il fatto che Sterzinger conservasse le note dei titoli più compromettenti delle collezioni acquisite, come nel caso della raccolta del canonico Gaetano Barbaraci, non impedisce di ipotizzare che con la libreria di Torremuzza egli si comportasse in modo diverso, epurando i titoli nell'intenzione di proteggere la memoria di colui che, oltre a brillare nel campo dell'erudizione antiquaria, aveva assunto incarichi istituzionali di rilievo, legato a doppio filo a un governo che proprio a partire dagli anni novanta, in concomitanza con l'ondata rivoluzionaria, avrebbe progressivamente esibito il suo volto più intransigente sul versante della censura e del controllo della circolazione libraria.

Quanto alla *Nota* in questione, si è qui in presenza di un elenco compilato in modo poco dettagliato, secondo la consuetudine

²⁶ Ivi, ff. 195r-206v. Il documento è redatto dallo stesso Angelini.

²⁷ «La lezione dei vecchi libri è sempre più relativa che assoluta. Ha più valore nella sua correlazione con altre collezioni che in sé»: Roche 1992, 61.

²⁸ Per Roche l'elusione del libro vietato e clandestino ricopre una percentuale dal 5 al 10 % delle collezioni: Id. 1992, 126.

dell'epoca, che non sempre tiene in considerazione la ripartizione dei volumi per discipline. I libri sono mal rubricati. In alcuni casi il nome del curatore dell'apparato critico di un'opera è scambiato con quello dell'autore. Soprattutto, possediamo un frammento di dubbia decifrazione quanto alla sua origine: la *Nota*, come dicevamo, potrebbe rappresentare il prodotto finale del setaccio dello stesso Sterzinger, costringendo chi la interpreta a guardare alla raccolta privata di Torremuzza attraverso lo sguardo del teatino, in un deformante gioco degli specchi. L'ulteriore circostanza che essa non includesse alcun manoscritto pare confermare, del resto, il carattere di incompletezza della fonte qui presa in considerazione, che incuriosisce e obbliga qui a restituire preliminarmente, oltre alle personali e meno note inclinazioni bibliografiche del principe, un suo profilo biografico.

Anche se negli ultimi anni della sua vita non aveva più lavorato alle sue opere, Torremuzza aveva conservato intatta la tenacia nello studio, continuando a riservare parte del tempo alla conversazione erudita²⁹. Cosciente del ruolo culturale svolto per il paese, l'illustre figlio dell'alta aristocrazia isolana aveva interpretato questa responsabilità col più alto senso civico. Certamente, non lo avevano coinvolto le critiche mosse ai letterati locali da Giovanni Evangelista Di Blasi, che, in occasione dell'apertura della Biblioteca di San Martino delle Scale (1768), aveva soppesato i benefici e gli svantaggi che lo straordinario incremento di libri e di biblioteche generava nel processo di ammodernamento della cultura del paese.

Con maggior vigore di quanto non avesse fatto in precedenza lo stesso Schiavo, Di Blasi, che affermava ora la necessità di volgere lo sguardo non ai libri «di sottili scolastici», né dei casuisti, o «di pazzi antiquari», che scavavano sotto terra «a guisa di formiche»³⁰, chiedeva di convogliare le risorse e accogliere ciò che di buono la spinta progressiva del nuovo corso recava nel campo della cultura e delle scienze; anche se – lontano dalle moderate istanze del cartesianesimo maurino-muratoriano – ciò avrebbe inevitabilmente implicato

²⁹ «Non lavora più alle sue opere. Mi ha fatto dono delle *Iscrizioni della Sicilia*» (29 agosto 1789): Dufourny 1991, 114.

³⁰ Non è adesso questa «la cultura, al cui progresso le nuove biblioteche son chiamate a contribuire; la nuova cultura è filosofica ma non scolastica, critica e non angustamente antiquaria»: Giarrizzo 1967, 610.

l'accumulo residuale delle invise e «perniciose dottrine» dei Voltaire, Hobbes e Spinoza. Proprio tra gli anni sessanta e settanta, nella fase di grande effervescenza seguita all'espulsione gesuitica, si assiste alla prepotente affermazione della personalità di Torremuzza e degli aristocratici formati presso il Collegio dei teatini³¹.

Straordinaria la sfilza di incarichi assunti dal nostro: chiamato a organizzare la Reale Accademia degli Studi, che riapriva i locali che erano stati del Collegio Massimo dei gesuiti, ne assumeva la direzione nel 1776 succedendo al giurista Gaetano Sarri. Da Napoli, inoltre, per aumentarne il potere decisionale, Tanucci lo nominava membro della Giunta di Educazione, l'organismo che era stato costituito per amministrare i beni degli espulsi³². Nel 1778, negli stessi locali dei gesuiti si apriva il Convitto dei nobili Real Ferdinando e nasceva una Deputazione con le mansioni di amministrazione e controllo delle scuole del Regno (con eccezione di Catania e Messina). Alla *Deputazione de' Regii studj e del Convitto Real Ferdinando*, di cui Torremuzza faceva parte, e che sostituiva la vecchia Giunta di Educazione, spettava a Palermo anche «la direzione e vigilanza sulla "libreria", museo e stamperia»³³.

Gli anni di studio, la relazione con Schiavo, punto di riferimento della sua formazione antiquaria, pareva potessero lasciare ora il passo alle istanze di più concrete competenze organizzative: in prima fila nella gestione di questa cruciale fase, Torremuzza in realtà non smetteva di lavorare alacremente alle sue opere (nel 1781 pubblicava a Palermo *Siciliae populorum, et urbium*, destinato a divenire il più accurato e ricco repertorio della numismatica siciliana)³⁴. A seguito dell'istituzione della prima organizzazione statale di tutela del patrimonio in Sicilia (primo agosto 1778), come regio custode del Val di Mazara era inoltre chiamato a prestare la sua opera al servizio della conservazione delle antichità. Assieme a Biscari riceveva l'ordine di occuparsi della stesura di una relazione, il *plano*, che prendesse in

³¹ Sui due collegi: Gallo 1996, 174-180.

³² Cancila 2006, 41-42.

³³ Ivi, 48.

³⁴ Torremuzza 1781. Come scriveva Carelli, nonostante i numerosi impegni connessi alle attività di maestro di zecca e di consigliere del commercio, «le sue letterarie applicazioni non intermise giammai, ma anzi le accrebbe»: Carelli 1794, 50.

considerazione il patrimonio monumentale e definisse la tipologia di interventi finalizzati alla sua conservazione. In questo modo, con l'aristocratico catanese, che curava il patrimonio per la Sicilia orientale, i due eruditi, come osservato da Giuseppe Pagnano, suggellavano «con l'impegno nel concreto una passione che non era certo un vezzo da aristocratici dell'*ancien régime* ma una visione moderna della storia da parte di studiosi illuminati»³⁵. Descritto da Francesco Ferrara di «amabile carattere»³⁶, preciso, se non addirittura pedante, Torremuzza ordina e conserva un'«infinità di migliaia di fasci di lettere di casa, di negozii, di affari pubblici, e domestici, di buone feste, di convenienze etc.» – così scriveva nel 1755 Salvatore Maria Di Blasi ad Andrea Mazza – «e al tempo di villeggiatura le dividea a mese, ed anno, e in moltissime vi facea l'occhio fuori, ma non divideva le letterarie dalle altre»³⁷. Egli è uomo generoso, mai «superbo, né tenace della sua opinione»³⁸, nonostante la distonia di piccole astuzie, che restituiscono la reale fisionomia e le contraddizioni d'ogni vissuto³⁹, che si adopera, anche finanziariamente, per il progresso della cultura nel suo paese. Della sua biblioteca si favoleggia ben prima della morte: una raccolta il cui destino è infatti noto a Léon Dufourny dal 1789, quando il francese apprende da Sterzinger e dal vice-bibliotecario, l'abate Calcagno, di quel legato che avrebbe consentito alla Biblioteca Regia di colmare le lacune e di accrescere la sezione delle antichità⁴⁰.

Meno pragmatico di Biscari, Torremuzza, che prepara con estrema perizia la spedizione nei siti archeologici del Val Di Mazara per studiare da vicino le condizioni dei monumenti, non intende privarsi di

³⁵ Pagnano 2001, 14.

³⁶ Ferrara 1833, 404.

³⁷ BPP, *Epist. Parm., cass. 138*, Lettera di S.M. Di Blasi ad Andrea Mazza, Palermo 28 marzo 1795. La lettera è in Equizzi 2006, 325.

³⁸ Carelli 1794, 63.

³⁹ «Dite a Torremuzza - scriveva il 25 maggio 1754 Domenico Schiavo a Salvatore Maria Di Blasi - che ci ha fatto proprio un bel complimento a darci la medaglia d'oro araba, essendo modernissima che non avrà più di cinquant'anni e si è preso un [...] che valeva 50. zecchini. Sempre finiscono così i di lui casi»: Equizzi 2006, 45.

⁴⁰ Dufourny 1991, 91: «la biblioteca è molto ben dotata di libri. Ma mancano alcune sezioni, come quelle delle Antichità, ma non c'è alcuna premura di provvedere a ciò in quanto il principe di Torremuzza deve lasciare agli Studi la sua biblioteca, che è molto ricca di opere appartenenti a questa specialità» (27 luglio 1789).

nulla: per un viaggio che non avrà mai luogo, formula l'esosa richiesta di servi e camerieri, soldati e campieri, persino un cuoco e un ripostiere: «compreso il principe una comitiva di 22 persone e due mesi di tempo per la visita. Il tutto per un costo di 600 onze»⁴¹; sarà costretto nel 1779, su ingiunzione del primo ministro Giuseppe Beccadelli Bologna marchese della Sambuca, anch'egli venuto fuori dalla forgia del Collegio teatino, a ripiegare sul più agile modello biscariano, apprezzato dal governo borbonico, che non contempla alcun sopralluogo e mira al contenimento delle spese; se il *plano* di Torremuzza non aveva la medesima efficienza di quello elaborato dal suo omologo catanese, che assumeva in questo frangente «le vesti di un solerte funzionario», come è stato detto, esso esplicitava però il pensiero d'uno studioso, «astratto e coerente», pur non senza «qualche tratto di pedanteria»⁴².

Tutt'altro che benevole le considerazioni espresse da Münter, giunto a Palermo con una lettera di presentazione a Torremuzza di Giovanni Cristoforo Amaduzzi: «si presenterà a V.E. con questa mia rispettosissima lettera il Sig. Federigo Munter danese, che viaggia eruditamente, e che cerca conoscere tutte le persone, che onorano le scienze, e le lettere nel presente secolo. Venendo a Palermo ha la nobile ambizione di conoscere V.E. di presenza»⁴³ (Münter, in realtà, non riuscirà a incontrarlo, come scriverà nel suo diario).

Alla morte del principe viene trovata tra le sue carte un'inedita storia dell'Inquisizione che sollecita immediatamente la curiosità del massone danese, alle prese allora con le riflessioni sul «santo tribunale» che confluiranno poi nell'edizione dell'*Histoire de l'Inquisition de Sicile*, pubblicata a Parigi nel 1799⁴⁴. Münter prova ad avere il manoscritto torremuzziano attraverso Francesco Carelli, il segretario del viceré Caramanico, ma non riesce a ottenerlo.

L'interesse del viaggiatore per quest'opera – a cui Torremuzza, nelle sue *Memorie*, in realtà non fa alcun riferimento (ricorda invece i suoi tre inediti dedicati all'epidemia del 1764, all'espulsione gesuitica

⁴¹ Pagnano 2001, 23-24.

⁴² Ivi, 24-25.

⁴³ BCP, Qq.E.136, Lettera di G.C. Amaduzzi a Torremuzza, Roma 20 aprile 1784, f. 332r. Amaduzzi dedicò a Torremuzza la sua *Sylloge veterum inscriptionum*, inserita nel primo volume dell'opera intitolata *Anecdota litteraria*, Roma, 1773.

⁴⁴ Sciuti-Russi 2009, 15 ss.

del 1767 e alla cacciata di Fogliani del 1773) – non deriva dalla considerazione per l'aristocratico palermitano, che è personaggio troppo distante dal suo quadro ideologico di riferimento; Torremuzza, probabilmente affiliato, non rappresenta agli occhi del danese – che prova a orientarsi nel caos della costellazione massonica isolana – né le frange più avanzate dell'«antidispotismo» né il «neorepubblicanesimo», che allignano in alcuni ambienti della massoneria meridionale⁴⁵.

A Saverio Landolina, che è assestato politicamente su posizioni vicine al riformismo caraccioliano (è stato capitano dell'Inquisizione a Siracusa), a pochi mesi dalla morte di Torremuzza toccava raccogliere da Bartels una caustica considerazione sull'erudito che era stato il vanto dell'antiquaria e della numismatica del regno:

credo bene che il signor principe di Torremuzza sia mai stato un uomo di gran talento, neanche un letterato del primo ordine ma niente di meno mi pare che lui abbia il merito di aver somministratovi ultramontani con diversi materiali importanti per quel che spetta all'antichità. Benchè dunque i suoi scritti dimostrano che spesso non fu assai versato nei primi principii, siano dovuti alla sua intelligenza molte compilazioni di considerazione. Lasciamo dunque a lui questo onore e siamo grati alla sua memoria per quel che ha eseguito. Quando in Sicilia li Landolini non vogliono publicar le di loro riflessioni e comunicar a noi le ricchezze delle di loro conoscenze, bisogna che siamo contenti coi Torremuzzi, ma voi che fate onore alla vostra patria uscite coi vostri scritti e non pensiamo più ai Torremuzzi⁴⁶.

«Uomo molto mediocre», rintuzzava di nuovo Münter a luglio, «né pure buon compilatore». Persino la sua opera numismatica aveva perduto «tutta la mia stima»: al povero Carelli, costretto a redigere un elogio «che doveva contenere la verità», l'ardua prova di un componimento su chi «nulla di nuovo» aveva saputo dire, e nei cui libri «tutto quel che doveva rischiarirsi», era rimasto in realtà «oscuro». Impietoso, anche se Münter gli concedeva gli onori della Repubblica letteraria, il ritratto di Torremuzza che nel 1792 emergeva dalla corri-

⁴⁵ Giarrizzo 1994, 284. Torremuzza possedeva l'opera di Münter *Specimen versionum Danielis Copticarum nonum eius caput memphitice et sahidice exhibens* del 1786.

⁴⁶ BASL, II, Lettera di Bartels a Saverio Landolina, Amburgo 30 maggio 1792, f. 350.

spondenza con Landolina, a testimonianza di un guado ormai oltrepassato: quello che separava i più avanzati ideali illuministici, esperiti dal danese nell'attività latomistica siciliana, con pochi fratelli, ma che sono «veramente buoni»⁴⁷, dalle aperture alle istanze riformatrici di un esponente aristocratico che gli appariva pur sempre immerso nella difesa istintiva dei suoi privilegi:

la miglior e più vera cosa da dirne era che il principe di Torremuzza era meglio di altri principi siciliani che, come fanno press'a poco tutti li principi del mondo, più si curano de' cavalli, cani e donne che di libri e d'antichità. È già elogio per lui assai grande che amava le lettere e che a promosso il studio delle antichità sicule tra di voi⁴⁸.

3. La Biblioteca

Nell'autobiografia torremuzziana, al di là di generiche considerazioni da cui si ricavano precoci tendenze e l'entusiasmo giovanile per i volumi che accrescevano le conoscenze erudite e antiquarie, non sono presenti precise indicazioni sulle sue inclinazioni bibliografiche. Com'è noto dalle *Memorie della vita letteraria*, il ritrovamento fortunoso presso il feudo di Motta da parte di un «villano» – in contrade percorse da «bifolchi» che vendono preziosi reperti a «mercieri forastieri»⁴⁹ – di duecento monete antiche «malmenate e corrose», rappresenta la scintilla primigenia di una passione che si rivelerà solida e duratura.

Già in questa contingenza, il giovane Torremuzza, appreso dal sacerdote Alessandro Cuva di un lascito di libri, fra i quali uno che riportava disegni e figure di monete, lo richiedeva «avidamente»: si trattava dei due volumi delle *Memorie storiche della città di Catania* di Pietro Carrera (1639), ripubblicate a Leida nel 1723 nella collezione curata dal filologo olandese Johann Georg Graeve e prefata da Pieter Burman (*Thesaurus antiquitatum et historiarum insularum Siciliae, Sardiniae, Corsicae et adiacentium*), che lo deludeva e di cui considerava molto presto la sostanziale inutilità. Proprio a quest'opera, capitata

⁴⁷ Sciuti-Russi 2009, 7.

⁴⁸ BASL, II, Lettera di Münter a Landolina, Copenhagen 1 luglio 1792, f. 363.

⁴⁹ BCP, Qq.E.133, Lettera di Pietro del Campo a Torremuzza, 4 giugno 1780, f. 344r.

«per sorte in mie mani», egli attribuiva però «la causa d'essermi io rivoltato, e posteriormente tutto immerso» nell'antiquaria.

Sfuggito per un caso fortuito agli studi di fisica (comprendenti la chimica e la botanica), a cui si era applicato inizialmente durante la dimora a Motta, dirottava i suoi interessi principali su questo campo. Quegli interessi, stando a Giovanni D'Angelo, che non venivano meno neanche in punto di morte:

mi viene inoltre riferito, che, mentre in letto trovavasi ammalato, al cameriere il quale lo serviva dato avete ordine di fargli trovar sempre pronte nella libreria al suo letto vicina due candele di cera; la qual cosa egli avendo eseguita ogni mattina trovava di aver fatto uso il suo padrone di quelle candele, e sicuramente per istudiare, onde ne fece inteso il P. Giovanni Castelli Prete dell'Oratorio fratello del Principe, il quale lo assisteva, affinché questi gli proibisse il potere studiare⁵⁰.

Passato a miglior vita il principe, la raccolta torremuzziana, smembrata tra la due biblioteche pubbliche cittadine, suscitava la curiosità di Dufourny, che il 28 agosto 1792 – l'anno prima del decreto di espulsione dei francesi che lo obbligava a lasciare la Sicilia, non prima di aver ricevuto il saluto del viceré Caramanico, che manifestava «il dispiacere che provava per la mia partenza»⁵¹ – si recava in Biblioteca Regia «per vedere i libri lasciati per testamento».

L'architetto osservava la centralità degli autori latini e concentrava l'attenzione su alcuni volumi di antichità editi a Londra, concernenti le rovine di Spalato, Balbec e Palmira⁵². Nonostante la comune sensibilità per i canoni del classicismo – Torremuzza possedeva il primo volume del celebre *Antiquities of Athens*, degli architetti James Stuart e Nicholas Revett, pubblicato a Londra nel 1762, che rappresentò tra i più importanti detonatori della diffusione del gusto neoclassico in Europa – li aveva divisi nei loro incontri il progetto riguardante il restauro delle antichità di Segesta e Selinunte e l'adozione dell'anastilosi come criterio ricostruttivo tramite cui l'erudito siciliano intendeva «rimettere in piedi, del tutto o in parte i templi», ipotesi rispetto

⁵⁰ Torremuzza, D'Angelo 1804, 124.

⁵¹ Dufourny 1991, 554.

⁵² Adam 1764; Wood 1753; Wood 1757.

alla quale Dufourny si era dichiarato contrario⁵³. Era stato il ventitreenne Paolo Balsamo, in Inghilterra nel maggio 1790, importante tappa del viaggio di studio incominciato nel 1787 dalla Toscana⁵⁴, a comunicare al principe i riconoscimenti giunti da parte della Società Antiquaria di Londra, che aveva «decretato a V.E. il regalo di tutti i volumi dell'Archeologia». Libri che avrebbe imbarcati entro quattro cinque giorni con altre opere e «macchine agrarie» destinate «al nostro P. Prof. Piazzini», prima della partenza per le Fiandre. Suscitavano grande preoccupazione in Balsamo il contesto politico e soprattutto la guerra, che, se fosse nel frattempo sopravvenuta, avrebbe peraltro complicato la ricerca di «un bastimento»⁵⁵.

Una prima osservazione degli anni di edizione dei volumi della raccolta torremuzziana fa pensare a un *corpus* cronologicamente omogeneo, riconducibile alle scelte individuali di un soggetto. La quasi totalità dei libri è infatti rappresentata da edizioni settecentesche, una delle quali, *Orbis antiqui tabulae geographicae, secundum Cl. Ptolomaeum* di Gerard Mercator, edita nel 1792 ad Amsterdam, nell'anno in cui il sessantacinquenne principe morì, a conferma del prolungato impiego di mezzi finanziari per gli acquisti. Il libro del grande astronomo di

⁵³ «Mi dichiarai contrario, adducendo il costo eccessivo o meglio l'impossibilità di realizzare l'impresa. Egli allora [Torremuzza] disse che si sarebbe accontentato di tre intercolumni. Ma non per questo la cosa è più facile, per la mancanza dell'architrave»: Dufourny 1991, 128-129. Sui restauri segestani settecenteschi: Tomaselli 1985, 149-170; Boscarino 1985. Dufourny ridimensionava successivamente il progetto di Alfonso Airoldi, che il 22 settembre 1792, in quanto commissario alle antichità, gli chiedeva di dirigere i restauri del tempio della concordia di Agrigento: «la sua idea sarebbe di rimettere a poco a poco il tempio nel suo antico stato. Cosa delicata [...] della quale lo dissuaderò quanto mi sarà possibile». Sulle fasi del dibattito e sugli orientamenti di Biscari e Torremuzza: Ferrara 2006.

⁵⁴ Torremuzza, già membro della Società londinese dal 1765, anno in cui divenne «socio onorario» – riconosciuto come un «singolare benefattore de' viaggiatori inglesi» (Torremuzza, D'Angelo 1804, 109) – dal 1784 fu iscritto all'Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Parigi. Sulla sua fama in Europa: Carelli 1794, 66-80.

⁵⁵ «Il trasporto ci costerà molto. L'assicurazione per il Mediterraneo ai presenti preparativi di guerra è già montata al 5 per cento»: BCP, Qq.E.136, Lettera di Balsamo a Torremuzza, Londra 22 maggio 1790, f. 339r. Tra i volumi giunti a Torremuzza dalla Società Antiquaria di Londra: Pococke, *Inscriptionum Antiquarium Graec. et Latin. Liber. Accedit, numismatum Ptolomaeorum*, [Londra], typis mandati, 1752 e Webb, *A short account of Danegeld*, London, printed in the year 1756.

età imperiale, stando alla *Nota de' libri scelti e tratti per il servizio della Libreria reale*, è probabilmente l'ultimo acquisto fatto da Torremuzza.

La nota che è qui in oggetto comprende inoltre un'edizione quattrocentesca delle opere di Senofonte⁵⁶, 16 volumi del Cinquecento e 52 del Seicento. Tra i libri del XVIII secolo, 14 trattano di numismatica e antichità (composti in latino), 10 di storia, religione e filosofia e 7 di linguistica (in latino). Il volgare è praticamente assente nelle edizioni che risalgono a prima del Settecento, anche tra i libri di letteratura (8 per il Seicento). Per quanto riguarda il Cinquecento, su 16 volumi solo 3 sono in lingua italiana: le *Antichità di Roma* di Andrea Fulvio⁵⁷, *L'arte de' metalli* di Giorgio Agricola⁵⁸ e la *Historia delle vite dei sommi Pontefici* del Platina⁵⁹. A parte due testi cinquecenteschi – un'edizione di Strabone (1547)⁶⁰ e la *Grammatica Syriaca* di Amira, pubblicata a Roma nel 1596⁶¹ –, i libri del XVII secolo trattano soprattutto argomenti di antichità e storia. In totale, sui 519 volumi della *Nota*, 319 sono in lingua latina, segue l'italiano, con 154 volumi, la lingua inglese con 26 volumi e quella francese con 16 volumi (grafico 1)⁶².

La preliminare osservazione delle città di stampa sembra confermare come anche per la Sicilia in generale il mercato librario seguisse le più ampie dinamiche del continente (grafici 2 e 3). Se si fa eccezione per Roma, città che svolgeva un ruolo di primaria importanza, e non soltanto in Italia, per l'acquisizione di opere afferenti soprattutto al campo delle antichità, scorgiamo in modo evidente come la distanza e l'apparente difficoltà di reperimento dei libri fossero circostanze che nell'isola incidevano solo in modo relativo sulla vitalità della circolazione libraria.

⁵⁶ Xenophon 1569.

⁵⁷ Fulvio 1588.

⁵⁸ Agricola 1563.

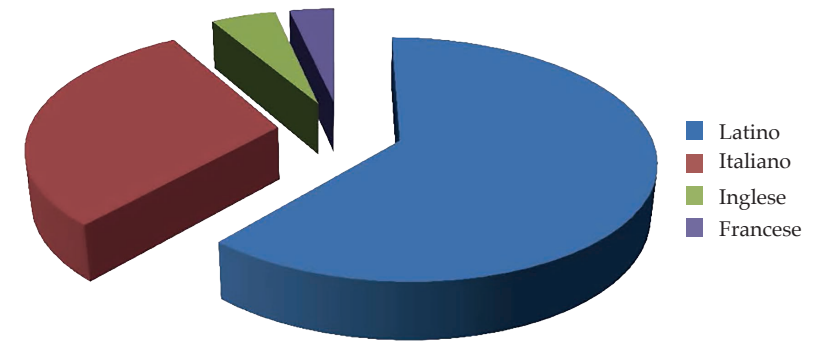
⁵⁹ Platina 1594.

⁶⁰ Strabo 1587.

⁶¹ Amira 1596.

⁶² A causa della non perfetta leggibilità di alcune parti della nota dei duplicati di Torremuzza destinati alla Biblioteca del Senato, le tabelle grafiche qui elaborate fanno esclusivo riferimento ai volumi approdati alla Biblioteca Regia: ASU, *Nota de' libri scelti e tratti per il servizio della Libreria reale dalla Biblioteca del fu Principe di Torremuzza*. In Agosto 1792.

Grafico 1. Differenziazione linguistica dei libri



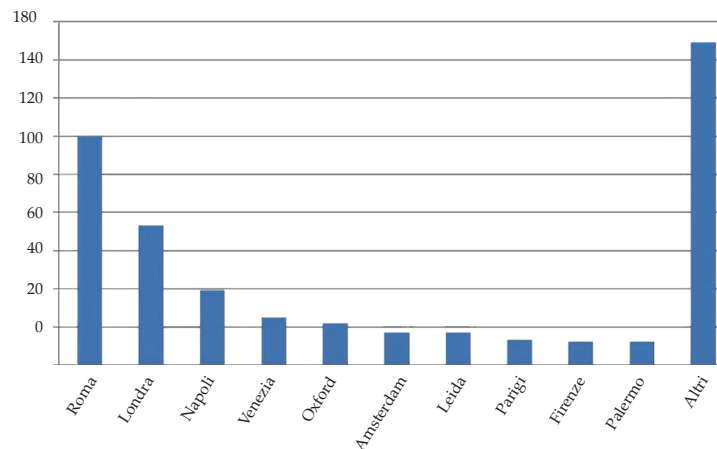
L'effettiva richiesta che la città di Palermo era in grado di esprimere nella seconda metà del secolo era soddisfatta da un cospicuo numero di stampatori, mercanti-librai ed editori⁶³. Attività note nel settore della vendita dei libri erano svolte da Tommaso Graffeo, presso il monastero del Santissimo Salvatore sul Cassaro, e Nicola Volpe, la cui bottega si trovava vicino la chiesa di S. Nicolò da Tolentino in via Maqueda. Il negozio dei fratelli Martinon si trovava sul Cassaro, al piano terra del palazzo del marchese Drago. Sempre sul Cassaro, di fronte al Collegio Massimo, v'era la libreria di Rini: alla fine del secolo, come rilevato da Giuseppe Pitre, anche «la Nuova Libreria all'insegna della Verità, quella del Ciaccio ai Cartari, e quella di Filippo Perrotta ai Cintorinai, vivevano di un siffatto commercio»⁶⁴. Queste ultime si trovavano a poca distanza dall'importante asse viario del Cassaro, sebbene più in basso delle altre, tra l'attuale Piazza Borsa e la basilica di S. Francesco, a ridosso di quella che già nel Cinquecento era detta ruga di Pisa o dei Librai⁶⁵.

⁶³ Nell'antico regime tipografico i mestieri di libraio, tipografo e stampatore «presentano contorni indefiniti»: Rao 1998, 4. Vedi pure: Darnton 1990, 178-225.

⁶⁴ Pitre 1980, 420.

⁶⁵ Vesco 2007, 271-198.

Grafico 2. Città di stampa dei libri posseduti da Torremuzza



Nel suo soggiorno palermitano, Dufourny si riforniva a più riprese da Salvatore D'Ippolito, il libraio che nel settembre del 1791 gli vendeva il *De la législation, ou Principes des lois*, che aveva reso noto il progetto comunistico di Mably (1776)⁶⁶. Nutrita era in effetti quella che Dufourny descriveva come la «comunità francese», costituita dalla presenza a Palermo di librai e commercianti che facevano da tramite per l'invio dei volumi e per la raccolta di informazioni. In apprensione per le notizie dalla Francia, l'architetto riusciva ad averle con regolarità, anche se in ritardo, dal «Moniteur universel», l'organo ufficiale che dal 1789 pubblicava gli atti dell'Assemblea Nazionale Costituente, da lui letto in compagnia durante le passeggiate serali alla «Flora» (l'Orto botanico). Da fuori regno provenivano lo spagnolo Emanuele Ferrer y Soler, impegnato anche in una notevole attività editoriale, e il francese Giuseppe Orcel, che contribuì alla diffusione degli scritti d'oltralpe in tutta la Sicilia⁶⁷.

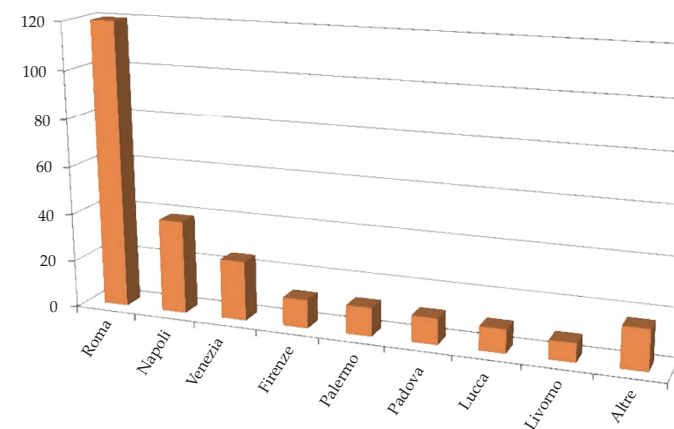
Grande parte dei libri venivano fuori dai torchi del mercante Rosario Abbate e dall'«Officina Bentiveniana», come è stato già ricorda-

⁶⁶ Presso il medesimo libraio Dufourny acquista a due onze e quindici tari l'opera di Torremuzza, *Siciliae veteres nummi*, Panormi, 1781.

⁶⁷ Lentini 2004, 106; Brancato 1995, 67.

to, che si trovava ai quattro Cantoni o piazza Vigliena («ad Plateam Villenam»); alcuni di essi riportavano, a partire dagli anni settanta, la dicitura «nella Stamperia de SS. Apostoli in piazza Bologni, per d. Gaetano Maria Bentivenga», evidentemente in seguito allo spostamento del negozio. È lo stesso Giovanni D'Angelo a descrivere l'officina Bentivenga, retta da Gaetano, che «per la morte di Pietro di lui padre seguì a mantenere», come «ripütata la migliore di tutte le altre, ch'erano nella città di Palermo»⁶⁸.

Grafico 3. Edizioni italiane



Presso Pietro Bentivenga era pubblicato pure il primo lavoro di Torremuzza, letto l'anno prima all'Accademia del Buon Gusto (1749), una *Dissertazione sopra una statua di marmo scoperta nelle rovine della città antica di Alesa in Sicilia*, che illustrava la statua del pretore romano Claudio Pulcro. Era il lavoro che aveva palesato, seppur in forma ancora acerba, l'ideologia antiquaria del ventiseienne Torremuzza e dei 'colombari' siciliani, considerando in chiave ideologica l'aureo momento in cui Roma (repubblicana) aveva concesso alla città di Alesa un particolare riconoscimento autonomistico: ciò che, va da sé,

⁶⁸ Torremuzza 1804, 40.

giungeva a dar man forte adesso a storia, ruolo e *status* della nobiltà e del parlamento siciliani⁶⁹. Il figlio Gaetano Maria Bentivenga avrebbe pubblicato nel 1769 un *in-folio* del principe intitolato *Siciliae et abjacentum insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomenis*, opera già definita come la «somma dell'antiquaria siciliana», di cui, nel 1784, meno di quindici anni dopo la sua uscita, ormai da tempo esaurita, si sarebbe curata la necessaria ristampa presso la Stamperia Reale, che custodiva pure un fondo di libri in vendita⁷⁰.

Se notevole era in effetti la diffusione cittadina dei volumi di Torremuzza, la qual cosa suscitava nuovamente il sarcasmo di Münter, fuori dell'Italia pare che il *corpus* torremuzziano non fosse di facile reperibilità e venisse richiesto direttamente all'autore. Come nel caso dell'erudito Giorgio Enrico Martini, che da Lipsia si rivolgeva al principe il 20 ottobre 1783, facendo il nome del celebre libraio tedesco trapiantato in laguna Amadeo Svaier a garanzia dell'affare⁷¹:

ho pregato mio corrispondente in Vinezia di procurarmi questa Sicilia numismatica con tutti gli altri opuscoli da Lei pubblicati: ma questo, non meno che il Dott. Ottorelli, Bibliotecario della Libreria di S. Marco, mi ha risposto, che [...] non si possono ottenere che per V.E. e per di Lei cortesia graziosissima. [...] Se lei si compiacerà di accordarmi questa grazia, mio amico e corrispondente in Vinezia, il Sig. Amadeo Svaier, negoziante informato per qualche righe della sua grazia ed indulgenza, non mancherà punto di pagar prontamente il loro prezzo, e procurarne il trasporto in Sicilia⁷².

In patria, l'attenzione verso il prezioso lascito librario del principe sortiva pure esiti impreveduti, ancora una volta registrati da Dufourny, che il pomeriggio del 23 aprile 1792 riceveva la visita di Sterzinger, ansioso di apprendere qualcosa sui volumi «che avevo visto trafugare dalla biblioteca del principe di Torremuzza»⁷³.

⁶⁹ Torremuzza 1749. Per le considerazioni sulla scelta politico-ideologica a monte di quest'opera: Giarrizzo 1989, 15-19.

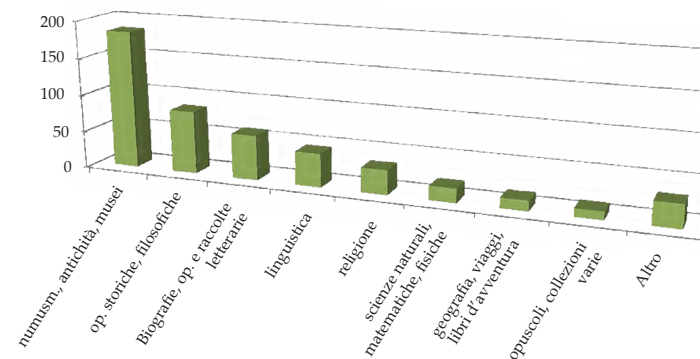
⁷⁰ Tra i titoli pubblicati da Gaetano Maria Bentivenga in possesso di Torremuzza: Testa, *De vita, et rebus gestis Federici* (1775); Forno, *Prose volgari* (1767); Biscari, *Siciliae veterum populorum* (1767).

⁷¹ Su Svaier: Ferrari 2002, 51-85.

⁷² BCP, Qq.E.136, Lettera di G.E. Martini a Torremuzza, Lipsia 20 ottobre 1783, f. 344r.

⁷³ Dufourny 1991, 411 (23 aprile 1792).

Grafico 4. Ripartizione dei volumi per discipline



Tra i «duplicati» di Torremuzza giunti al custode della Biblioteca del Senato Angelini, la prima traduzione italiana, stampata a Firenze, del *Ragionamento sopra la moneta, l'interesse del danaro, le finanze, e il commercio* di John Locke⁷⁴, le annate 1738-48 e 1752-53 del «Mercurio d'Olanda» e l'edizione veneta del romanzo utopistico *Le avventure di Telemaco*, di Fénelon⁷⁵. Giungevano invece nelle mani di Sterzinger la traduzione genovesiana delle *Riflessioni sull'economia generale de' grani* (1765)⁷⁶, l'edizione olandese del saggio fisiocratico *Théorie de l'impôt*, di Mirabeau⁷⁷, e quella londinese di *A Tale of a Tub* (1710), il capolavoro satirico di Jonathan Swift che era stato censurato dall'Indice nel 1734 perché attaccava i fondamenti «religionum omnium»⁷⁸.

La serie di opere come il *Bilancio dei pesi, e misure di tutte le piazze mercantili dell'Europa*, di Antonio Maria Triulzi, le dissertazioni scientifiche e mediche, quali quelle sull'allattamento, del sacerdote palermitano Giuseppe Serra, di Bilguer sulle amputazioni, o del napoletano

⁷⁴ Locke 1751. Nel 1781 a Palermo la Reale Stamperia faceva uscire la traduzione della *Logica* di Locke commentata da Francesco Soave, per gli studenti del Convitto Real Ferdinando (*Piano de' libri remasti a Magazzino a tutto Agosto 1788 come qui sotto distintamente*, in ASU, Vol. 5 della Regia Stamperia dal 1 Settembre VII Ind. dal 1788 in poi).

⁷⁵ Fénelon 1781.

⁷⁶ Herbert 1765.

⁷⁷ [Mirabeau] 1761.

⁷⁸ Swift 1710.

Antonio Minasi sul fenomeno della «fata morgana»⁷⁹, soddisfacevano curiosità più ampiamente riconducibili al ruolo di Torremuzza nell'Accademia degli Studi (proprio il domenicano Minasi rifiutava la cattedra di Fisica a Palermo a causa dell'esiguità dello stipendio)⁸⁰. Altri sicuri interessi dell'aristocratico riguardano la linguistica, che è ben rappresentata, le guide di viaggi e i romanzi di avventure⁸¹, che, lontano dall'incarnare una letteratura di 'evasione', costringono invece a riflettere sulla pregnanza del significato storico della 'mobilità' (nell'*Anthropologie in pragmatischer Hinsicht* (1799) Kant giungeva a considerare la letteratura odeporea come «l'equivalente del viaggio reale»)⁸².

Nulla che potesse fare invece scorgere la curiosità del principe verso la coeva produzione filosofica francese. Come abbiamo ormai appreso, le biblioteche settecentesche – anche quelle più importanti, i cui cataloghi venivano pubblicati – in realtà «contenevano una percentuale sorprendentemente piccola» dei classici della cultura illuministica⁸³. Lo sforzo teso a evitare la trappola euristica – che suscita interrogativi che estende assiomaticamente a una realtà lontana, quale può essere quella del consumo culturale del XVIII secolo – non deve però eludere in questo contesto il dato, indubitabilmente rilevante, della sostanziale differenza con la biblioteca di Biscari. Per quanto parziale, la raccolta di Torremuzza, che è eterogenea nell'articolazione delle discipline, rappresenta un valido campione di una più ampia collezione: che su 789 libri non ve ne fosse alcuno dei Voltaire, Diderot e d'Alembert, che sono invece ampiamente rappresentati nella biblioteca biscariana, non è circostanza che può essere sottovalutata, pur tenendo ferma l'eventuale attenuante della censura operata da Sterzinger sugli indici (del resto, questi volumi erano già giunti al

⁷⁹ Triulzi 1784; Serra 1758; Bilguer 1769; Minasi 1773.

⁸⁰ «La disponibilità della Deputazione era esigua e conseguentemente gli stipendi annuali che potevano elargirsi erano molto modesti: appena cento onze ciascuno per i tre lettori più anziani (Cento, Cari, Pensabene) e da 60 a 80 onze l'uno per gli altri, con un minimo di onze 36 per il chirurgo Pasquali, mentre all'Università di Napoli contemporaneamente toccavano un massimo 800 ducati l'anno, ossia onze 266 e tari 20»: Cancila 2006, 55.

⁸¹ Nella raccolta di Torremuzza: Walter 1756; la raccolta livornese de *Il Gazzettiere americano* 1763; *La vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo* 1771; Hawkesworth 1774.

⁸² Roche 1997, 351-360.

⁸³ Darnton 1990, 178.

bibliotecario attraverso altre raccolte, quali quella del canonico Gaetano Barbaraci): resta il fatto che le ricerche effettuate presso l'attuale Biblioteca Centrale della Regione Siciliana attraverso il controllo degli *ex libris* di Torremuzza non sembrerebbero smentire questa considerazione. I vari Gassendi e Leibniz, volumi come l'*Émile* o il *Contrat social* di Rousseau, che il nobile catanese esibiva nella sua ricca biblioteca, sono i grandi assenti di questa prestigiosa collezione. O *Il newtonianismo per le dame*, di Francesco Algarotti, anch'esso tra i libri di Biscari, censurato nel 1738 perché vicino alla visione eliocentrica galileiana – inevitabile preludio alla risoluzione 'fisica', non più centrata sull'autorità scritturale, dei problemi che il cosmo naturale sollevava⁸⁴: opera che comportava «per le nostre dame», secondo l'intenzione dell'autore, «un nuovo genere di piacere», quello di «coltivar lo spirito» anche in Italia, «piuttosto che la presente momentanea foggia dell'arricciarsi i capelli»⁸⁵; ma che probabilmente non avrebbe mai incontrato il favore di Torremuzza, che considerava tra le virtù della propria moglie, Anna Maria Lo Faso, quella di essere stata «di un'innocenza di costumi pur troppo singolare», tale almeno da averla tenuta «sempre lontana dalle corruttele del secolo»⁸⁶.

Com'è altrettanto significativo il fatto che negli indici dei libri del principe palermitano, al contrario della raccolta biscariana, che comprendeva un notevole fondo gesuitico, a eccezione di qualche volume – pensiamo a quello di Daniello Bartoli sulla storia della Compagnia in Inghilterra (1667) – tale sezione fosse invece sotto-rappresentata⁸⁷. Nessun dubbio sul fatto che Torremuzza, che come componente della Deputazione aveva comandato il trasferimento nella Biblioteca dell'ex Collegio Massimo di tutti i libri appartenuti ai gesuiti del Val di Mazara, nella capitale poteva comunque disporre in qualunque momento di tali fondi.

Il quadro emerso da questa analisi rafforza in realtà l'ipotesi di una probabile quanto definitiva dispersione delle informazioni in grado di consentire la ricostruzione della biblioteca e delle sue reali dimensioni. Se dei furti si è già detto, v'è pure un'ulteriore circostanza che contribuisce a comprendere il dato della frantumazione dell'u-

⁸⁴ Delpiano 2007, 79.

⁸⁵ Algarotti 1739.

⁸⁶ Torremuzza 1804, 5.

⁸⁷ Bartoli 1667.

nità originaria della raccolta. Tra i «duplicati» da consegnare alla Biblioteca del Senato, che, a causa delle resistenze di Sterzinger, suscitavano le prolungate lamentele di Angelini alle autorità, i nove tomi della *Storia della letteratura italiana* di Tiraboschi (1772-82) e le *Antichità di Ercolano* di Tommaso Piroli⁸⁸: proprio quei libri, «provenienti dai doppioni della biblioteca del Torremuzza», visionati da Dufourny nel settembre del 1792, che rinunciava al loro acquisto poiché ritenuti in vendita a un prezzo «poco conveniente»⁸⁹. Quanto qui riportato dal francese fa pensare che dietro le richieste dei direttori dei nuovi istituti bibliotecari si nascondessero pure più bassi interessi⁹⁰.

Né stupiscano, comunque, le trame che sembrano qui affiorare, soprattutto se si pensa a quello che qualche anno prima a Palermo era stato l'infuato e ben peggiore destino di alcune opere confiscate in occasione dell'espulsione gesuitica, vendute a persone «come carte d'avvolgere»⁹¹, o derubate e sparite durante i trasporti, come nel caso della libreria della Badia degli olivetani testimoniato da Alessio Narbone⁹². Tra il numero di 789 libri, che – anche se proposto per difetto – è stato oggetto di analisi, e la cifra di dodicimila volumi fornita per la biblioteca di Torremuzza ancora dal *Nobiliario di Sicilia* di Mango di Casalgerardo⁹³, vi sono una serie di punti interrogativi destinati a restare inevasi: si tratta, probabilmente, di uno specchio infranto, non solo cioè quello di una 'libreria' privata del XVIII secolo che l'ibridazione del tempo rendeva pubblica col travaso dei volumi finalizzato alla più ampia fruizione, ma quello di un percorso storico una volta di più in grado di affascinare, ma anche di confondere, deformandone la prospettiva, proprio quello sguardo che più si pone come certo.

⁸⁸ Piroli 1789-1824. Non ci sono altri elementi che consentano di stabilire quali tomi dell'opera avesse acquistato Torremuzza. Nel primo volume dell'edizione veneta della storia letteraria di Tiraboschi (1795) Torremuzza era lodato come uno dei «principali ornamenti della Sicilia sua patria» (90n).

⁸⁹ Dufourny 1991, 450.

⁹⁰ Ricordiamo che, prima di andare all'asta, le biblioteche settecentesche venivano quasi sempre purgare di tutti i volumi proibiti ed illegali: Darnton 1990, 187.

⁹¹ Münter 1823, 9.

⁹² Narbone 1906, § 10.

⁹³ Mango di Casalgerardo 1912, *ad vocem*.

Nota de' libri scelti e tratti pel servizio della Libreria Reale dalla Biblioteca del fu Principe di Torremuzza. In Agosto 1792*

- *A Complete Key to the Tale of a Tub. With some account of the authors, ... and Mr. Wotton's Remarks examin'd.* 1710. London: Edmund Curll¹
- *A Short Review of the Controversy between Mr Boyle, and Dr Bentley. With Suitable Reflections upon it. And the Dr's Advantageous Character of himself at full length.* 1701. London: A. Baldwin
- Abbondanza, V. 1786. *Dizionario storico delle vite di tutti i monarchi ottomani, fino al regnante gran signore Achmet 4., e delle piu riguardevoli cose appartenenti a quella monarchia. Dato alla luce da Vincenzo Abbondanza romano.* Roma: per Luigi Vescovi, e Filippo Neri
- Adam, R. 1764. *Ruins of the palace of the emperor Diocletian at Spalato in Dalmatia by R. Adam.* [London]: printed for the author
- Adler, J.G.C. 1782. *Museum cuficum Borgianum Velitris illustravit Jacobus Georgius Christianus Adler Altonanus.* Romae: apud Antonium Fulgonium
- Aelianus, C. 1731. *Cl. Aeliani sophistae, Varia Historia, cum notis integris Conradi Gesneri, Johannis Schefferi, Tanaquilli Fabri, Joachim Kuhnii.* 2 voll. Hagae: Luchtmans, Langerak, Wetstein, Smith, Boom et Waasberge, Beman, Poolsum et Scheurleer
- ———. 1750. *Aeliani de Natura Animalium libri XVII, cum animadversionibus Conradi Gesneri, et Danielis Wilhelmi Trilleri, curante Abrahamo Gronovio qui et suas adnotationis adjecit.* 2 voll. Basilea: apud Joh. Ludov. Brandmullerum

¹ ASU, *Volume di cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, ff. 185r-192v.

- Aeschylus. 1746. *Aeschyli Tragoediae quae extant septem cum versione latina, et lectionibus variantibus*. 2 voll. Glasquae: Robert Foulis
- Aesopus. 1715. *Aisopou Mythoi. Aesopi Phrigis fabulatoris celeberrimi lepidissimae fabulae graece, et latine: nunc ex optimis exemplaribus quam correctissime in lucem editae*. Romae: Typis Salvioni
- Affo, I. 1790. *Illustrazione di un antico piombo del Museo Borgiano di Velletri appartenente alla memoria ed al culto di San Genesio ... con appendice di documenti opuscolo del p. Ireneo Affo*. Parma: dalla stamperia Carmignani
- Agius de Soldanis, G.P.F. 1757. *Annone cartaginese cioè vera spiegazione della 1. scena dell'atto 5. della commedia di M.A. Plauto in Poenulo fatta colla lingua moderna maltese o sia l'antica Cartaginese dal canonico Gio. Pietro Francesco Agius De Soldanis*. Roma: per generoso Salomoni stampatore, e librajo
- Agop, J. 1675. *Grammatica Latina Armenice explicata, a Ioanne Agop sacerdote Armeno Constantinopolitano*. Romae: typis Sac. Congr. de Prop. Fide
- ———. 1675. *Puritas Haygica seu Grammatica Armenica a Ioanne Agop sacerdote Armeno composita, ad maiorem Dei gloriam, et ad honorem beatissimae Virginis Dei genitricis Mariae*. Romae: typis Sac. Congr. de Prop. Fide
- Agostino. 1489. *De civitate Dei*. Venetiis: Iussu impensisq[ue] nobilis viri Octaviani Scoti civis modoetiensis
- Agricola, G. 1563. *Opera di Giorgio Agricola de l'arte de' metalli partita in 12. libri, ne quali si descrivano tutte le sorti, e qualità de gli uffizij, de gli strumenti, delle macchine, e di tutte l'altre cose attenenti a cotal arte*. Basilea: per Hieronimo Frobenio et Nicolao Episcopio
- Agustin, A. 1765. *Antonii Augustini Archiepiscopi Tarraconensis Opera omnia*. 8 voll. Lucca: Typis Josephi Rocchii, 1765
- Ailhaud, J. 1755. *Traité de l'origine des maladies et de l'usage de la poudre purgative par Messire Jean Ailhaud*. Carpentras: D.G. Quenin
- ———. 1776. *Traité de la vraie cause des maladies, et manière la plus sûre de les guérir par le moyen d'un seul remède, par messire Jean-Gaspard d'Ailhaud*. Carpentras: D.G. Quenin
- Ainsworth, R. 1734. *De clypeo Camilli, operis elegantissimi, dissertatio, praemittitur ejusdem monumenti argumentique limbo insculpti descriptio*. Londini [s.e.]
- ———. 1752. *Thesaurus linguae Latinae compendarius, or, a compendious dictionary of the Latin tongue ... The second edition, with additions and improvements. By Samuel Patrick, the fourth edition*. 2 voll. London: W. Mount and T. Page

- Alberti, J. 1746. *Hesychiou Lexikon. Hesychii Lexicon, cum notis doctorum virorum integris, vel editis antehac, nunc auctis et emendatis ... ex autographis partim recensuit, partim nunc primum edidit, suasque animadversiones perpetuas adjecit Joannes Alberti*. 2 voll. Lugduni Batavorum: apud Samuelem Luchtman, et filium, Academiae typographos
- Alcorani textus universus ex correctioribus Arabum exemplaribus summa fide, atque pulcherrimis characteribus descriptus, eademque fide, ac pari diligentia ex Arabico idiomate in Latinum translatus, appositis unicuique capiti notis, atque refutatione 1698. 2 voll. Patavii: ex Typographia Seminarii
- Aldini, G. 1758. *Istituzioni glittografiche o sia della maniera di conoscere la qualità, e natura delle gemme incise, e di giudicare del contenuto, e del pregio delle medesime compilate, e date in luce da Gioseff-Antonio Aldini*. Cesena: per Gregorio Biasini all'ins. di Pallade
- ———. 1775. *De varia Latinae linguae fortuna dissertatio*. Caesena: typis Blasini
- Alemanni, N. 1756. *De Lateranensibus parietinis dissertatio historica Nicolai Alemanni additis quae ad idem argumentum spectantia scripserunt ill. vv. Caesar Rasponus, et Josephus Simonius Assemanus*. Romae: excudebant Joachimus, et Joannes Josephus Salvioni typographi pontificii Vaticani
- Allacci, L. 1668. *Leonis Allatii Symmiktia, sive Opusculorum, Graecorum et latinorum, vestustiorum ac recentiorum, libris X*. Romae [s.e.]
- Allegranza, G. 1757. *Spiegazione e riflessioni del P. Giuseppe Allegranza domenicano sopra alcuni monumenti antichi di Milano inediti*. Milano: per Beniamino Sirtori, stampatore arcivescovile
- ———. 1781. *Opuscoli eruditi latini ed italiani del P.M. Giuseppe Allegranza dell'ordine de' predicatori bibliotecario della regia biblioteca di Milano raccolti e pubblicati dal p.d. Isidoro Bianchi benedettino camaldolese regio professore di etica nel real ginnasio di Cremona colla aggiunta dell'Elogio storico del p.d. Claudio Fromond pubbl. professore nella Università di Pisa scritto dal medesimo P. Bianchi*. Cremona: per Lorenzo Manini regio stampatore
- Almanac Royal 1765. Paris: Le Breton
- Alphabetum Barmanorum seu regni Avenis, editio altera emendatior 1787. Romae: typis Sac. Congr. de Prop. Fide
- Alphabetum Brammhanicum seu Indostanum universitatis Kasi 1771. Romae: typis Sac. Congr. de Prop. Fide

- Altieri, F. 1736. *Grammatica inglese che contiene un'esatto e facil metodo per apprendere questa lingua, composta già dal sig. Ferdinando Altieri ... Ora in questa nuova edizione molto accresciuta e migliorata. Aggiuntovi un vocabolario italiano ed inglese copiosissimo, necessario per acquistare fondatamente ambe esse lingue.* Venezia: presso Gio. Battista Pasquali
- Alvignano, E. 1790. *Lettera di Emanuello Aloignano ad un suo amico sopra la famiglia di papa Gelasio II.* [s.l., ma Napoli; s.e.]
- Amaduzzi, G.C. 1786. *Discorso filosofico dell'indole della verità e delle opinioni dell'abate Giovanni Cristofano Amaduzzi ... fra gli arcadi Biante Didimeo da lui recitato nella generale adunanza tenuta nella sala del Serbatoio d'Arcadia il di 12. gennaio 1786.* Siena: dai torchj di Vincenzo Pazzini Carli
- Amiannus, M. 1693. *Rerum gestarum qui de 31. supersunt, libri 18. Ope MSS. codicum emendati ab Frederico Lindenbrogio et Henrico Hadrianoque Valesiis cum eorundem integris observationibus et annotationibus, item excerpta vetera de gestis Costantini et regum Italiae.* Lugduni Batavorum: apud Petrum Vander
- Amira, G.M. 1596. *Grammatica syriaca, sive chaldaica, Georgij Michaelis Amirae Edeniensis e Libano, philosophi, ac theologi, collegij Maronitarum alumni, in septem libros divisa.* Romae: in Typographia Linguarum externarum, apud Iacobum Lunam
- *An Account of the Life of John Ward, LL.D., Professor of Rhetoric in Gresham College 1766.* London: P. Vaillant
- Anacreon. 1660. *Anacreontis et Saphonis Carmina cum noti seu animadversionibus Tanaquilli Fabri.* Salmurii: Lenerium
- *Andronikou Rhodiu peripatetikou philosophou Paraphrasis ton ethikon Nikomacheion. Andronici Rhodii Ethichorum Nichomacheorum paraphrasis.* 1679. Cantabrigiae: excudebat Johannes Hayes, celeberrimae Academiae typographus, impensis Johannis Creed, bibliopolae Cantabrigiae
- *Anecdota litteraria ex mss codicibus eruta 1773.* 3 voll. Romae: apud Gregorium Settarium ad insigne Homeri
- Ansaldi, C.I. 1753. *Casti Innocentis Ansaldi O. P. placentini in Reg. Taurin. Athen. S.T. prof. De romana tutelarium deorum in oppugnationibus urbium evocatione liber singularis.* Venetiis: apud Petrum Valvasensem
- *Anthologia veterum latinorum epigrammatum et poematum, sive Catalecta poetarum latinorum in 6. libros digesta, ex marmoribus et monumentis inscriptionum vetustis, et codicibus mss. eruta, primum a Josepho Scaligero, Petro Pithoeo, Frid. Lindenbrogio, Theod. Jansonio Almeloveenio, aliisque colligi*

- incepta ... cura Petri Burmanni Secundi, qui perpetuas Adnotationes adjecit 1759-1773.* 2 voll. Amstelaedami: ex officina Schouteniana
- Antoninus Pius. 1735. *Vetera Romanorum itineraria, sive Antonini Augusti itinerarium, cum integris Jos. Simleri, Hieron. Suritae, et And. Schotti notis. Itinerarium hierosolymitanum; et Hieroclis Grammatici Synecdemus.* Curante Petro Wesselingio, qui et suas addidit adnotationes. Amstelaedami: apud J. Wetstenium et G. Smith
- Appianus. 1670. *Appiani Alexandrini Romanarum historiarum pars prior, continens earum Punicam, Parthicam, Ibericam, Syriacam, Mithridaticam, Annibalicam. Alexander Tollius, utrumque textum multis in locis emendavit, correxit et Henrici Stephani, ac doctorum quorundam virorum selectas annotationes adjecit.* 2 voll. Amstelodami: ex officina Joh. Janssonii a Waesberge, et Johannis a Someren
- Apuleius. 1688. *Lucii Apuleii Madaurensis Operum tomus alter philosophica ejus opera et florida, reliquaue fragmenta continens, cum indice omnium vocum.* Parisiis: apud Fredericum Leonard, regis, serenissimi Delphini, et cleri Gallicani typographum, via Jacobaea sub scuto Veneto
- Arditi, M. 1788. *La epifania degli Dei appo gli antichi.* Napoli [s.e.]
- Argelati, F. 1750-1752. *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, quarum pars nunc primum in lucem prodit. Philippus Argelatus Bononiensis collegit, recensuit, auxit, necnon indicibus locupletissimis exornavit.* 4 voll. Mediolani: prostant in regia curia in aedibus palatinis
- Aristidis. 1722. *Aelii Aristidis Adrianensis opera omnia, Graece et Latine. In duo volumina distributa.* Oxford: Theatro Sheldoniano
- Arrianus, F. 1750. *Arrianou Techne taktike, ektaxis kat'Alanon, periplous Pontou Euxeinou, periplous tes Erythras Thalasses ... Arriani ars tactica, acies contra Alanos, periplus Ponti Euxini, periplus maris Erythraei, liber de venatione, Epicteti enchiridion, ejusdem apopthegmata et fragmenta, que in Joannis Stobaei florilegio et in Agelli noctibus atticis supersunt ... ex recensione ... Nicolai Blancardi.* Amstelodami et Lipsiae: apud Arksteum et Mercurum
- Assemani, S. 1787-1788. *Museo cufico Naniano illustrato dall'abate Simone Assemani professore di lingue orientali.* 2 voll. Padova: nella stamperia del Seminario
- ———. 1787. *Catalogo de' codici manoscritti orientali della Biblioteca Naniana compilato dall'abate Simone Assemani ... Vi s'aggiunge l'illustrazione delle monete cufiche del Museo Naniano.* Padova: nella stamperia del Seminario

- ———. 1787. *Saggio sull'origine culto letteratura e costumi degli arabi avanti il pseudoprofeta Maometto dell'abate Simone Assemani*. Padova: nella stamperia del Seminario
- ———. 1790. *Globus caelestis cufico-arabicus Veliterni Musei Borgiani a Simone Assemano ... illustratus praemissa eiusdem De Arabum astronomia dissertatione et adiectis duabus epistolis CL. Josephi Toaldi*. Patavii: typis seminarii
- Asser, J. 1722. *Annales rerum gestarum Aelfredi Magni, auctore Asserio Me-nevensi, recensuit Franciscus Wise*. Oxonii [s.e.]
- *Athenai Deiphnosophistarum libri quindecim cum Iacobi Dalechampii Cado-mensis Latina Versione 1657*. Lugduni: sumptibus Ioannis Antonii Huguetan et Marcii Antoni Rauaud
- Aubert de Vertot, R. 1740. *Three dissertations. One on the characters of Augustus, Horace and Agrippa, with a comparison between his two ministers Agrippa and Moecenas, by the Abbe de Vertot. To which is added, Some reflections on the characters of Augustus, Moecenas and Horace, and on the works of Horace, by the Earl of Shaftsbury ... Another, On the gallery of Verres, by the Abbe Fraquier, in which many excellent pieces of ancient statuary, sculpture and painting are described. A third, On the nature, origin and use of masks, in theatrical representations among the ancients, by Mr. Boindin*. London: Printed for R. Dodsley
- Aurelius Victor, S. 1733. *Sexti Aurelii Victoris Historia Romana, cum Notis Integris Dominici Machanei, Eliae Vineti, Andreae Schotti, Jani Gruteri, nec non excerptis Frid. Sylburgii et Annae Fabri filiae. Curante Joanne Arntzenio*. Amstelodami: Trajecti Batav., apud Janssonio-Waesbergios, apud Jacobum a Poolsum
- Averani, G. 1766. *Lezioni toscane di varia letteratura dell'avvocato Giuseppe Averani Accademico della Crusca date alla luce dal proposto Anton Francesco Gori*. 3 voll. Firenze: nella stamperia di Gaetano Albizzini
- ———. 1769. *Monumenta latina postuma Josephi Averani J.C. Florentini in Pisano Athenaeo antecessoris, nunc primum edita*. Florentiae: ex typographia Albizziniana
- Baldassini, G. 1765. *Memorie istoriche dell'antichissima città di Jesi dedicate all'incomparabil merito dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Gianfrancesco Albani, vescovo di Sabina e protettore di detta città*. Jesi: presso Pietro Paolo Bonelli

- Barba, A.A. 1751. *Métallurgie, ou l'Art de tirer et de purifier les métaux*. 2 voll. Paris: P.A. le Prieur
- Baretti, G. 1760. *A Dictionary of the English and Italian Languages. By Joseph Baretti. Improved and augmented with above Ten Thousand Words, omitted in the last Edition of Altieri*. 2 voll. London: C. Hitch and L. Hawes et al.
- Barrow, I. 1674. *Lectiones opticae et geometricae, in quibus Phaenomenon opti-corum genuinae rationes investigantur*. Londini: typis Guilielmi Godbid, et prostant venales apud Robertum Scott
- Baxter, W. 1731. *Glossarium Antiquitatum Romanarum. Addedunt Eruditi Autoris Vitae*. London: C. Davis
- Becchetti, F.A. 1785. *Bassi-rilievi Volsci in terracotta ..., trovati nella città di Velletri, Roma* [s.e.]
- ———. 1791. *Istoria degli ultimi quattro secoli della chiesa dallo scisma d'Occidente al regnante sommo pontefice Pio Sesto descritta da fr. Filippo Angelico Becchetti dell'Ordine dei Predicatori*. Vol. 4. Roma: presso Antonio Fulgoni
- Benedetti, A. 1777. *Numismata graeca non ante vulgata quae Antonius Benedictus e suo maxime et ex amicorum museis selegit subiectisque Gasparis Oderici animadversionibus suis etiam notis illustravit*. Romae: ex officina Zempeliana
- Benetti, G. 1778. *Dissertatio de cursu publico*. Romae: Josephi, et Aloysii Lazzarini
- Bentivoglio, G. 1764. *Raccolta di lettere, scritte dal s. cardinal Bentivoglio, in tempo delle sue nunziature di Francia e di Fiandra, a diversi personaggi*. Londra: ove si vendono P. Vaillant, nello Strand
- Bentley dissertazione sopra l'epistole di Falaride, Temistocle etc.
- Bentley, R. 1699. *A Dissertation upon the Epistles of Phalaris. With an answer to the objections of the honourable Charles Boyle, esquire. By Richard Bentley, D.D. chaplain in ordinary and library-keeper to his Majesty*. London: printed by J.H. for Henry Mortlock at the Phoenix in St. Paul's Church-Yard
- Bernard, E. 1688. *Eduardi Bernardi De mensuris et ponderibus antiquis libri tres*. Oxoniae: e Theatro Seldonio
- Beveridge, W. 1658. *De Linguarum Orientalium, praesertim Hebraicae, Chaldaicae, Syriacae, Arabicae, et Samaritanae praestantia, necessitate, et utilitate*. Londini: excudebat Thomas Roycroft

- Biagi, C. 1772. *Ragionamento di d. Clemente Biagi cremonese monaco camaldolese sopra un'antica statua singolarissima nuovamente scoperta nell'Agro romano*. Roma: per Arcangelo Casaletti
- ———. 1785. *Tractatus de decretis Atheniensium in quo illustratur singulare decretum Atheniense ex museo equitis ac senatoris Iacobi Nanii Veneti auctore D. Clem. Biagi Cremonensi*. Romae: apud Antonium Fulgoni
- ———. 1787. *Monumenta Graeca, et Latina ex museo cl. equitis et senatoris Iacobi Nanii Veneti illustrata a d. Clem. Biagi Cremonensi*. Romae: apud Antonium Fulgoni.
- Bianchi, I. 1774. *Meditazioni su varj punti di felicità pubblica, e privata opera di d. Isidoro Bianchi, seconda edizione compita, accresciuta, e riveduta dall'autore*. Palermo: presso Andrea Rapetti q. Antonio librajo veneziano nella stamperia di Vincenzo Gagliani
- Bianchini, F. 1747. *La istoria universale. Provata con monumenti, e figurata con simboli degli Antichi. Opera di Monsignor Francesco Bianchini Veronese, prelato domestico di sua Santità, patrizio romano*. Roma: nella stamperia di Antonio De' Rossi
- ———. 1754. *Opuscula varia nunc primum in lucem edita ex ejus manuscriptis libris autographis, qui ex testamento adservantur in archivo amplissimi capituli sanctae Veronensis Ecclesiae*. 2 voll. Romae: ex typographia haeredum Jo. Laurentii Barbiellini in foro Pasquini
- Bianconi, G.B. 1763. *De antiquis litteris Hebraeorum et Graecorum libellus Joannis Baptistae Bianconi editio auctior cui accessit objectorum depulsio*. Bononiae: ex typographia S. Thomae Aquinatis
- ———. 1789. *Descrizione dei circhi particolarmente di quello di Caracalla e dei giuochi in essi celebrati opera postuma del consigliere Gio. Lodovico Bianconi ordinata e pubblicata con note dall'avvocato Carlo Fea e corredata di tavole in rame e della versione francese*. Roma: nella stamperia Pagliarini
- *Biblia sacra vulgatae editionis Sixti 5. Pontif. max. iussu recognita, et Clementis 8. auctoritate edita 1702*. Venetiis: sumptibus Iacobi Bertani
- *Bibliotheca Literaria. Being a collection of inscriptions, medals, dissertations, etc. 1722-1724*. London: edited by S. Jebb
- Bilguer, J.U. 1769. *Sopra l'inutilità dell'amputazione de' membri dissertazione del sig. Bilguer chirurgo generale delle armate del re di Prussia portata dall'originale latino nella lingua francese dal sig. Tissot e tradotta dal francese in lingua italiana da Giuseppe Bonini palermitano*. Firenze: per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani

- Biscioni, A.M. 1757. *Bibliothecae hebraicae graecae florentinae sive bibliothecae medico-laurentianae catalogus*. 2 voll. Florentiae: ex Caesareo typographeo
- Bonaiuto, B. 1765-1770. *Rime giocose, o scelta di rime siciliane di antichi e moderni autori con note a comodo degli italiani*. 2 voll. Palermo: nella stamperia di Pietro Bentivenga
- Bonerii Gemma [Boners Edelstein] 1782. *Fabulas C e phonascorum aevo complexa ex inclyta bibliotheca ordinis S. Joh. Hierosol. Argentoratensis*. Argentorati: Stein
- Boscovich, R.G. 1761. *De solis ac lunae defectibus libri 5. p. Rogerii Iosephi Boscovich ... Ibidem autem et astronomiae synopsis, et theoria luminis Newtoniana, et alia multa ad physicam pertinentia, versibus pertractantur, cum ejusdem auctoris adnotationibus*. Londini: apud Andream Millar, in the Strand, et R. and J. Dodsleios
- Bottari, G.G. 1772. *Dialoghi sopra le tre arti del disegno corretti ed accresciuti*. Napoli: presso i Simoni
- Boulenger, J.C. 1601. *Liber de spoliis bellicis, trophaeis, arcubus triumphalibus et pompa triumphi. Cui accessit liber Onophrij Panvini veronensis de Triumpho et de ludis circensibus*. Parisiis: apud Bartholomaeum Macaeum, sub scuto Britanniae in monte D. Hilarij
- ———. 1603. *Iulii Caesaris Bulengeri Iuliodunensis De theatro ludisque scenicis libri duo. Editio prima*. Troyes: ex typis Petri Cheuillot
- ———. 1627. *De conviviis libri quatuor. Auctore Iulio Caesare Bulengero Societatis Iesu presbitero*. Lione: sumptibus Ludovici Prost haeredis Roville
- Browne, I.H. 1754. *De Animi immortalitate poema*. Londini: impressis J. R. Tonson
- Browne, W. 1772. *The Works of William Browne. Containing Britannia's Pastorals: with notes and observations by the Rev. W. Thompson ... The Shepherd's Pipe: consisting of pastorals. The Inner-Temple Masque ... and other poems. With the Life of the author*. 3 voll. London: T. Davies
- Buonanni, F. 1744. *Numismata romanorum pontificum praestantiora a Martino 5. ad Benedictum 14. Per Rodulphinum Venuti*. Romae: ex typographia Jo. Baptistae Bernabo, et Josephi Lazzarini
- Buonarroti, F. 1716. *Osservazioni sopra alcuni alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure trovati ne' cimiteri di Roma*. Firenze: nella stamperia di S.A.R., per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi

- Burman, P. 1734. *Vectigalia populi Romani, et Zeus kataibates sive Jupiter Fulgerator, in Cyrrhestarum nummis, curis secundis illustrata*. Leidae: apud Conradum et Georgium Wishoff
- ———. 1774. *Petri Burmanni secundi Poematum libri quatuor*. Lugduni Batavorum: apud Corn. van Hoogeveen juniorem
- Burmanni opuscula 4.
- Burrow, J. 1772. *De ratione interpugendi*. London: printed for B. Tovey
- Burton, W. 1657. *Graecae linguae historia sive oratio de eiusdem linguae origine, progressu, atque ad ipsam akmlo incremento: de latissimo denique ipsius, omnibus prope seculis, per universum terrarum orbem, usu, habita olim Oxoniis in aula Gluocestrensi, ante 20. et 6. annos*. Londinii: Augustae Trinobantum, apud Thomam Roycroft, prostat autem venalis apud Jo. Martin, et Ja. Allestrye
- Byng, G. 1739. *An Account of the Expedition of the British fleet to Sicily in the years 1718 1719 and 1720. Under the command of Sir George Byng, Bart. ... Collected from the Admiral's manuscripts and other original paper*. London: printed, and sold by the Bookseller
- Camden, W. 1695. *Camden's Britannia newly translated into English: with large additions and improvements. Publish'd by Edmund Gibson, of Queens-College in Oxford*. London: printed by F. Collins, for A. Swalle, at the Unicorn at the West-end of St. Paul's Church-yard; and A. et J. Churchil, at the Black Swan in Pater-noster-Row
- ———. 1763. *Institutio Graecae grammatices compendiaria in usum Regiae Scholae Westmonasteriensis, etc.* Londini: S. Buckley and T. Longman
- Cancellieri, F. 1784. *Sagrestia Vaticana eretta dal regnante Pontefice Pio Sesto e descritta da Francesco Cancellieri*. Roma: per Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano
- ———. 1786. *Francisci Cancellieri De secretariis basilicae Vaticanae veteris, ac novae libri 2. Praemittitur syntagma De secretariis ethnicorum, ac veterum christianorum apud Graecos, et Latinos. Accedunt disquisitiones 1. De cellis Gregorianis. 2. De bibliotheca basilicae Vaticanae 3. De circo Caii, et Neronis. 4. De aedibus rotundis S. Petronillae, et D.N. Mariae Febrifugiae 5. De monasteriis Vaticanis, et Lateranensibus sequitur Sylloge veterum monumentorum*. 4 voll. Romae: ex officina Salvioniana ad lyceum Sapientiae
- ———. 1788. *Descrizione de' tre pontificali che si celebrano nella Basilica Vaticana per le feste di Natale di Pasqua e di S. Pietro*. Roma: nella Stamperia Vaticana

- ———. 1788. *Descrizione delle Cappelle pontificie e cardinalizie, di tutto l'anno e de' concistori pubblici e segreti*. Roma: presso Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano
- ———. 1788. *Le cappelle pontificie e cardinalizie descritte da Francesco Cancellieri con una spiegazione storica liturgica e bibliografica dell'origine, de' riti antichi, e moderni, e degli scrittori di tutte le feste, in cui quelle cadono, oltre l'illustrazione di tutte le chiese, ove si tengono, e degli Ordini della gerarchia ecclesiastica che le compongono*. Roma: presso Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano
- ———. 1788. *Notizie del Carcere Tulliano detto poi Mamertino alle radici del Campidoglio ove fu rinchiuso S. Pietro*. Roma: per Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano
- ———. 1788. *Notizie intorno alla novena vigilia notte di festa di Natale*. Roma: presso Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano
- ———. 1789. *Notizie delle due famose statue di un fiume e di Patroclo dette volgarmente di Marforio e di Pasquino*. Roma: dalla stamperia di Luigi Perego Salvioni tipografo vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza
- ———. 1790. *Descrizione delle cappelle pontificie e cardinalizie di tutto l'anno e de' concistori pubblici e segreti da aggiungersi a quella de' tre pontificali, e delle funzioni della settimana santa, pubblicata in altri due tometti. Si premette una descrizione storico-critica delle sale regie, e ducale, e delle cappelle Paoline, e Sistina, del Vaticano, e del Quirinale*. Roma: presso Luigi Perego Salvioni Stampator Vaticano
- Capmartin Chaupy de, B. 1767-1769. *Découverte de la maison de campagne d'Horace ... Par M. l'abbé Capmartin de Chaupy*. 3 voll. Rome: J. Ughetti
- Carmelo, F. 1690. *Nummi antiqui aurei, argentei, et aerei Primae, secundae, seu mediae, minimae, et maximae formae*. Romae: ex typographia Io. Francisci de Buagnis
- Carteret-Webb, P. 1760. *An account of a copper table. Containing two inscriptions in the Greek and Latin tongues; discovered in the year 1732 near Heraclea, in the bay of Tarentum, in Magna Graecia, read at a meeting of the Society of Antiquaries of London, the 13 December 1759; and ordered to be printed. First edition, pamphlet*. London [s.e]
- Casella, P.L. 1606. *De primis Italiae colonis. De Tuscorum origine et Republica Florentina. Elogia illustrium artificum epigrammata et inscriptiones*. Lugduni: sumptibus Horatii Cardon

- Cave, W. 1685. *Chartophylax ecclesiasticus microform, quo prope MD. scriptores, ecclesiastici, tam minores, quam majores, tum Catholici, tum haeretici, eorumque, patria, ordo, secta, munera, aetas et obitus, editiones operum praestantiores, opuscula, quin et ipsa fragmenta breviter indicantur.* Londini: impensis Richardi Chiswell
- Cerulli, D. 1773. *Dominici Cerulli In mirabellatum Rogerii 1. Neap. regis marmor anno 1772. detectum commentarius.* Neapoli [s.e.]
- ———. 1775. *In Metrobii titulum Pandatariae insulae jur. dic. praefecti exercitatio.* Neapoli: apud fratres Raymundos
- ———. 1777. *Della successione de' figli alle doti materne secondo le consuetudini baresi ... lettera di Domenico Cerulli.* Napoli: nella Stamperia Simoniana
- Chacon, P. 1608. *Petri Ciaconii Toletani Opuscula. In columnae rostratae inscriptionem de ponderibus. De mensuris. De nummis.* Romae: ex typographia Vaticana
- Chamberlayne, J. 1715. *Oratio dominica in diversas omnium fere gentium linguas versa, et propriis cujusque linguae characteribus expressa.* Amstelodami: G. et D. Goerei
- Chandler, R. 1763. *Marmora Oxoniensia.* Oxonii: e typographeo Clarendoniano. Impensis academiae
- ———. 1769. *Ionian antiquities, published, with permission of the Society of dilettanti, by R. Chandler, m.a.f.s.a. N. Revett., architect; W. Pars, painter.* London: printed by T. Spilsbury and W. Haskell
- Chishull, E. 1728. *Antiquitates asiaticae Christianam aeram antecedentes; ex primariis monumentis Graecis descriptae, Latine versae, notisque et commentariis illustratae. Accedit monumentum Latinum Ancyrantum.* Londini: Typis Guil. Bowyer
- Ciantar, G.A. 1722. *Comitis Joannis Antonii Ciantar, academici intronati, etc. Epigrammaton libri 3.* Romae: ex typographia Chracas
- ———. 1738. *De B. Paulo Apostolo in Melitam Siculo-Adriatici maris insulam naufragio ejecto dissertationes apologeticae in inspectiones anticriticas r.p.d. Ignatii Georgii de Melitensi Apostoli naufragio.* Venetiis: apud Christophorum Zane
- ———. 1749. *De antiqua inscriptione nuper effossa in Melitae urbe notabili dissertatio.* [s.l.; s.e.]
- ———. 1762. *Vita della madre Santissima di Dio Maria sempre vergine descritta in verso sciolto dal conte Giovannantonio Ciantar ... dedicata a Sua Altezza*

- Serenissima F.D. Emmanuele Pinto de Fonceca.* Malta: nel Palazzo e Stamperia di Sua Altezza Serenissima, per D. Niccolo Capaci suo stampatore
- ———. 1763. *Critica de' critici moderni, che dall'anno 1730 infino al 1760 scrissero sulla controversia del naufragio di S. Paolo apostolo, descritto ne' capi 27. e 28. degli Atti Appostolici: diretta a Filatele Epifane. Da Nonio, Catiniano, Gravanti.* Venezia: presso Paolo Colombani
- Clark, J. 1737. *De stylis veterum, et diversis chartarum generibus, cum figuris.* 3 voll. [s.l.; s.e.]
- Codex Russiae 4. Petropoli
- Collins, J. 1725. *Commercium epistolicum de varia re mathematica, inter celeberrimos praesentis saeculi mathematicos, viz. D. Isaacum Newtonum equitem auratum, D. Isaacum Barrow, D. Jacobum Gregorium, D. Johannem Wallisium, D. J. Keillium, D. Guglielmum Leibnitium, D. Enricum Oldenbourgum, D. Franciscum Slusium et alios jusse.* Londini: impensis J. Thonson e J. Watts
- Coltellini, L. 1789. *Pro-memoria ossia congetture sopra una medaglia etrusca d'argento trovata nel paese de' Grigioni.* [s.l.; s.e.]
- ———. 1790. *Sopra un'ara etrusca con iscrizione finora inedita, diatriba epistolare indirizzata a sua eccellenza il signor senatore March. Gregorio F. M. Casali Bentivoglio Paleotti dall'autore della medesima.* Roma: nella stamperia Pagliarini
- Cooper, C. 1685. *Grammatica linguae anglicanae ... authore C. Cooper.* Londini: typis J. Richardson
- Cornelius Nepos. 1734. *Vitae excellentium imperatorum, cum integris notis Hani Gebhardi, Henr. Ernstii, et Jo. Andreae Bosil. Ex Selectis Andreae Schotti, Dionysii Lambini, Gilberto Longolii, etc. Hisce accedit Nocupletissimus omnium vocabulorum Index, studio et opera Jo. Andr. Bosii coniectus. Augustino Van Staveren.* Lugduni Batavorum: apud Samuelem Luchtmans
- Corsini, E. 1744-1756. *Fasti attici in quibus archontum atheniensium series, philosophorum aliorumque illustrium virorum aetas atque praecipua atticae historiae capita per olympicos annos disposita describuntur novisque observationibus illustrantur auctore Eduardo Corsino.* 4 voll. Florentiae: ex typographio Jo. Pauli Giovannelli ad Insigne Palmae in Platea S. Elisabeth
- *Costituzioni di sua maestà per l'università di Torino 1729.* Torino, nell'accademia reale appresso Gio. Battista Chais stampatore di S.S.R.M.

- Cumberland, R. 1724. *Origines gentium antiquissimae, or Attempts for discovering the Times of the First Planting of Nations: in several Tracts*. London: Printed by W. B. for R. Wilkin
- Curtius Rufus, Q. 1724. *Quinti Curtii Rufi De rebus gestis Alexandri Magni, regis Macedonum, libri superstites. Cum omnibus supplementis, variantibus lectionibus, commentariis ac notis perpetuis ... Curavit et digessit Henricus Snakenburg*. Delphis: Lugd. Bat., apud Adrianum Beman, Samuelem Luchtmans
- *Daniel secundum Septuaginta ex tetraplis Origenis nunc primum editus e singulari chisiano codice annorum supra DCCC. Cetera ante praefationem indicantur 1772*. Romae: Typis Propagandae Fidei
- Daniele, F. 1778. *Le forche caudine illustrate*. Caserta: appresso Giuseppe Campo
- Daniele, G. 1781. *Ragionamento intorno ad un'antica statua di Annibale Cartaginese, di Giuseppe Daniele. Si aggiungono Riflessioni sopra Annibale dopo la battaglia di Canne, di Saint Eoremond, traduzione di Lorenzo Magalotti*. Napoli: appresso G. Campo
- Davys, J. 1737. *An Essay on the Art of Decyphering. In which is inserted a discourse of Dr. Wallis. Now first publish'd from his original manuscript in the Publick Library at Oxford*. London: L. Gilliver and J. Clarke
- Dawes, R. 1781. *Miscellanea critica, iterum edita. Curavit et appendicem adnotationes addidit Thomas Burgess*. Oxonii: Clarendon
- De Cinque, G.P. 1787. *Vitae et res gestae summorum pontificum et s.r.e. cardinalium ad Ciacconii exemplum continuatae quibus accedit appendix quae vitas cardinalium perficit a Guarnaccio non absolutas auctoribus eq. Joh. Paulo De Cinque, et advocato Raphaele Fabrinio tomus primus*. Romae: ex typographia Cracas, excudebat Vincentius Pilucchius
- De Sarno, M. 1771. *Critiche annotazioni sopra un Istrumento in pergamena del di 31 Gennaio 1233 in cui è inserito l'ordine dell'Imperatore Federico II del di 4 Ottobre 1232 a favore del Monastero di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso. Edizione seconda corretta ed accresciuta*. [s.l., ma Napoli; s.e.]
- De Vita, G. 1764. *Thesaurus antiquitatum Beneventanarum*. Vol. 2. Romae: ex typographia Palladis, excudebant Nicolaus, et Marcus Palearini typographi, et bibliopolae Romani
- De Zelada, F.S. 1778. *De nummis aliquot aereis uncialibus epistola*. Romae: ex typographia Generosi Salomoni

- Del Bono, M. 1783-1785. *Dizionario siciliano italiano latino del p. Michele Del Bono volume primo -quarto. Seconda edizione, riveduta, corretta, ed accresciuta di moltissime altre voci, e della citazione dell'autore ad ogni parola latina*. 4 voll. Palermo: appresso Rosario Abbate
- Del Pozzo, G. 1746. *Dilucidazioni critico-istoriche sulle relazioni degli antichi, e moderni scrittori della vita di S. Basilio Magno date a luce dal padre D. Giuseppe Del Pozzo, dedicate alla Santità di N.S. Papa Benedetto 14*. Roma: nella stamperia del Komarek al corso in piazza di Sciarra
- Delfini, E. 1785. *Ragguaglio della spedizione della flotta francese all'Indie orientali seguita negli anni 1781. 1782. 1783. sotto la condotta del generale De Suffren descritto dal P. Eustachio Delfini carmelitano piemontese ... coll'aggiunta di particolari notizie ed osservazioni*. Torino: dalla stamperia d'Ignazio Soffietti
- *Dell'antiche colonie venute in Napoli ed i primi si furono i fenici opera del duca Michele Vargas Macciucca*. 1764-1773. 2 voll. Napoli: presso i fratelli Simoni
- *Depositi e medaglie d'alcuni sommi pontefici delineati ed incisi da diversi intagliatori 1789*. Roma: presso Venanzio Monaldini mercante di libri
- *Descriptio Angliae, et descriptio Londini: being two poems in Latin verse, supposed to be written in the XVth century, etc*. 1763. London: printed for John Rivington and John Law
- Dio Cassio. 1750-1752. *Ton Dionos tou Kassiou tou Kokkeianou Romaikon istorion ta sozomena Cassii Dionis Cocceiani Historiae romanae*. 2 voll. Hamburgi: sumptibus Christiani Heroldi, typis Johannis Georgii Piscatoris et filii
- Diodati, L. 1790. *Dello stato presente della moneta nel regno di Napoli e della necessità di un alzamento. Libri due dell'avvocato Luigi Diodati*. Napoli: colle stampe di Michele Migliaccio presso il librajo Michele Stasi
- Diodorus Siculus. 1746. *Diodori Siculi Bibliothecae Historicae Libri qui supersunt, interprete Laurentio Rhodomano*. 2 voll. Amstelodami: sumptibus Jacobi Wetstenii
- Diogenes Laertius. 1692. *Diogenis Laertii De vitis, dogmatibus et apophthegmatibus clarorum philosophorum libri 10. Graece et Latine. Cum subjunctis integris annotationibus Is. Casauboni, Th. Aldobrandini et Mer. Casauboni*. 2 voll. Amstelodami: apud Henricum Wetstenium
- Dionysius Halicarnassensis. 1691. *Dionysii Halicarnassei Scripta quae extant, omnia, et historica, et rhetorica. E veterum librorum auctoritate, doctorumque hominum animadversionibus, quamplurimis in locis emendata et interpolata; cum Latina versione ad Graeci exemplaris fidem denuo sic collata et conformata ... Addita fragmenta quaedam, cum Glareani Chronologia, et dupli-*

- ci appendice ... *Opera et studio Friderici Sylburgii Veterensis*. 2 voll. Lipsiae: impensis Mauritii Georgii Weidmanni, literis Christophori Guntheri
- Dionysius Periegetes. 1710. *Dionysii orbis descriptio, cum commentariis Eustathii, archiepiscopi Thessalonicensis*. Oxoniae: Theatro Sheldoniano
 - ———. 1718. *Tes palai kai tes nyn oikumenes periegesi. Sive Dionysii geographia emendata et locupletata, additione scil. Geographiae hodiernae graeco carmine pariter donatae, cum 16 tabulis geographicis. Ab Edv. Wells, A.M. Editio tertia*. Londini: e typographaeo Mariae Matthews, impensis W. Churchill, ad insigne nigri Cygni, in vico Pater-Noster-Row
 - *Dissertazioni tratte da' registri della reale Accademia delle iscrizioni, e belle lettere di Parigi, ora per la prima volta fedelmente trasportate dalla francese nella italiana favella* 1748. Venezia: appresso Antonio Groppo
 - Dodwell, H. 1704. *Exercitationes duae: prima de aetate Phalaridis, secunda de aetate Pythagorae Philosophi*. Londini: impensis Richardi Smith, ad Insigne Angeli et Bibliorum extra Temple-Bar
 - ———. 1713. *Henrici Dodwelli De Parma Equestri Woodwardiana Dissertatio. Accedit Thomae Neli Dialogus*. Oxford: e Theatro Sheldoniano
 - Dolomieu Gratet de, D. 1784. *Memoire sur les tremblemens de terre de la Calabre pendant l'annee 1783. Par le commandeur Deodat de Dolomieu*. Roma: chez Antoine Fulgoni
 - Donato, S. 1765-1775. *Ad novum thesaurus veterum inscriptionum cl. 5 Ludovici Antonii Muratorii supplementum collectore Sebastiano Donato*. 2 voll. Lucae: ex typographia Leonardo Venturini
 - ———. 1773-1784. *Nuovi miscellanei lucchesi pubblicati dal dottore Sebastiano Donati cittadino lucchese pubblico professore*. 2 voll. Lucca [s.e.]
 - Doni, G.B. 1731. *Io. Baptistae Donii patricii Florentini Inscriptiones antiquae nunc primum editae notisque illustratae et 26. indicibus auctae ab Antonio Francisco Gorio publico historiarum professore*. Florentiae: ex Regia Typographia Magni Ducis Etruriae Per Io. Caietanum Tartinium et Sanctem Franchium
 - Du Cange, C. 1755. *De imperatorum constantinopolitanorum seu inferioris aevi vel imperii uti vocant numismatibus dissertatio Caroli Du-Fresne D. Du-Cange*. Roma: typis Iohannis Mariae Salvioni Typographi Vaticani
 - Echard, L. 1757. *Dizionario geografico portatile, ovvero, descrizione di tutti i regni, provincie, città, patriarcati, vescovadi, forti, fortezze, cittadelle, ed altri luoghi considerabili delle quattro parti del mondo. Traduzione dall'originale*

- inglese nel francese, e da questo nell'italiano. Prima edizione veneta ripurgata da infiniti notabili errori. 2 voll. Venezia: nella stamperia Remondini
- Eckhel, J.H. 1779. *Catalogus Musei Caesarei Vindobonensis numorum veterum distributus in partes II quarum prior monetam urbium, populorum, regum, altera Romanorum complectitur. Disposuit et descripsit Josephus Eckel*. 2 voll. Vindobonae: sumptibus Jannis Pauli Kraus
 - ———. 1786. *Sylloge 1. numorum veterum anecdotorum thesauri caesarei cum commentariis Josephi Eckhel*. Viennae: typis Joan. Thomae nobilis de Trattner
 - Editto di Leopoldo Gran Duca di Toscana 4.
 - *Eklekta ton ellenikon grapheon. Selecta ex graecis scriptoribus*. 1745. Romae: typis Josephi Collini, si vendono a Pasquino nella Libreria di Gio. Lorenzo Barbiellini
 - *Éléments de la langue des Celtes Gomérites ou Bretons. Introduction à cette langue, et par elle a toutes celles de tous les peuples connus* 1779. Strasbourg: Lorenz et Schuler
 - Elogio d' Autori Siciliani Palermo f.
 - Epictetus. 1759. *Epicteti Manuale et sententiae. Quibus accedit Tabula Cebetis Graece et Latine*. Lucae: excudebant Vincentius Junctinus et Jacobus Justus
 - *Epistolae Neapoli* 1771. 8.
 - Ernest, A. 1790. *Archeologia litteraria, seconde édition, revue et augmentée par G.H. Martin*. Leipzig [s.e.]
 - Euripides. 1756. *Euripidis Hyppolitus graecae, emendatus cum variis lectionibus et notis, studio Jeremiae Markland*. Oxoniae [s.e.]
 - Eusebius Caesariensis. 1750. *De Chronicis libris duobus ab Eusebio Caesariensi scriptis et editis dissertatio. Accedunt graeca quaedam Fragmenta, ex Libro 1. olim excerpta a Georgio Syncello*. Veronae: ex typographia Seminarii
 - Eutropius. 1703. *Eutropii Breviarium historiae romanae, cum Paeanii metaphrasi graeca. Messala Corvinus De Augusti progenie. Julius Obsequens De prodigiis. Anonymi Oratio funebris gr. lat. in imp. Constant. Constantini M. fil., cum variis lectionibus et annotationibus*. Oxonii: ex Theatro Scheldoniano
 - Euty chius. 1642. *Euty chii Aegyptii, patriarchae orthodoxorum Alexandrini: scriptoris, ut in Oriente admodum vetusti ac illustris, ita in Occidente tum paucissimis visi tum perrarò auditi, Ecclesiae suae origines. Ex ejusdem Arabico nunc primum typis edidit ac versione et commentario auxit Ioannes Seldenus*. London: excudebat Richardus Bishopus

- Fabretti, R. 1788. *De aquis et aquaeductibus veteris Romae dissertationes tres. Editio secunda romana adnotationibus illustrata*. Romae: apud Natalem Barbiellini in foro Pasquini
- Falletti, T.V. 1783. *Introduzione allo studio de' preziosi musei distribuita in quattro dissertazioni*. Roma: nella stamperia Pagliarini
- Fea, C. 1790. *Miscellanea philologica, critica et antiquaria*. Vol. 1. Roma: nella stamperia Pagliarini
- Febonio, M. 1678. *Historiae Marsorum libri tres una cum eorundem episcoporum catalogo, auctore Mutio Phoebonio marso*. Neapoli: apud Michaellem Monachum
- Ferri, G. 1771. *Pro linguae Latinae usu epistolae adversus Alambertium. Praecedunt commentarius de rebus gestis et scriptis Hadriani Cast. cardinalis quo in primis auctore Latinitas restituta ad Clementem 14*. Faventiae: excudebat Josephus Antonius Archius
- Ficoroni, F. 1754. *Dissertatio de larvis scenicis et figuris comicis antiquorum Romanorum ex Italica in Latinam linguam versa. Editio secunda auctior, et emendatior*. Romae: sumptibus Venantii Monaldini bibliopolae in via Cursus, typis Angeli Rotilii in Aedibus Maximorum
- Fleetwood, W. 1691. *Inscriptionum antiquarum sylloge in duas partes distributa, quarum prior inscriptiones ethnicas singulares et rariores pene omnes continet quae vel Gruteri Corpore, Reynesii Syntagmate, Sponii Miscellaneis, aliisque ejusdem argumenti libris reperiuntur, altera Christiana monumenta antiqua*. Londini: impensis Guil. Graves, bibliopolae cantabrigiensis, et prostant apud Tim. Childe
- Florus, L.A. 1713. *Rerum Romanarum libri quatuor ex museo Joh. Isacj Pontani. Accedunt breves ejusdem notae, atque observata praesertim politica. Editio novissima a mendis plurimis expurgata iuxta exemplar Amstelodami*. Venetiis: apud Andream Poleti
- Foglietta, U. 1585. *Historiae Genuentium Libri XII*. Genuae: apud Hieronimum Bartolum
- Forno, A. 1767. *Prose volgari del barone Agostino Forno scritte sopra diversi argomenti sacri, serj, e giocosi*. Palermo: nella stamperia de' SS. Apostoli in piazza Vigliena per d. Gaetano Maria Bentivenga
- Froelich, E. [1756]. *Ad numismata regum veterum anecdota aut rariora accessio nova conscripta ab Erasmo Froelich soc. Iesu*. Viennae: typis Ioannis Thomae Trattner

- Froelich, E. 1758. *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum ... Conscripta ab Erasmo Froelich*. Vindobonae: typis. Ioannis Thomae. Trattner. Caes. Reg. Mai. Aulae Typographi. et. Bibliopolae
- Fulvio, A. 1517. *Illustrium imagines*. Romae: apud Iacobum Mazochium Romanae Academiae bibliop.
- ———. 1588. *L' antichità di Roma di Andrea Fulvio antiquario romano, di nuovo con ogni diligenza corretta et ampliata, con gli adornamenti di disegni degli edificij antichi e moderni*. Venetia: per Girolamo Francini libraro in Roma all'insegna del fonte
- Gaetani, C. 1790. *I doveri dell'uomo, poema del Conte della Torre Cesare Gaetani*. Siracusa: nelle Regie Stampe del Pulejo
- Galletti, P.L. 1757. *Inscriptiones Venetae infimi aevi Romae exstantes collectae a d. Petro Aloysio Galletthio Romano monacho casinensi*. Romae: typis Jo. Generosi Salomoni bibliopolae
- ———. 1760. *Inscriptiones Romanae infimi aevi Romae exstantes opera et cura d. Petri Aloysii Galletti Romani monachi Casinensis*. Romae: typis Jo. Generosi Salomoni bibliopolae
- ———. 1766. *Inscriptiones Pedemontanae infimi aevi Romae exstantes opera et cura D. Petri Aloysii Galletti Romani*. Romae: typis Generosi Salomoni bibliopolae
- Garzoni, M. 1787. *Grammatica e vocabolario della lingua kurda composti dal p. Maurizio Garzoni*. Roma: nella Stamperia della Sacra Congregazione di Propaganda Fide
- Genovesi, A. 1765. *Riflessioni sull'economia generale de' grani tradotte dal francese con un discorso preliminare del signor abate Genovesi cattedratico del commercio*. Napoli: a spese di G. Gravier
- Gesner, J.J. 1738. *Numismata regum Macedoniae omnia quae laboribus cell. virorum Crophii, Lazii, Goltzii ... additis ineditis et nondum descriptis quotquot comparare licuit integra serie historica tabulis aeneis repraesentata digestis descriptis et notis variorum*. Tiguri: ex Officina Heideggeriana
- Gesualdo, E. 1754. *Osservazioni critiche di Erasmo Gesualdo sopra "La storia della via Appia" di D. Francesco M. Pratilli e di altri autori nell'opera citati*. Napoli: nella stamp. Simoniana
- Giorgi, A.A. 1762. *Alphabetum Tibetanum missionum apostolicarum commo- do editum. Premissa est disquisitio qua de vario litterarum ac regionis nomine, gentis origine moribus, superstitione, ac manichaeismo fuse disseritur*. Beauso-

brii calumniae in sanctum Augustinum, aliosque ecclesiae Patres refutantur. Roma: typis Sacrae Congr. de Prop. Fide

- ———. 1789. *Fragmentum Evangelii S. Iohannis Graeco-Copto-Thebaicum saeculi 4. additamentum ex vetustissimis membranis lectionum evangelicarum divinae Missae cod. Diaconici reliquiae et liturgica alia fragmenta ... ex Veliterno museo Borgiano nunc prodeunt in Latinum versa et notis illustrata opera et studio F. Augustini Antonii Georgii.* Romae: apud Antonium Fulgonium
- Giovenazzi, V.M. 1773. *Della città di Aveia ne Vestini ed altri luoghi di antica memoria. Dissertazione di Vito Maria Giovenazzi nella quale oltre 23. iscrizioni aneddoti ... ed altri antichi monumenti.* Roma: nella stamperia di G. Zempel, a spese di Venanzio Monaldini mercante di libri al Corso
- Giulianelli, P.A. 1753. *Memorie degli intagliatori moderni in pietre dure, cammei, e gioje dal secolo 15. fino al secolo 18.* Livorno: per Gio. Paolo Fantechi e Compagni
- Gli antichi poemi per illustrare l'Ossian di Macpherson 8.
- Gmelin, S.G. 1768. *Historia fucorum auctore Samuel Gottlieb Gmelin.* Petropoli: ex typographia academiae scientiarum
- Gori, A.F. 1727. *Monumentum sive Columbarium libertorum et servorum Liviae Augustae et Caesarum Romae detectum in via Appia. Anno 1726. Ab Antonio Francisco Gorio presbytero Baptistarii Florentini descriptum, et 20. Aere incisus tabulis illustratum adiectis notis clariss. v. Antonii Mariae Salvinii.* Florentiae: typis regiae celsitudinis apud Tartinium, et Franchium
- ———. 1755. *La Toscana illustrata nella sua storia con varj scelti monumenti e documenti per l'avanti o inediti, o molto rari.* Livorno: per Anton Santini e compagni
- Gradenigo, G.G. 1755. *Pontificum Brixianorum series commentario historico illustrata opera et studio Joannis Hieronymi Gradonici c.r. Accessit codicum mss. elenchus in archivio Brixianae cathedralis asservatorum.* Brixiae: ex typographia Joannis Baptistae Bossini
- ———. 1766. *Jo. Hieronymi Gradenigo ex clericis regularibus archiepiscopi Utinensis Dissertatio de siclo argenteo Hebraeorum. Editio altera correctior.* Romae: ex typographio Hermathenaeo
- *Grammaticae hebraeae rudimenta ad usum collegii urbani de propaganda Fide. Concinnata a Joanne Bouget ..., editio tertia 1740.* Romae: typis Sacrae Congr. de Prop. Fide

- Grazioli, P. 1735. *De praeclaris Mediolani aedificiis quae Aenobarbi cladem antecesserunt dissertatio cum duplici appendice altera de sculpturis ejusdem urbis ... altera de carcere Zebedeo ... D. Petro Gratiolio Bononiensi ... auctore. Accessit Rythmus de Mediolano jam editus, ab eodem vero emendatus, et notis auctus.* Mediolani: in Regia curia
- Grisolia, M. 1789. *Doveri del soldato dell'ab. Grisolia regio professore di etica nell'Accademia militare.* Napoli: nella stamperia di Michele Morelli
- Gruter, J. 1616. *Inscriptionum romanarum corpus absolutissimum ingenio et cura Iani Gruteri auspiciis Ios. Scaligeri ac M. Velseri accedunt 24 Scaligeri indices.* [s.l.] in Bibliopolio Commeliniano
- Guarnacci, M. 1764. *Poesie di Zelalgo Arassiano pastore arcade.* Lucca: per Leonardo Venturini
- ———. 1767-1772. *Origini italiane o siano Memorie storico-etrusche sopra l'antichissimo Regno d'Italia, e sopra i di lei primi abitatori nei secoli piu' remoti di monsignore Mario Guarnacci.* 3 voll. Lucca: appresso Leonardo Venturini
- ———. 1773. *Delle origini italiane di Monsig. Mario Guarnacci. Esame critico con una apologetica risposta la quale, oltre abbattere vigorosamente le opposizioni avversarie, serve pure ad illustrare parecchi punti interessanti dell'Istoria si greca che romana; ed in fine una lettera del ... Giovanni Cristofano Amaduzzi, che l'argomento istesso dottamente esamina, e rischiara.* Venezia: presso Giammaria Bassaglia
- Guasco, F.E. 1775. *Musei Capitolini antiquae inscriptiones a Francisco Eugenio Guasco P. eiusdem Musei curatore nunc primum conjunctim editae notisque illustrate.* 3 voll. Roma: excudebat Johannes Generosus Salomonius
- Guattani, G.A. 1784. *Monumenti antichi inediti ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anno 1784.* Roma: nella stamperia Pagliarini presso Pietro Paolo Montagnani-Mirabili all'insegna di Pallade a Pasquino
- Gude, M. 1731. *Antiquae inscriptiones quum graecae, tum latinae, olim a Marquardo Gudio collectae; nuper Ioanne Koolio digestae hortatu consilioque Ioannis Georgii Graevii; nunc a Francisco Hesselio editae cum adnotationibus eorum.* Leovardiae: excudit partim Tobias van Dessel, a typis Ordinum Frisiorum
- Gusta, F. 1781. *Vita di Sebastiano Giuseppe di Carvalho, e Melo march. di Pombal conte di Oeyras ec. segretario di stato e primo ministro del re di Portogallo d. Giuseppe 1.* 5 voll. [s.l.; s.e.]
- Hancarville, P.F.H. 1766. *Antiquités étrusques, grecques et romaines, tirées du cabinet de M. Hamilton.* Vol. 2. Naples: F. Morelli

- Hardouin, J. 1766. *Joannis Harduini, Jesuitae, ad censuram scriptorum veterum prolegomena. Juxta autographum*. Londini: sumptibus P. Vaillant
- Harpocraton. 1683. *Harpokrationos Lexikon ton deka rhetoron. Harpocratonis Lexicon decem oratorum*. Nicolaus Blancardus, Belga, Leidensis emendavit, disposuit, Latine vertit, ac elenchum veterum scriptorum adjecit. Lugduni Batavorum: J. a Gelder incepit. J.A. de La Font perfecit
- Harte, W. 1773. *Essays on husbandry, second edition corrected and enlarged*, London: T. Becket, in the Strand
- Hawkesworth, J. 1774. *Relation des voyages enterpris par ordre de Sa Majesté Britannique, et successivement executes par le Commodore Byron, le Capitaine Carteret, le Capitaine Wallis et le Capitaine Cook, dans les Vaisseaux le Dauphin, le Swallow et l'Endeavour; traduite de l'anglois*. Paris: chez Saillant et Nyon, rue Saint Jean-de-Beauvais, Panckoucke, Hotel de Thou, rue des Poitevins
- Haym, N.F. 1763-1765. *Nicolai Francisci Haym Romani, Thesauri Britannici seu Museum numarium, quo continentur numi graeci et latini, omnis metalli et formae, necdum editi, ab autore ipso caelati. Interprete Aloysio comite Crisiani, Mediolanensi*. 2 voll. Vindobonae: ex Officina Krausiana
- Heeren, A.H.L. 1786. *Expositio fragmenti tabulae marmoreae operibus caelati et inscriptionibus graecis ornatae musei Borgiani Velitris auctore Arnaldo Heeren Bremensi*. Romae: apud Antonium Fulgoni
- Heliodorus Emelesenus. 1611. *Heliodori Aethiopicorum libri 10. Ad fidem Mss. ab Hieronymo Commelino emendati, multis in locis aucti, eiusdemque notis illustrati. Accessit huic editioni Sententiarum ex hoc opusculo collectarum series. Item rerum insigniorum index*. Lugduni: De Harsy
- Hero Alexandrinus. 1575. *Heronis Alexandrini Spiritalium liber. A Federico Commandino Vrbinata, ex Graeco, nuper in Latinum conversus*. [s.l.] apud Aegidium Gorbinum, sub insigni Spei
- Herodianus Syrus. 1611. *Herodianou Historion biblia 8. Herodiani Histor. lib. 8. Cum Angeli Politiani interpretatione; et huius partim supplemento, partim examine Henrici Stephani: nec non eiusdem emendationibus quorundam Graeci contextus locorum*. Lugduni: apud viduam Ant. de Harsy, ad insigne Scuti Coloniensia
- ———. 1704. *Herodianou Historion biblia 8. Herodiani Historiarum libri 8. Recogniti et notis illustrati*. Oxoniae: e theatro Sheldoniano, impensis G. West et Ant. Peisley, bibliopol. Oxon.
- Herodotus. 1763. *Herodoti Halicarnassei Historiarum libri IX ... Gr. et Lat. ex Laur. Vallae interpretatione, cum adnotationibus Thomae Galei et Iacobi Gro-*

- novii. Editionem curavit et suas itemque Lud. Casp. Valckenarii notas adiecit Petrus Wesselingius*. Amstelodami: sumptibus Petri Schoutenii
- Herren, A.H.L. 1786. *Commentatio in opus caelatum antiquum musei Pio - Clementini auctore Arnaldo Heeren Bremensi*. Romae: apud Antonium Fulgonium
- Hesiodus. 1747. *Hesiodou Askraiou ta Euriskomena, Orpheos, kai Proklou philosophou Hymnoi. Hesiodi Ascraei quae extant, Orphei, et Procli philosophi hymni. Omnia ab Antonio Maria Salvini in Italiam linguam translata*. Patavii: typis Seminarii, apud Joannem Manfrè
- Heusinger, J.F. 1768. *Nicaeae Bithiniae urbis inscriptions*. Wolfenbuttel [s.e.]
- Hirsch, J.C. 1760. *Bibliotheca numismatica exhibens catalogum auctorum qui de re monetaria et numis tam antiquis quam recentioribus scripsere, collecta et indice rerum instructa a Joh. Christ. Hirsch*. Norinbergae: impens. hered. Felseckeri
- Homerus. 1711. *Omerou Ilias kai Odysseia kai eis autas scholia, e exegesis, ton palaion. Homeri Ilias et Odyssea, et in easdem scholia, sive interpretatio veterum ... Opera, studio et impensis Joshuae Barnes*. 2 voll. Cantabrigiae: apud Cornelium Crownfield
- ———. 1788. *Homeri Ilias ad Veteris Codicis Veneti Fidem Recensita, Scholia in eam antiquissima ex eodem codice aliisque nunc primum edidit cum Asteriscis, Obeliscis, aliisque Signis criticis / Joh. Bapt. Caspar d'Ansse de Villoison*. Venetiis: Coleti
- Horsley, J. 1732. *Britannia romana or the roman antiquities of Britain: in three books. The 1. contains the history of all the roman transactions in Britain ... 2. contains a complet collection of the roman inscriptions and sculptures ... 3. contains the roman geography of Britain ... by John Horsley*. London: printed for John Osborn and thomas Longaman, at the Ship in Pater-Noster Row
- Hunt, T. 1739. *De Antiquitate, Elegantia, Utilitate, Linguae Arabicae, Oratio Habita Oxonii*. Oxford: e Theatro Sheldoniano, Impensis Ricardi Clements
- Hyde, T. 1760. *Veterum Persarum et Parthorum et Medorum religionis historia*. Oxonii: e typographeo Clarendoniano
- Iamblichus. 1556. *De mysteriis Aegyptiorum, nunc primum ad verbum de Graeco expressus. Nicolao Scutellio ordinis eremitarum sancti Augustini doctore theologo interprete. Adiecti de vita et secta Pythagorae flosculi, ab eodem Scutellio ex ipso Iamblichio*. Romae: apud Antonium Bladum pontificis maximi excusorem

- ———. 1678. *Iamblichus Chalcidensis ex Coele-Syria, De Mysteriis liber. Praemittitur Epistola Porphyrii ad Anebonem Aegyptium, eodem argumento. Thomas Gale Anglus Graece nunc primum edidit, Latine vertit et notas adjecit.* Oxonii: e Theatro Sheldoniano
- ———. 1707. *Iamblichou Chalkideos tes Koiles Syrias Peri biou Pythagorikou logos. Iamblichus Chalcidensis ex Coele-Syria, De vita Pythagorica liber, graece et latinae: ex codice MS. a quamplurimis mendis, quibus editio Arceriana scatebat, purgatus, notisque perpetuis illustratus a Ludolpho Kustero. Versionem latinam, graeco textui adjunctam, confecit vir illustris Ulricus Obrechtus. Accedit Malchus, sive Porphyrius, De vita Pythagorae: cum notis Lucae Holstenii, et Conradi Rittershusii. Itemque anonymus apud Photium De vita Pythagorae.* Amstelodami: apud viduam Sebastiani Petzoldi et filium ejus Christianum Petzoldum
- Ignarra, N. 1772. *Alexii Symmachi Mazochii metropolit. ecclesiae Neapolitanae canonici, et in Regio gymnasio Neapolitano Sacrae Scripturae interpretis vita.* Neapoli [s.e.]
- *Il Gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del Nuovo Mondo della loro situazione, clima, terreno, prodotti, stato antico e moderno, merci, manifatture, e commercio con una esatta descrizione delle città, piazze, porti, baje, fiumi, laghi, montagne, passi, e fortificazioni il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di globo, e le mire, e interessi delle diverse potenze, che hanno degli stabilimenti in America. Tradotto dall'inglese e arricchito di aggiunte, note, carte, e rami 1763. 3 voll.* Livorno: per Marco Coltellini all'insegna della Verità
- *Institution Chronologicarum Libri Duo. Una Cum Totidem Arithmetices Chronologicae Libellis 1721.* Londini: per Gulielmum Beveregium, M. A. Nuper Episcopum Asaphensem
- Invernizi, F. 1783. *De rebus gestis Justiniani Magni auctore Philippo Invernizi.* Romae: excudebat Paulus Junchius
- ———. 1785. *Philippi Invernizi Romani De fraenis eorumque generibus et partibus apud veteres diatriba.* Romae: sumptibus Venantii Monaldini bibliopolae in via Cursus, ex typographia Joannis Zempel
- *Iscrizioni antiche disposte per ordine di varie classi ed illustrate con alcune annotazioni da Benedetto Passionei 1763.* Lucca: per Giovanni Riccomini
- *Istoria del regno di Luigi 14. re di Francia, e di Navarra, divisa in quattro tomi, tradotta dalla lingua francese nell'italiana 1724. 4 voll.* Venezia: presso Marino Rossetti alla Pace

- Jennings, D. 1764. *An Introduction to the Knowledge of Medals.* London: printed by John Baskerville for T. Field and J. Payne
- Judica, O. 1771. *Brevis explanatio liturgico-chronologica ordinis divinarum officiorum ecclesiae Panormitanae in quatuor libros distributa auctore Onuphrio Judica.* Panormi: excudit Franciscus Valenza, sanctissimae cruciatiae impressor
- Keyssler, J.G. 1720. *Antiquitates selectae septentrionales et celticae quibus plurima loca conciliorum et capitularium explanantur, dogmata theologiae ethnicae Celtarum gentium que septentrionalium cum moribus et institutis maiorum nostrorum circa idola, aras, oracula, templa, lucos, sacerdotes, regum electiones, comitia et monumenta sepulchralia una cum reliquiis gentilismi in coetibus christianorum ex monumentis potissimum hactenus ineditis fuse perquiruntur. Cum figuris aeri incis. Auctore Ioh. Georgio Keyssler.* Hannoverae: sumptibus Nicolai Foersteri, Bibliopolae Aulici sacrae regiae maiestatis britannicae
- Khell von Khellburg, J. 1765. *Ad numismata Imperatorum Romanorum aurea et argentea a Vaillantio edita, a Cl. Baldinio aucta ex solius Austriae utriusque, iisque aliquibus museis Supplementum a Julio Caes. ad Commenos se porrigens opera Jos. Khell.* Vindobonae: Typis Joannis Thomae nobilis de Trattnern. Caes. Reg. Aulae Typographi et Bibliopolae
- ———. 1765. *De numismate Augusti aureo formae maximae ex rudibus Herculani eruto, et praefationi tomi 11. picturarum subjecto libellus.* Viennae: typis Joannis Thomae de Trattnern, Sac. Caes. Reg. Apost. Majest. Aulae Typogr. et Bibliopolae
- Klotz, C.A. 1762. *Funus Petri Burmanni Secundi edidit Christianus Adolphus Klotzius. Iuxta exemplum in Belgio excusum.* Altenburgi: ex officina richteria
- La Chausse, M.A. 1746. *Romanum museum sive thesaurus eruditae antiquitatis in quo proponuntur, ac dilucidantur gemmae, idola, insignia sacerdotalia, ... instrumenta musica, vota, signa militaria, marmora etc.* 2 voll. Romae: sumptibus Fausti Amidei, bibliopolae in via Cursus, typis Bernabo et Lazzarini
- La Morliere, C. 1784. *Mirza Nadir o sia Memorie del marchese di Sande' governatore della Provincia di Candahar al servizio di Thamas kouli-kan re di Persia. ... , nuova edizione adornata di figure in rame.* 2 voll. Venezia: presso Leonardo, e Giammaria fratelli Bassaglia
- *La vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo. Il regolamento esatto per il novello corriere ... Un vocabolario della lingua italiana, spagnuola, francese, tedesca, pollacca, e turchesca ... Opera di un moderno viaggiatore 1771.* Roma: appresso Niccola Roisecco mercante libraro a piazza Navona

- Lactantius, L.C.F. 1738. *Lucii Coelii sive Caecilii Lactantii Firmiani Opera Omnia quae extant, cum notis integris Chr. Cellarii ... Accedunt nunc primum ad epitomen integram denuo cumms. taurin. a vir. Cel. Chr. Matth. Pfaffio collatam eiusdem auctiores variae lectiones et notae ... instruxit Io. Ludolph. Bunemann.* 2 voll. Lipsia: impensis Sam. Baniam. Waltheri
- Lanzi, L. 1789. *Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'Italia, per servire alla storia de' popoli, delle lingue, e delle belle arti.* 3 voll. Roma: nella stamperia Pagliarini
- Laureti, M. 1680. *Historia del glorioso D. Ferdinando terzo il santo, re delle Spagne, in cui si narrano i maravigliosi prodigj, e fatti egregi della sua vita, virtu e miracoli, del padre Michel' Angelo Laureti chierico regolare de' Ministri degl'infermi.* 2 voll. Napoli: nella stamperia di Gio. Francesco Paci
- Le Roy, D. 1758. *Les Ruines des plus beaux monuments de la Grèce. Ouvrage divisé en deux parties.* Paris: H.L. Guerin et L.F. Delatour, J.L. Nyon
- Leonardi, G. 1789. *Poema supra di lu vinu si sia utili o dannusu a li viventi cantatu ntra l'Accademia di li Etnei pri lu Carnuovali di l'annu 1789.* Catania: ntra li stampi di l'Accademia pressu Franciscu Pasturi
- Lercara Caldarera, G. 1770. *Ragguaglio della opera titolata Calcolo cronologico della antichità del mondo, cavato dalla concordanza delle piu accurate versioni del sacro testo ebreo. Di Giuseppe da Lercara del Regno di Sicilia.* Palermo: nella stamperia de' SS. Apostoli in piazza Bologni, per d. Gaetano Maria Bentivenga
- Leti, G. 1722. *Vita di Sisto 5. pontefice romano. Nuovamente scritta da Gregorio Leti. Nella quale si contengono alcune cose in generale della Corte di Roma, e della Sede apostolica della nascita di Sisto, e di tutt'i successi della sua vita anno per anno, fino alla sua promozione al cardinalato.* 3 voll. Amsteldamo: per Janssonio-Waesberge
- *Lettere critiche di un pastore arcade ad un accademico etrusco nelle quali si sciolgono le difficoltà fatte contro un opera del Rev. mo P. re Corsini nel tomo 9. della Storia Letteraria d'Italia 1757.* Pisa: nella Nuova Stamperia di Gio. Paolo Giovannelli, e Compagni
- Liceti, F. 1652. *De lucernis antiquorum reconditis libb. sex. in quibus earum recens inventarum adhuc ardentium observationes multae primum afferuntur. Aliorum opiniones omnes de ipsarum attributis dein expenduntur.* Utini: ex typographia Nicolai Schiratti, expensis Francisci Bolzettae bibliopolae Patavini

- Lightfoot, J. 1686. *Opera omnia, duobus voluminibus comprehensa, quorum syllabus pagina post vitam authoris ultima exhibetur.* 2 voll. Roterodami: typis Regneri Leers
- Livius, T. 1773. *Titi Livii Historiarum Libri XCI. Fragmentum ... descriptum, et recognitum a CC. VV. Vito M. Giovenazzio, Paulo Jacobo Bruns ex Schedis vetustissimae Bibliothecae Vaticanae, Eiusdem Giovenazii in idem Fragmentum Scholia.* Romae: ex Officina Archangeli Casaletti typographi, et bibliopolae ad D. Eustachii
- Locke, J. 1720. *A Collection of Several Pieces of Mr. John Locke never before printed or not extant in his works.* London: J. Bettenham for R. Francklin
- Lombardo Buda, G. 1781. *Gefiragoneode, stanze saffiche di Giuseppe Lombardo Buda catanese.* Napoli [s.e.]
- Longus Sophista. 1778. *Pastoralium de Daphnide et Chloe lib. IV, gr. et lat. ex recens. et cum animadversion. Jo. Bapt. Casp. D'Ansse de Villosion.* Parisiis: De Bure
- Lowth, R. 1767. *A short introduction to English grammar: with critical notes. A new edition, corrected.* London: printed for A. Millar, T. Cadell ... and J. Dodsley
- Lucanus, M.A. 1740. *M. Annaei Lucani Pharsalia, Cum Comm. P. Burmanni.* Leidae: apud Conradum Wishoff, Danielem Goetval et Georg Jacob. Wishoff, Fil. Conrad
- Lucianus. 1743. *Luciani Samosantensis Opera. Cum nova versione Tiber. Hemsterhusii, et Jo. Matthiae Gesneri, greci scolii, ac notis omnium proximae editioni commentatorum, additis Jo. Brodaeii, Jo. Jensi, Lud. Kusterii, Lamb. Bosii, Hor. Vitrinae, Joan De La Faye, ed. Leedes aliisque ineditis, ac praecipue Mosis Solani et G.M. Gesneri.* 3 voll. Amstelodami: sumptibus Jacobi Wetstenii
- Lucretius Carus, T. 1721. *Titi Lucretii Cari De rerum natura libri 6 ad optimorum exemplarium veritatem exacti. Quae praeterea in hac Patavina editione accesserint, epistolae subsequentis postremae paginae declarant.* Patavii: excudebat Josephus Cominus
- Lycophronis Calcidensis. 1697. *Λυκοφρονος ... Αλεξανδρα. Lycophronis, Alexandra, cum Graecis J. Tzetzi commentariis. Accedunt versiones, variantes lectiones, emendationes, annotationes, et indices, ... cura ... J. Potteri.* gr. et lat. 2 voll. Oxonii: e Theatro Sheldoniano
- Maccioni, M. 1771. *Difesa del dominio de conti Della Gherardesca sopra la signoria di Donoratico, Bolgheri, Castagneto e raccomandata alla protezione della real Corona di Toscana.* Lucca: presso Gio. Riccomini

- Macrobius, A.A.T. 1528. *Macrobius in Somnium Scipionis ex Ciceronis 6. libro de Rep. eruditissima explanatio. Eiusdem Saturnaliorum libri 7. Censorinus De die natali, additis ex vetusta exemplari nonnullis, quae desiderabantur. Venetiis: in aedibus Aldi, et Andreae Asulani Soceri*
- Magnan, D. 1722-1774. *Miscellanea numismatica in quibus exhibentur populorum insigniumque virorum numismata omnia, in variis per Europam nummophylaciis accurate descripta. 4 voll. Romae: apud Archangelum Casaletti, Bouchard et Gravier*
- ———. 1772. *Problema de anno nativitatibus Christi, ubi occasionem offerente veteris Herodis Antipae nummo, in nummophylacio Clementis 14 ... Asservato, demonstratur Christum natum esse anno 8. ante aeram vulgarem, contra veteres omnes et recentiores Chronologos. Romae: apud Archangelum Casaletti Typographum ad S. Eustachium et apud Venantium Monaldini Bibliopolam*
- Magnan, D. 1773. *Bruttia numismatica, seu Bruttiae, hodie Calabriae, populorum numismata omnia, in variis per Europam nummophylaciis accurate descripta, nec non aliqua alia ex jam editis deprompta, a p. Dominico Magnan. Romae: apud Archangelum Casaletti typographum et Josephum Monaldini bibliopolam*
- ———. 1779. *La città di Roma ovvero breve descrizione di questa superba città, divisa in quattro tomi ed ornata di 385 stampe in rame. 4 voll. Roma: nella stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio*
- Magnoni Valenti, T. 1772. *Discorso storico apologetico sopra l'invenzione della vera testa dell'angelico dottore San Tommaso d'Aquino, e sopra la prodigiosa liquefazione del di lui grasso, e sangue del dottor don Tommaso Magnoni Valenti. Bologna: nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino*
- Magnus, O. 1555. *Historia de gentibus septentrionalibus, earumque diversis statibus, conditionibus, moribus, ritibus, superstitionibus, Opus ut varium, plurimarumque rerum cognitioni refertum, atque cum exemplis externis, Auctore Olao Magno, cum indice locupletissimo. Romae: apud Ioannem Mariam de Viottis Parmensem, in aedibus divae Birgittae nationis Suecorum et Gothorum*
- Maittaire, M. 1738. *Graecae linguae dialecti, in scholae regiae westmonasteriensis usum, recognitae opera Mich. Maittaire. Praefationem et appendicem ex Apollonii Dyscoli fragmento inedito addidit J.F. Reitzius. Hagae Comitum: apud Joannem Neaulme*
- Malalas, J. 1691. *Joannis Antiocheni, cognomento Malalae, Historia chronica, e ms. cod. Bibliothecae Bodleianae nunc primum edita cum interpret. et notis Edm. Chilmeadi et triplice indice rerum, autorum et vocum barbararum:*

- praemittitur dissertatio de autore per Hunfredum Hodium ... accedit Epistola Richardi Bentleii ad Cl.V. Jo. Millium ... cum indice scriptorum, qui ibi emendantur. Oxonii: e Theatro Sheldoniano*
- Malvezzi, F. 1780. *I riti nuziali degli antichi romani di Diomede Egeriaco. Fermo: G.A. Paccasass*
 - Marangoni, G. 1747. *Istoria dell'antichissimo oratorio, o cappella di San Lorenzo nel Patriarcio Lateranense comunemente appellato Sancta Sanctorum e della celebre immagine del SS. Salvatore detta Acheropita, che ivi conservasi; colle notizie del culto e varj riti praticati anticamente verso la medesima. Roma: nella Stamperia di San Michele, per Ottavio Puccinelli*
 - Marcus Aurelius. 1744. *Eorum quae ad seipsum libri XII. Marci Antonini Imperatoris. Glasgae: in aedibus Academicis, Excudebat R. Foulis Academiae typographus*
 - Mariti, G. 1787. *Istoria di Faccardino grand-emir dei Drusi. Livorno: nella Stamperia di Tommaso Masi, e compagni*
 - Martini, G.H. 1783-1787. *Antiquorum monumentorum silloge, collegit, partim interpretatus est atque edidit Georgius Henricus Martini. 2 voll. Lipsiae: Sommer*
 - Martorelli, G.O. 1756. *Iacobi Martorellii neapolitani de regia theca calamaria in regia academia, sive Melanodocheioi eiusque ornamentis. 2 voll. Neapoli: Simonii fratres typographi*
 - Maschlef, F. 1750. *Grammatica Hebraica a punctis aliisque inventis Massorethicis libera. Auctore Francisco Maschlef presbytero, canonico Ambianensi. Parisiis et Bononiae: apud Hieronymum Corciolani, et H. Colli ex typographia S. Thomae Aquinatis*
 - Massa, N. 1721. *Liber Nicolai Massae de peste contractus. Una cum observationibus e Diomede Amico, et celeberrimo viro doctore Mead collecto. Londini: impensis Gul. Mears, ab insigne Agni extra templi Pomaeria*
 - Mattei, S. 1759. *Xaverii Matthaei per saturam exercitationes. Neapoli: ex typographia Simoniana*
 - ———. 1766-1774. *I libri poetici della Bibbia tradotti dall'ebraico originale, e adattati al gusto della poesia italiana colle note, e osservazioni critiche, politiche e morali. E colle osservazioni su' luoghi piu difficili, e contrastati del senso letterale, e spirituale. Opera di Saverio Mattei. 5 voll. Napoli: nella Stamperia Simoniana*
 - Matthieu, P. 1728. *Historia di Francia, e delle cose memorabili occorse nelle provincie straniere ne gli anni di pace del regno del Christianissimo Henrico 4.*

- il grande re di Francia , e di Navarra divisa in sette libri, di Pietro Mattei. Tradotta di francese in italiano dal sig. conte Alessandro Senesio. 4 voll. Venetia: per Bartolomeo Fontana*
- Mazzarella Farao, F. 1779. *La Neoellenopedia o sia Il nuovo metodo per erudire la gioventu nel greco linguaggio opera di Francesco Mazzarella-Farao. 2 voll. Napoli: nella Stamperia Porsilliana*
 - Mead, R. 1755. *Bibliotheca Meadiana, sive catalogus librorum Richardi Mead. London: Samuel Baker*
 - ———. 1724. *Oratio anniversaria harveiana. Londini: apud S. Buckley*
 - *Mémoire de droit public sur la ville de Strasbourg et l'Alsace en général 1789. Strasbourg: impr. de P. J. Dannbach*
 - Meola, G.V. 1767. *Dissertazione intorno alle gabbiuole degli uccelli avute in uso dagli antichi di Gianvincenzo Meola. Napoli: presso Giuseppe Raimondi*
 - *Mercurio geografico ovvero guida geografica in tutte le parti del mondo conforme le tavole di Giacomo Cantelli da Vignola geografo del Sereniss. Signor Duca di Modana intagliate al bulino da Antonio Barbey 1692. 2 voll. Roma: alla Pace*
 - Migliore, G. 1770. *In mutilum neophyti presbyteri titulum commentarius. Neapoli: apud fratres Simonios*
 - Milton, J. 1698. *Joannis Miltoni opera omnia Latina. Viz. 1. Defensio pro populo Anglicano, contra Claudii Salmasii defensionem regiam. 2. Defensio secunda pro populo Anglicano, contra Alexandrum Morum ecclesiasten ... 6. Epistolarum familiarum liber unus, quibus accesserunt ejusdem, jam olim in Collegio adolescentis, Prolusiones quaedam oratoriae. Nunc primum junctim edita. Amstelodami [s.e.]*
 - Minasi, A. 1773. *Dissertazione prima sopra un fenomeno volgarmente detto Fata Morgana o sia apparizione di varie, successive, bizzarre immagini, che per lungo tempo ha sedotti i popoli e dato a pensare ai dotti. Roma: per Benedetto Francesi*
 - ———. 1775. *Dissertazione seconda su de' timpanetti dell'udito scoperti nel Granchio Paguro e sulla bizzarra di lui vita con curiose note, e serie riflessioni. Napoli: nella Stamperia Simoniana*
 - [Mirabeau de, V. Riqueti] 1761. *Théorie de l'impôt. Par le marquis de Mirabaud, pour servir de suite au traité intitulé L'ami des hommes, du même auteur. La Haye: chez Benjamin Gibert, a Amsterdam, chez Arktee et Merkus*
 - *Miscellanae Observationes Criticae Novae in Auctores veteres et recentiores in Belgio collectae et proditae 1740-1751. 12 voll. Amstelaedami: apud Jansonio-Waesbergios*

- Moeris Atticista. 1712. *Moeris Atticista de Vocibus Atticis et Hellenicis. Gr. G. Martinus de Graecarum Literarum pronuntiatione. 2 voll. Oxoniae: edited by J. Hudson*
- Monti, V. 1786. *Aristodemo tragedia dell'abate Vincenzo Monti. Parma: dalla Stamperia reale*
- *Monumenta Vetustatis Kempiana, ex vetustis scriptoribus illustrata, eosque vicissim illustrantia, in duas Partes divisa, quarum Altera Mumias, Simulacra, Statuas, Signa, Lares, Inscriptiones, Vasa, Lucernas, Amuleta, Lapidis, Gemmas, Annulos, Fibulas, cum aliis veterum Reliquiis, Altera Nummos, materia modoque diversos, continet 1720. Londini: typis Danielis Bridge*
- Morcelli, S.A. 1781. *Steph. Antonii Morcelli De stilo inscriptionum Latinarum libri III. Roma: ex Typographia Giunchiana*
- ———. 1783. *Steph. Antonii Morcelli Inscriptiones commentariis subiectis. Roma: ex Officina Giunchiana*
- Moreau, J.N. 1758-1761. *Memorie che servono alla storia de' nostri tempi, fatte dall'osservatore olandese, compilate ed accresciute dal signor D. V. e tradotte dalla lingua francese nell'idioma italiano. 8 voll. Parma: presso Filippo Carmignani*
- Morel, A. 1734. *Thesaurus morellianus, sive familiarum romanarum numismata omnia, diligentissime undique conquisita, ad ipsorum nummorum fidem accuratissime delineata, et juxta ordinem Fulvii Ursini et Caroli Patini disposita, a celeberrimo antiquario Andrea Morellio ... Nunc primum edidit et commentario perpetuo illustravit Sigebertus Havercampus. 2 voll. Amstelaelami: apud J. Wetstenium et Gul. Smith*
- Morisani, G. 1770. *Inscriptiones reginae dissertationibus inlustratae. Neapoli: excudebant Simonii fratres*
- *Mosis Chorenensis Historiae Armeniacae libri III. Accedit ejusdem scriptoris Epitome Geographiae. Praemittitur praefatio, quae de literatura, ac versione sacra Armeniaca agit; et subjicitur appendix, quae continet Epistolas duas Armeniacas, primam, Corinthiorum ad Paulum Apostolum, alteram, Pauli Apostoli ad Corinthios; nunc primum ex Codice MS. integre divulgatas. Armeniace ediderunt, Latine verterunt, notisque illustrarunt Gulielmus et Georgius, Gul. Whistoni filii. Arm. et lat. 1736. London: apud Joannem Whistonum*
- Munier, J.C., *Grammaire françoise, ou La nouvelle et véritable méthode pour enseigner la langue françoise, autant aux dames, qu'aux messieurs italiens, qui veulent l'apprendre par régles, selon l'usage moderne de la cour et des bons auteurs, par Jean Charles Munier. Naples: chez Felix Charles Mosca*

- Münter, F. 1786. *Specimen versionum Danielis Copticarum nonum eius caput memphitice et sahidice exhibens. Edidit et illustravit Fridericus Munter Hafniensis.* Romae: apud Antonium Fulgonium
- Muratori, L.A. 1749. *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi, trattato di Ludovico Antonio Muratori bibliotecario del serenissimo signor duca di Modena.* Lucca [ma Venezia; s.e.]
- ———. 1788. *Risposta a varie imputazioni che si danno agli scrittori e specialmente dal Muratori agli Svizzeri.* Palermo: dalla Stamperia Reale
- Murr von, C.G. 1786-1791. *Memorabilia Bibliothacarum publicarum Norimbergensium et Universitatis Altdorfinae.* 3 voll. Norimbergae [s.e.]
- ———. 1789. *Satira in paedantismum, Thrasonismum et Charlataneriam Semi-Eruditorum ... , editio tertia, prioribus multo auctior, et sic locpletata, ut novum opus videri possit.* Norimbergae: apud Iohannem Hoeschium
- Muselli, I. 1750-1751. *Numismata antiqua a Iacobo Musellio collecta et edita.* 3 voll. Veronae: apud Augustinum Carattonium in via Nova
- Nardino, F. 1647. *L' antico Veio. Famiano Nardino discorso investigativo del sito di quella città all' eminentissimo, reverendissimo sig. Antonio Barberino.* Roma: per Vitale Mascardi
- Needham, J.T. 1761. *De inscriptione quadam Aegyptiaca Taurini inuenta et characteribus Aegyptiis olim et sinis communibus exarata idolo cuidam antiquo in Regia Universitate servato ad utrasque Academias Londinensem et Parisiensem rerum antiquarium investigationi et studio praepositas data epistola.* Romae: ex Typographia Palladis typis Nicolai, et Marci Palearini
- Neumann, F. 1779. *Populorum et regum numi veteres inediti. Collecti ac illustrati a Francisco Neumanno.* Vindobonae: apud Rudolphum Graefferum
- Nicetas, A. 1593. *Nicetae Acominati Choniatae ... Imperij Graeci historia, ab anno 1117 in quo Zonaras definit, usque ad annum 1203. libris 19. descripta: quorum ordo praefationes sequitur, Iterata editio Graecolatina, Hieronimo Volfio Oetigensi interprete. Cui accesserunt Breviaria singulis libris praefixa. Perpetuae ad marginem notae morales ac politicae. Gnomologia et chronologia historica. Axiomatium et rerum insignium indices.* Ginevra: apud haeredes Eustathij Vignon
- Nixon, J. 1744. *Marmor Estonianum seu Dissertatio de sella marmorea votiva Estoniae, in Agro Northamptoniensi conservata.* London: Typis J. Bettenham
- Nota della Società per l'incoraggiamento della arti, manifatture, e commercio 8. Londra

- *Notae breves in dissertationem nuper editam de Medicorum apud veteres Romanos degentium conditione, etc. Auctore P. W. M.D.* 1726. Londini: J. Noon and R. Ford, Whitridge
- *Notizie del memorabile scoprimento dell'antica città Ercolano vicina a Napoli del suo famoso teatro templi edifizj statue pitture marmi scritti e di altri insigni monumenti avute per lettera da varj celebri letterati ... Aggiunta la statua equestre di marmo, eretta in onore di M. Nonio Balbo, ed una Dissertazione sopra la mensa sacra degli Ercolanesi scritta con lettere etrusche con due tavole incise in rame* 1748. Firenze: nella Stamperia Imperiale
- *Nouvelle histoire d'Angleterre, en français et en anglais, par demandes et par réponses* 1767. Londres [s.e.]
- *Nova versio graeca Proverbiorum, Ecclesiastis, Cantici Cantorum, Ruthi, Threnorum, Danielis, et selectorum Pentateuchi locorum ex unico S. Marci bibliothecae codice veneto nunc primum eruta et notulis illustrata a Johanne Baptista Caspate d'Ansse de Villoison* 1784. Argentorati: sumptibus bibliopolii academici
- *Nuova raccolta di opuscoli di autori siciliani 1788-1797.* Palermo: Reale Stamperia [poi per le stampe del Solli]
- Oberlin, J.J. 1770. *Miscella litteraria maximam partem Argentoratensia auctor Jer. Jac. Oberlinus.* Argentorati: ex prelo Jonae Lorenz
- ———. 1779. *Lettre de Mr Oberlin... à Mr le comte de Skawronsky, chambellan de S. M. l'Impératrice de toutes les Russies, sur un bijou dont ce seigneur a fait l'acquisition à Rome et qui se trouve présentement au cabinet de sadite Majesté.* Strasbourg: chez Lorenz et Schouler
- ———. 1790. *Orbis antiqui monumentis suis illustrati primae lineae, iterum duxit Jer. Jacob Oberlinus.* Argentorati: Lorenz et Schuler
- Occo, A. 1683. *Imperatorum Romanorum numismata a Pompeo Magno ad Heraclium ab Adolfo Occone olim congesta, nunc Augustorum iconibus, perpetuis historico-chronologicis notis, pluribusque additamentis illustrata, et aucta. Sac. Caesareae, et regiae maiestati invictissimi, et clementissimi Leopoldi Primi ... exhibita studio, et cura Francisci Mediobarbi Biragi S.R.I. comitis, et regiae civitatis Papiae decurionis.* Mediolani: ex typographia Ludovici Montiae
- Oderico, G.L. 1777. *De marmorea didascalìa in urbe reperta epistola ad Cajetanum Marinum tabular. secret. vatic. Praefectum.* Romae: Jo. Generosus Salomonius publica excudebat facultate
- Olivieri Giordani, A. 1738. *Marmora Pisaurensia notis illustrata.* Pisauri: e typographia Nicolai Gavelli

- *Opera et fragmenta veterum poetarum Latinorum profanorum et ecclesiasticorum duobus voluminibus comprehens* 1713. 2 voll. Londini: apud J. Nicholson, B. Tooke, et J. Tonson
- Orsato, S. 1723. *Explanatio notarum et litterarum quae frequentius in antiquis Lapidibus, Marmoribus et Auctoribus occurrunt ... Auctore Dertorio Ursato Serenissimi Veneti Senatus Equite*. Parisiis: Jacobi Woodman
- Orsini, F. 1570. *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditor ex antiquis lapidibus et nomismatib. expressa cum annotationib. Ex bibliotheca Fulvi Ursini*. Romae: Ant. Lafrerij formeis
- Orsini, I. 1760. *Storia delle monete della Repubblica fiorentina data in luce da Ignazio Orsini accademico fiorentino, apatista, e socio colombario*. Firenze: nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani
- Orville d', J.P. 1750. *Jacobi Philippi D'Orville Animadversiones in Charitonis Aphrodisiensis De Chaerea et Callirrhoe amatoriarum narrationum libri 8*. Amstelodami: apud Petrum Mortier
- ———. 1764. *Jacobi Philippi d'Orville sicula, quibus Siciliae veteris rudera, additis antiquitatum tabulis, illustrantur, edidit et commentarium ad numismata sicula ... orationem in auctoris obitum, et praefationem adjecit Petrus Burmannus secundus*. 2 voll. Amstelodami: apud Gerardum Tielenburg
- Paciaudi, P.M. 1752. *Skiadiophorema sive de umbellae gestatione commentarius*. Romae: ex typographia Palladis, excudebant Nicolaus et Marcus Palearini
- ———. 1753. *Paulli M. Paciaudi Cl. Reg. Presbyteri historici ordinis hierosolymitani de beneventano Cereris Augustae mensore*. Romae: ex typographia Palladis excudebant Nicolaus et Marcus Palearini
- ———. 1761. *Monumenta peloponnesia commentariis explicata a Paulo M. Paciaudio c.r. sac. eq. ord. Hierosolym. historico reginae q. Parisien. Academiae inscript*. 2 voll. Romae: ex typographia Palladis sumtibus Nicolai et Marci Palearini
- ———. [1794]. *Medaglie rappresentanti i più gloriosi avvenimenti del magistero di S.A.E. fra D. Emmanuele Pinto. Opera di Paolo Maria Paciaudi teatino*. [s.n.t.]
- Palazzi, G. 1696. *Fasti ducales ab Anafesto 1. ad Silvestrum Valerium Venetorum duces ... Adiectae sunt adnotationes, ad vitam cuiusque principis, rerum, quae omissae fuerant, studio Ioannis Palatii*. Venetiis: typis Hieronymi Albrizzi.
- Pancrazi, G.M. 1751-1752. *Antichità siciliane spiegate colle notizie generali di questo regno cui si comprende la storia particolare di quelle città*. Napoli: nella stamperia di Alessio Pellecchia

- Panel, A.X. 1734. *Alexandri Xaverii Panelii, ... de Cistophoris*. Lugduni: ex Typographia Claudii Perrot, in vico Confort, ad insigne Ensis Regii
- Paoli, P.A. 1771. *Della religione de' gentili per riguardo ad alcuni animali e specialmente a' topi, dissertazione indirizzata ad illustrare un'antica statua ed a servire per la migliore intelligenza di alcuni passi della storia profana e della corrispondenza loro colla storia sacra*. Napoli: per i fratelli Simoni
- ———. 1781. *Dell'origine ed istituto del sacro militar ordine di S. Giovambattista gerosolimitano detto poi di Rodi, oggi di Malta dissertazione di Paulo Antonio Paoli*. Roma: nella stamperia di Luigi Perego Salvioni nella Sapienza
- ———. 1784. *Paesti, quod Posidoniam etiam dixerunt, rudera*. Romae: in typographio Paleariniano.
- Parsons, J. 1767. *Remains of Japhet: being historical enquiries into the affinity and origin of the European Languages*. London: L. Davis and C. Reymers
- Paruta, F. 1723. *Sicilia numismatica, nunc primum additis Huberti Goltzii aliorumque Siciliae descriptione, et in numismata singula explicationibus ... Studio et industria Sigeberti Havercampi*. 3 voll. Lugduni Batavorum: excudit Petrus van der Aa
- Pasch von Krienen, H.L. 1773. *Breve descrizione dell'arcipelago e particolarmente delle diciotto isole sottomesse l'anno 1771 al dominio russo, del conte Pasch di Krienen con un ragguaglio esatto di tutte le antichità ... e specialmente del sepolcro d'Omero e d'altri celebri personaggi*. Livorno: per Tommaso Masi e Comp
- Passeri, G.B. 1767. *Jo. Baptistae Passerii ... In Thomae Dempsteri libros de Etruria regali paralipomena, quibus tabulae eidem operi additae illustrantur. Accedunt dissertationes de re nummaria Etruscorum, de nominibus Etruscorum, et notae in tabulas Eugubinas*. Lucae: typis Leonardi Venturini
- ———. 1767-1775. *Picturae etruscorum in vasculis nunc primum in unum collectae explicationibus, et dissertationibus illustratae*. 3 voll. Romae: ex typographio Johannis Zempel sumtibus Venantii Monaldini bibliopolae
- ———. 1773. *De marmoreo sepulchrali cinerario Perusiae effosso arcanis ethnicorum sculpturis insignito in quibus symbolicae sacra quaedam revelatae religionis mysteria adumbrantur et Clementi 14. P.O.M ac sapientissimo ad incrementum musei pontificii vaticani ab Emerico Bolognino Perusiae et Umbriae praeside humillimi oblato coniecturae Iohannis Baptistae Passerii Pisarenensis*. Romae: excudebat Benedictus Francesius
- ———. 1774. *Linguae Oescae specimen singulare quod super est Nolae in marmore musei seminarii cum adnotationibus Joh. Baptistae Passerii Pisarenensis*. Romae: typis Zempelianis prope montem Jordanum

- Paternò Castello principe di Biscari, I. 1767. *Siciliae veterum populorum et urbium regum quoque et tyrannorum numismata quae Panormi exstant in cimelio Gabrielis Lancillotti Castello*. Panormi: ex Officina Bentiveniana sub signo SS. Apostolor. ad Plateam Villenam
- ———. 1781. *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia descritto da Ignazio Paterno principe di Biscari e dedicato a sua eccellenza Giuseppe Bologni Beccatelli*. Napoli: nella Stamperia Simoniana
- Pellegrino, C. 1643-1644. *Historia principum Langobardorum quae continet antiqua aliquot opuscula de rebus Langobardorum Beneventanae olim provinciae quae modo regnum fere est Neapolitanum*. 2 voll. Neapoli: ex typographia Francisci Sauij impressoris Curiae archiepiscopalis
- Pellerin, J. 1762. *Recueil de Médailles de Rois, qui n'ont point encore été publiées ou qui sont peu connues, premier volume seul du Recueil des médailles, complet pour les Rois*. Paris: H.L. Guerin et L.F. Delatour
- Pembroke, T.H. 1746. *Numismata antiqua in tres partes divisa collegit olim et oeri incidi vivens curavit Thomas Pembrochia et montis Gomerici comes*. 4 voll. [s.l., ma London; s.e.]
- Peyton, V.J. 1765. *The elements of the English language, explained ... by way of dialogue ... The second edition revised, etc*. London: Paul Vaillant, R. Baldwin
- Phalaridos Akragantinon tyrannou Epistolai. *Phalaridis Agrigentinarum tyranni epistolae*. Ex mss. recensuit, versione, annotationibus, et vita insuper auctoris donavit Car. Boyle ex aede Christi 1675. ek Theatro Oxonia: excudebat Johannes Crooke
- Philes, M. 1768. *Manuelis Philae Carmina graeca, maximam partem e codicibus Augustanis et Oxoniensibus nunc primum in lucem producta ... accedit ignoti poetae antiquioris carmen in S. Theodorum ex augustano codice nunc primum editum: praemittitur Dissertatio de Philae vita, aetate et scriptis, cura Gottlieb Wernsdorfii*. Lipsiae: apud B.C. Breitkopf. et Fil.
- Philo Alexandrinus. 1742. *Philonos tou Ioudaiou ta Euriskomena apanta. Philonis Judaei Opera quae reperiri potuerunt omnia. Textum cum mss. contulit, quamplurima etiam e codd. Vaticano, Mediceo, et Bodleiano, scriptoribus item vetustis, nec non catenis Graecis ineditis, adiecit, interpretationemque emendavit, universa notis et observationibus illustravit Thomas Mangey, s.t.p. canonicus Dunelmensis*. 2 voll. London: typis Gulielmi Bowyer, prostant venales apud Gulielmum Innys, in area occidentali Divi Pauli, et Carolum Bathurst, ex adversum Sancti Dunstani in Fleet-street

- Philostratus, F. 1709. *Ta ton Philostraton leipomena apanta. Philostratorum quae supersunt omnia vita Apollonii libris 8 vitae sophistarum libris 2 heroica imagines priores atque posteriores et epistolae accessere Apollonii Tyanensis epistolae Eusebii liber adversus Hieroclem Callistrati descript. statuarum omnia ... recensuit ... Gottfridus Olearius*. Lipsiae: typis Christophori Fleischeri
- Piacentini, D.G. 1757. *De siglis veterum Graecorum opus posthumum et De Tusculano Ciceronis nunc crypta-ferrata d. Basili Cardoni ... disceptatio apologetica*. Romae: sumptibus Venantii Monaldini bibliopolae in via Cursus, ex typographia Joannis Zempel prope montem Jordanum
- Piccolomini Petra, A.C. 1765. *Avvertimenti di Augusta Caterina Piccolomini Petra ad Ugone suo figlio, ed una lettera sopra se stessa*. Firenze: appresso Andrea Bonducci
- Pinkerton, J. 1789. *An Essay on Medals: or, an Introduction to the knowledge of ancient and modern coins and medals ... A new edition, corrected, greatly enlarged, and illustrated with plates*. 2 voll. London: J. Edwards, J. Johnson
- Piranesi, F. 1785. *Monumenti degli Scipioni pubblicati dal cavaliere Francesco Piranesi architetto romano nell'anno 1785*. Roma [s.e.]
- Platina. 1594. *Historia delle vite dei sommi pontefici, dal Salvator nostro sino a Clemente 8. scritta da Battista Platina cremonese, dal p.f. Onofrio Panvinio da Verona, e da Antonio Cicarelli da Fuligno. Illustrata con l'annotationi del Panvinio, nelle vite descritte dal Platina, e con la Cronologia ecclesiastica dell'istesso, tradotta in lingua italiana, e ampliata dal r.m. Bartolomeo Dionigi da Fano*. Venezia: presso Bernardo Basa
- Plinius Caecilius Secundus, G. 1507. *C. Plinii Secundi Veronensis Historiae naturalis libri XXXVII ab Alexandro Benedicto Ve. physico emendatiores reddit*. Venetiis: impressum fuit per Ioannem Rubeum et Bernardinum fratresque Vercellenses, 1507 die XVI Ianuarii
- ———. 1712. *C. Plinii Caecilii Secundi Epistolae et Panegyricus, ub. textus accurate est recensitus et observationibus ..., ad modum J. Minellii subjectis, illustratus, etc*. Lipsiae: sumptibus J. L. Gleditschii
- Plutarchus. 1620. *Plutarchi Chaeronensis quae extant omnia, cum latina interpretatione Hermanni Crusarii*. 2 voll. Francofurti: in officina Danielis ac Davidis Aubriorum, et Clementis Schleichij
- Pococke, R. 1752. *Inscriptionum Antiquarium Graec. et Latin. Liber. Accedit, numismatum Ptolomaeorum ..., catalogus. A Richardo Pococke, Lld. Societatis regalis, et antiquariorum Londini, Socio*. [Londra]: typis mandati

- *Poetae rei latini veneticae scriptores et bucolici antiqui. Videlicet Gratii atque Nemesiani cynegeticon, halieuticon et de aucupio* 1728. Lugduni Batavorum: Langerack.
- Polcastro, G. 1752. *Apologia in difesa del Cavaliere Conte Sertorio Orsato contra le censure dell'autore del Museo Veronese*. Padova: Comino
- Poliziano, A. 1769. *Angeli Politiani v. cl. Conjuratōnis Pactianae anni 1478. Commentarium. Documentis, figuris, notis nunc primum inlustratum cura, et studio Ioannis Adimari ex marchionibus Bumbae*. Neapoli [s.e.]
- Pollnitz, K.L. 1738. *Lettres et Mémoires du Baron de Pollnitz contenant les Observations qu'il a faites dans ses Voyages et le Caractère des personnes qui composent les principales Cours de l'Europe*. 3 voll. Francfort: aux depens de la Compagnie
- Polybius. 1731. *De militia Romana libellus versione Latina, commentatione perpetua et iconibus illustratus ... studio et opera J. G. Poeschelii*. 1731. Nürnberg: Felsecker
- ———. 1763-1764. *Polybiou tou Lykorta Historion ta sozomena. Polybii Lycortae f. Historiarum quae supersunt interprete Isaaco Casaubono ex recensione Iacobi Gronovii cum notis Casaubonorum, Ursini, Valesii, Palmerii et Iacobi Gronovii. Accessit Aeneae Taciti Comm. de obsidione toleranda cum interp. et notis Isaaci Casauboni. Praefationem et glossarium Polybianum adiecit Io. Augustus Ernesti*. 3 voll. Lipsiae: apud Io. Paul. Krausium, bibliopol. Vindobon.
- Pomponius Mela. 1685. *Pomponii Melae Libri tres de situ orbis. Julii Honorii Oratoris excerptum cosmographiae nunc primum ex ms. editum. Cosmographia, quae falso hactenus Aethicum auctorem praetulit, variis lectionibus ex ms. illustrata. Omnia diligentissime recognita, additis ad Melam notis*. Lugd. Batavorum: apud Jordanum Luchtmans
- Pope, A. 1769. *Elogio istorico di Omero del Pope*. [s.l., ma Napoli; s.e.]
- Postel, G. 1541. *De Magistratibus Atheniensium liber... Gulielmo Postello ... authore*. Parisiis: apud M. Vascosanum et Galestum a Prato
- Premio istituito dalla Società
- Prideaux, H. 1676. *Marmora oxoniensia, ex Arundellianis, Seldenianis, aliisque conflata. Recensuit, et perpetuo commentario explicavit, Humphridus Prideaux aedis Christi alumnus. Appositis ad eorum nonnulla Seldeni et Lydiati annotationibus. Accessit Sertorii Ursati Patavini De notis Romanorum commentarius*. Oxonii: e Theatro Sheldoniano

- Prudentius Clemens, A. 1788-1789. *M. Aureli Clementis Prudenti v.c. Carmina ad optimas quasque editiones et mss. codd. romanos aliosque recognita et correctata. Glossis Isonis Magistri et aliis veterum nunc primum e mss. depromptis, prolegomenis, commentariis, et lectionibus variantibus illustrata a Faustino Arevalo ad Beatissimum Patrem et d.n. Pium sextum p.m.* 2 voll. Romae: apud Antonium Fulgonium
- Ptolemaeus, C. 1730. *Orbis antiqui tabulae geographicae secundum Cl. Ptolemaeum, cum indice philologico absolutissimo omnium locorum, montium, fluminum, etc. in tabulis occurrentium, situm nomina recentiora, et alia eo pertinentia, lineis per ipsos ductis, accuratissime indicante; in usum geographiae veteris studiosorum*. Amsteladami: apud R. et J. Wetstenios et Guil. Smith
- Publii Siri Mimi 1769. 8.
- Querini, A.M. 1725. *Primordia Corcyrae ex antiquissimis monumentis illustrata cura Angeli Mariae Quirini ex Abbate Benedectino-Casinensi Archiepiscopi Corcyrae Anctiss. Dom. N. Benedicto* 13. Lycii: ex typographiae inclitae civitatis Lycii penes Mazzei
- Quintilianus, M.F. 1720. *M. Fabii Quintiliani, ut ferunt, Delationes 19. majores, et quae ex 388. supersunt 145. minores. Et Calpurnii Flacci Declamationes. Cum notis doctorum virorum. Curante Petro Burmanno*. Lugduni Batavorum: apud Joannem de Vivie
- ———. 1760. *Marci Fabii Quintiliani Institutionum oratoriarum libri duodecim, ad usum scholarum accommodati, recisis, quae minus necessaria visa sunt et brevibus notis à Car. Rollin illustrati. Nunc ... in lucem editi*. 2 voll. Paris: Estienne.
- Raccolta di scritti sulla China
- Rasche, J.C. 1785-1795. *Lexicon universae rei numariae veterum et praecipue graecorum ac romanorum cum observationibus antiquariis geographicis chronologicis historicis criticis et passim cum explicatione monogrammatum edidit Io. Christ.* 6 voll. Lipsiae: in Libreria Gleditschia
- Reposati, R. 1772-1773. *Della zecca di Gubbio e delle geste de' conti, e duchi di Urbino. Opera del prevosto Rinaldo Reposati cittadino di Gubbio*. 2 voll. Bologna: per Lelio dalla Volpe impressore dell'istituto delle scienze
- Requesens di Pantelleria, F. 1784. *La popolazione della Sicilia sviluppata relativamente agl'interessi di tutte le classi delle nazione*. [s.l.; s.e.]
- *Resp. De J. Geileri Caesaremontani vulgo dicti von Keysersberg scriptis Germanicis. Praes. J. J. Oberlin* 1786. Argentorati: typis Joh. Henrici Heitzii

- Ricci, L. 1770. *Ragguaglio degli esercizi militari disegnati da S. M. il re N. S. nell'assedio ed espugnazione di due fortezze fatte costruire nel boschetto*. Napoli: nella Reale Stamperia
- Rivautella, A. 1743-1747. *Marmora Taurinensia dissertationibus, et notis illustrata*. 2 voll. Augustae Taurinorum: ex Typographia Regia
- Roeder, J.P. 1789. *Codex historicus Testimoniorum locupletissimorum de Fatis Klinodiorum Augustalium, Norimbergae adservatorum, cum epitome deductionis Christiani Gottlibii Schwarzii a 1742 qua evincitur Custodia Regalium Ornamentorum Norimbergensis contra Aquisgranensis. Adiuncta est Joh. Müllneri Relatio Germanica atque Leonardi Wurfbain Consilium de iisdem. Ex autogr. ed., Bibliotheca Lipsano-Klinidiographica et adnotationibus auxit Christoph. Theophilus de Murr. Francofurti et Lipsiae: I.E. Zeh*
- *Roma ampliata, e rinovata o sia nuova descrizione dell'antica, e moderna città di Roma, e di tutti gli edifizii notabili che sono in essa, ... colla notizia delle sacre reliquie, ... degli architetti, pittori, scultori, ed altri eccellenti artefici de' suddetti edifizii* 1750. Roma: nella libreria di Gregorio Roisecco in piazza Navona, per Ottavio Puccinelli
- Rosini, P. 1773. *Il Collegio Mabilloniano sostenuto nelle sue vere regole diplomatiche, e garantito da' sofismi de' Pirronici Germoniani esposti nelle due edizioni delle critiche annotazioni su' di uno stromento del 1233 de' monaci cassinesi di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso*. [s.l.; s.e.]
- Roudil de Berriac, J.A.H. 1772. *Monumentorum galaticorum synopsis sive ad inscriptiones et numismata quae ad res Galaticas spectant breves conjecturae*. Liburni: apud Thomam Masi sociosque
- Rowlands, H. 1766. *Mona Antiqua Restaurata, an archaeological discourse on the antiquities, natural and historical, of the Isle of Anglesey; ... in two essays. With an appendix, containing a comparative table of primitive words, and the derivatures of them in several of the tongues of Europe ... Together with some letters, and three catalogues ... I. Of the Members of Parliament from the County of Anglesey. II. Of the High-Sheriffs ... III. Of the Beneficed Clergy thereof*. L. London: J. Knox
- *Rudimentum Syriacum* 1618. Romae: ex Collegio Maronitarum. Excudebat Stephanus Paolinus
- Sallustius Crispus, G. 1742. *G. Crispi Sallustii quae exstant, cum notis integris Glareani ... accedunt Julius Exsuperantius et Porcius Latro, ut et fragmenta historicorum, cum notis integris A. Popmae ... cura Sigeberti Havercampi*. 2 voll. Amstelaedami: apud F. Changuon, J. Catuffe, H. Uytwerf

- Sanchuniathon [Cumberland, R.] 1720. *Sanchoniato's Phoenician History, translated from the first book of Eusebius De praeparatione evangelica. With a continuation of Sanchoniato's history of Eratosthenes Cyrenaeus's Canon ... illustrated with many ... remarks ... by ... R. Cumberland, D.D., late Bishop of Peterborough. With a preface giving a brief account of the ... author, by S. Payne*: London: printed by W. B., for R. Wilkin
- *Sanctorum septem dormientium historia ex ectypis musei Victorii expressa. Dissertatione et veteribus monumentis sacris profanisque illustrata* 1741. Romae: ex typographio Pagliarini
- Santinelli, S. 1734. *Dissertationes, orationes, epistolae, et carmina*. Venetiis: apud Cristophorum Zane
- Sarconi, M. 1784. *Istoria de' fenomeni del tremuoto avvenuto nelle Calabrie e nel Valdemone nell'anno 1783, posta in luce dalla reale Accademia delle scienze e delle belle lettere di Napoli*. Napoli: presso Giuseppe Campo impressore della Reale Accademia
- Sardi, A. 1775. *Alexandri Sardii Ferrariensis Numinum et heroum origines nunc primum in lucem editae. Praemisso de eiusdem Sardii vita commentario. Auctore Hieronymo Ferrio Longianensi*. Romae: apud Benedictum Francesium
- Sarti, M. 1769-1772. *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus a saeculo 11. usque ad saeculum 14*. 2 voll. Bononiae: ex typographia Laelii a Vulpe Instituti Scientiarum typographi
- Schilter, J. 1697. *Jo. Schilteri Institutionum Juris Publici Romano-Germanici tomi duo. Quorum priore jus publicum R.G. justa methodo succincte exponitur, posteriore leges fundamentales, itemque acta publica atque responsa et consilia nondum edita exhibentur*. 2 voll. Argentorati: Jo. Reinh. Dulsseckerus
- Schow, N.I. 1788. *Charta papyracea graece scripta musaei Borgiani Veletris, qua series incolarum Pthomaidis Arsinoiticae in aggeribus et fossis operantium exhibetur*. Romae: apud A. Fulgonium
- Schulze, J.H. 1790. *Introduzione alla scienza delle monete antiche di Gio. Enr. Schulze data alla luce da Gio. Lud. Schulze Professore delle lingue orientali, e della greca nella detta Università. Tradotta dal tedesco da Giuseppe Budon colle sue Annotazioni storiche, critiche, etimologiche ecc*. Napoli: presso Michele Morelli
- *Scriptores historiae romanae latini veteres, qui extant omnes, notis variis illustrati, a Carolo Henrico de Klettenberg et Wildeck, e bibliotheca perillustris et generosi Domini Bernardi Francisci S. R. I. Liberi Baronis de Hallberg etc., in unum redacti corpus, tribus tomis distinctum, edente et accurante Benno-*

- ne Casparo Haurisio etc. 1743-1748. 3 voll. Heidelbergae: ex Typographejo Academico per Johannem Haener
- *Scriptores rei rusticae veteres latini e recensione Jo. Matth. Gesneri cum ejusdem praef. et Lexico rustico* 1735. 2 voll. Lipsiae: Fritsch
 - Seaman, W. 1670. *Grammatica linguae turcicae, in quinque partes distribuita*. Oxford: Henry Hall for Edward Millington
 - Seguin, P. 1684. *Selecta numismata antiqua ex museo Petri Seguini, S. Germani Autissiodorensis Paris. decani, ejusdem observationibus illustrata, editio altera emendatior, et plurimis rarissimis nummis auctior*. Lutetiae Parisiorum: sumptibus Joannis Jombert, prope basilicam RR.PP. Augustinianorum, sub B. Virginis insigni
 - Selden, J. 1628. *Marmora arundelliana, sive saxa Graece incisa ex venerandis priscae Orientis gloriae rudibus, auspicijs et impensis herois illustriss. Thomae comitis Arundelliae et Surriae, comitis marescalli Angliae, pridem vindicata et in aedibus eius hortisque cognominibus, ad thamesis ripam, disposita ... Publicavit et commentariolos adiecit Ioannes Seldenus I.C. Prudentius. Ipso rore mihi seges est, quo gramen onagris*. Londini: typis et impensis Guilielmi Stanesbeij
 - Sellari, R. 1717. *Lettera ad un Amatore delle Antichità in Roma sopra due Urne Etrusche ornate di Bassi rilievi, ed Iscrizioni ritrovate presso la città di Chiusi*. Roma: nella Stamperia Salvioni in Sapienza
 - Seneca, L.A. 1728. *Opuscula Moralia, Tomus secundus: in quo Epistolae et Quaestiones Naturales, Tomus tertius M. Annaei Senecae Rhetoris Suasoriae, ac Controversiae cum Declamationum excerptis*. 3 voll. Patavii: Ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè
 - Serra, G. 1758. *Dissertazione fisico-pratico-medica intorno alle regole di allattare, ed allevare i bambini del sacerdote Giuseppe Serra palermitano*. Palermo: nella stamperia de' SS. Apostoli in piazza Vigliena, presso Pietro Bentivenga
 - Sestini, D. 1776. *Descrizione del museo d'antiquaria e del gabinetto d'istoria naturale di sua eccellenza il sig. principe di Biscari Ignazio Paternò Castello patrizio Catanese fatta dall'abate Domenico Sestini accademico Fiorentino*. [s.l.; s.e.]
 - ———. 1789-1790. *Lettere e dissertazioni numismatiche sopra alcune medaglie rare della collezione Ainslieana*. 4 voll. Livorno: nella stamperia di Tommaso Masi, e comp.
 - Siebenkees, J.P. 1789. *Expositio tabulae hospitalis ex aere antiquissimae in Museo Borgiano Velitris adservatae. Auctore Iohanne Philippo Siebenkees Norimbergensi Academiae Volscorum Veliternae socio*. Romae: apud Antonium Fulgonium

- Silla, A. 1769. *La fondazione di Partenope. Dove si ricerca la vera origine, la religione, e la polizia dell'antica città di Napoli. Di Antonio Silla con le note dello stesso autore*. Napoli: nella stamperia Raimondiana
- Sindone, R. 1750. *Della sacrosanta basilica di S. Pietro in Vaticano libri due, nel primo de' quali trattasi delle di lei prerogative: nel secondo ragionasi della nuova struttura della medesima*. 2 voll. Roma: presso Giovanni Maria Salvioni stampator vaticano
- Sisti, G. 1768. *Trattato delle quattro nomate gutturali lettere e della sola vera in tutte le lingue aspirazione H ...* Venezia: nella stamperia di F. Sansoni
- Soli Muratori, G.F. 1756. *Vita del proposto Lodovico Antonio Muratori già bibliotecario del serenissimo sig. duca di Modena, descritta dal proposto Gian-Francesco Soli Muratori suo nipote*. Venezia: per Giambatista Pasquali
- Spalletti, G. 1777. *Dichiarazione di una tavola ospitale ritrovata in Roma sopra il monte Aventino*. Roma: nella stamperia Salomoniana.
- Spanheim, E. 1664. *Ezechielis Spanhemii Dissertatio de praestantia et usu numismatum antiquorum*. Romae: apud Blasium Deversin, et Felicem Cesarettum, typis fabij de Falcho
- ———. 1717. *Dissertationes de praestantia et usu Numismatum antiquorum. Editio nova. In qua editae antea dissertationes recensentur ... locupletantur*. 2 voll. Amstelaedami: apud Rodolph & Gherard Wetstenios
- Spon, J. 1683. *Recherches curieuses d'antiquité*. Lyon: T. Amaulry
- ———. 1685. *Miscellanea eruditae antiquitatis, in quibus marmora, statuae, musiva, toreumata, gemmae, numismata, Grutero, Ursino, Boissardo, Reinesio, aliisque antiquorum monumentorum collectoribus ignota, et hucusque inedita referuntur ac illustrantur: cura et studio Iacobi Sponii, Lugdunensium medicorum collegio, Patavinae recuperatorum, et regiae Nemausensi academiae aggregati*. Lugduni: sumptibus auctoris, ex typographia Iacobi Faeton
- Storia dell'Impero Russo 4. Pietroburgo
- Strabo 1587. *Strabonis Rerum geographicarum libri 17. Isaacus Casaubonus recensuit, summoque studio et diligentia, ope etiam veterum codicum, emendavit, ac commentariis illustravit. Accessit et tabula orbis totius descriptionem complectens. Adiecta est etiam Guilielmi Xylandri Augustani Latina versio, cum necessariis indicibus*. Ginevra: excudebat Eustathius Vignon Atrebat
- Stuart, J., Revett, N. 1762-1816. *The antiquities of Athens measured and delineated by James Stuart F.R.S. and F.S.A. and Nicholas Revett painters and architects*. 4 voll. London: printed by John Haberkorn

- Svetonius Tranquillus, G. 1714. *Svetonii Tranquilli Opera omnia, cum Sam. Pitisci Commentario*. 2 voll. Leovardiae [s.e.]
- Swinton J. 1750. *Inscriptiones Citieae, sive, In binas inscriptiones phoenicias, inter Rudera Citii nuper repertas, conjecturae, accedit de nummis quibusdam Samaritanis et Phoeniciis*. Oxonii: e Theatro Sheldoniano, Typis Academicis, prostant apud Jacobum Fletche
- *Sylloge 1. numorum veterum anecdotorum thesauri caesarei cum commentariis Josephi Eckhel* 1786. Viennae: typis Joan. Thomae nobilis de Trattner
- *Synodus dioecesis Bononiensis ab eminentissimo et reverendissimo domino D. Andrea Joannetto* 1788. Bononiae: apud Longhi et a Vulpe impressores archiepiscopales
- Tanini, G. 1791. *Numismatum imperatorum romanorum a Traiano Decio ad Constantinum Draconem ab Anselmo Bandurio editorum supplementum confectum studio et cura Hieronymi Taninii*. Romae: apud Antonium Fulgonium
- Tanner, T. 1748. *Bibliotheca Britannico-Hibernica: sive, de scriptoribus, qui in Anglia, Scotia, et Hibernia ad saeculi 17. initium floruerunt, literarum ordine juxta familiarum nomina dispositis commentarius: auctore ... T. Tannero ... Praefixa est reverendi ... viri Davidis Wilkinsii*. Londini: excudit Gulielmus Bowier, impensis Societatis ad literas promovendas institutae
- Tata, D. 1778. *Lettera sul monte Volture a sua eccellenza il signor d. Guglielmo Hamilton ... dell'abate Domenico Tata*. Napoli: nella Stamperia Simoniana
- Taylor, J. 1743. *Marmor Sandvicense, cum commentario et notis*. Cantabrigiae: Typis Academicis excudebat I. Bentham, prostant exemplaria apud G. Thurlbourn
- Tedeschi, T. 1669. *Breve raguaglio degl'incendi di Mongibello avvenuti in quest'anno 1669. Composto dal signor don Tomaso Tedeschi, e Paterno dottor teologo e lettore di teologia nell'Uniuersità di Catania, e sinodale esaminatore*. Napoli: Egidio Longo
- Temple, W. 1681. *Miscellanea. By sir William Temple baronet. The second edition, corrected and augmented*. London: printed by J. C. for Edw. Gellibrand
- *Teocrito volgarizzato da Antonmaria Salvini gentiluomo fiorentino. Edizione seconda accresciuta colle annotazioni del celebre signor abate Regnier Desmairais date ora per la prima volta in luce* 1754. Arezzo: per Michele Bellotti
- Testa, F. 1775. *De vita, et rebus gestis Federici 2. Siciliae Regis auctore Francisco Testa archiepiscopo Montisregalis*. Panormi: excussit cum privilegio Cajetanus M. Bentivenga sub signo SS. Apostolorum, prope plateam Bononiorum

- Testaferrata, G.G. 1777. *Dissertazione storico-critica, di S. Publio Martire proto, e vescovo di Malta, indi di Atene*. Malta [s.e.]
- *Theocriti Syracusii quae supersunt, cum scholiis Graecis, ... emendationibus et animadversionibus in scholia editoris et J. Toupitii, glossis, ... indicibus. Praemittuntur editoris dissertatio de bucolicis Graecorum, vita Theocriti Josua Barnesio ... Accedunt ... epistola J. Toupitii de Syracusiis, ejusdem addenda in Theocritum ... edidit T. Warton* 1770. 2 voll. Oxonii: e Typographeo Clarendoniano
- Theophrastus. 1712. *Theophrastou Characteres ethikoi. Theophrasti characteres ethici. Graece et latine. Cum notis ac emendationibus Isaaci Casauboni et aliorum. Accedunt Jacobi Duportii praelectiones jam primum editae. Graeca cum vetustissimis MSS. collata recensuit, et notas adjecit, Pet. Needham. Cantabrigiae: typis Academicis, impensis Cornelii Crownfield, celeberrimae academiae typographi*
- ———. 1786. *Characterum ethicorum Theophrasti eresii capita duo hactenus anecdota quae ex cod. ms. vaticano saeculi 11. graecae edidit latine vertit praefatione et adnotationibus illustravit Iohannes Christophorus Amadutius*. Parmae: ex Regio typographeo
- Thucydides 1731. *Thoukydidou Peri tou peloponnesiakou polemou biblia octo. Thucydidis De bello peloponnesiaco libri octo, cum Adnotationibus integris Henrici Stephani, et Joannis Hudsoni, recensuit, et notas suas addidit Josephus Wasse. Editionem curavit, suasque animadversiones adjecit Carolus Andreas Dukerus cum variis dissertationibus, msctor. collationibus, et indicibus novis locupletissimis*. Amstelaedami: apud R. et J. Wetstenios et Gul. Smith
- Torrubia, J. 1760. *La gigantologia spagnola vendicata dal M.R.P. Fr. Giuseppe Torrubia ... dedicata ... Monsignore D. Alfonso Clemente de Arostegui Consigliero di Stato di Sua Maestà Cattolica e suo Ministro plenipotenziario alla Real Corte di Napoli etc*. Napoli: nella Stamperia Muziana
- Toup, J. 1760.1764. *Emendationes in Suidam, in quibus plurima loca Veterum Graecorum, Sophoclis et Aristophanis in primis, cum explicantur tum emaculantur*. MS. Note. Londini: prostant venales apud J. Nourse
- Trapp, J. 1711. *Praelectiones poeticae, in schola naturalis philosophiae Oxon, habitae*. Oxonii: impensis Henrici Lintott
- Tre discorsi Londra 1765. 8. t. 2.
- Triulzi, A.M. 1784. *Bilancio de' pesi, e misure di tutte le piazze mercantili dell'Europa. Edizione terza ricorretta, e nuovamente riordinata. Aggiuntovi li cambj, ed il valore in corso delle rispettive monete delle principali piazze d'Europa; ed inoltre, varie altre notizie utili, ed interessanti al commercio de'*

- mercanti, banchieri, e qualunque negoziante persona. Opera dell'abbate d. Antonio Maria Triulzi. Venezia: appresso Giovanni Gatti
- Turchi, O. 1762. *Octavi Turchi patrici Camertis De ecclesiae Camerinensis pontificibus libri 6. Praecedat ejusdem auctoris de civitate, et ecclesia Camerinensi dissertatio*. Romae: typis de Rubeis apud Pantheon in via Seminarii Romani
 - Valier, A. 1775. *Augustini card. Valeri Opusculum de benedictione agnorum Dei a Stephano Borgia Sacrae Congregationis de Propaganda Fide a secretis illustratum et sanctissimo D.N. Pio Sexto P. M. dicatum*. Romae: typis Sac. Congr. de Prop. Fide
 - Vaniere, J. 1746. *Iacobi Vanierii e Societate Iesu sacerdotis, Praedium rusticum, nova editio auctior et emendatior*. Parisiis: apud Marcum Bordelet
 - Vasi, G. 1747-1754. *Delle magnificenze di Roma antica e moderna libro primo [-decimo] dedicate alla sacra real maestà ... da Giuseppe Vasi da Corleone pittore architetto e pastore arcade*. 5 voll. Roma: nella stamperia del Chracas presso S. Marco al Corso
 - Vendettini, A. 1778. *Serie cronologica de' Senatori di Roma illustrata con documenti dal conte Antonio Vendettini conservatore*. Roma: per Generoso Salomoni
 - Venuti, R. 1756. *Spiegazione de' bassirilievi, che si osservano nell'urna sepolcrale detta volgarmente d'Alessandro Severo, pubblicata dall'abate Ridolfino Venuti*. Roma: nella stamperia de' Barnabo, e Lazzarini
 - ———. 1766. *Veteris latii antiquitatum amplissima collectio in qua praeter ea quae hactenus vulgata sunt vrbes villae templa balnea pontes piscinae sepulcra statuae aut earum*. Editio altera auctior. 2 voll. Romae: apud Venantium Monaldini bibliopolam in via Cursus
 - Vertot de, R.A. 1785. *Istoria delle rivoluzioni accadute nel governo della Repubblica Romana*. Venezia: per Cristoforo Zane
 - *Veteris Latii antiqua vestigia, Urbis moenia, pontes, templa, piscinae, balnea, villae, aliaque rudera praecipue Tyburtina, Tusculana, et Setina aeneis tabulis eleganter incisa, atque in lucem edita*. 1751. Romae: typis Joannis Generosi Salomoni, prostant apud Joannem Bouchard bibliopolam in via Cursus
 - Vettori, F. 1732. *Veteris gemmae ad christianum usum exscalptae brevis explanatio ad academicos Etruscos Cortonenses*. Romae: ex typographia Rochi Bernabo
 - ———. 1747. *De vetustate et forma monogrammatissimi nominis Jesu dissertatio antiquis emblematis, non antea vulgatis, ex museo Victorio referata*. Romae: ex archetypo Johannes Zempel typographus prope montem Iordanum anno a partu virginis

- Vico, E. 1558. *Augustarum imagines aereis formis expressae, vitae quoque earundem breviter narratae, signorum etiam, quae in posteriori parte numismatum efficta sunt, ratio explicata, ab Aenea Vico Parmense*. Venetiis [Paolo Manuzio]
- Vignoli, G. 1724-1755. *Liber pontificalis seu De gestis romanorum pontificum quem cum codd. mss. Vaticanis aliisque summo studio et labore conlatum emendavit, supplevit Joannes Vignolius*. 3 voll. Romae: typis Joannis Baptista et Josephi Lazarini
- ———. 1734. *Antiquiores pontificum Romanorum denarii olim in lucem editi, notisque illustrati a v.c. Joanne Vignolio iterum prodeunt tertia sui parte aucti, et notis pariter illustrati studio et cura Benedicti Floravantis*. Romae: typis Rochi Bernabo
- Villoison de, J.B.G. d'Ansse 1781. *Anecdota graeca e Regia Parisiensi, et e Veneta S. Marci Bibliothecis deprompta edidit Johannes Baptista Caspar d'Ansse De Villoison*. 2 voll. Venetiis: typis et sumptibus fratrum Coleti
- ———. 1784. *Mémoires pour servir à la religion secrète des anciens peuples ... par M. le baron de Sainte-Croix*. Paris: par le Bon de Sainte-Croix
- Viperani, G.A. 1734. *Della poetica libri III, volgarizzati da Gian Felice Palesi, con altre giunte, ad uso del Collegio imperiale dei nobili dei PP. Teatini*. Palermo [s.e.]
- Vita, e notizia istorica de' principali Generali
- Vitale, F.A. 1763. *Francisci Antonii Vitale in binas veteres inscriptiones L. Aurelii Commodi Imperatoris aetate positas romae recens detectas dissertatio qua gladiatorum materia fere tota enucleatur*. Romae: ex Typographia Komarek, sumptibus Venantii Monaldini Bibliopolae
- Vitale, P.A. 1746. *Riflessioni su le nuove scoperte di Lodovico Antonio Muratori per gli Annali d'Italia*. Napoli: per Giovanni di Simone
- Volusenus, F. 1707. *De animi tranquillitate Dialogus. Florentio Voluseno Scoto auctore. Editio novissima prioribus longe emendatior*. Edinburgi: apud Hamilton, Balfour et Neill
- Wallis, J. 1765. *Ioannis Wallisii Grammatica linguae anglicanae. Cui praefigitur, de loquela; sive de sonorum omnium loquelarium formatione: tractatus grammatico-physicus. Editio sexta. Accessit epistola ad Thomam Beverley; de mutis surdisque informandis*. Londini: excudebat Guil. Bowyer, prostant apud A. Millar
- Walter, R. 1756. *Viaggio attorno al mondo fatto negli anni 1740., 1., 2., 3., 4., dal signore Giorgio Anson ... ricavato dal suo proprio giornale e da altri suoi fogli da Riccardo Walter ... tradotto dall'inglese in italiano da Hambly Pope*. Livorno: per Gio. Paolo Fantechi e Compagni

- Walton, B. 1655. *Introductio ad lectionem orientalium: hebraicae, chaldaicae, samaritanae, syriacae, arabicae, persicae, aethiopicae, armenae, coptae ... prae-mittitur praefatio, in qua de hisce linguis, et de textuum, et versionum, quae in dictis bibliis habentur, antiquitate, autoritate et usu, breviter differitur, quid-que in hac editione prae reliquis expectandum sit. Per Brianum Walton, S. T. D. Editio secunda priori emendatior.* Londini: imprimebat Tho. Roycroft, et venales habentur apud Thimoth. Garthwait ad ostium minus Boreale Ecclesiae S. Pauli
- Webb, P.C. 1756. *A short account of Danegeld, with some further particulars relating to Will. the Conqueror's survey, by a member of the Society of Anti-quaries of London, read at a meeting of the Society, 1 April 1756, and ordered to be printed.* London [s.e.]
- Weidner, J. 1694. *Pietas ex nummis antiquioribus delineata a Ioh. Weidnero Augustano.* Jena: apud Joh. Bielkum, literis Wertherianis
- Wise, F. 1750. *Nummorum antiquorum scriniis Bodleianis reconditorum catalo-gus cum commentario tabulis Aeneis et appendice.* Oxonii: Theatro Sheldoniano
- Wood, R. 1753. *The ruins of Palmyra, otherwise Tedmor, in the desert.* Lon-don [s.e.]
- ———. 1757. *The ruins of Balbec, otherwise Heliopolis in Coelosyria.* London [s.e.]
- Wotton, W. 1694. *Reflections upon ancient and modern learning.* London: printed for Tim. Goodwin
- Xenophon. 1569. *Xenophontos hapanta ta sozomena biblia Xenophontis et imperatoris et philosophi clarissimi Omnia, quae exstant, opera, Ioanne Lev-venklaio interprete. Cum annotationibus eisdem et indice copioso.* Basileae: apud Thomam Guarinum
- Zaccaria, F.A. 1775. *Dell'Anno Santo. Opera divisa in quattro libri storico l'uno, l'altro ceremoniale, il terzo morale, l'ultimo polemico.* Roma: G. Bar-tolomicchi
- Zanchi, C. 1768. *Il Vejo illustrato, ove si dimostra il vero sito.* Roma: nella stamperia di San Michele a Ripa
- Zorzi, M. 1735. *Il marmo illustrato o sia dissertazione epistolare intorno ad un'antica Iscrizione di Gordiano 3. Scritta al sig. Apostolo Zeno.* Padova: per Giambatista Conzatti

- Zucchini, A. 1790. *Lettera del signor canonico Andrea Zucchini scritta al N.U. il signor Bali cav. Marco Martelli sopra lo stabilimento a tabacchi di Nona nella Dalmazia.* [s.l.; s.e.]
- Zurlauben de, B.F.A.D. 1782. *Le Soleil adoré par les taurisques sur le Mont Gotthard ... dédiée à la Société Helvétique.* Zürich: chez Orell, Gessner, Fuesslin et Compagnie

III

Un bibliotecario austriaco in Sicilia Dalla «guerra alle streghe» a Ferdinando di Borbone

In un tempo illuminato come quello presente, anche persone semplici, come lo sono la maggior parte dei minatori, cominciano a comprendere l'infondatezza di fantasticherie concernenti uomini delle montagne, streghe, apparizioni del demonio, fantasmi e simili bizzarre trovate: quindi non avranno quasi nessun valore se non per le teste malate, o le persone che vogliano trarne qualche vantaggio

Joseph Sterzinger, Il processo alle streghe, un sogno raccontato da una penna imparziale nell'anno 1767

1. «Un occhio linceo provvisto di tanti lumi»¹.

Figura importante di mediatore culturale, modello esemplare di custode della Biblioteca Regia di Palermo e già in vita tenuto in conto alla stregua di incarnazione del 'proto-bibliotecario', del teatino Joseph Sterzinger quel poco che sin qui è stato ricostruito appare ancora troppo frammentario, se non contraddittorio. Il secolo dei Lumi ci consegna ancora una volta una sorta di «biografia reversibile» – a volere utilizzare la felice locuzione di Robert Darnton in relazione alla parabola terrena di Jacques Pierre Brissot –, un groviglio che parrebbe difficilmente risolvibile².

¹ Citazione in Di Blasi 1778.

² Darnton 2007, 179 ss.

Ciò è dipeso, almeno in questo caso, dalla sostanziale impermeabilità dei contesti storiografici tedesco e italiano, che hanno seguito le vicende del teatino entro i propri confini – ed è quanto meno curioso che sia accaduto a scapito di un personaggio che, pur stabilitosi in Sicilia, mai recise il cordone ombelicale che lo legava per nascita e formazione ai territori dell’Impero.

Ecco allora issato un argine artificioso tra lo Sterzinger che giunge appena ventunenne a dar man forte alla valorosa battaglia illuministica contro la superstizione magico-stregonica – una proposta che emerge dallo stesso *entourage* del principe Elettore e dall’ambiente delle accademie bavaresi – e uno Sterzinger più maturo che a Palermo, nel critico frangente rivoluzionario resterà, e ciò sino alla morte (1821), su caute posizioni filo-regaliste (nel ’99 egli è un cinquantatreenne, a cui non resta che adeguarsi, al pari degli altri coetanei ‘moderati’). A complicare le cose, in realtà, il ruolo di censore per «i libri che provengono da fuori Regno» per conto del governo borbonico. Un incarico che, almeno a una sommaria valutazione, sembrerebbe in contrasto con la mansione di direttore di biblioteca, col ruolo cioè di chi intenda dar nuovo corso agli studi per mezzo di una ingente acquisizione di volumi, compresi quelli ascrivibili alla matrice ‘filosofica’, temuta forgia con cui anche in Italia, soprattutto a partire dagli anni ottanta, pare potersi insinuare il fiele che propaga le «forze dell’empietà»³.

I simultanei incarichi di custode della biblioteca e di revisore regio non facciano scandalo: a Napoli nel Settecento i revisori sono veri ‘specialisti’ della cultura, provenienti quasi sempre dall’università e con ruoli di rilievo nell’amministrazione statale⁴. Più ampiamente, in questo secolo diviene frequente per i censori trattare con gli autori e i librai, che possono così ottenere i permessi di pubblicazione e di vendita⁵. Questa vicinanza si traduce spesso in un aggiramento del-

³ Per la diffusione dei libri d’oltralpe in Italia: Waquet 1990, 233-259.

⁴ Consiglia Napoli 2002, 59. La studiosa si è occupata più recentemente del ruolo di letterato ed editore di Giuseppe Maria Galanti: Ead. 2013.

⁵ Edoardo Tortarolo scrive di una collaborazione non conflittuale tra i censori e «una parte significativa degli scrittori e tipografi», che si risolse in una ricerca volta a trovare la «mediazione tra le aspettative diverse che provenivano dai lettori, dagli scrittori, dalle autorità civili, dalle gerarchie ecclesiastiche». Il quadro italiano della prassi della censura, pur nella sua diversità, si presenterebbe così «segnato da

la censura in relazione alla produzione francese, che rappresenta la componente moderna del loro comune bagaglio culturale. Uno iato necessario separa ormai «norma e comportamento», l’aspetto reattivo dell’organizzazione ecclesiastica dalla condotta sempre più consapevole e tutt’altro che sprovveduta dei lettori, come già emerso nel caso di Giuseppe Pelli, dal 1771 revisore fiorentino delle stampe ‘alla macchia’⁶, ma anche dell’abate giansenista Francesco Ludovico Berta, che fu primo assistente della Biblioteca del Regio Ateneo di Torino (1754) e, dal 1758, censore dei libri⁷.

Si tratta qui dunque di acquisire in pieno la fisionomia di Sterzinger, inserendola all’interno dei più ampi contesti culturali europei. Una ridefinizione che non può venir fuori dalla semplice aggiunzione degli elementi, talvolta già emersi, ma dalla loro fusione entro un orizzonte più ampio. Del resto, lo Sterzinger che approda a Palermo nel 1774 dopo vari passaggi italiani giunge nell’isola perché è già figura autorevole, che ha saputo costruire quelle competenze che dopo l’espulsione gesuitica, dinanzi al progetto d’istruzione dei sovrani, vengono adesso considerate indispensabili alla conduzione di una nascente Biblioteca Regia, il nuovo istituto che nell’apertura alla cultura moderna avrà la sua precipua finalità. Necessario sarà per questo teatino, che fu anche massone, lo svecchiamento delle raccolte: marcata è infatti in origine la matrice dell’erudizione barocca e controriformistica. Se c’è uno Sterzinger ‘tedesco’, che opera a sostegno del fratellastro più noto, quel Ferdinand che riusciva ad agglutinare le tendenze riformatrici e muratoriane attorno a un progetto di lotta alla superstizione che rifletteva pure intenti pragmatici, e un più mite Sterzinger ‘palermitano’, che andrà assumendo incarichi di prestigio per divenire in breve il punto di riferimento della politica borbonica

chiaroscuri e ambiguità, da vedere all’interno di un processo di trasformazione del significato di concetti come “libertà di stampa”, “obbedienza”, “critica”, “licenza”, “polizia”»: Tortarolo 2011^a, XIII-XIV.

⁶ Pasta 1997. Pelli, che non mise mai in dubbio l’utilità della censura, lasciò a un imponente diario personale il compito di raccogliere le sue più autentiche inclinazioni culturali e letterarie; appassionato sostenitore di d’Alembert e del filone pornografico, di cui fu aggiornato conoscitore, fu avido lettore del *De l’esprit* di Helvétius (ivi, 166). Le *Efemeridi* di Pelli sono consultabili online all’URL: <http://www.bncf.firenze.sbn.it/pelli/it/progetto/html>.

⁷ Su Berta: Braida 1995^a; Stella 2006.

nel cruciale comparto bibliotecario e censorio, si tratterà qui di tenere insieme questi sparsi frammenti biografici in uno sforzo ermeneutico più ampio, volto alla maggiore intelligibilità del suo profilo biografico e intellettuale.

Giova ricordare che il primo a parlare in Italia del nostro è stato Franco Venturi, che nell'ormai lontano 1969, in un celebre capitolo di *Settecento riformatore* centrato sulla disamina della «polemica diabolica» sorta in seguito all'uscita del *Congresso notturno delle lammie* di Girolamo Tartarotti (1749), accennava all'erudito enipontano come colui che era «destinato a diventare alla fine del secolo bibliotecario a Palermo e a morire in questa città nel 1821». Poche indicazioni, che apparivano comunque estremamente suggestive. Lo sguardo del settecentista si appuntava con evidente curiosità sull'insolita parabola che aveva condotto progressivamente questo oscuro religioso da Innsbruck verso l'estremo lembo meridionale d'Europa, dove aveva finito per esercitare il mestiere di bibliotecario e dove era divenuto tra i protagonisti della vita culturale.

Se si può individuare, nella vicenda tedesca e italiana di Sterzinger, un filo conduttore, questo è fuori di dubbio l'orientamento antiscottistico e l'apertura alla cultura moderna. Già nell'opuscolo bavarese sulle streghe (1767), che in questo volume è preso in considerazione e pubblicato in una traduzione italiana, egli si opponeva con fierezza e sagacia all'argomentazione di derivazione tomistica che ancora reggeva, nella seconda metà del XVIII secolo, il castello delle credenze superstiziose e di un cosmo animistico abitato da streghe, maghi e folletti. Oggetto del suo scherno diviene la lotta di retroguardia condotta dagli ordini mendicanti e dai gesuiti, ed è proprio a «quella rara erudizione che è una tomba del genio» che egli intende contrapporre una «ragione sana»: «brillante equilibrista», null'altro che questo diviene nella sua satira chi si accapiglia a reggere il costruito teologico che fa da mantice ai roghi di streghe ancora tragicamente accesi nelle terre di Germania.

Il tono irriverente e il piglio ironico di questa satira finiscono dunque per far luce sulla coraggiosa battaglia di un *Aufklärer*. Sterzinger non ritenne semplicemente insostenibili le credenze di origine superstiziosa, ma si proiettò arditamente al di là di quelle che erano state le controverse conclusioni di Tartarotti. Apparteneva però a una generazione successiva a quella del roveretano, che maturava i temi della *querelle* italiana e guardava piuttosto a Scipione Maffei.

2. Echi della «polemica diabolica» in Germania

In Baviera la «guerra delle streghe» seppe dunque tesaurizzare l'esperienza italiana degli anni cinquanta e sessanta del XVIII secolo – giunse dunque al traino della *querelle* innescata dal *Congresso notturno*⁸ –, ma si innestò in un contesto molto diverso e in piena trasformazione. In una lettera inviata da Roma nel marzo 1767, l'agostiniano Gerhoh Steigenberger definiva in effetti per primo il dibattito tedesco come «Controversiae de magia ex Italia nunc in Bavariam translatae»⁹. L'essere stato mutuato dall'Italia (si accreditava qui quasi una illustre genealogia) non aveva impedito al dibattito in terra di Germania di svilupparsi autonomamente, mantenendo della «polemica diabolica» soprattutto i presupposti teorici¹⁰.

Ferdinand Sterzinger (1721-1786), il fratellastro più anziano di Joseph, ne fu senza alcun dubbio l'animatore. Prima di lui, nel 1760, l'agostiniano Jordan Simon aveva pubblicato il volume *Das Weltbetriugende Nichts* (Il nulla che inganna il mondo), il cui titolo offriva esplicitamente un tributo alla lezione di Scipione Maffei, che nel 1749 aveva già inteso «dileguare» (*Arte magica dileguata*), per poi addirittura «distruggere» e «annichilire» l'intero cosmo magico¹¹. Era stato soprattutto lo sviluppo della «polemica diabolica» a interessare gli eruditi in terra di Germania. In una interlocuzione con Tartarotti, che fu crescente per intensità, prima Gian Rinaldo Carli e poi Maffei avevano esplicitato le contraddizioni e i limiti della sua proposta: quell'aporia scaturita dalla simultanea negazione del volo delle streghe e dall'asserzione della realtà della magia, che per il roveretano, a differenza della prima, vantava una lunga e accreditata tradizione¹².

⁸ Tartarotti 1749.

⁹ Behringer 1995, 289.

¹⁰ Sulle influenze della «polemica diabolica» nel dibattito bavarese: Venturi 1998, 355-410. Per una sistemazione più recente del dibattito italiano: Rosa 2010, 359-375.

¹¹ Maffei 1750; 1754.

¹² Nel 1749, nello stesso anno dell'uscita del *Congresso notturno*, Maffei aveva pubblicato a Verona la sua *Arte magica dileguata*. La disputa con Tartarotti, sei anni di polemica serrata, vide Maffei modificare in parte le sue posizioni iniziali attraverso l'*Arte magica distrutta* (1750) e l'*Arte magica annichilata* (1754), uscita dai torchi nell'anno della morte del grande erudito. Anche il francescano Benedetto Bonelli pubblicò contro Tartarotti alcune *Animaversioni critiche sopra il notturno congresso delle lammie* (1751) e altri opuscoli polemici. Nella *querelle* si inserirono il giurista

Ma c'era un altro segmento dell'opera di Tartarotti che interessava la batteria dei riformatori bavaresi, quello relativo ai processi alle streghe tenutisi in Germania. E in particolare la vicenda risalente al 21 giugno 1749, quando a Würzburg era stata processata e condannata una monaca di nome Maria Renata Singer, accusata di avere avuto sin da bambina rapporti sessuali col demonio¹³. Alla sentenza era seguita la decapitazione e il rogo, accompagnato enfaticamente da un discorso pronunciato dal gesuita Georg Gaar. Tartarotti aveva fatto tradurre a suo padre il 'discorso' tedesco di Gaar, che nel frattempo era già stato ristampato in ben tre edizioni¹⁴. La traduzione italiana era stata diffusa con alcune *Annotazioni critiche* di pugno di Tartarotti; esse avevano provocato le indignate risposte di Gaar, che erano state accolte dal francescano Benedetto Bonelli nelle sue *Animaversioni critiche sul notturno congresso delle Lammie* (1751)¹⁵. Tartarotti, che aveva voluto che dal funesto episodio si traesse una volta per tutte un lucido insegnamento, era stato costretto ad ammettere che simili «obbrobri» avevano «alloggio» non semplicemente tra le classi umili, ma tra gli stessi eruditi allevati in seno alla scolastica. Nel criticare Gaar, egli colpiva chi continuava ancora a seminare morte e a strappare alla pianta della civiltà i progressi compiuti. La sua coraggiosa lotta richiedeva un nuovo slancio proprio nei luoghi in cui i roghi ardevano ancora.

Quando si apprestava all'imminente ribalta, Ferdinand Sterzinger aveva già pubblicato opere a carattere filosofico¹⁶, ricoperto all'Università di Praga la cattedra di filosofia morale (1750) e di diritto canonico (1756), assunto presso il seminario teatino di Monaco le cattedre

veneto Bartolomeo Melchiori (1750), il religioso oratoriano Andrea Lugiati (1750), Bartolomeo Preati (1751), e il religioso Francesco Staidel (1751). Com'è noto, oltre al capodistriano Gian Rinaldo Carli (*Lettera intorno all'origine, e falsità della dottrina de' Maghi, e delle Streghe*, che era stata pubblicata da Tartarotti nel 1749 in coda al *Congresso notturno*, a cui il roveretano aveva fatto seguire la sua *Risposta*), la complessa questione non sfuggì all'anziano giurisdizionalista partenopeo Costantino Grimaldi, il cui contributo fu pubblicato postumo a Roma nel 1751.

¹³ Burkardt 2004, 111-131.

¹⁴ Gaar 1749.

¹⁵ Bonelli 1751, 123-146. Su questo: Cusumano 2012⁹, 137-149.

¹⁶ Sterzinger 1756. Su di lui: Wurzbach 1879, 311; Rapp 1891; Reusch 1893, 124; Riezler 1896; Fieger 1907, 144-145. Per l'Italia: Adrover 1953, 94-97; Vezzosi 1780, 335-337.

di filosofia (1753) e di diritto e storia della Chiesa (1759), prima di divenire per un triennio Superiore del suo stesso convento. Eppure, avrebbe legato il suo nome soprattutto a quella rilevante intrapresa muratoriana – priva qui di precedenti – diretta a espungere anche dall'orizzonte del cattolicesimo bavarese la piaga delle credenze superstiziose. Nel 1783 pubblicava a Monaco un *Catechismo sugli spiriti e l'incantesimo* (*Geister und Zauberkatechismus*), cui seguiva nel 1785 un volume che intendeva indirizzare il lettore ai mezzi da utilizzare per liberarsi dalle imposture della credulità (*Bemühungen den Aberglauben zu stürzen*). Dopo la morte sarebbe stata pubblicata postuma un'altra sua fatica, questa volta sull'illusorietà degli spettri (1786)¹⁷.

La miccia sul dibattito illuministico delle streghe fu accesa da Ferdinand Sterzinger il 13 ottobre 1766, quando pronunciava un discorso in occasione della conferenza annuale della Bayerische Akademie der Wissenschaften, alla presenza dell'Elettore Maximilian III Joseph (1745-1777)¹⁸. Dalla platea dell'accademia, il centro irradiante dell'*Aufklärung* nella Germania meridionale – l'altro polo era il «Churbayerisches Intelligenzblatt», il foglio che prese a uscire dall'aprile del 1765 – poteva scagliarsi contro un radicato pregiudizio diffuso massicciamente anche nell'amata terra¹⁹. Non di grandi questioni teologiche, ma della distorsione del pensiero di San Tommaso e di «pregiudizi» intendeva occuparsi – così echeggiava dallo stesso titolo della relazione – giacché l'aquinate era stato filtrato dalla demonologia e incautamente utilizzato da personaggi come il gesuita Martín Antonio Del Rio (1551-1608).

Ogni cautela non poteva comunque offuscare il dato di una lunga tradizione demonologica – da Agostino per giungere sino agli strali lanciati col terzo volume della monumentale *Theologia Christiana dogmatico-moralis* del domenicano Daniele Concina – che attribuiva al demonio, su concessione di Dio, poteri quali quelli del sabba e del trasporto dei corpi²⁰. Che i *patres* e il tomismo nel Settecento fossero

¹⁷ Sterzinger 1786.

¹⁸ Sterzinger 1766. Sul ruolo dell'Elettore nella *Hexenkrieg*, esplicitato in una composizione satirica apparsa nel 1766: Behringer 1995, 307.

¹⁹ Sulla resistenza del folklore magico in questa regione: Behringer 1987. Per una sintesi degli sviluppi storiografici sul tema della caccia alle streghe nei territori di lingua tedesca: Behringer 1994, 59-98; 1996, 64-95.

²⁰ Concina 1749-1751. Nel terzo tomo di quest'opera il domenicano sosteneva la realtà delle streghe (89-90).

divenuti centrali nella lotta di retroguardia dell'apologetica cattolica è un dato ormai acquisito; proprio per mano dell'*équipe* rigoristica dei Concina, Mamachi e Patuzzi, il tomismo era divenuto anzi la dottrina ufficiale dell'Ordine domenicano²¹.

Wolfgang Behringer non ha escluso che la insorgente 'guerra delle streghe' in Germania meridionale fosse l'esito di una deliberata messinscena, di cui le scomposte reazioni da parte dell'ala conservatrice del clero bavarese non erano state semplicemente messe in conto, ma volutamente generate. Si trattava dunque di un disegno più ampio, riconducibile a quell'élite illuminata che orbitava attorno alla corte, il cui piano di riforme intrecciava le esigenze del dispotismo con la lotta al cattolicesimo barocco. Se il primo-illuminismo tedesco (*Frühauflklärung*) si era già contraddistinto per la lotta alla pietà barocca, ma anche all'emotività di matrice pietistica – erano insane esaltazioni e fede fanatica, di cui non si sentiva più il bisogno –, nei territori cattolici occorreva adesso comprimere gli spazi dell'affermazione gesuitica sottraendo alla Compagnia l'enorme influenza esercitata nell'ambito dell'istruzione e della censura libraria. E poi rinfocolare il dibattito sulla sovranità fiscale dello Stato, sulle proprietà ecclesiastiche in mano agli ordini religiosi, che andavano colpite per poter procedere al riassetto delle finanze. La Baviera su questo aveva anzi accumulato un ritardo, e solo le congiunture della seconda metà del secolo, in particolar modo le difficoltà finanziarie seguite alla Guerra dei sette anni (1756-1763), avevano portato a maturazione le istanze legate al primato dello Stato sulla Chiesa, accelerando, contro le resistenze del partito gesuita, quei progetti di riforma che negli Stati ereditari ricevevano l'impulso delle politiche asburgiche (l'indomito Giuseppe II, divenuto co-regente con Maria Teresa nel 1765, tre anni dopo deliberava la tassazione delle rendite ecclesiastiche senza il consenso del pontefice)²². In questo contesto, i termini *geistlich* (spirituale) e *weltlich* (secolare), attorno ai quali si era composta la polarizzazione tra le forze della modernizzazione e il blocco conservatore (soprattutto

²¹ Rosa 2008, 73-116. Su Concina: Preto 1982, 716-722. Su Concina e la «polemica diabolica»: Venturi 1998, 373 ss.

²² Behringer 1995, 288-295. Gli scritti della *Hexenkrieg* bavarese sono raccolti in tre volumi custoditi presso la Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (per un totale di circa 1600 pagine).

i gesuiti e gli ordini mendicanti), da soli non riescono a riassumere appieno il salto di qualità compiuto dal dibattito bavarese. Accanto alle suggestioni febroniane, maurine e gianseniste²³, analogo rilievo assume lo spazio, che si apre soprattutto dalla fine degli anni sessanta in avanti, di una *Aufklärung* cattolica che esperisce l'eredità illuministica nei motivi della «funzione civilizzatrice della religione», tendendo soprattutto al risvolto concreto delle 'pratiche' – come osservato da Mario Rosa – piuttosto che alle «idee teologiche e dottrine specifiche»²⁴.

Qui risiedono pure le ragioni della peculiarità della *Hexenkrieg* bavarese, in questo intento tutto pragmatico, che attenua in parte il giudizio di Franco Venturi, che osservava come la *querelle* avesse perduto mordente esprimendosi soprattutto in una tendenza «teologizzante» e «scritturalista» che si risolveva nell'accantonamento di quelle curiosità psicologiche e sociali che erano state proprie del contributo di Muratori – il *Della forze della fantasia* è del '45 – e soprattutto di Tartarotti. E proprio il vignolese non aveva tardato a esprimere il suo sostegno al grande erudito di Rovereto, giudicando di maggiore cogenza la lotta che il *Congresso notturno* doveva condurre fuori della penisola:

io soglio misurare il pregio dei libri dalla utilità, che possono recare al pubblico, se pur non sono fatti unicamente per dilettere. Ora non si può abbastanza dire, quanto utile possa derivare da questo trattato a sì gran parte d'Europa. Non avrei io mai immaginato, che sì perniciosa illusione abbracciasse tanto paese, avesse avuto tanti protettori, avesse cagionato tanti mali. Ha V.S. Ill.ma manipolato un sodo ed efficace antidoto a questa dilatata epidemia; e però converrebbe, che questo libro fosse tradotto in Tedesco, in Unghero, e in vari altri Linguaggi, dove tuttavia dura sì pazza opinione²⁵.

Il dato entro cui inquadrare la *Hexenkrieg* è quello della necessità di un coinvolgimento che fosse il più ampio possibile. Un elemento che nella «polemica diabolica», che com'è noto si esaurì nell'ambito erudito, mancava del tutto. I numerosi contributi emersi in Ger-

²³ Behringer 1995, 297.

²⁴ Rosa 1999, 150. Sul rapporto tra *Aufklärung* e *Philosophie*: Ammerer, Haas 1997. Sul tema delle riforme: Garms-Cornides 1978, 253-267.

²⁵ Per la lettera di Muratori: Tartarotti 1751, 229-230.

mania, che assunsero spesso un tono irriverente e beffardo, possono essere compresi soltanto tenendo a mente la cornice entro cui vanno iscritti, volta all'ottenimento di un pubblico schierato e, almeno nel caso degli *Aufklärer*, più consapevole. Il discorso accademico di Ferdinand Sterzinger – che pur ispirandosi dichiaratamente a Friedrich Spee, Johann Weyer, Jordan Simon, e agli italiani Muratori, Tartarotti e Maffei, non aveva un rilievo di particolare originalità dal punto di vista dei contenuti – era ristampato già tre volte nel corso del 1767, a conferma di quanto fosse necessario e dell'enorme risonanza avuta nell'intera Germania, anche nei territori protestanti. Ma Sterzinger era intanto costretto dagli eventi a dare alla luce un nuovo lavoro; ispirandosi provocatoriamente a Christian Wolff, tornava a ridimensionare l'argomentazione scolastica della realtà del patto diabolicò, che riduceva a oggetto di risibilità²⁶. Tra i suoi detrattori proprio i gesuiti orchestrarono una risposta che mirava al massimo coinvolgimento emotivo: le 'prove' dei poteri del demonio furono infatti agitate grazie a quella che è stata significativamente definita come una «mobilitazione della base» («Basismobilisierung»), che procedette da realtà urbane come quelle di Salisburgo e di Innsbruck, ma che in molte altre parrocchie periferiche vide la partecipazione della gente comune. Fu soprattutto a Monaco che la discussione travalicò l'ambito accademico per giungere sin dentro alle birrerie. Durante le prediche nelle chiese anche i contadini furono fomentati contro gli empi illuministi monachesi che si erano spinti sino all'azzardo della negazione dell'esistenza delle streghe e dei poteri diabolici²⁷. Nemici irriducibili di Sterzinger furono innanzitutto due sodali della sua stessa accademia, l'agostiniano Agnellus Merz (1727-1784) e il benedettino Angelus März (1731-1784). Se al primo interessava porre un argine agli effetti devastanti della campagna degli 'spiriti liberi', combattendoli soprattutto sul piano delle asserzioni teologiche, al secondo importava invece difendere gli interessi economici e la reputazione del monastero bavarese di Scheyern, che custodiva un noto ostensorio, detto *Scheyrer Kreuz*, e che produceva gli amuleti contro le streghe che avevano mercato soprattutto in Ungheria e Polonia²⁸. Tra gli altri,

²⁶ Sterzinger (Ferdinand) 1767.

²⁷ Behringer 1995, 298-299.

²⁸ Merz 1766; März 1766. Su questi autori: Behringer 1987, *passim*.

Benno Ganser (1728-1778) del convento benedettino di Oberaltaich, che insegnava filosofia all'università di Salisburgo, e il premostratense di Würzburg Oswald Loeschert (1704-?), che aveva già avuto un ruolo nel processo del 1749, che aveva dato fama al gesuita Gaar²⁹.

Nei suoi sviluppi, la polemica, che si sarebbe protratta sino agli anni settanta, finì inevitabilmente per favorire il progetto di riforme. Ferdinand Sterzinger sarebbe divenuto per la Bayerische Akademie der Wissenschaften una sorta di eroe nazionale e la sua opera contro la superstizione avrebbe avuto gloria duratura. Il 5 febbraio 1770, già bibliotecario e a capo della sezione di storia dell'accademia monachese, Ferdinand aveva ricevuto pure la nomina a direttore dell'«intercambio di libri», un ruolo che attribuiva le scelte di controllo e d'acquisto del materiale a stampa per conto dell'istituto³⁰.

Un'attività analoga, svolta con la medesima solerzia e competenza, sia pur in forme e soprattutto in un contesto radicalmente diversi, come vedremo, pochi anni dopo sarebbe stata svolta dal più giovane Joseph. Sorprende però che a questi fosse toccato prima di percorrere il sentiero tracciato da Ferdinand anche sul versante della lotta contro le tenebre della superstizione. Con un opuscolo anonimo in lingua tedesca, stampato nel 1767 a Monaco di Baviera (*Il processo alle streghe, un sogno raccontato da una penna imparziale*), Joseph aveva descritto in dettaglio il suo affannoso attraversamento di una fitta vegetazione boschiva per raggiungere con le streghe un sabba. Ma si era poi svegliato³¹.

3. Ascesa nello Harz: le suggestioni dell'onirico

«In Germania il diavolo è forte. Le miniere e le foreste gli si confanno», così Jules Michelet nel 1862³²; «la sua strega», come osserverà Roland Barthes, «è fisicamente solitaria (nelle lande, nelle foreste), non è socialmente sola: tutta una collettività le si ricollega, si esprime in lei, si serve di lei»³³. Quelle foreste, spazio mitologico delle origi-

²⁹ Behringer 1995, 299-280.

³⁰ Adrover 1953, 95.

³¹ Sterzinger (Joseph) 1767.

³² Michelet 1985, 235.

³³ Barthes 1985, XVI.

ni germaniche, sono lo scenario di un'operosità incessante. Le stesse sotto i cui anfratti, tra i sinistri clangori della fucina, il nano Mime grida il suo risentimento. Nel caso dello storico francese, libera dalla tara delle riduzioni tardo-illuministiche, è la funzione magica della strega a essere rammentata con una raffigurazione necessaria e finalmente all'altezza del ruolo che aveva assunto. Col nibelungo v'è invece un sordido monito, il Vorspiel del *Sigfried*, con le sue settime risale dalle profondità, riluce qui tutta la cupa potenza della mistica wagneriana, destinata a farsi largo nel secolo. E nessun luogo forse più del Brocken, la vetta costantemente avvolta dalla nebbia nelle montagne dello Harz, è in grado di evocare le storie legate ai sabba notturni del demonio³⁴.

Eppure, nel 1767 Joseph Sterzinger scrive nell'*incipit* del suo opuscolo sulle streghe di un suo sogno «alla luce luminosissima del sole meridiano». *L'Incubo*, il dipinto della «completa oggettivazione»³⁵, l'immagine 'illuminata' che svela il ruolo dell'irrazionale, con la quale Johann Heinrich Füssli rappresenta insieme una dormiente e i suoi demoni, è del 1782. Il primo libro del *Faust* non è ancora apparso. Pure *l'Urfaust*, da cui l'opera compiuta differirà, data tra il 1772 e il 1775. In realtà Goethe inizia ad arrovellarsi sul grande tema appena diciottenne, già nel 1768. La mefistofelica notte di Valpurga, che si svolge proprio nel Brocken, e che lo costringe a immergersi nei testi di demonologia, vedrà la luce solo nel 1799. Non a lui occorre dunque guardare. Per descrivere la scena delle streghe in uno Harz immaginario al teatino bastava del resto attingere al repertorio di leggende della cultura popolare e alla letteratura del XVII secolo³⁶.

A marcare la distanza è soprattutto il «proctofantasmista» (*proktophantasmist*), modellato da Goethe sulla figura di Friedrich Nicolai, l'autorevole rappresentante del razionalismo illuministico che durante la *Hexenkrieg* dalle colonne della «Allgemeine Deutsche Bibliothek» aveva supportato lo sforzo dei riformatori bavaresi³⁷.

³⁴ L'altro luogo dove tradizionalmente si pensava accadessero gli incontri notturni stregoneschi era la montagna di Heuberg presso Rottenburg.

³⁵ Starobinski 2006, 103 ss. Su Füssli: Starobinsky 2012, 105-114.

³⁶ Sul Brocken e le streghe nella letteratura tedesca: Behringer 1998.

³⁷ Nicolai diresse la rivista «Allgemeine Deutsche Bibliothek» (1783-1796). L'espressione *proktophantasmist* è coniata da Goethe nel *Faust*: Id. 1994 (II), 1078n.

Il poeta attribuisce al personaggio letterario solo protervia e cecità. Il suo occhio, a furia di luce, si è spento. Egli si sta così rivolgendo agli spettri mentre, sospeso gravemente, pesa già su di lui tutto lo stigma della cultura romantica:

E siete sempre qui! Ah no, è inaudito.
Sparite, su! C'è stato o no, l'Illuminismo?
Diaboliche canaglie, se ne infischiano, di regole.
Noi siamo colti; eppure ci sono spettri, a Tegel.
Quant'è che ho già spazzate certe superstizioni
E non c'è mai pulito. Ah, è davvero inaudito!³⁸

Anche Heinrich Heine percorrerà gli stessi passi sul massiccio dello Harz (*Die Harzreise* è pubblicato nel 1826). Questa nuova ascesa nel monte Brocken sarà preceduta dall'incontro a Goslar col dottor Saul Ascher, reale figura di erudito e di appassionato bibliofilo, l'e-breo-berlinese che fu animatore con Leopold Zunz del «Verein für Kultur und Wissenschaft der Juden»³⁹. Egli era – la descrizione si fa qui icastica – «una linea retta in persona», a cui il razionalismo aveva impedito di godere «i raggi del sole, la fede e i fiori», tant'è che non gli era rimasto altro che la morte in una «tomba, fredda e positiva». La notturna apparizione del fantasma di Ascher dinanzi a Heine merita di essere qui riportata integralmente:

mi parve a un tratto di udire, nel corridoio di fronte alla mia camera, uno strascichio, un calpestio simile al passo malfermo di un vecchio. Infine la mia porta si aprì ed entrò lentamente il defunto dottor Saul Ascher. Un brivido gelato mi corse per le ossa [...]. Vacillando e appoggiandosi come un tempo alla sua canna da passeggio, si avvicinò e mi disse amichevolmente nel suo solito gergo asciutto: «non abbia paura e non creda che io sia uno spettro. La sua fantasia la inganna, se lei crede di vedere uno spettro. Che cos'è uno spettro? Sa darmene una definizione? È in grado di dedurmi le condizioni della possibilità di uno spettro? E tale apparizione, in quale rapporto razionale si collocherebbe con la ragione? La ragione, dico io, la ragione!»⁴⁰.

³⁸ Franco Fortini traduceva «Wir haben ja aufgeklärt» – letteralmente «abbiamo già fatto chiarezza» – con «c'è stato o no, l'Illuminismo?»: Goethe 1994 (I), 375, vv. 4158-4163.

³⁹ Zunz (1794-1786) scrisse una «Geschichte der Juden Siciliens», in *Zur Geschichte und Literatur* (1845). Bucaria 2002, 17-30.

⁴⁰ Heine 1994, 87-89.

Il tragitto a piedi di Heine si carica poi di tutte le suggestioni tratte dal *Faust*, definita la «grande, mistica tragedia nazionale dei tedeschi». Egli ha la sensazione, nella sua ascesa, «che il piede caprino del diavolo» proceda al suo fianco e che questi tiri «ironicamente il respiro». Giunto nel ricovero del Brocken il poeta incontrerà invece uno scenario desolante, costituito dall'umanità di «studenti, apprendisti artigiani, rispettabili borghesi con signora e figlie», intenti a scorgere il tramonto. Questo «gregge di filistei» mette mano al libro del Brocken, dove i visitatori appongono abitualmente la loro firma e qualcuno annota persino dei versi: è curioso come Heine anteponga per gravità tali ardite prove pseudo-letterarie, definite come «madornali monumenti al cattivo gusto», alle stranezze del «Palazzo del Principe Pallagonia [sic]»⁴¹.

Ma il viaggio romantico di Heine è intervallato da un elemento che non si stenta a riconoscere come cruciale. Ogni tappa del viandante è segnata infatti da un sogno (a Osterode e Clausthal, ad esempio). E nel sogno, o nell'incubo, la coscienza del viaggiatore ha possibilità di accesso a ciò che la veglia nega. Risiede nel giorno, caso mai, l'insidia dell'incomprensione. In questo significativo rovesciamento gnoseologico, un momento di verità si manifesta nell'incontro con i minatori di *Klausthal*, nell'abbraccio con l'anima del *Volk* e con la forza ctonia di luoghi ostili e al contempo poetici.

Il sogno e il delirio sono accostati, nessuna luce li rischiarà più dall'esterno, la loro energia è tutta in una forza immanente. Gotthilf Heinrich von Schubert (1780-1860) pubblica le sue lezioni tenute a Dresda nel 1806 col titolo *Ansichten von der Nachtseite der Naturwissenschaft (Idee sulla parte notturna della scienza della natura)*. Il libro avrà grande seguito presso letterati come Heinrich von Kleist ed E.T.A. Hoffmann. Nel suo *Die Symbolik des Traumes* (1814) egli descrive poi il sogno come sostanziato da «un genere superiore di algebra, ancor più rapido e comodo di quella di cui facciamo uso, ma che solo il poeta nascosto al nostro interno sa maneggiare». Nel sogno e nel delirio, insomma, l'anima «si trova ad essere in qualche modo meno vincolata o addirittura libera dal consueto incatenarsi dei suoi pensieri». Con tutta la sua «forza immortale» essa è purtroppo come «imprigionata al servizio di ciò che non ha valore»; si tratta di «un equivoco di antica

⁴¹ Ivi, 147.

data, è una confusione che torna a ripetersi, ciò che ha fatto dell'esterno l'interno, e dell'inferiore il superiore»⁴². È Novalis, del resto, a parlare di un'«Africa interiore», del continente sommerso e oscuro della propria persona⁴³. Già Goethe pospone in realtà alla *Walpurgisnacht* un sogno. Nel tono leggero dell'intermezzo del *Sogno della notte di Valpurga* si può riconoscere un sabba. Eppure, lontano dalla finzione poetica, egli non è suo agio in un mondo irreali, di cui il Kant della *Critica del giudizio* (1790) ha tratteggiato i limiti: la libertà pertiene alla ragione, il sogno è solo il frutto immaginifico della fantasia.

All'espedito onirico, più modestamente, si affida pure Joseph Sterzinger. Se il teatino chiama «sogno» le sue «annotazioni critiche», come egli stesso scrive, ciò è perché «spesso si dice in sogno qualcosa che non si direbbe quando si è svegli, e pienamente coscienti». Quando si trova a redigere il suo componimento satirico sulla stregoneria in buona parte dell'Europa è stato ripubblicato a più riprese *Il libro dei sogni* di Artemidoro (II secolo d.C.), la monumentale testimonianza del peso assegnato dalla civiltà greca ai sogni e all'onirocritica (ὄνειροκριτικά). Occultato nel Medioevo – che del sogno aveva fatto la sede dei 'turbamenti', così lontani dalle visioni dei santi, e dunque proprio del regno diabolico⁴⁴ –, ben prima del XVIII secolo, a partire dall'edizione veneziana di Manuzio (1518), il libro di Artemidoro era già tornato in auge nel Rinascimento tra i filosofi e letterati come Gerolamo Cardano e François Rabelais⁴⁵.

Massiccia è in realtà l'emersione di ricerche intorno al tema del sogno dagli anni settanta del Settecento, soprattutto negli stati tedeschi, dove questo dato si spiega anche con la forte richiesta di costruzione della nuova identità della classe media⁴⁶. È il caso delle riviste che nascono intorno ai circoli attivati da letterati illuministi come Karl Philipp Moritz, che nel 1785 si faceva latore di queste esigenze con la pubblicazione del primo numero di «Gnothi Sauton, oder Magazin zur Erfahrungsseelenkunde als ein Lesebuch für Gelehrte und Ungelehrte»; preconditione essenziale, come scrive Dorinda Outram, è la rottura con l'asserzione illuministica che l'ambito onirico mantene-

⁴² Per i passi tratti da *Die symbolik des Traumes*: Bevilacqua 1996, 503 ss.

⁴³ Outram 2006, 198.

⁴⁴ Gregory 1985; Le Goff 1988, 141-208; Paravicini-Bagliani, Stabile 1989.

⁴⁵ Artemidoro di Daldi 2006; per la Germania: Walde 2001.

⁴⁶ Ricordiamo anche il caso di Ginevra in Porret 2001.

ga una sin troppo stretta relazione di parentela con la superstizione: il tardo-illuminismo tedesco esprime così l'esigenza di un superamento, di annettere entro la rinnovata orbita della scienza dell'uomo, oltre ai nuovi assunti medici, geografici e storici, l'elemento emozionale⁴⁷. Ma forse è l'intera area semantica del concetto di 'lontananza', di cui la dimensione onirica rappresenta un'oscura rivelazione, a richiedere ora la propria radicale ridefinizione (il sogno è recondito, ma al contempo custodito in sé, anche se al di fuori del controllo razionale del soggetto). Il cosmopolitismo e la letteratura odeporica, che si arrovellano sulla diversità e sulla convenzionalità dei codici – il 'vicino' e il 'lontano' qui si fondono nella nuova sensibilità etnologica – contribuiscono allo smisurato ampliamento delle stesse possibilità della conoscenza⁴⁸.

Ma il sogno è anche un vero e proprio archetipo letterario, che attraversa l'intera cultura occidentale. Come era stato per Diderot, antesignano del tema del sogno nella satira *Les bijoux indiscrets* (1748), volta a celebrare i progressi della scienza, anche nel caso di Joseph Sterzinger il sogno si rivela un formidabile espediente narrativo. Il sogno e la veglia, in particolare, l'*onar* (esperienza onirica) e lo *hypar* (esperienza diurna) della cultura greca, che nel racconto del teatino si sovrappongono almeno in due momenti – tanto da non potersi distinguere l'uno dall'altro – servono qui soprattutto per svelare la stridente assurdità della superstizione stregonesca.

Così Sterzinger:

Inforcai rapidamente una scopa e mi alzai in volo, pensavo già di volare, quando caddi al suolo con fragore e svegliandomi vidi che non ero nel tempio, bensì nella mia stanza, per terra accanto al letto. Risalii in fretta nel mio giaciglio e ripensai con più calma al sogno, e con la mia riflessione mi spinsi tanto oltre da non essere più in grado di convincermi di aver sognato, tanto simile a un sogno mi appariva lo stato attuale del processo alle streghe⁴⁹.

⁴⁷ Outram 2006, 200. Sulle implicazioni epistemologiche del sogno in età moderna: Clark 2006, 197-198. A parte alcune eccezioni (Koselleck 1979 per il Novecento e Le Goff 1971; 1983; 1984) gli storici non si sono ancora confrontati con la questione del sogno. Una riflessione sulla «storia culturale dei sogni» è in: Burke 2000, 35-58. Per la «buonificazione del sogno», il rito operato dagli ebrei per esorcizzare i sogni «cattivi»: Caffiero 2012, 86-93.

⁴⁸ Vedi i lemmi «Cosmopolitismo»: Frijhoff 1997, 21-30 e «Viaggi»: Roche 1997, 351-360.

⁴⁹ «Ich setzte mich geschwind auf einen Besen und hob mich in die Höhe, ich meinte schon zu fliegen, als ich mit einem großen Getöse zu Boden fiel und erwachend sah,

Solo nelle battute finali della sua ricognizione, dunque, il teatino riconosce implicitamente al sogno di aver fatto luce su un dibattito a cui il sano intelletto si accosta con difficoltà a causa della sua cifra sospetta. L'intento disvelatorio è ormai evidente: il sogno, pur popolato di «fiere querce» e fitti cespugli, è stato nonostante tutto una rivelazione uranica, perché ha posto con evidenza la questione della vera natura delle «accozzaglie e frottole insolenti» dei sostenitori dei voli stregoneschi.

Il connubio di ironia e serietà per svelare la falsa scienza dei retri vi è tra i più duraturi matrimoni celebrati dalla civiltà dei Lumi. Anche in Italia la «polemica diabolica» si stempera nel sarcasmo. Il «ridicolosamente immaginato congresso notturno delle Lamie o Streghe» già nel 1750 è definito dalle «Novelle Letterarie» di Giovanni Lami una «cosa in verità da non credersi neppure da' bambocci»⁵⁰. E nel 1784 Ippolito Pindemonte, quando la polemica è lontana e da tempo ha ormai esaurito il suo slancio propulsivo, potrà scrivere nel suo elogio maffeano di esser tentato «di credere alla magia, parendomi veramente più che naturale e magico un tanto riscaldamento in tal controversia»⁵¹.

Lo stesso anno del suo contributo alla *Hexenkrieg* Joseph Sterzinger fa uscire a Monaco, insieme con Daniel Sternberg, un breve profilo del «matematico-contadino» Peter Anich, che è firmato da una «patriotische Feder» (una penna patriottica)⁵². Si tratta di patriottismo «risarcitorio», esercitato nei confronti di un autore che aveva legato il suo nome alla mappa del Tirolo nota come *Atlas Tyrolensis* (pubblicata solo nel 1774), a cui è tributato il giusto riconoscimento per i meriti di una proteiforme attività⁵³. L'argomento delle streghe richiama invece nel teatino la necessità di utilizzare una penna imparziale («unpartheischen Feder»), con cui effettivamente firma il suo anonimo libello polemico. Con questa satira, che rappresenta l'ennesimo contributo a quel nutrito filone della «letteratura da combattimento», che della

daß ich nicht in dem Tempel, sondern in meinem Zimmer neben dem Bette auf der Erden liege».

⁵⁰ «Novelle Letterarie», XI, 1750, col. 270.

⁵¹ Venturi 1998, 377.

⁵² Sterzinger, Sternberg 1767.

⁵³ Su Peter Anich (1723-1766): Wurzbach 1856, 41; Kinzl, Büchner 1976.

diffusione del credo illuministico aveva fatto il suo principale obiettivo⁵⁴, l'autore dunque scende in campo e prende posizione in difesa del più noto fratellastro Ferdinand.

Sogna un attraversamento nel bosco, durante il quale, poco prima della mezzanotte, si imbatte in un sabba stregonesco, che scambia incautamente per una battuta di caccia (squillano i corni, i cani eccitati abbaiano, gli pare di udire i cavalli). È costretto a ravvedersi quando è sollevato in aria e condotto a grande velocità dinanzi a un «tempio antichissimo». Erodiade siede sul trono annunciata dalla cetra. «Ridicoli» gli appaiono i costumi delle convenute, che dopo il rituale dell'adorazione procedono al consiglio ordinario, al termine del quale il nostro è condotto dinanzi all'assemblea. Egli è bavarese? – chiedono le streghe. Che dunque racconti loro della battaglia che imperversa a Monaco.

Joseph non tarda a mostrare i termini della questione nata dal discorso accademico. Dal suo riassunto emergono i temi che più gli stanno a cuore: Ferdinand ha prima di tutto rigettata l'idea tartarotiana che «si debba operare una distinzione tra stregoneria e magia», essendo entrambe pure follie, e ha preferito le conclusioni dei «tre eccellenti libri del Marchese Maffei». Quanto al sabba, per Ferdinand è insensata e frutto di un'idea fantasiosa l'opinione che «un corpo umano naturalmente pesante, possa, in assenza di trucchi, essere trasportato nell'aria, e la falsità di tutti i presunti incantesimi che le streghe sarebbero in grado di effettuare».

Sotto gli occhi di Joseph, che viene interrotto nel suo racconto, il consesso demoniaco prende allora una decisione: occorrerà punire con una vendetta esemplare chi si è spinto con insolenza sino all'azzardo della negazione dei poteri stregoneschi. Già si prospettano gli atroci supplizi a cui il povero Ferdinand va incontro – tanto più che Joseph conosce bene quanto sia «pericoloso offendere le rappresentanti del sesso femminile». Egli rammenta il noto poema allegorico intitolato *Roman de la rose*, iniziato nel 1237 da Guillaume De Lorris, che era stato portato a termine a distanza di quaranta anni da Jan De Meung (tra il 1275 e il 1280), la cui visione della donna aveva sollevato una *querelle* negli ambienti di corte in Francia.

⁵⁴ Séité 1997, 307.

Il destino di Ferdinand sembra dunque segnato, ma un'anziana strega, tenuta in grande considerazione, prende a questo punto la parola:

cosa trovate nel libretto di Padre Sterzinger di così scandaloso da risultare lesivo e dannoso per la nostra arte? L'intero suo edificio teorico si fonda soprattutto sul fatto che sottrae al mondo il pregiudizio che le streghe esistano, mostrando come tutte le opere da noi ordite siano solo fenomeni naturali⁵⁵.

L'ordine del discorso pronunciato dalla strega è contraddistinto da un'inversione semantica. Nella sua esposizione sono le sue illustri compagne a essere messe in guardia dal porre in atto una condotta che definisce «irragionevole», poiché «svantaggiosa» alle streghe, quale è la vendetta da esercitare su Ferdinand. L'uomo è anzi il loro «miglior sostenitore». Anche se ha definito l'unguento delle streghe un sogno che confonde l'immaginazione e rende stupidi, così facendo ha strappato in realtà «dalle mani dei giudici la tremenda spada della morte». Il lessico dell'anziana donna sorprende soprattutto quando descrive la funzione che i membri della sua comunità hanno avuto per i tribunali: «trattati alla stregua di stupide bestie, erano serviti come vittime sacrificali in battaglia e nei roghi»⁵⁶. Indegnamente sepolte, nei «tempi bui» sotto le «tristi ceneri», quando a centinaia «fummo massacrate», le streghe reclamano adesso vendetta. A costui, dunque, piuttosto che «fargli del male», occorrerà costruire «un monumento imperituro nello Harz»!

Certo, Ferdinand ha negato loro ogni potere, ma i vantaggi di una simile posizione devono essere evidenti a tutte. Se l'aria, il tuono, il lampo e la pioggia non rientrano più nel loro dominio, di questo dovrà certamente essere punito, ma la vendetta non dovrà essere sommaria. Occorrerà attendere invece circostanze più favorevoli, quando il «dissiparsi del pregiudizio» (in questo caso della loro inesistenza) non avrà spianato a esse la strada.

⁵⁵ «Was findet ihr doch in dem Werkchen des Herrn Paters Sterzinger so anstößiges, daß unsrer Kunst nachtheilig und schädlich sein solle? Sein ganzes Lehrgebäude gründet sich ja überhaupts auf das, daß er der Welt das Vorurtheil benehme, daß es Hexen gebe, daß er zeige, wie alle von uns angespinnene Werke lauter natürliche Zufälle sind».

⁵⁶ «Er reißt endlich den Richtern das grausame Mordschwert aus den Händen, welchem unsre Gesellschaft, gleich dem dummen Viehe, zum Schlacht- und Brandopfer diene».

Meglio sarà adesso limitarsi a trovare un abile difensore. La scelta ricade allora sull'agostiniano Agnellus Merz. Questi è descritto da Joseph – che riprende così la narrazione in prima persona – come il vero esempio dello studioso pedante, perché depositario di «quell'inflessibilità [...] e quella rara erudizione che è una tomba del genio». Le sue «fanfaronate» sono state ereditate «dalla polvere dei tempi della Scuola». Questi è il nemico 'perfetto' scelto per l'*Aufklärer*, ha infatti immediatamente esacerbato il dibattito e messo in bocca ai cittadini di Monaco la temibile accusa di eresia rivolta a Ferdinand, di essere uno «spirito libero». Le streghe, dinanzi all'accurata descrizione degli argomenti utilizzati da Merz, pensano che un simile portento abbia già in passato prestato servizio per loro, data la familiarità con questo mondo, che gli fa meritare «il prezioso appellativo di padre». E Merz procede con fierezza nella sua battaglia con un nuovo scritto⁵⁷. Pare padroneggi Agostino egli soltanto, può appellarsi persino all'autorità di «Sua Maestà Apostolica Imperiale», insinuando le sue capziose argomentazioni sin dentro a quella chiara ordinanza territoriale di Maria Teresa che il 5 novembre 1766 aveva imposto la cessazione delle esecuzioni di streghe nei territori asburgici⁵⁸.

Mentre Joseph è intento a descrivere questa trattazione, la folla di donne si concentra attorno a una voce. Il nostro si avvicina, facendosi largo nella calca, crede si tratti di un «lettighiere». Con quale sorpresa si accorge che dinanzi a lui è l'altro controversista, il benedettino Angelus März, che si erge come invasato. Il nemico giurato di Ferdinand può essere osservato dritto negli occhi da Joseph. März è accalorato, mira a screditare la relazione accademica con cui Ferdinand per primo ha dato fuoco alle polveri. Quando termina, pare che non abbia riscosso grande successo «neppure tra le streghe», che scorge intente a sbadigliare. La noia ha prevalso, le donne sono prossime ad addormentarsi dinanzi a quei «giochi di parole, idee erronee, metafore iperboliche, raggelanti trovate», che oscurano la pura e «semplice verità» affermata da Ferdinand.

La narrazione si infittisce, si è quasi storditi dal modo in cui gli scenari tracciati dalla penna di Joseph mutano ora bruscamente. Sulla

⁵⁷ Merz 1767.

⁵⁸ «Seiner Kaiserlich-Königlichen Majestät allergnädigste Landesverordnung» 1766.

scena è di nuovo Agnellus Merz, che rinfocola l'attacco con un nuovo lavoro. La descrizione di Joseph si fa qui più virulenta: questi è «uno scribacchino ignorante», rozzo e spocchioso, che vorrebbe fare «di se stesso un gigante, e dell'avversario un nano». Di lui non possono essere accettate alcune asserzioni ritenute particolarmente odiose: innanzitutto il modo violento e arrogante con cui ha rinfacciato a Ferdinand l'ignoranza della lingua ebraica – proprio lui che di questa lingua a stento saprebbe «maneggiare un dizionario»! –, e poi quel suo volgare spirito nazionalista («Pöbelhafter Nationalgeist»), che l'ha indotto ad attaccare insolentemente il teatino utilizzando i più biechi argomenti.

Il primo riferimento è alla questione nata con la traduzione da parte di Ferdinand dei due termini ebraici *Chartumym* e *Belahateham*, che aveva rischiato di inficiare la lettura di alcuni passi testamentari relativi alla magia, come sostenuto dal monaco Fortunat Durich, e su cui nel 1768 si sarebbe poi pronunciato l'insigne ebraista Aloysius von Sonnenfels, il padre del grande riformatore viennese Joseph⁵⁹. Il secondo riferimento critico riguarda invece il modo in cui Merz aveva reagito all'affermazione di Ferdinand che attribuiva il radicamento «di molti pregiudizi all'amata birra». Merz si era spinto infatti sino ad attaccare la stessa patria di Sterzinger – quel Tirolo, «terra vinicola collinare», i cui contadini erano stati da lui ingenerosamente definiti più stupidi e superstiziosi di un qualunque «pastore della nostra pianeggiante terra della birra».

La misura è adesso colma, ed è per questo che un grande savio, di cui lo stesso Merz ha rispetto, decide di prendere posizione nella *querelle*. Con una lettera riconosce che «il discorso di D. Sterzinger non ha né braccia né piedi», ma, prosegue,

a guardar bene, solo se osservo lo scritto di Padre Agnell con attenzione, mi accorgo che ha invece capo, mani e piedi, ma così mostruosi da non poter fare a meno d'inorridire nel guardarli, somiglia più a un mostro, la testa sembra averla rubata alla Minerva dello scudo, per quanto è simile alla testa di Medusa, grande, proterva e incoronata di serpenti, con la differenza però che è priva di occhi, ma ancor più grande è la pancia rigonfia, un po' come quelle in cui gli dei custo-

⁵⁹ Durich 1767; Sonnenfels 1768. Vedi: Wurzbach 1877, 332-333.

divano i venti, le mani sono sozze e sgraziate, nella destra regge un binocolo che tiene davanti al viso, per nascondere l'assenza di occhi, nella sinistra un grande mantice, che solleva e abbassa di continuo⁶⁰.

Lo spunto teratologico diviene dettagliato, ci sarebbe spazio pure per un gran finale; si intravede già l'immolazione di Merz da parte delle stesse streghe, che hanno frainteso l'ennesimo attacco di quest'ultimo – col corollario della «litania di tutti i santi» – come una maledizione rivolta a loro. Afferrano gli strumenti e si recano al tempio per le definitive risoluzioni.

Che non verranno. Joseph, inforcata la sua scopa per raggiungerle, si desta e interrompe così il sogno. La catarsi non si compie all'insegna del sacrificio, ma della sopraggiunta veglia, che conferisce la giusta dimensione a quanto accaduto: «dopo che si erano scontrati tanto a lungo si vedeva che non solo non era stata presa alcuna decisione, ma l'uno non aveva compreso l'altro»⁶¹. La scelta di equidistanza operata da parte di un autore che tiene a rappresentare se stesso, pure in questo esasperato frangente polemico, come una «penna imparziale», è l'unica possibile per tenersi al contempo 'fuori' e 'dentro' la *querelle*; una condizione essenziale per suggellare la sua narrazione all'insegna del valore egemone della ragione. Ma tale equidistanza è forse anche di chi non è stato implicato direttamente, e soprattutto con la medesima virulenza, dagli scontri di Monaco.

Tramontato il tempo in cui a Dio erano occorsi simili nemici, alla fede si impongono scelte più mature, quale quella dell'eradicazione di ogni residuo di religiosità pagana e superstiziosa. È questo, anche in Germania, il lascito del dibattito sulle streghe. Joseph lo sostiene

⁶⁰ «Das heißt sich recht gerochen, allein wenn ich des P. Agnell seine Schrift betrachte, so hat sie freilich einen Kopf, Hände und Füße, aber so mostros, daß ich sie ohne Erstaunen nicht ansehen kann, sie sieht mehr einem Ungeheuer gleich, den Kopf scheint sie der Minerva vom Schilde gestohlen zu haben, so ähnlich ist er dem Haupte Medusens, groß, trotzig, und mit Schlangen gekrönt, doch mit diesem Unterscheide, daß er keine Augen hat, noch größer aber ist der Bauch, welcher aus einem aufgeblasenen Schlauche bestund, so wie etwa diejenigen gewesen sind, wo die Götter ihre Winde verwahrten, die Hände sind grob und plump, in der rechten hält sie ein Fernglas, welches sie vor das Angesicht hebt, um den Mangel ihrer Augen zu verbergen, in der linken einen großen Blasebalg, welchen sie immer auf und zudrückt».

⁶¹ «Und nachdem man sich lang herum gestritten hatte, sah man, daß weder etwas entschieden war, noch jener den andern verstanden hätte».

con la sagacia della sua prosa e con lo sguardo che è proprio di chi ha a lungo osservato e meditato. Nel 1782 a Glaris, nella confederazione elvetica, ci sarebbe stato ancora spazio per un'ultima immolazione di una strega. Ma il teatino dovette assistere da lontano alla vicenda della povera Anna Göldi, a questo insano bagliore proveniente dal nord. Egli era infatti già a Palermo, il luogo in cui avrebbe vissuto sino alla fine dei suoi giorni, proprio in quello stesso anno in cui il viceré Caracciolo, con l'avallo dell'Inquisitore generale Salvatore Ventimiglia, conduceva il Tribunale del Sant'Uffizio all'abolizione. La stagione dei supplizi era avviata inevitabilmente all'epilogo in tutto il continente. Il nuovo slancio progressivo necessitava di uno sguardo sidereo – a cui quel passato era inevitabilmente da intralcio –, reso esplicito dalla meraviglia per il pallone idrostatico dei fratelli Montgolfiere, che entro un anno, ad Annonay, avrebbe alzato al cielo il suo primo uomo (1783).

Una tarda e ormai ridotta traccia del precedente impegno bavarese di Joseph Sterzinger a favore di questa battaglia di civiltà resta nell'acquisto dei tanti libri per conto della Biblioteca Regia della capitale. Tra questi, ci piace qui ricordare le opere di Gian Rinaldo Carli⁶² e *Le monde Enchanté*, lo studio di chiara impostazione cartesiana con cui il pastore protestante Balthasar Bekker, alla fine del Seicento, aveva già assestato un colpo decisivo alla «chimera» dell'«impero del diavolo»⁶³.

4. Un cruciale *tournant*: la fondazione della 'Regia Libreria' di Palermo

Il Sacerdote Tommaso M. Angelini, Custode della Reale pubblica Libreria del Senato di questa cittade [l'attuale Biblioteca Comunale di Palermo], con ogni ossequio ricorrendo a V.E. espone ch'essendosi sparsa voce che la Maestà del Re nostro Signore abbia determinato di abolire il Tribunale della Inquisizione in questo Regno, ne seguirà che non avranno più alcun destino tutti que' libri, li quali trovansi nel detto Tribunale, per qualunque sia titolo pervenutigli. Supplica pertanto l'Oratore V.E. acciò resti servita ordinare che, qualora sarà per avverarsi la succennata abolizione, gli sopraddetti libri si diino

⁶² Carli 1784-1787.

⁶³ Bekker 1694.

alla menzionata Libreria, affinché in tale guisa sieno in più sicura custodia, quanto men sien tali, che non conviene essere in mano di chicchessia, e servir possano insieme all'uso opportuno, e lecito della Gente di Lettere, che li richiederà pe' suoi studi. Ch'è quanto spera il ricorrente, mentre supplica l'Altissimo⁶⁴.

Questa supplica, indirizzata dal primo custode della Biblioteca del Senato di Palermo a Caracciolo in data 25 marzo 1782, riceveva una risposta soltanto il 28 febbraio 1783: il viceré comunicava un dispaccio reale del 15 dello stesso mese, con cui il sovrano, in riferimento alla domanda di Tommaso Maria Angelini di «passarsi alla Pubblica Biblioteca i libri, e manoscritti, che sono nell'abolito S. Offizio», ordinava che fossero incaricate «due persone dotte, e di probità di visitare tali libri, e manoscritti, per passarvi quelli, che si stimeranno convenienti alla pubblica Biblioteca, e sigillarvi gl'altri, e tenersi a disposizione di S.M.»⁶⁵.

Alla richiesta di Angelini si era aggiunta, nel frattempo, quella del pretore della città duca di Camastra, perché assieme ai libri si consegnassero anche i manoscritti. La scelta del viceré, come comunicato al pretore, ricadeva sull'abate basiliano Eutichio Barone, che aveva insegnato al monastero messinese del S. Salvatore, e sul canonico Gaetano Barbaraci⁶⁶. Nonostante la supplica fosse esaudita solo in parte, a causa dell'atteggiamento ostruzionistico degli avvocati fiscali del Real Patrimonio e della Regia Gran Corte, che impedirono l'accesso nell'archivio segreto dell'Inquisizione, una notevole quantità di libri, tra cui alcuni volumi contenenti gli atti del Sant'Uffizio siciliano, fu salvata dalla commissione Barbaraci-Barone e confluì nelle scaffalature della Biblioteca del Senato in data 28 febbraio 1783. Libri che sfuggivano così al solenne rogo del 27 giugno dello stesso anno, col quale si celebrava il momento conclusivo dell'Inquisizione, la cui precedente abolizione era stata al centro di un'accorata descrizione di Caracciolo a d'Alembert ripresa dal «Mercure de France»⁶⁷.

⁶⁴ BCP, Qq.G.96, *Indice e giuliana, indi Documenti che servono per la storia della pubblica Libreria di Palermo*, f. 356r.

⁶⁵ Ivi, f. 357r.

⁶⁶ Renda 1997, 190-193.

⁶⁷ «Mercure de France», 1 juin 1782, 42-44. Su Caracciolo e l'abolizione dell'Inquisizione: Pontieri 1965, 174. La commissione Barbaraci-Barone salvò dalle fiamme

La supplica di Angelini rientrava tra le numerose richieste finalizzate all'incremento librario della biblioteca in cui egli prestava servizio⁶⁸. È alla concitata e incerta fase che seguì la confisca dei beni e l'espulsione dei gesuiti che occorre ricondurre l'insistita attenzione che, per conto della Biblioteca del Senato, il custode rivolgeva ai volumi accumulati nella Libreria del Collegio Massimo. Angelini pensava probabilmente che la disposizione governativa che nel 1778 aveva disciplinato la spinosa questione dei libri delle ex Case gesuitiche del regno, con l'affidamento del patrimonio del Val di Mazara a Palermo, del Valdemone a Messina e del Val di Noto a Catania, lasciasse ancora spazi di negoziazione alla sua iniziativa⁶⁹.

Ma a frustrare le sue mire risulterà determinante il ruolo assunto in questi anni dalla costituenda Biblioteca Regia, retta, assieme al Museo Salnitriano⁷⁰, da Sterzinger⁷¹. L'austriaco, che nel 1778 iniziò a occuparsi della biblioteca, e che dal 1787 al 1799 avrebbe ricoperto pure la carica di revisore unico «de' libri venuti da fuori Regno», si rivelerà nel tempo l'uomo più adatto alla crescita dell'importante istituto culturale cittadino, favorito nella sua opera dalle massime autorità di governo, come Caracciolo e Caramanico, e da personaggi come Torremuzza e il giudice della Regia Monarchia Airolodi⁷².

Incaricato dal re di scegliere i libri da destinare alla sua biblioteca e a quella del Senato, Sterzinger mostrava inevitabilmente scarsa propensione a separarsi dai volumi di cui disponeva, costringendo Angelini a reiterare al sovrano le richieste⁷³. Se è vero che alla fine,

l'archivio delle cause forensi e l'archivio della ricevitoria del Santo Officio: Renda 1997, 193. Sulla fine dell'Inquisizione in Sicilia: La Mantia 1904, 236-237; 1977 e Scutti-Russi 2009.

⁶⁸ Sulla fondazione della Biblioteca del Senato: Angelini 1780; Sacco 1800; Giustini 1842; Narbone 1855; Di Marzo 1875; Evola 1928; Alaimo 1940, 1961; Li Calsi 1978.

⁶⁹ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1778-1779)*, busta 5, f. 82r.

⁷⁰ Sul Museo Salnitriano: Graditi 2003.

⁷¹ Nel 1954 Nicolò Domenico Evola pubblicò un breve articolo sull'attività del teatino a Palermo (Evola 1954, 183-206). Prima di lui: Lagumina 1887, 1-39; Camarrone 1949-50.

⁷² Frequentarono il Collegio dei teatini il marchese di Villabianca, il principe di Biscari, Emanuele Filangeri dei conti di S. Marco e il marchese della Sambuca Giuseppe Beccadelli Bologna, che nel 1766 sarebbe divenuto primo segretario di Stato al posto di Tanucci.

⁷³ Evola 1928. Per la corrispondenza di Angelini coi librai siciliani e napoletani: BCP, Qq.G.94, *Lettere e documenti vari riguardanti il Can. Angelini*.

in seguito a un viaggio alla corte di Napoli, dove raccolse l'interessamento di Tanucci, anche questi poté giovare di parte dei volumi contesi, conseguendo una parziale vittoria su Sterzinger – che comunque manteneva il grosso del patrimonio librario di provenienza gesuitica –, è altrettanto evidente il crescente prestigio acquisito dalla biblioteca retta dall'erudito teatino nella fase di conflitto con Angelini. Come nel caso della Biblioteca della Badia dei padri olivetani di S. Maria del Bosco, di cui da Napoli si lasciava al tedesco l'agio di disporre per sé e, soltanto in seguito, per le esigenze della Biblioteca del Senato (1 settembre 1781)⁷⁴.

Anche dalle ultime volontà di Torremuzza, come già osservato nel capitolo precedente, emerge la preminenza assunta dalla Biblioteca Regia nel panorama culturale cittadino. Fu proprio Torremuzza, come componente della *Deputazione de' Regii studj e del Convitto Real Ferdinando*, a ordinare che «dagli ex colleghi gesuitici del Val di Mazara si trasferissero nella biblioteca dell'ex Collegio Massimo di Palermo tutti i libri, manoscritti, pinture, e "strumenti che conducono alla coltura delle scienze"» (agosto 1778). La Deputazione (ne facevano parte, oltre a Ventimiglia Airoldi e Torremuzza, pure Emanuele Bonanno Filingeri duca di Misilmeri e Benedetto Maria Grifeo duca di Ciminna), concedeva così alla Biblioteca Regia l'enorme vantaggio di aggiungere al cospicuo numero di volumi di cui era già in possesso tutti i libri che provenivano dalle sopresse scuole gesuitiche della Sicilia occidentale.

Nel 1778 la Giunta di Educazione, l'organismo originariamente deputato all'amministrazione dei beni degli espulsi, aveva chiesto a Sterzinger di riordinare la libreria del Collegio Massimo, «per renderla così atta a servire al Pubblico». Ad appena un anno dall'insedia-

⁷⁴ «Uniformatosi il Re al parere di V.E. sul destino da darsi alle biblioteche de' PP. Olivetani ha risoluto che si preferisca la pubblica Biblioteca de' Regi Studi alla quale si dieno tutti i manoscritti che mai si trovino nella Biblioteca degli Olivetani; e rispetto ai libri stampati, il Bibliotecario della medesima, P. Sterzinger scelga tutti quelli che possono servire per la stessa, e indi colla sua intelligenza, il Bibliotecario del Senato, lasciando il sopravanzo, che vi sia, e gli scaffali in beneficio della pubblica R. Biblioteca alfin d'impiegarsi il prezzo che si ricaverà dalla loro vendita in compra d'altri libri che mancano»: ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Corrispondenza-Affari Generali*, vol. 94, fasc. 20. Molti dei libri della Badia degli Olivetani furono derubati o sparirono durante il trasporto (Narbone 1906).

mento del teatino, giungeva il giudizio estremamente lusinghiero da parte della Deputazione, che ne faceva l'unico soggetto da proporre al sovrano per l'elezione ufficiale di bibliotecario. Egli era l'esperto in grado di gestire la delicata questione «dell'aggregazione de' Libri de' vari Collegi del Val di Mazara»:

alla sua probità e sincerità de' Costumi aggiunge una non ordinaria e lodevolissima cognizione della materie di cui tratta, acquistate da un lungo studio sulle medesime, e dallo esercizio avuto nel coordinare e curare le librerie della sua Religione talchè la sua lontananza sarebbe la grave perdita d'un così eccellente soggetto non trovandosi di facile in Palermo altri che a lui si possa paragonare, e la Libreria di questo Collegio Massimo [...], resterebbe indubbiamente in piena confusione senza sapersi i Libri, la qualità de' Libri, la loro rarità ed il loro pregio o al contrario la loro inutilità ed in conseguenza non mai potrebbe servire al vantaggio e profitto della Gioventù Studiosa⁷⁵.

La Deputazione insisteva sulla proficua esperienza accumulata nel tempo dal bibliotecario, e si appellava alla stringente necessità dei giovani studiosi privati della pedagogia gesuitica, adesso al centro delle attenzioni di un governo ispirato dal vasto progetto tanucciano di riforma degli studi⁷⁶. Alla vigilia della venuta di Caracciolo la Deputazione si faceva portatrice delle istanze della 'gioventù studiosa' rivolgendosi agli esclusivi interessi degli studenti del Convitto Real Ferdinando, quel «Seminario di veri nobili», come lo definiva il Villabianca, in cui «l'ammissione era consentita soltanto a coloro che potevano dimostrare almeno cento anni di nobiltà»⁷⁷. Interessi che non erano certamente riconducibili al radicale moto di rinnovamento che altrove attribuiva all'educazione il compito di plasmare una 'nuova umanità', ponendo la questione ineludibile del «respect pour les droits naturels de l'homme» e del nesso tra conoscenza e riscatto sociale.

⁷⁵ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1778-79)*, busta 5, f. 93r.

⁷⁶ Gli sforzi dei privati e le cure dei vescovi non avevano potuto incrementare gli studi e «condurli a quell'altezza, in che erano presso le straniere nazioni»; ciò avvenne solo quando l'insegnamento pubblico dipese dal governo, affermava Scinà, quando «fu diretto dal suo senno, e rassodato dalla sua possanza»: Scinà 1827 (3), 19. Sull'attuazione della riforma tanucciana in Sicilia: Renda 1993, 98 ss.

⁷⁷ Cancila 2006, 46.

Non stupisce che l'*Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain* (1794)⁷⁸, l'ultima opera di Condorcet prima della sua tragica fine, che celebrava il valore epocale della Rivoluzione e ribadiva la necessità dell'istruzione popolare – scavalcando così quello che si era rivelato come il ricorrente timore di alcuni *philosophes*, che i Lumi avrebbero potuto attribuire al popolo un ruolo sin troppo importante e di rilievo, in parte, da temere⁷⁹ –, fosse tra i pochi ma significativi volumi sequestrati da Sterzinger in qualità di revisore regio per i libri da 'fuori regno' e consegnati al governo nel 1799. Anni in cui gli eventi rivoluzionari sono posti in sordina: nessun richiamo a essi, ad esempio, nella «Raccolta di Notizie» (1793-1805), il periodico stampato a Palermo da Solli e tenuto pure sotto osservazione, insieme con le altre gazzette della capitale, dalla censura del teatino. Si è qui, sembrerebbe, in presenza di una personalità tutt'altro che marginale, il cui lavoro diviene cruciale per il progetto borbonico di controllo della circolazione libraria nel momento in cui l'Europa è attraversata dal fermento rivoluzionario.

Quanto alla fondazione di una biblioteca che fosse segno tangibile del programma riformista del governo in campo culturale, che colpiva gli interessi della Biblioteca del Senato, controbilanciando l'orgoglio municipalista dei suoi promotori, la scelta su chi dovesse reggere il compito organizzativo e l'aggiornamento della raccolta dei volumi risultava di primaria importanza. Come testimoniato, peraltro, dall'intreccio venutosi a creare tra l'esercizio della funzione di bibliotecario e l'attività censoria in campo librario. Incarichi, nel caso di Sterzinger, svolti dalla medesima persona su nomina governativa. Solo un uomo che possedesse tutte le credenziali e riscuotesse la fiducia incondizionata del governo poteva rivestire simultaneamente questo duplice ruolo.

La nomina di Sterzinger rappresentava il riflesso concreto, sul piano istituzionale, della sconfitta gesuitica: l'apertura della Deputazione ai teatini, tradizionali nemici dei primi, dai quali li aveva divisi, oltre che la maggiore duttilità e apertura alla cultura moderna, l'affidabilità sul piano politico, affondava le radici nella polemica an-

⁷⁸ Condorcet 1794.

⁷⁹ Roggero 1997, 248.

tigesuitica degli anni austriaci e della fondazione a Palermo dei due collegi antagonisti, quando, mutuati dal giurisdizionalismo viennese, ma traslati in uno scenario che era stato infiammato dalla lotta per la Legazia Apostolica, si erano levati i malumori sulla stretta dipendenza della Compagnia di Gesù dal pontefice⁸⁰.

Ma era soprattutto la fama di Sterzinger a offrire garanzie alla prospettiva di crescita della Biblioteca Regia. L'inedita documentazione riguardante l'incarico di bibliotecario a Palermo può contribuire a completare quello che fu il suo quadro culturale di riferimento: dalle suggestioni razionaliste recepite nella prima fase della sua attività, quando in Baviera fu coinvolto nella polemica sulla stregoneria suscitata dagli echi trentini, il teatino – in un contesto radicalmente differente, quale fu quello del quadro politico post-tanucciano del decennio 1770-1780, caratterizzato da un'atmosfera intellettuale «torbida e grave», in cui il «tono critico è basso» e la vicenda culturale è «tutta inscritta entro un 'gioco al rilancio' di contro all'iniziativa del Governo, in un rapporto che se non è di dipendenza, resta pur sempre di subaltermità»⁸¹ – finì per acquietarsi su più utili posizioni filo-regaliste, che gli valsero la conferma dell'incarico di regio revisore dei libri durante la fase della repressione borbonica, quando si decise di affiancargli, in un ruolo ritenuto evidentemente sempre più importante e strategico, altri sette revisori di nuova nomina, tra cui Rosario Gregorio e il giusnaturalista Vincenzo Fleres.

Non possiamo qui omettere, nel cruciale frangente dell'esordio degli anni ottanta, la questione dell'«arabica impostura», il celebre falso ordito dall'abate Giuseppe Vella, che prendeva avvio con il fortunoso arrivo a Palermo dell'ambasciatore del Marocco (17 dicembre 1782)⁸². Airoidi, in veste di interprete e accompagnatore, asseconda da subito le richieste del diplomatico marocchino; senza di lui, scriverà Domenico Scinà, Vella mai avrebbe «potuto fare quanto egli fece»⁸³. Un interesse che presto si traduce nella perora-

⁸⁰ Sulla fondazione dei due collegi: Gallo 1996, 174-180. Sulla Legazia Apostolica nel '700: Longhitano 2000; Catalano 1950; Condorelli 1957, 378 ss.; Fodale 1991; D'Avenia 2015.

⁸¹ Giarrizzo 1992^a, 98.

⁸² Baviera Albanese 1978; Sciascia 1963. Più recentemente: Giarrizzo 1992^a, 22 ss.; Preto 2006, 24-30.

⁸³ Scinà 1827 (3), 306 ss.

zione di quel codice di fonti sulla storia della Sicilia islamica che avrebbe potuto portar l'acqua al mulino della battaglia dell'assolutismo borbonico per l'abolizione dei privilegi baronali. A partire dal 1784 Vella si accinge dunque al lavoro di traduzione del codice, e negli anni a venire sarà sostenuto non solo da «Monsignor Monarchia», ma anche dal bibliotecario teatino, che si esporrà in prima persona reiterando al viceré, assieme al direttore della Reale Stamperia il cavaliere Gregorio Speciale, le richieste di denaro volte alla stampa del *Libro del Consiglio d'Egitto* e all'esenzione dei dazi doganali sull'importazione dei materiali occorrenti (1792)⁸⁴. Tutto ormai sappiamo di ciò che accadde in seguito: della stampa del 1793, dell'operato del sagace Rosario Gregorio, delle perizie dell'arabista viennese Joseph Hager, dell'insussistenza dei codici e della rovinosa caduta dell'abate maltese, nonché del quindicennio di carcere commutato in arresti domiciliari. Resta un titolo, quegli *Annales Moslemici latinis ex arabicis*, dell'«Abilfeda», o meglio di Isma-Il Ibn Abu-Al Fida, a cui si dovette inevitabilmente guardare per averne, in questi anni di serrata *querelle*, i pochi lumi sulla storia della Sicilia araba, che Sterzinger acquistava per dodici tari nell'edizione di Lipsia del 1778⁸⁵.

⁸⁴ Ottenute una prima volta dal Tribunale del Real Patrimonio 300 onze per la stampa del Codice (21 dicembre 1790), in data 18 maggio 1792 Sterzinger chiede ulteriori mille onze per l'acquisto del torchio e delle trecentonovanta risme di carta reale di Genova occorrenti per la stampa: ASP, «Real Segreteria», *Incartamenti*, busta 5291. Le somme saranno regolarmente erogate, come comunicato dai consiglieri patrimoniali l'undici luglio 1792.

⁸⁵ Abu-Al Fida 1778. Incerta la datazione della nota di spese di libri firmata da Sterzinger che contiene il volume di Abu-Al Fida; tra gli altri, la proibitissima *Riforma d'Italia* di Carlo Antonio Pilati (1785), acquistata pure in questa tornata (è il volume che presenta l'anno di stampa più tardo). L'altro testo di riferimento sulla Sicilia araba restava il secondo tomo (*Palermo Sacro* 1650) degli *Annali della felice città di Palermo, prima sedia, corona del re, e capo del regno di Sicilia* 1649-1651, di Agostino Inveges. Sterzinger acquistava per 24 tari anche i quattro tomi di Marigny, *Histoire des Arabes sous le gouvernement des califes* (1750). Oltre ai noti lavori settecenteschi di Gregorio e Caruso, già nel Seicento il teatino palermitano Francesco Maria Maggio, di ritorno da un viaggio missionario in medio-oriente, nel 1670 aveva dato alle stampe una grammatica in due volumi (*Syntagmaton linguarum orientalium*). Un altro insegnante arabista siciliano fu Francesco Tardia, che nel 1764 diede alla luce una *Descrizione della Sicilia cavata da un libro arabico di Scherir Elidris* per gli «Opuscoli di Autori Siciliani».

5. Tra libri e biblioteche

Joseph Sterzinger era nato a Innsbruck il 13 marzo 1746, ottavo figlio di Franz Ignaz von Sterzinger, appartenente a una influente famiglia dell'aristocrazia terriera tirolese⁸⁶. In seguito alla morte del padre, aveva rafforzato la sua vocazione ecclesiastica con la scelta della Casa dei Santi Adelaide e Gaetano dei teatini di Monaco di Baviera, «governata con prudente zelo, e religiosa condotta» dal fratellastro Ferdinand. Ammesso in seminario nell'ottobre 1763, aveva conseguito la professione religiosa il 26 dicembre 1764. Anni proficui, in cui si erano manifestati precocemente quelli sarebbero stati per tutta la vita i suoi più grandi interessi: i libri e l'attività di bibliotecario. La sua curiosità era stata soddisfatta dalla Biblioteca dell'Ordine, annoverata tra le più importanti dell'Elettorato, centro di raccolta, assieme al seminario teatino, per gli studiosi provenienti da ogni parte della Germania. Prima del rogo che nel 1771 distrusse completamente la Biblioteca dei teatini, sotto la tutela di Ferdinand, Joseph aveva mostrato quelle spiccate «qualità di bibliografo oltre che di equilibrato studioso» che avrebbero fatto la sua fortuna anche in Italia⁸⁷.

È difficile recuperare informazioni sui suoi spostamenti durante il soggiorno nella penisola: probabilmente a S. Andrea della Valle a Roma, tappa fondamentale nella formazione dei chierici regolari – dove anche il fratellastro Ferdinand aveva approfondito le conoscenze di teologia prima di completare gli studi nella Casa di Bologna⁸⁸ – e poi a Napoli, presso la Casa di S. Paolo Maggiore, forse operando ancora nel campo librario⁸⁹. Del periodo romano restano alcune accurate considerazioni affidate alla penna di Bartels, che il viaggiatore massone dovette raccogliere dal 'fratello' teatino in occasione del suo soggiorno a Palermo. Sterzinger, totalmente privo di mezzi di sostentamento, si era trasferito dalla Baviera a Roma, città nella quale – affermava Bartels laconicamen-

⁸⁶ Noggler 1903, 11-12, 14.

⁸⁷ Evola 1954, 290.

⁸⁸ Vezzosi 1780, 335.

⁸⁹ Evola 1954, 291.

te – aveva ricevuto solo vane promesse: «lui era tedesco, e di mente illuminata, circostanza che era sufficiente a suscitare invidia»⁹⁰.

Anche a Napoli Joseph ebbe inizialmente difficoltà, tanto almeno da meditare il ritorno nella sua terra natia, sino a quando non fu introdotto negli ambienti di corte grazie al vescovo Anton Bernard Gürtler (1726-1791), il confessore della regina Maria Carolina invisibile ai gesuiti e abate commendatario dell'abbazia di San Bartolomeo in Galdo nel beneventano. E sarebbe stata proprio la regina, come asserisce Bartels, a proporre il tedesco per il posto di bibliotecario della Biblioteca Regia di Palermo⁹¹. Il racconto di Bartels smentisce che all'atto dell'incarico Sterzinger giungesse appositamente da Monaco di Baviera, come sostenuto erroneamente da alcuni studiosi⁹². In realtà, già il 16 giugno 1774 il bibliotecario aveva lasciato Napoli per recarsi a Palermo, dove era atteso come maestro dei novizi nella Casa teatina di S. Giuseppe⁹³; qui avrebbe continuato a beneficiare della protezione della regina sino a quando, su sua intercessione, sarebbe arrivata la nomina di bibliotecario da parte della Giunta di Educazione (1778).

La biblioteca dei gesuiti, così come dovette trovarla Sterzinger, constava di diecimila volumi disposti in una sala al terzo piano sopra la chiesa dell'ex Collegio Massimo, quattromila in più rispetto all'anno 1682, quando era stato pubblicato un catalogo per i tipi di Carlo Adamo e Pietro Dell'Isola⁹⁴. L'inadeguatezza del locale faceva optare subito per la scelta di un più consono salone al primo piano, sino ad allora adibito a uso cerimoniale, che necessitava nel tempo di una serie di interventi dell'architetto Venanzio Marvuglia, come si evince dai documenti con i quali la Deputazione liquidava le spese di restauro e ampliamento. Completati i lavori nel giugno del 1782, il 5

⁹⁰ «Er war ein Deutscher und ein hellerer Kopf als die Uebrigen, das waren Bewegungsgründe genug, um den Neid der anderen rege zu machen»: Bartels 1792, 608. La traduzione è mia.

⁹¹ Ivi, 609. Il giurista Nicola Valletta nel 1787 dedicava a Gürtler, «confessore di Maria Carolina regina delle Due Sicilie», la nota *Cicalata sul fascino volgarmente detto Jettatura*. Nel 1802 Valletta dava alle stampe l'ode *Alla nave che ha condotto il re da Palermo in Napoli* [s.n.t.].

⁹² Sampolo 1888; Evola 1882, 8.

⁹³ Evola 1954, 291.

⁹⁴ *Index alphabeticus librorum, qui ad annum 1682 in Bibl. Collegii Panormitani S.I. asservantur*, Panormi, 1682.

novembre seguente la biblioteca era solennemente inaugurata, «presenti il viceré marchese Caracciolo, le primarie autorità civili, militari, municipali, e scelto stuolo di uomini eminenti»⁹⁵.

Dal settembre 1779 la Deputazione aveva nominato il teatino custode primario della Biblioteca e del Museo d'antichità della Reale Accademia con un compenso di quaranta onze annue e con l'obbligo «di dover esercitare tali incarichi, a tenore delle istruzioni, che le saranno date dalla Diputazione»⁹⁶. Era così iniziato ufficialmente il periodo di direzione di Sterzinger, che si sarebbe interrotto nell'ottobre del 1805, quando, in seguito al loro reintegro, la Biblioteca Regia sarebbe stata riconsegnata ai gesuiti tra non pochi malcontenti. Un discreto arco di tempo, tale almeno da lasciare a questo istituto l'impronta dell'austriaco. Nel 1792, dopo poco più di un decennio di lavoro, una sempre più frequentata biblioteca – come testimoniato dal barone prussiano Friedrich Leopold Graf von Stolberg e da Münter – aveva già raggiunto il ragguardevole numero di quarantamila volumi⁹⁷. Le molteplici note di libri da acquistare che il teatino compila in questi anni esplicitano l'attenzione verso la scienza moderna e i Lumi, la curiosità verso la controversistica protestante e i libri 'eterodossi', o addirittura 'ereticali', da lungo tempo messi all'Indice. Col sostegno dei membri della Deputazione, Sterzinger può da subito trasformare l'originario nucleo librario gesuitico, costituito soprattutto di volumi di agiografia, di scolastica, di patristica e di storia sacra ed ecclesia-

⁹⁵ Evola 1882, 8. I carichi di volumi che giungevano alla Biblioteca Regia dal Val di Mazara non dovettero essere di poco conto, se consideriamo che il 10 maggio del 1779 il sacerdote Antonio Espinosa della Reale Stamperia di Palermo, faceva riferimento a una spedizione di sessantaquattro casse di libri provenienti dalla sola Sciacca, che era stata sede di un Collegio de' nobili gesuitico: ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 1778 e 1779 per tutto l'anno 1787 e 1788*, f. 27r. Sulla Reale Stamperia: Lentini 2016, 139-218.

⁹⁶ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Carte diverse*, fasc. 4, f. 235r.

⁹⁷ «Il bibliotecario, padre Sterzinger, un tedesco, è uomo cortese e studioso dotato di grande intelligenza. Tutti i giorni la Biblioteca è aperta per alcune ore alla pubblica consultazione. Vi abbiamo trovati molti giovani intenti a trascrivere»: Stolberg 2003, 41. Münter, giunto a Palermo nel 1785, scriveva che la Biblioteca Reale «ha di già 40000 volumi oltre una considerevole raccolta di Manoscritti sopra l'ordine, e l'istorie de' Gesuiti, tra i quali alcuni molto rari stampati come manoscritti per tutte le librerie dell'ordine»: Münter 1823, 9. Nel 1843 Mortillaro stimava in 36 mila il numero di volumi della biblioteca: Id. 1843, 61.

stica – i pilastri dell'erudizione barocca e controriformistica –, in una moderna e più aggiornata biblioteca, cosa che non sfugge al Bartels, che paragona quanto da questi realizzato a Palermo alla sapiente direzione del professor Jeremias David Reuss presso la più celebre Biblioteca di Gottinga⁹⁸.

È ancora Bartels – che ha toni tutt'altro che elegiaci su Palermo e sulla condizione generale della cultura isolana – a descrivere Sterzinger con mal celato orgoglio e sincera amicizia: il bibliotecario è un uomo dall'espressione malinconica, ma con un fuoco e una vivacità negli occhi che non molti possiedono. Onesto, inesauribile nella sua attività, le sue doti intellettuali e umane hanno facilitato la loro amicizia. La biblioteca, che ha trovato in una condizione di pietoso disordine e povertà, in breve tempo è da lui interamente riorganizzata; le diverse materie sono divise e catalogate con precisione, tanto da non aver confronto con tutte le altre biblioteche, che si troverebbero nel caos più completo per la negligenza dei direttori. Il viaggiatore tedesco Johann Gottfried Seume, che giungerà in Sicilia nel 1802, oltre a esprimere il suo apprezzamento per l'ordinata conduzione di Sterzinger, non mancherà di notare la bellezza e il prestigio acquisiti da questa biblioteca, a parer suo, «in fatto di classici, [...] più ricca della Marciana di Venezia»⁹⁹.

Il più grande obiettivo del bibliotecario, che a Palermo cerca «di rischiarare con tanto zelo la egiziana oscurità della superstizione», è quello di diffondere per mezzo dei libri «Aufklärung und Tolleranz». Bartels svela così le più autentiche motivazioni del teatino, di cui raccoglie le confidenze nei loro incontri. Apprendiamo così che, ove il progetto di Sterzinger di acquisizione dei volumi e di completamento delle raccolte andasse in porto, la Biblioteca Regia diventerebbe nei confronti di altre biblioteche italiane – delle quali il viaggiatore te-

⁹⁸ «Quello che per la Biblioteca di Gottinga è il professore Reuss, quest'uomo di rara competenza in materia di libri, amante dell'ordine, di grande memoria con un mai sopito fervore per il suo compito, lo è Sterzinger per quella di Palermo»: Bartels 1792, 611 (la traduzione è mia). Reuss (1750-1837), professore di filosofia e di storia della letteratura, nel 1783 giunse da Tubinga a dirigere la biblioteca di Gottinga. Su di lui: Purpus, Schwedt 1999, *passim*.

⁹⁹ «Una rarità è il Confucio in cinese con traduzione interlineare in latino, fatta dai Gesuiti, al tempo in cui la loro missione in Cina aveva buone prospettive»: Seume 1973, 186.

desco non manca di far notare la cronica mancanza di fondi – la più fornita e completa¹⁰⁰. Echeggiano spesso in Bartels alcuni stereotipi dell'interpretazione tedesca della realtà italiana, ricorrenti in molta parte della letteratura odepórica coeva. Si profila netta dietro ai giudizi del viaggiatore di Amburgo, che proveniva da una delle zone più ricche ed evolute della Germania protestante, la supposta superiorità del modello culturale tedesco dinanzi alla decadenza dell'Italia¹⁰¹. Ma nel racconto di Bartels emergono pure più concrete inquietudini, legate ai limiti che Sterzinger prospetta rispetto al progetto di crescita dell'istituto, riconducibili tutte alla totale mancanza di notizie letterarie («litterarischen Nachtrichten») e di scambi intellettuali degli studiosi locali con l'estero («hinlänglichen gelerten Verbindungen im Auslande»)¹⁰². Pure questa rappresentazione della marginalità dell'ambiente letterario cittadino rispetto ai più ampi circuiti europei si riverbera in gran parte della letteratura di viaggio della Sicilia settecentesca. Risulta emblematica, in tal senso, l'affermazione di Münter sui librai di Palermo, i cui locali sarebbero stracolmi di vecchi e nuovi volumi rilegati («come da noi presso gli antiquari»), ma dove «il libro più nuovo che trovi è ovunque quello di Torremuzza»¹⁰³, e la stupita reazione di Patrick Brydone nel sentirsi rivolgere la parola in inglese da alcuni rampolli dell'aristocrazia palermitana (questi ricordava pure di avere trovato nelle librerie le edizioni originali della migliore produzione anglosassone)¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Bartels 1792, 609-611.

¹⁰¹ In realtà, la questione della relazione tra i due paesi non si esaurisce in questi giudizi, ed è stata affrontata dalla recente storiografia ponendo l'accento sull'emersione sempre più convinta della «mediazione culturale», svolta dagli eruditi e affermata nella seconda metà del XVIII secolo. Maggiore attenzione che in passato è stata rivolta, ad esempio, ai fermenti dinamici della penisola, e al ruolo cruciale rivestito dalle intraprese editoriali, di cui l'esempio guida è stato incarnato da Johann Friedrich Le Bret, lo studioso della storia della Serenissima che pubblicò in Germania la *Istoria civile* giannonica: Pesante 1973. Per lo sguardo sull'Italia: De Seta 1982, 125-263. Per tutto: Tortarolo 2003. Cfr. anche Cantarutti, Ferrari 2013.

¹⁰² Bartels 1791, 612.

¹⁰³ «Sie haben lauter fremde, alte und neue gebündene Bücher, wie bey uns die Antiquarier. Das neueste ist überall Torremuzzas Buch»: Münter 1937, 49 (la traduzione è mia).

¹⁰⁴ «Appena giunti a Palermo, fummo stupiti di sentirci interpellare in inglese da alcuni giovani della nobiltà, ma la nostra sorpresa crebbe ancora quando scoprimmo che conoscevano benissimo molti dei nostri più celebri poeti e filosofi. Abbiamo

Sterzinger, che ha già constatato quanto il popolo, ma anche la parte più altolocata della città, fossero entrambi immersi nella «notte buia dei pregiudizi»¹⁰⁵, crede di poter limitare i danni dell'autoreferenzialità a cui i letterati della capitale vanno incontro – e con loro gli studenti della Reale Accademia, che attingono quotidianamente alla sua biblioteca – attraverso la massiccia importazione di libri dall'estero, cosa che richiede l'attivazione di un'adeguata rete di contatti. Già Scinà, da attento osservatore delle trasformazioni culturali dell'epoca sottolineava l'importanza dell'apertura delle librerie di Giuseppe Orzel a Palermo e dei due fratelli Martinon, l'uno a Palermo, l'altro a Messina, ai fini di una comunicazione «più facile e più libera tra la Sicilia e la Francia, tra la Sicilia e tutto il Continente»; grazie a questi commercianti stranieri, le librerie e i privati avevano potuto finalmente far tesoro di «così scelti libri, e i lumi si propagarono più rapidamente per tutta la Nazione»¹⁰⁶.

Ma l'apertura alla 'modernità' auspicata per la Biblioteca Regia imponeva quell'ulteriore salto di qualità che era garantito soltanto dall'ampliamento dei circuiti librari attraverso l'acquisto dei volumi direttamente 'fuori regno'. I documenti attestano gli spostamenti di Sterzinger in Germania e, a più riprese, a Napoli, città dalla fiorente editoria e piazza favorevole per l'importazione di libri, «sia per l'atteggiamento tollerante dei funzionari della dogana, sia per i bassi costi d'entrata della merce»¹⁰⁷. Ingente appare in effetti la quantità di libri provenienti dalla capitale, che, almeno in un'occasione, occorre pagare con ben 1331 ducati (in «moneta siciliana» 443 onze): tra questi volumi anche quelli destinati a Gregorio Speciale (5 ducati), monsignor Airoidi (12 ducati) e al padre cassinese Raffaele Drago (10 ducati), anch'egli massone, il bibliotecario di San Martino delle Scale che dal 1787 fu docente di diritto canonico presso la Reale Accademia palermitana¹⁰⁸. L'ultimo titolo della nota di libri destinati a «Monsignore di Monarchia», alcune *Memoires pour servir*

trovato in parecchie librerie opere di Milton, Shakespeare, Dryden, Pope, Bacon, Bolingbroke, e non in traduzione, ma nelle migliori edizioni originali»: Brydone 1968, 258.

¹⁰⁵ Bartels 1792, 611 (la traduzione è mia).

¹⁰⁶ Scinà 1824 (1), 48.

¹⁰⁷ Consiglia Napoli 1998, 339-340. Sul commercio librario in Italia meridionale: Ead. 1998.

¹⁰⁸ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 300r.

l'Histoire [sic], è probabilmente il testo di Augustin Barruel apparso per la prima volta in due volumi nel 1796.

Non v'è traccia di soggiorni di Sterzinger in Francia e in Inghilterra. Il 18 aprile 1795, proprio in seguito ad alcuni viaggi del teatino, la Deputazione condannava la prassi da lui introdotta di anticipare le somme per l'acquisto di libri senza attendere l'autorizzazione definitiva, e ricordava che non spettava al regio bibliotecario «fare acquisto, compra, o commuta di libri senza il permesso di suddetta Deputazione»¹⁰⁹. Gli importi delle spese affrontate dal bibliotecario iniziavano evidentemente a far sorgere qualche preoccupazione.

Risalgono al biennio 1786-1787 alcuni importanti arrivi di libri da Londra per conto della Deputazione, per un prezzo totale che ammontava a ben 1217 onze¹¹⁰. Forte delle sue conoscenze in Inghilterra, dove dal 1764 al 1771 era stato inviato straordinario del re di Napoli, si interessò personalmente degli acquisti per sé e per Sterzinger l'ormai anziano marchese Caracciolo – dopo aver lasciato la carica vicereale a Palermo (gennaio 1786) questi occupava ora il posto di primo ministro nella città vesuviana –, che coinvolse in questi affari il nuovo ambasciatore a Londra il conte Ferdinando Lucchesi-Palli. L'ambasciatore indirizzava a Caracciolo, «come pratica l'anno passato», cinque casse marcate "M.C." contenenti i libri scontati al cinque per cento «che ho potuto qui acquistare, dietro la commissione, di cui l'EE.VV. [della Deputazione degli Studi] mi hanno onorato» (8 maggio 1787).

Le ricevute a stampa di alcune spedizioni attestano che le navi inglesi Maria e Nautilus, una volta giunte a Napoli, proseguivano con i carichi in direzione di Palermo, come riportato in una nota del capitano James Wright risalente al 1786:

¹⁰⁹ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Affari diversi*, f. 235v. Il primo permesso chiesto da Sterzinger alla Deputazione in relazione a un viaggio risale al 17 luglio 1780: ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Carte diverse*, fasc. 4, f. 235v. L'ultimo è del 2 febbraio 1804: ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 272r.

¹¹⁰ «Nota dei Libri venuti d'Inghilterra nelle due spedizioni 1786-1787 e riposti nella Libreria Reale», ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 1778 e 1779 per tutto l'anno 1787 e 1788*, ff. 405r ss. Bartels scrive dell'arrivo di alcune casse di libri provenienti dall'Inghilterra durante il suo soggiorno a Palermo del 1786: Bartels 1792, 611.

a di 2 di settembre 1786, in Napoli, ha caricato col il nome di Dio, e di buon salvamento, una volta tanto in questo Porto di Napoli l'Ecce. mo Sig. Marchese Caracciolo per conto e rischio di chi spetta, sopra la nave nominata Maria del Capitano James Wright Inglese, per condurre, e consegnare in questo suo presente viaggio in Palermo a' Signori Deputati de' Regi Studi e del Convitto Real Ferdinando di Palermo o a chi per loro sarà, l'appié nominate, e numerate mercanzie, asciutte, intiere, e ben condizionate, segnate come di contro, e così promette detto Capitano a suo salvo arrivo consegnarle. E di nolo li sarà pagato venticinque Docati Regno [...]. Nostro Signore l'accompagni a salvamento. N°5 dico casse cinque contenentino libri in buon'ordine e condizione. Contents unknow. James Wright¹¹¹.

Con le spedizioni si coglieva spesso l'occasione per inoltrare pure merci di altra natura. il bibliotecario della Biblioteca del Senato Angelini, su sollecitazione di Sterzinger, spediva a Napoli per mezzo dei librai Terres un numero imprecisato di pesci vivi, che «dopo un breve viaggio di due giorni furono tutti morti» (21 maggio 1789). «Li pesci di Sterzinger eran ben grassi, e dovevate porli in un vaso molto più grande», ricordava Domenico Terres, «ed eran li più belli che mai ed avrebbero quelli grossi fatto invidia a qualunque raccoglitore di tal genere»¹¹². Altri ancora prendevano la via di Palermo per essere esposti al Museo di storia naturale ubicato nei locali dell'ex Collegio gesuitico, notevole appunto – come annotava Stolberg – esclusivamente per la «stupefacente collezione di pesci che, con arte illusionistica, sembrano ancora in vita»¹¹³. Nel caso di una spedizione da Londra, invece, Lucchesi informava dolente che «li tre cannocchiali che desidera il P. Sterzinger, si sono ordinati, ma essendo ancora sotto la mano dell'artefice, mi vien tolto il piacere di mandarglieli con questo comodo» (8 maggio 1787). Data l'amicizia con l'astronomo Giuseppe Piazzi, è possibile che Sterzinger si interessasse alla spedizione di apparecchiature per l'osservazione celeste.

Caracciolo, a sua volta, all'arrivo delle navi inglesi a Portici – che avevano fatto tappa anche a Livorno, uno dei centri più dinamici

¹¹¹ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 1778 e 1779 per tutto l'anno 1787 e 1788*, f. 418r.

¹¹² BCP, Qq.G.94, *Lettere e documenti vari riguardanti il can.co Tommaso Angelini primo bibliotecario della Biblioteca Comunale di Palermo*, f. 87r.

¹¹³ Stolberg 2003, 42

dell'attività editoriale italiana – si interessava della buona prosecuzione del carico destinato a Palermo; qualora invece non vi fossero altre consegne, rispediva indietro le casse vuote e pagava il nolo delle imbarcazioni. Così scriveva da Napoli Caracciolo stesso alla Deputazione:

nella passata acchiusi all'EE. VV. la poliza di carico delle tre casse di libri, che si spedirono per costà su d'un legno Inglese, prevenendole che colla corrente avrei loro caricata la cambiale delle spese occorse in nolo, ed altro da Londra sino all'imbarcazione. La suddetta spesa è ascisa a scudi quarantasei, tarì otto, e grani 17 di codesta moneta, e già n'ho firmata la cambiale; e siccome la nave, che dovea condurre le dette tre casse secondo la poliza di carico ha dovuto fare altro cammino, così si son passate su d'altro legno, che deve costà condursi, delle quali il Capitano n'ha fatto il ricivo, che loro acchiudo, per potersile ritirare. Ne sto attendendo il riscontro, e pieno di stima mi raffermo dell'EE.VV. Napoli 3 novembre 1787. A' Signori Deputati de' Studi. Devotissimo e Obbligatissimo Servitore. Il marchese Caracciolo¹¹⁴.

Ancora a Londra, il 26 febbraio 1786 Lucchesi si faceva carico per Sterzinger dell'acquisto di alcuni libri presso il libraio David Ogilus. Le casse, secondo la cautela adottata dall'ambasciatore per difendere dall'umidità i volumi, erano «involve nella paglia, e doppiamente coperte di grossa tela e di stuoie». Custodie comunque poco sicure, a fronte dei più gravi pericoli che i trasporti per mare comportavano. Nel 1786, infatti, un fagotto di libri commissionati da Sterzinger era fatto oggetto di preda «dai pirati barbareschi»¹¹⁵.

Nelle casse erano sistemati a vantaggio della Deputazione i cataloghi di libri in commercio «impressi in quest'anno, de' migliori librai di Londra». Libri usati, come scriveva Lucchesi, eccetto «un picciol numero», e «di mano in mano passati dai mercanti [...], ed anche comprati di seconda mano in paesi stranieri». Cataloghi, spesso gratuiti, che ebbero grande diffusione nell'età dei Lumi, e che rappresentarono la risposta più adeguata alle nuove esigenze di mercato; strumenti d'informazione di cui si dotarono i librai, di facile consul-

¹¹⁴ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 1778 e 1779 per tutto l'anno 1787 e 1788*, f. 449r.

¹¹⁵ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 331v.

tazione, tascabili e corredati degli indispensabili elementi bibliografici¹¹⁶. Una memoria di alcuni volumi forniti a Caracciolo, estratta dal catalogo del libraio Samuel Hayes, il cui negozio si trovava nella rinomata Oxford Street, comprendeva le opere di Bolingbroke, Pope, Shaftesbury e Swift (27 gennaio 1787). Anche Sterzinger dovette essere ben servito dai librai londinesi: le opere complete di Bayle affiancavano una *Irish Bible* e il *Decameron* di Boccaccio. Al teatino giungevano pure dall'Inghilterra, tra gli altri, la *Description de l'isle de Sicile* (Amsterdam, 1734), un'edizione francese del capolavoro di Paolo Sarpi e gli scritti di Erasmo, Spinoza e Toland. Accanto a queste iniziative di Sterzinger, costantemente sostenute dalla Deputazione, restò forte il suo interessamento per i libri dei gesuiti. Negli anni successivi all'espulsione, caratterizzati da una certa confusione e, dal punto di vista normativo, dall'incertezza sull'effettiva destinazione che il governo intendeva dare al patrimonio librario della Compagnia, egli rivela la sua consistente esperienza e uno spiccato pragmatismo. I criteri adottati dal governo per l'erogazione delle somme e dei legati a favore della Biblioteca Regia, infatti, mutarono più volte¹¹⁷. Sterzinger appare comunque a suo agio, e in grado di negoziare con le autorità per ottenere dal Tribunale del Real Patrimonio i fondi che gli occorrono. In un caso, a proposito di un ordine reale di ristampa di alcune Prammatiche, ricorda a Caramanico che tale commissione è giunta alla Biblioteca Regia perché, oltre al fatto che «i cenni del sovrano fossero fedelmente eseguiti», si impiegasse il ricavo di questa operazione per l'acquisto di libri. La ristampa viene inizialmente finanziata dal re con ottocento onze provenienti dalle rendite assegnate alle librerie gesuitiche del Val di Mazara, che servono «da colonna per la formazione di tal opera». Quando il tedesco lamenta la spedizione di una polizza di pagamento di appena 400 onze, il viceré chiede al Tribunale del Real Patrimonio di pagare «la restante somma», e ricorda che il governo vigilerà «per impiegarsi il guadagno che si ricaverà

¹¹⁶ Trombetta 1998, 787. Sulle norme di stesura dei cataloghi dei librai inglesi dell'epoca: L. Davis's *Catalogue of a very large and valuable collection of Books 1790*; A *Catalogus of the Library the Rev. John Bowle 1790*.

¹¹⁷ Risulta comunque difficile ricostruire i bilanci della Biblioteca Regia in base ai materiali visionati, che sono parziali e non ricoprono l'intero arco di tempo della direzione del teatino.

dalla vendita delle medesime [Prammatiche] in compera de' libri, per la Reale biblioteca» (13 settembre 1786)¹¹⁸.

Le cifre destinate alla biblioteca non sempre sono congrue col progetto di ampliamento e sviluppo; è costretto a riconoscerlo pure Caramanico, che in una lettera del 25 ottobre 1789 indirizzata al Tribunale del Real Patrimonio, afferma che «la suddetta Biblioteca, con le onze 284 che attualmente ha, non può essere affatto convenevolmente assistita né si può continuare l'acquisto di libri, che bisognano, e che escono tutto giorno alla luce, e la continuazione delle opere, alle quali si trova associata»¹¹⁹. Appena un anno prima, lo stesso viceré – che avrebbe legato il suo nome alla Biblioteca Regia grazie alle cospicue e ripetute donazioni di libri – aveva suggerito l'acquisto della biblioteca del canonico della cattedrale Gaetano Barbaraci, autorizzata poi dal sovrano in persona, intenzionato a non volere «risparmiare cura ed interesse per promuovere sempre più le cognizioni tra' suoi sudditi» (3 luglio 1788)¹²⁰.

Quanto ai libri acquistati, il loro costo risulta tutt'altro che contenuto. La differenza di prezzo va ricondotta a una serie di variabili, quali il luogo di stampa, il numero di edizioni, l'appartenenza al temutissimo genere 'filosofico' (che contribuiva, in seguito alle condanne, a fare oscillare i costi di produzione), la difficoltà delle spedizioni e la sovraesposizione agli organi censori¹²¹. Certamente, la distanza del Regno di Sicilia dalle più fiorenti città dell'editoria clandestina, come Amsterdam, Ginevra, Losanna o Neuchâtel, comportava un maggior rischio per le spedizioni¹²².

I volumi nuovi non sono rilegati, secondo la prassi dell'epoca, e giungono a Palermo in fogli stipati il più delle volte all'interno di cas-

¹¹⁸ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, ff. 387v-388r.

¹¹⁹ Ivi, ff. 393r-396r.

¹²⁰ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Accademia di Palermo-Libreria (1798-1810)*, filza n. 93, fasc. 41. Nel gennaio 1788 Caramanico aveva incaricato Sterzinger di occuparsi del finanziamento concesso a Rosario Gregorio per la pubblicazione dei *Rerum arabicarum quae ad historiam siculam spectant ampla collectio*: BCP, Qq.F.60, *Raccolta di dispacci diretti al canonico Gregorio*, 3r-11v.

¹²¹ Darnton 1990; 1991; 1997. Sul tema del libro e i Lumi: almeno Chartier 1988; Barbier 1988; Roche 1992.

¹²² Sul mercato librario italiano e la Société Typographique de Neuchâtel: Pasta 1990, 281-320.

se trasportate da navi provenienti da Napoli. Nel luglio 1792 toccava al razionale Francesco Paolo Merlo l'erogazione di 48 onze a Sterzinger, somma finalizzata all'anticipazione di pagamento a Nicolò Romeo, esperto rilegatore presso la Reale Stamperia «per la compra di ferramenti e ogni altro attinente al suo mestiere», cui si aggiungevano le tre onze mensili già destinate in precedenza¹²³.

I lavori di Arnauld in 45 volumi (34 onze)¹²⁴, i tre tomi in foglio atlantico di Volpato e Ottaviani intitolati *Le loggie di Raffaele in Vaticano*, assieme alle *Terme di Tito* (22 onze), gli *Annales Ecclesiastici* di Baronio (onze 20)¹²⁵ – opera su cui peraltro grava ufficialmente la proibizione del governo a causa della confutazione dell'esistenza dei privilegi della monarchia sicula in essa contenuta – e il *De re diplomatica* di Mabillon (onze 23.10)¹²⁶, sono i più onerosi, a fronte di un prezzo medio dei libri che è notevolmente inferiore. La preziosa edizione originale del *Concordia libero arbitrio* di Molina, del 1588¹²⁷, ad esempio, o le opere complete del materialista Helvétius¹²⁸, sono acquistate rispettivamente per 1 onza e 1 onza e 10 tari. Le opere di Pascal, pubblicate nel 1779¹²⁹, a 2 onze; i due volumi del *Traitez des droits et libertez de l'Église Gallicane*¹³⁰ a 6 onze, «con un ribasso del 25 per cento». L'edizione olandese dell'ambiziosa *Universal History*, in 43 volumi¹³¹, comporta un esborso di 50 onze, anch'esse scontate al 25 per cento. Il quarantacinquesimo tomo di quest'opera (Paris, Merigot le jeune, 1792) sarà acquistato in un secondo momento per poco più di 11 onze, circostanza che testimonia di come le raccolte fossero regolarmente aggiornate. Il prezzo dei 27 volumi dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, nell'edizione livornese degli anni settanta, ammonta invece a 27

¹²³ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 175r.

¹²⁴ Arnauld 1775-1783.

¹²⁵ Baronio 1609.

¹²⁶ Mabillon 1709.

¹²⁷ Molina 1588.

¹²⁸ Helvétius 1781.

¹²⁹ Pascal 1779.

¹³⁰ *Traitez des droit et libertez de l'Église Gallicane* 1651.

¹³¹ *Histoire universelle depuis le commencement du monde jusqu'à présent* 1760-82. Sulla realizzazione dell'*Histoire universelle*, che fu una delle più grandi imprese editoriali settecentesche: Ricuperati 1981, 7-90.

onze¹³². I 136 volumi delle *Memoires de l'Academie royale des sciences* nel 1808 saranno acquistati per un prezzo di ben 160 onze¹³³.

Prezzi notevoli, soprattutto se messi a confronto con l'esiguità degli stipendi annuali degli stessi addetti alla Biblioteca Regia: le 120 onze che in breve tempo Sterzinger arriva a percepire si distanziano molto dal più che modesto livello degli altri salari, tutti compresi tra le 24 e le 36 onze annue. I collaboratori Pietro Scicli, Francesco e Giovanni Celi, che compilano un catalogo delle opere possedute dalla biblioteca, e che per questo saranno retribuiti sino all'aprile del 1805, percepiscono appena 3 onze a testa per due mesi di lavoro¹³⁴.

Alcuni dei titoli presi in considerazione sollevano anche una domanda circa la reale presenza della produzione d'oltralpe nelle note dei volumi da acquistare, la cui redazione era affidata integralmente al religioso teatino. Il fatto che tali documenti includessero i libri proibiti sia dalla censura ecclesiastica sia da quella di Stato attesta un comune orizzonte tra Sterzinger e la Deputazione degli Studi, che riceveva dal bibliotecario indici dalle indicazioni chiare, in cui la presenza dei *livres philosophiques* non era dissimulata. La Deputazione, che agiva in piena libertà, autorizzava i pagamenti sottoscrivendo note che non valutava, evidentemente, come compromettenti. Senza fare ricorso a segrete ordinazioni – necessarie in altri contesti europei, dove spesso i volumi che non risultavano tra gli ordini ufficiali erano nascosti in mezzo ai fogli non rilegati di opere autorizzate – essa poteva deliberare a favore del tedesco il pagamento delle temutissime *Oeuvres complètes* di un Mably (4 onze)¹³⁵ o del *Dictionnaire historique* di Pierre Bayle (scontato del 25 per cento, a 18 onze)¹³⁶. Tra i libri considerati necessari alla biblioteca vanno menzionate pure le opere di Zwingli, l'*Histoire du socinianisme*¹³⁷, l'*Histoire du Calvinisme*¹³⁸, il Nuo-

¹³² *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* 1770-1778. Sull'*Encyclopédie* in Toscana nel '700: Baldacci 1985, 195-230.

¹³³ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 526r.

¹³⁴ Ivi, f. 209v.

¹³⁵ Mably 1792.

¹³⁶ Bayle 1720.

¹³⁷ *Histoire du socinianisme divisée en deux parties* 1723.

¹³⁸ Jurieu 1683.

vo progetto d'una riforma d'Italia di Pilati¹³⁹, l'*Histoire* di Raynal¹⁴⁰ e la Bibbia interpretata da Sebastiano Castellione¹⁴¹. Né mancavano il celebre catechismo giansenista di Mésenguy, condannato a Roma nel novembre 1757 e ripubblicato a Napoli nel 1758, di cui al teatino giunge l'edizione parigina in dieci volumi¹⁴², e i lavori di Alexander Pope, che conobbero un'improvvisa fortuna nel mercato editoriale italiano grazie alla divulgazione della massoneria, che vi attribuì grande rilevanza¹⁴³. Degni di attenzione pure gli acquisti dei celebri antiromani *Jus ecclesiasticum universonum* di Van Espen (4 onze) e *De statu Ecclesiae* di Febronio (2 onze), come da nota di spesa autorizzata, tra gli altri, dalle firme di autorevoli arcivescovi come Sanseverino e Ventimiglia¹⁴⁴.

I volumi più sospetti sono pure acquisiti da Sterzinger attraverso l'incameramento delle biblioteche appartenute a nobili ed ecclesiastici. Dalla raccolta del barone tedesco Balthasar Haus pervennero alla Biblioteca Regia numerosi libri di Mably, Voltaire, Mirabeau e Rousseau; la Deputazione lodava la «vendita de' libri italiani, latini, inglesi, e francesi» appartenuti all'aristocratico, per un prezzo di 760 ducati dal di lui fratello, il marchese Jacob Joseph Haus. La cessione di questa biblioteca avvenne a Napoli, in seguito a una scrittura privata stipulata tra quest'ultimo e lo stesso Sterzinger, del 16 marzo 1803. Il 28 aprile 1803 si stabilivano le modalità del pagamento: i primi trecento ducati «alla sola e semplice richiesta» di Sterzinger e i restanti quattrocentosessanta ducati «nel corso dell'anno uno e mezzo alla ragione di ducati centocinquanta per ogni terzo sino all'estinzione con fare il primo pagamento di detti ducati 150 in gennaio venturo 1804 senza eccezione»¹⁴⁵.

¹³⁹ Pilati 1786.

¹⁴⁰ Raynal 1783-1784.

¹⁴¹ Castellione 1556.

¹⁴² Mésenguy 1754-1773. Sulla proibizione napoletana di Mésenguy (1761): Maiorini 1977, 610-663.

¹⁴³ Pope 1761. Sul successo di Pope presso la massoneria: Fedi 2006, 64-65.

¹⁴⁴ La *Deputazione degli studi e del Convitto Real Ferdinando*, eletta nel 1778, ebbe inizialmente come primo membro il Ventimiglia («prima firma»). Tra il 1785 e il 1786 entrò poi a far parte della Deputazione l'arcivescovo di Palermo Francesco Ferdinando Sanseverino, già presidente del Regno e capo del Parlamento siciliano, a cui fu ceduto il primo posto.

¹⁴⁵ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, ff. 454r ss.

Quanto alla biblioteca di Barbaraci, lo studioso «ricco di libri, e diligente indagatore di vecchie carte» descritto da Scinà, come già ricordato, essa fu acquistata il 4 novembre 1788 in seguito all'interessamento personale di Caramanico. Barbaraci, che è l'autore di un'orazione in lode di Marcello Papiniano Cusani, l'arcivescovo di Palermo di orientamento filo-giansenista¹⁴⁶, fu stretto collaboratore del calabrese Saverio Simonetti, il regio consultore nei difficili anni della lotta antibaronale, il noto «fiscale» a cui Caracciolo si rivolgeva perché le riforme in via di elaborazione «assumessero nelle sue mani la esterna veste giuridica»¹⁴⁷. Münter descrive il canonico come un buon vecchio (moriva nel 1888) con un che di bizzarro («etwas bizarr»), per questo considerato alla stregua di un 'pazzo', che gli prometteva di fornirgli alcuni scritti sulla storia dei templari e lo introduceva nella sua biblioteca, non grande, ma molto ben ricercata e piena di opere teologiche e di autori protestanti. Qui gli avrebbe mostrato la *Istituzione della religione cristiana* di Calvino (nella pregiata prima edizione italiana del messinese Giulio Cesare Pascali, del 1557) e si sarebbe espresso in un ardito quanto inaspettato commento sull'autore («amico, questo è un uomo che stimo molto, che era veramente un grand'uomo») ¹⁴⁸.

Sembrerebbe che la follia di Barbaraci risieda nel possedere libri quali la 'oscena' *Pucelle d'Orléans* o il *Contrat social* e nel discettarne forse con eccessiva spregiudicatezza. La sua vicinanza a Torremuzza, con cui collaborò in ambito archeologico, ma soprattutto la carica di regio revisore dei libri esercitata all'indomani della soppressione dell'Inquisizione¹⁴⁹, erano circostanze che lo mettevano sufficientemente al riparo da pericolosi interessamenti delle autorità alla sua biblioteca. Quanto affermato da Bartels su Sterzinger, che, in materia

¹⁴⁶ «L'Orazione in lode di mons. M. Papiniano Cusani» fu pubblicata a Palermo per l'Accademia del Buon Gusto. Barbaraci scrisse una *Dissertazione sopra un vaso di Creta greco-siculo* (Mira 1875, ad vocem).

¹⁴⁷ Pontieri 1965, 153.

¹⁴⁸ Münter 1937 (2), 64 (in italiano nel testo).

¹⁴⁹ Caracciolo, il 28 marzo 1782, comunicava al primo ministro il marchese della Sambuca che, in seguito alla soppressione dell'Inquisizione, aveva scelto come revisori dei libri che si introducevano in città «due Canonici i più riputati, e per dottrina, e per esemplarità de' costumi di questa Regia Cattedrale», cioè i canonici Gaetano Barbaraci e Orazio La Torre (il documento, custodito in ASN, è già stato pubblicato in Pontieri 1965, 173-175).

di libri, a differenza di Ventimiglia, doveva procedere con molta prudenza per non essere accusato di eresia¹⁵⁰, non è lo specchio fedele di un contesto, mi pare, caratterizzato a lungo dall'inerzia della censura di Stato (come vedremo, almeno sino al 1799) e dal prolungato stallo dell'attività inquisitoriale. Quanto alla censura vescovile, le dispense consentivano di muoversi con una certa libertà a chi ne poteva usufruire, soprattutto nel circuito dei revisori. Nel caso del canonico è lecito pensare che il diffuso dissenso verso le opere 'sediziose' e il repertorio della teologia protestante si materializzasse nello stigma riportato da Bartels, rivolto evidentemente a Barbaraci dagli ecclesiastici allineati su posizioni più ortodosse. Del resto, l'opera di Calvino era tollerata dalle autorità se destinata all'uso privato. Era il caso del religioso Tansa, che a Napoli nel 1793 chiedeva di introdurre le *Institutiones* di Calvino e l'*Histoire philosophique* di Raynal perché «molti anni addietro comprati, e serviti, come tuttavia servono per proprio e privato uso»¹⁵¹.

Anche Scinà ricorda Barbaraci nella funzione di revisore regio: fu il canonico a fornire, insieme con Sterzinger, il nulla-osta per la stampa della terza parte dello *Gius pubblico siculo* di Gaetano Sarri (1760), centrata sulla questione successoria nel regno dal conte Ruggero sino a Carlo di Borbone («Governi politici» e «Legislazione antica e moderna»).

Con l'acquisizione della raccolta di Barbaraci, che conteneva pure 30 volumi di «allegazioni parte manoscritte parte stampate», Sterzinger poté incamerare numerosi libri di Voltaire, Montesquieu, Rousseau, ma anche Erasmo, Febronio e Giansenio. Sottolineiamo pure l'attenzione alla cultura e ai testi sacri della religione ebraica, che denotava una sensibilità di matrice giansenista, con la presenza delle *Antiquitates Judaicae* di Flavio Giuseppe e di alcune Bibbie; né mancavano le più recenti *Lettres des Juifs*, la risposta dell'abate Guénée a Voltaire, di cui il canonico possedeva l'edizione parigina del 1776. L'apologetica cattolica era rappresentata dal celebre *Riti e costumi degli Ebrei* (1705), del neofita Paolo Medici, testo di controversistica che sarebbe divenuto un costante punto di riferimento per la produzione anti-giudaica della seconda metà del Settecento. Presenza controbilan-

¹⁵⁰ Bartels 1792, 613.

¹⁵¹ Consiglia Napoli 2002, 97.

ciata dai quattro volumi dell'*Histoire du Vieux et du Nouveau Testament*, nell'edizione ginevrina del 1712, di Jacques Basnage, l'ugonotto che con Bayle (di cui Barbaraci possiede alcune opere, tra cui il *Traité de la tolérance universelle*) per primo seppe trarre dall'esperienza drammatica degli esuli francesi nei Paesi Bassi un'importante riflessione sul valore della tolleranza.

Con Wolff e Newton, Barbaraci schiudeva invece le porte alla scienza moderna, mentre la riflessione politico giuridica era rappresentata dai Leibniz, Locke, Pufendorf e Bolingbroke. Tra i volumi, il Voltaire empirista e anticartesiano degli *Elementi di filosofia di Newton*, nell'edizione veneta del 1741. Se le presenze del libro di Scipione Maffei sull'usura (condannato dall'Indice nel 1744) e di alcune opere del rigorista domenicano Daniele Concina denotano l'attenzione alle polemiche italiane della metà del secolo, con l'*Errotika Biblion* di Mirabeau (1782) il canonico proseguiva l'incursione nel genere erotico incominciata con la *Pucelle d'Orléans*. Si ricordi pure, tra gli altri titoli, *L'Inquisizione processata*, del libertino Gregorio Leti, opera ferocemente antipapale che mirava a «cagionare quell'orrore, col quale l'umanità ragionevole deve riguardare l'atrocità dei tiranni», per comprendere quali interessi nutrisse Barbaraci alla vigilia della soppressione dell'Inquisizione¹⁵². Dalla sua raccolta privata giungeva alla Biblioteca Regia anche un manoscritto contenente l'indice delle materie trattate nella *Istoria civile del Regno di Napoli*¹⁵³, opera che era stata condannata nel 1723.

Nota de' libri rimessi nella Libreria Reale dalla Biblioteca del fu canonico Barbaraci, ASU, vol. 40, ff. 74r ss. Si tratta soltanto di alcuni dei titoli più significativi dell'elenco.

- Calvino. 1572. *Armonia ex evangelistis*. Geneva: Anchora Crispiniana
- Ballerini, P. 1747. *La dottrina della Chiesa cattolica circa l'usura dichiarata e dimostrata contro le pretese della novella opera intitolata Dell'impiego del danaro*. Bologna: T. Colli

¹⁵² Leti 1681. Calvinista dai forti accenti anticlericali, rifugiatosi prima a Ginevra e poi a Londra, Leti è autore pure di una satira oscena sui costumi papali intitolata *Puttanismo romano, ovvero conclave delle puttane di Roma* (Colonia, 1668).

¹⁵³ *Ristretto delle più importanti materie dell'avvocato Pietro Giannone trattate dai quattro tomi dell'Istoria Civile del Regno di Napoli*. Passavano pure alla Biblioteca Regia «30 volumi di allegazioni parte manoscritte parte stampate».

- Basnage, J. 1712. *Histoire du Vieux et du N. Testament*. 4 voll. Geneve: Fabri et Barillot
- Bayle, P. 1713. *Commentaire philosophique sur ces paroles de Jesus-Christ, contrain-les d'entrer; ou Traité de la tolérance universelle*. Par mr. Bayle. 2 voll. Rotterdam: chez Fritsch et Böhm
- ———. 1722. *Pensées diverses, écrites à un docteur de Sorbonne, à l'occasion de la comète qui parut au mois de décembre 1680*. 4 voll. Amsterdam: chez Herman Uytwerf
- ———. 1739. *Nouvelles lettres*. La Haye: J. van Duren
- *Biblia hebraica sine puncti, versibus, capitibus, et sectionibus interstincta* 1701. Amsterdam
- Bolingbroke, H. 1771. *Pensees de milord Bolingbroke, sur differents sujets d'histoire, de philosophie, de morale*. A Amsterdam et se trouve a Paris: chez Prault fils, Quai des Augustins, a l'Immortalite
- Calvino. 1557. *Institutione della religion christiana di messer Giouanni Calvino, in volgare italiano tradotta per Giulio Cesare P*. In Geneva: appresso Iacopo Burgese, Antonio Dauodeo, & Francesco Iacchi, compagni
- Concina, D. 1739. *Quaresima appellante dal foro contenzioso di alcuni recenti casisti al tribunale del buon senso*. Venezia: S. Occhi
- ———. 1742. *La disciplina antica, e moderna della Chiesa Romana sul santo digiuno della quaresima*. Venezia: S. Occhi
- Dulaurens, H.J. 1763. *L'aretin moderne, ou la Débauche de l'esprit en fait de bon sens*. Rome [ma Amsterdam; s.e., ma Rey]
- Dumas, H. 1699. *Histoire de cinq propositions de Jansenius*. 2 voll. Liege: chez T. Moumal
- Febronio. 1769. *Sentimenti di G. Febronio intorno ciò che sia giusto rapporto alle rendite dei Monasterj, e la Legge d'ammortizzazione*. Venezia: G. Graziosi.
- [Federico II di Prussia] 1741. *Anti-Machiavel, ou essai de critique sur le Prince de Machiavel, publié par Mr. de Voltaire*. Amsterdam: chez Jaques La Gaze
- Fénelon, F. 1731. *Oeuvres philosophiques, ou démonstration de l'existence de Dieu*. 2 voll. Amsterdam: Z. Chatelein
- Fouillou, J., Joncourt, F.M., Louial, J. 1697. *Histoire abregée du Jansenism*. Cologne: J. Druckerus
- Guéneé, A. 1776. *Lettres de quelques Juifs Allemands et Polonois*. 3 voll. Paris: Moutard
- Holbach d', P.H.T. 1774. *Systeme social, ou principes naturels de la morale et de la politique avec un examen de l'influence du gouvernement sur les moeurs*. 3 voll. Londres [s.e.]

- Josephus, F. 1539. *De Antiquitatibus Iudaeorum libri x posteriores*. Lugduni: apud S. Gryphium
- Lamy, B. 1748. *Dimostrazione ovvero prove evidenti della verità, e santità della moralità cristiana*. 5 voll. Parigi: D. Mariette
- Leti, G. 1681. *L'Inquisizione processata opera storica, e curiosa*. 2 voll. Colonia: appresso P. Della Tenaglia
- Locke, J. 1740. *Le christianisme raisonnable, tel qu'il nous est représenté dans l'écriture Sainte*. Traduit de l'anglois de M. Locke. 2 voll. Amsterdam: chez l'Honoré et Chatelain
- Mably de, G.B. 1777. *De la législation, ou Principes des loix*. 2 voll. Lausanne: chez la Société Typographique
- Maffei, S. 1746. *Dell'impiego del danaro libri 3*. Roma: nella Stamperia di G. Bernabò e G. Lazzarini
- ———. 1749. *Arte magica dileguata. Lettera del signor Marchese Maffei al padre Vincente Analdi, dell'Ordine de' predicatori*. Verona: A. Carattoni
- Malebranche de, N. 1769. *Traité de l'infini créé, avec l'explication de la possibilité de la transsubstantiation. Traité de la confession et de la communion*. Amsterdam: chez Marc-Michel Rey
- Medici, P. 1742. *Riti, e costumi degli ebrei confutati*. Venezia: Antonio Bortoli
- *Memorie che servono alla vera storia di Madama Poissons d'Estiollles Marchesa di P[*****]* 1766. Venezia: A. Graziosi
- Mesenguy, F.P. 1770. *Abrégé de l'Histoire et de la Morale de l'ancien Testament*. Paris: Desaint & Saillant
- [Mirabeau de, H.G. Riqueti] 1783. *Errotika Biblion*. A Rome: de l'Imprimerie du Vatican
- Molina, L. 1595. *Liberi arbitrii cum gratiae donis, divina praescientia, providentia, praedestinatione et reprobatione Concordia*. Antverpiae: ex Officina Tip. J. Trognaesii
- Molinos, M. 1685. *Guida spirituale, che disinvolge l'anima, e la conduce per l'interior camino all'acquisto della perfetta contemplatione, e del ricco tesoro della pace interiore. Del dottor Michele di Molinos sacerdote. Aggiuntoui vn breue Trattato della quotidiana Communione dell'istesso autore*. Venezia: G. Hertz
- Montesquieu, C.L. de Secondat 1777. *Spirito delle leggi*. 4 voll. Napoli: D. Terres.
- Mouffle d'Angerville, B.F.J. 1781. *Vie privé de Louis XV*. A Londres: J.P. Lyton
- Muratori, L.A. 1766. *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nell'arti, di Lamindo Pritanio*. 2 voll. Venezia: N. Pezzana

- Pascal, B. 1697. *Les provinciales ou lettres écrites par L. de Montalte à un provincial de ses amis* 1697. Cologne: chez N. Schoute
- ———. 1698. *Lettres Provinciales*. 2 Voll. Delft: van Rhin
- Pavoni, G. 1773. *Lettera teologico-critica sopra il culto del Sagro Cuore di Gesù, e sopra la dottrina dell'incarnazione relativa allo stesso culto*. Napoli: fratelli Raimondi
- Richard, C.L. 1777. *Voltaire fra l'ombra versione dell'abate Giulio Nuvoletti*. Roma: P. Giunchi
- Rosseau, J.J. 1755. *Discours sur l'origine et les fondaments de l'inégalité parmi les hommes*. Dresde [s.e.]
- ———. 1762. *Julie, ou La Nouvelle Héloïse*. 3 voll. Lausanne: M. Chapuis.
- ———. 1762. *Emile, ou de l'Éducation*. 4 voll. La Haye: J. Néaulme
- ———. 1765. *Lettres écrites de la montagne*. [s.l.; s.e.]
- ———. 1776. *Du contrat social ou Principes du droit politique*. Gênéve: chez M.M. Bousquet
- Rulié, P. 1766. *La religion chretienne prouvée par un seul fait*. Paris: dans la Maison des Docteurs de Navarre
- Sarpi, P. 1693. *Lettere italiane di fra Paolo Sarpi religioso dell'Ordine de' Serui e teologo della serenissima repubblica di Venetia, scritte da lui, al signor dell'Isola Groslot dopo li 11. decembre 1607. fino alli 2. settembre 1618*. Verona [ma Ginevra][s.e.]
- Voltaire 1741. *Elementi della filosofia del Neuton esposti dal signor di Voltaire tradotti dal francese*. Venezia: S. Coleti
- ———. 1769. *Les singularités de la nature*. Geneve [s.e.]
- ———. 1773. *Traité sur la tolérance, par m.r de Voltaire*. Lausanne: chez François Grasset & Comp. libraires & imprimeurs
- ———. 1779. *La pucelle d'Orléans, poème héroï-comique en dix-huit chants. Nouvelle édition, augmentée d'une épître du P. Grisbourdon à M. de Voltaire; et d'un jugement sur le poème de La pucelle, à M. ****. Londres [s.e.]

Con la vendita dei duplicati (ben 384 dei titoli di Barbaraci erano già nella disponibilità della Biblioteca Regia) Sterzinger poté inoltre acquistare un'edizione francese del *Traité des Délits et des Peines* di Beccaria (messo all'Indice nel 1766), ma anche altre opere di Verri, Mably, Voltaire, Rousseau, Racine, Corneille e Quesnay¹⁵⁴.

¹⁵⁴ Note de' Libri rimessi nella Libreria Reale in cambio de' duplicati venduti dalla libreria del fu canonico Barbaraci e di que' ricevuti dalla Stamparia Reale di Napoli 1790, in ASU, Volume di Cau-

L'attività di Sterzinger non si limita all'acquisizione dei libri per la Biblioteca Regia. Münter, che con Bartels esprime forse il più autentico e riconoscente elogio delle capacità professionali e delle doti umane del teatino, gli è riconoscente per l'acquisto di un *corpus* di opere di scrittori dell'Ordine dei gesuiti sulla base di un prezzo di sei onze stabilito dal bibliotecario regio, acquisto che gli è ancora più gradito per la difficoltà nel reperimento della produzione della Compagnia¹⁵⁵. In un'altra occasione Münter ricorda di essere stato omaggiato da Sterzinger di una preziosa costituzione risalente al 1583; la sua amicizia col bibliotecario si era rivelata la più utile: «ha più che una semplice conoscenza di libri, ed è uomo senza pregiudizi, che esprime liberamente la sua opinione». Sterzinger, «don Tita» (il giurista Titta De Stefano) e Meli (tutti massoni) «sono i miei migliori e più cari amici palermitani»¹⁵⁶. Il teatino informa il danese pure dell'esistenza di un libro sui templari e gli promette di mostrarglielo l'indomani in biblioteca¹⁵⁷. Nel consultare quel libro — circostanza che non emerge comunque dai suoi diari — Münter non avrebbe soddisfatto una semplice curiosità bibliografica, ma uno degli scopi stessi del suo viaggio, maturato in quegli ambienti della Loggia degli Illuminati di Baviera che ai templari e alle carte concernenti l'ordine attribuiva grande importanza¹⁵⁸. Münter è accompagnato da Sterzinger anche a visitare le carceri dell'Inquisizione, circostanza che trovò ampia eco nei suoi diari e che è stata ricordata da Vittorio Sciuti-Russi¹⁵⁹.

A Palermo Sterzinger è avvicinato dal giacobino francese Léon Dufourny, che si trova col bibliotecario quando riceve da Caramanico l'invito a elaborare un progetto per la *Schola Botanica* in sostituzione dei disegni preparatori dell'architetto 'di Palazzo' Salvatore

tele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811, ff. 62r ss.

¹⁵⁵ Münter 1937, 60.

¹⁵⁶ Ivi, 63-64 (la traduzione è mia).

¹⁵⁷ Ivi, 49.

¹⁵⁸ A Napoli Münter «doveva avere parlato con i fratelli massoni del suo interesse. Di ciò si trova traccia in una lettera ch'egli ricevette, a Roma, da Donato Tommasi: "ho veduto Carrascal, il quale mi ha detto aver saputo dal Sig. Marsilia Officiale di Segreteria di Caracciolo, che nella Biblioteca di Palermo si conservano moltissimi interessanti scritture riguardanti la Storia de' Templari"»: Perrone 2006, 63.

¹⁵⁹ Sciuti-Russi 2009, 117-118.

Attinelli¹⁶⁰. «Opportunista, ‘illuminato’ ma prudente, il bibliotecario intrattenne con l’architetto dei rapporti cordiali sotto l’aspetto scientifico, ma diffidenti politicamente»¹⁶¹. Sterzinger, a cui Dufourny deve la conoscenza dell’ambiente accademico e scientifico di Palermo, suggerisce all’architetto di essere «più riservato sugli avvenimenti di Francia» (14 agosto 1790). Nel 1793, in seguito al decreto di espulsione dei francesi, tende poi a raffreddare sempre più i rapporti con Dufourny¹⁶², ma sono anni difficili, in cui è costretto a orientare le sue frequentazioni scegliendo interlocutori politicamente meno esposti¹⁶³.

Sterzinger prosegue comunque incessantemente il suo lavoro di bibliotecario, anche se la ricostituzione dei gesuiti e la possibilità sempre più concreta di un reintegro in Sicilia minacciano ora la dispersione dei risultati raggiunti e il declino della stessa Biblioteca Regia. Nonostante le importanti acquisizioni da lui operate negli anni che seguono l’espulsione — che hanno costruito la fama dell’istituto, e che una Deputazione sempre più in affanno chiede di separare dai libri «contrassegnati dallo stemma della Compagnia», che sono invece da consegnarsi (10 luglio 1805)¹⁶⁴ — su ordine del

¹⁶⁰ Dufour, Pagnano 1996.

¹⁶¹ Bresc-Bautier 1991, 15. Dufourny ricorda il racconto di Sterzinger relativo agli sforzi per fare acquistare alla Biblioteca Regia i tre volumi del *Pamphyton siculum* (1713) del botanico Francesco Cupani, il cui unico esemplare si trovava presso le religiose di S. Anna, acquistato a 30 onze quando «gli stranieri avrebbero volentieri pagato il doppio»: Dufourny 1991, 537.

¹⁶² Così Dufourny, il 26 settembre 1793, sulla sua imminente partenza: «dopo pranzo, visita di salute del P. Sterzinger il quale, più cortigiano, si è raffreddato man mano che la tempesta aumentava contro i francesi»: Dufourny 1991, 554.

¹⁶³ Le condizioni dei francesi nel '99 sono così descritte da Giovanni D'Angelo: «moltissimi forestieri, ed anche siciliani, i quali dimoravano in Napoli, vedendo quello Stato poco sicuro, e dal Governo Monarchico prossimo a passare in Repubblicano, trasferiscono il loro soggiorno nella città di Palermo. Fra costoro fuvvi il Cardinal Ruffo di Bagnara [...] e molti emigrati francesi, alcuni de' quali essendo stati prima trasportati dal vento a Termini, eran per esser massacrati dal popolo di quella città» (*Giornale della Città di Palermo Scritto del Sac. Giovanni D'Angelo Regio Abate Commendatorio di Mandanici. Per servire di continuazione al Giornale della medesima Città Scritto da Gabriele Lancillotto Castello Principe di Torremuzza*, ms. in BCP, Qq.E.149, f. 247r).

¹⁶⁴ «La Real Accademia possiede un numero grandissimo di libri suoi propri e non di gesuitica acquisizione, [...] molte opere donate [...], ed una gran parte acquistate a spese di S.M. nello spazio di anni 37. Potrebbe riconciliarsi con quello de' Regi Studj



Fig. 1 - Putto con la squadra. Palermo, Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami, presso la Casa dei teatini in via Maqueda. Gli stucchi settecenteschi sono stati attribuiti a Giuseppe e Procopio Serpotta.

sovrano, che lascia così inascoltata questa richiesta, tutti i volumi passano integralmente ai gesuiti, che devono però garantire l’apertura delle sale per la consultazione.

Nell’ottobre 1805 il gesuita Gaetano Angiolini, in qualità di procuratore generale della Compagnia di Gesù, a seguito del reale dispaccio dichiara di «aver ricevuto dalla Real Accademia de’ Studi di questo Regno, e per essa dal Reverendo Sacerdote D. Giuseppe

il comodo dei Padri Gesuiti consegnandosi a questi quei libri soltanto ch’egli lasciarono nella Libreria di Palermo ed in quelle del Regno quando abbandonarono la Sicilia ed alcuni libri, che riguardano le scuole di gesuitica istituzione i quali si possono con molta facilità riunire, essendo tutti contrassegnati dallo Stemma della Compagnia»: ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1805-1810)*, busta 12.



Fig. 2 - Putto con il compasso. Palermo, Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami.

Sterzicher [*sic*] Teatino Regolare qual Bibliotecario» la libreria «esistente nel Collegio Massimo de' Studi nel Cassaro di questa Città». Si tratta di trentatré scansie di libri presenti all'atto della consegna «unitamente coi boffettoni, e sedici calamari, rinalori, e chiave di detta Biblioteca e scanzie con moltissimi libri in camera separata in confuso», come si evince dal verbale firmato dai tesorieri Giuseppe Donato e Giuseppe Messina¹⁶⁵. Il passaggio genera problemi circa la ridefinizione dell'organigramma, anche quanto al pagamento del personale. Il 6 aprile 1808 Airoidi e Tommaso Natale chiedono che il razionale Francesco Merlo paghi 6 onze e 15 tari come compenso per il mese di maggio agli impiegati della biblioteca passata ai ge-

¹⁶⁵ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788-89 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 513r (il verbale di consegna della biblioteca è dell'8 ottobre 1805).

suiti, ma «questa volta solamente», nella «intelligenza» che in futuro «dovrà caricarsi alla suddetta Compagnia nel liquido, che dovrà farsi, e non altrimenti»¹⁶⁶.

Scampato il pericolo di restare senza occupazione, Sterzinger assume ora l'incarico di bibliotecario presso la Casa dei padri teatini di S. Giuseppe in via Maqueda, individuata come nuova sede della nascente Università in seguito alla trasformazione dell'Accademia in *Studium generale* (il provvedimento definitivo risale al gennaio 1806)¹⁶⁷. Favorito dalla disposizione della Deputazione, che stabiliva che d'ora in avanti, come contropartita della cessione della Casa, si sarebbe dovuto scegliere sempre «dell'Ordine dei PP. Teatini il rettore delle scuole, il bibliotecario e il direttore di spirito [...], essendo assai noto, ed ovunque hanno avuto collegj, quanto valgano i teatini nell'educazione scientifica che morale della gioventù»¹⁶⁸, il nostro affronta anche questo nuovo impegno con la consueta professionalità ed esperienza. Ancora una volta risulta essere il più idoneo all'incarico della direzione, poiché ha già assolto questo compito «con attenzione, e gradimento, con essersi molto cooperato alla formazione e ingrandimento di quanto trovasi ben provveduta di libri scelti e opere ricercate», tanto che la Biblioteca Regia, grazie alla sua conduzione, gareggia adesso «con le migliori d'Italia»¹⁶⁹.

Nel maggio 1806 Airoidi e il principe di Belmonte gli liquidano una polizza di pagamento per «aver fatta fare la copia dell'Inventario de' Libri esistenti nella Biblioteca della venerabile Casa di S. Giuseppe de' Chierici Regolari Teatini, consistente in sei volumi, e di carte 590»¹⁷⁰. Nel marzo 1808 la Deputazione precisa poi la questioni dei compensi:

¹⁶⁶ Ivi, f. 521r.

¹⁶⁷ La Deputazione riconosceva i meriti di Sterzinger dinanzi al sovrano e chiedeva che egli venisse «gratificato con qualche pensione ecclesiastica o in qualunque altra maniera»: ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1801-10)*, f. 201v. La pensione in realtà non fu mai assegnata; è probabile invece che il nuovo posto di bibliotecario giungesse a parziale ricompensa dei meriti acquisiti in precedenza.

¹⁶⁸ Cancila 2006, 184.

¹⁶⁹ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1801-1810)*, ff. 201v-102r.

¹⁷⁰ ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788-89 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 516r.

Li soldi dovuti agli infradetti impiegati nella Pubblica libreria di questa Università degli Studi dovranno dal presente marzo 1808 in poi corrisondersi nelle somme, e causali, infrascritte, cioè: al Reverendissimo Padre D. Giuseppe Sterzinger onze 90 annuali per resto delle 120 di suo salario come bibliotecario, stante le altre 30 dovrà conseguirle dalla [...] Compagnia di Gesù sul riflesso che essendosi da S.M. ordinato di restare i messi soldi a tutti gl'impiegati ch'erano nella Libreria restituita ai padri gesuiti, così in considerazione che la metà della dote addetta a questa Libreria rimase alla nostra Deputazione e quasi l'altra metà fu restituita ai padri gesuiti, così [secondo «la sentenza dell'Ill.mo Conservadore Tommasi del 22 febbraio 1808»] che li suddetti messi soldi ne dovesse detta Compagnia soffrire il peso di pagare la medietà.

Sono però ormai lontane le erogazioni di denaro degli anni ottanta e novanta, la disponibilità del governo è molto minore, la cultura tenuta in sospetto e il commercio librario sempre più difficile. E infatti la biblioteca non sarebbe stata più aggiornata, e sarebbe divenuta presto una sorta di deposito di libri antichi, donati nel 1859 alla Biblioteca Comunale della città¹⁷¹. Il declino di questi anni è rotto per il teatino da qualche consulenza: stabilisce in 18 onze il prezzo d'acquisto di 4 volumi per conto dell'Università (1810)¹⁷²; l'anno seguente, sollecitato dalla Deputazione, si esprime positivamente sull'acquisto di una raccolta di lettere originali di alcuni botanici di fama europea (4 onze)¹⁷³. Lavora pure a un fondo destinato all'incremento della Biblioteca Comunale di Nicosia e nel 1818 redige con l'abate Francesco Ferrara un dettagliato rapporto sulla biblioteca privata di Gregorio Speciale¹⁷⁴. In ultimo, si impegna in

¹⁷¹ Cancila 2006, 195.

¹⁷² ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788-89 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 529r.

¹⁷³ Le 59 lettere, scriveva Sterzinger, «sono tutte originali scritte da' più celebri botanici di quel tempo, fra i quali principalmente sono da notarsi i nomi di Woodward e Sherer Inglesi, [...] crederei dunque molto utile questo acquisto per la Biblioteca dell'Orto Botanico avendo su di ciò interloquito con il Direttore dell'istesso Orto D. Giuseppe Tineo»: ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788 e 1789 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, f. 533r.

¹⁷⁴ Secondo la relazione di Sterzinger, questa biblioteca era composta di ben settemilacinquecento e più volumi di «ogni ramo di scienze, e fornita de' più accreditati Autori»; spiccavano, tra le altre classi «la teologica, e la filosofica». Comprende

un ambizioso lavoro sulla tipografia siciliana del XV secolo, per la preparazione del quale avvia alcuni carteggi. Il manoscritto, terminato e autorizzato alla pubblicazione a spese del governo (4 giugno 1821), non giunge alle stampe a causa della sua morte¹⁷⁵.

In data 2 maggio 1822, i padri teatini di S. Giuseppe chiedevano alla Commissione di Pubblica Istruzione che venisse loro affidato il posto vacante del bibliotecario, spentosi a Palermo il 22 novembre 1821, dopo 43 anni di lunga e inesausta attività¹⁷⁶.

molte edizioni del Quattrocento e alcuni preziosi codici manoscritti. In considerazione della rarità e pregio dei volumi, veniva stimata dal bibliotecario in cinquemilacentocinquanta scudi: BCRS, I.H.8, *Rapporto per la libreria di Gregorio Speciale*.

¹⁷⁵ A fare uscire Sterzinger dal cono d'ombra in cui fu relegato a partire dall'anno della sua morte, ci avrebbe pensato Giuseppe Lagumina, che pubblicò nel 1887 un articolo per «Archivio storico siciliano» sollecitato dal lavoro del teatino sulla tipografia siciliana del Quattrocento. Di questo manoscritto di Sterzinger, che era stato già annunciato da G. Rossi nel «Giornale di Scienze, Lettere e arti per la Sicilia», non resta però traccia.

¹⁷⁶ ASP, «Commissione Suprema Pubblica Istruzione», *Registro di Consulte (1817-1818)*, busta 17, f. 468r.



Fig. 3 - Palermo. Oratorio di San Giuseppe dei Falegnami.

Il processo alle streghe, un sogno raccontato da una penna imparziale nell'anno 1767

JOSEPH STERZINGER*

Coloro che godono del proprio essere, sognano senz'altro molto volentieri: questo perché nonostante assai spesso i sogni non siano che storie ridicole, essi hanno comunque una loro utilità, perché chi sogna ricorda di aver pensato e avverte la consistenza di un'anima la cui compagnia delizia di piacere. Caraccioli il Godimento di Se. Capitolo 51. Pagina 321.

Molti dei miei lettori si stupiranno di come un uomo possa sognare alla luce luminosissima del sole meridiano: cercate solo di perdonarmi carissimi lettori! Non pretendo sul serio che alcuno di voi pensi che abbia davvero sognato, a prescindere dal fatto che non è per nulla improbabile, sì, lo dico senza timore, non avrei avuto alcuna voglia di svegliarmi, e valeva anche senz'altro la pena di attendere, in un sonno pieno di dolente desiderio, l'esito del presente processo alle streghe, che è tanto risibile quanto insulso: in poche parole; anche io a dispetto delle torme di streghe e dei loro difensori, la maggior parte dei quali parlano di birra e osterie, litigano e alcuni si battono per difendere le streghe, anche io alle loro spalle me ne presi gioco, li lessi, vi riflettei e su queste riflessioni mi addormentai senza accorgermene.

Ma poiché la nostra anima è sempre attiva, mentre dormiamo attraversa diversi territori, ricorda alcune persone, e legge come in un libro le proprie consuetudini, le proprie disposizioni, i propri usi e costumi. Spesso si dice in sogno qualcosa che non si direbbe quando si è svegli e pienamente coscienti. Questo è anche il mio caso, moti-

Note sulla traduzione:

L'opera che qui si traduce è un anonimo del 1767, senza luogo di pubblicazione, ma stampato a Monaco di Baviera. L'opuscolo, che consta di diciassette pagine a stampa, è conservato presso la Bayerischen Staatsbibliothek di Monaco con la segnatura «Fiche 4 Bavar. 1681 - 2,3», ed è disponibile on line all'URL: <https://books.google.it/books?id=cqBEAAAAcAAJ&dq=joseph%20sterzinger&hl=it&pg=PA1#v=onepage&q=joseph%20sterzinger&f=false>.

Nella trascrizione dell'originale si è deciso di lasciare inalterata la punteggiatura, che è stata adeguata in alcuni casi all'esigenza di una maggiore comprensione del testo.

Le note al testo sono dell'autore.

* Traduzione di Chiara De Luca e Nicola Cusumano

vo per cui definisco sogno le mie annotazioni critiche. Non prendo alcuna decisione, non intacco la fama di nessuna delle due fazioni e mi limito a evidenziare l'aspetto ridicolo del tutto. Ho sognato di attraversare in viaggio un bosco. Le fiere querce e i cespugli fitti di foglie non consentivano al chiaro riverbero lunare di passare in tutta libertà. Affrettai il passo e, incidentalmente, non era ancora passata mezzanotte, quando avvertii un grande frastuono. Sentivo il suono squillante dei corni, l'abbaiare dei cani eccitati, la gioiosa esultanza dei cacciatori, lo scalpitio dei cavalli; da ciò dedussi che si stesse svolgendo una battuta di caccia. Si avvicinava sempre più. Infine mi fermai², volevo vedere di cosa si trattava, solo che a un tratto il mio volto fu velato da una spaventosa nebbia grigia, il terrore si mescolò con un brivido freddo, fui sollevato in aria, trascinato a una velocità indescrivibile, infine lasciato cadere sopra una spianata. Qui una bellissima valle s'insinuava tra due colline coperte d'arbusti e cespugli, dal cui ventre verdeggianti si levava un tempio antichissimo: era pieno di vari strumenti, il lato destro era cosparso di numerose scope e tanti bastoni, il sinistro da forconi lisci come l'olio e telai; nel mezzo si levava un trono imponente, circondato da una moltitudine di caproni, corvi e altri animali. Questa scena inaspettata mi sbalordì. Per lo stupore, i miei occhi si spalancarono come quelli di un commerciante al dettaglio di spezie a Kitzebittel [sic], quando per la prima volta nella sua vita giungo in quel paese nei pressi di Amburgo. Vidi una grande adunanza di persone, e pensai dovesse trattarsi di un sabba di streghe. Tutte le loro occupazioni mi risultavano insolite ed estranee. Appiccarono un fuoco spaventoso, illuminarono il tempio in parte con fiaccole a pece, in parte con verdi candele, che in me produssero un grande spavento, crescente nella misura in cui i raggi da essi gettati si facevano più scuri e funerei. Dopo che ebbero dato il segnale d'inizio della cerimonia col loro consueto grido di cetra, la loro regina incantata Herodias si sedette sul trono; ora si vedeva bene

² A vantaggio di quelli che non sanno cosa sia la caccia notturna, la cosiddetta «Nachtgejad», voglio offrire una chiave d'interpretazione che mi è stata fornita da una persona molto esperta in proposito. Mi disse che la difesa più sicura consiste nel gettarsi faccia a terra, e che poteva rafforzare la propria affermazione sulla base dell'esperienza personale: fui molto felice di aver trovato un mezzo così valido, e di poterlo condividere con il mio carissimo lettore.

il ridicolo apparato, i loro usi e costumi. L'una pregava la sua dea con le ginocchia a terra, strette l'una all'altra, una con i piedi sollevati verso l'alto, una all'inverso, un'altra con la testa rovesciata all'indietro sulla schiena. Ma quel che più mi doleva era il fatto di non riuscire a riconoscere molte di loro, perché avevano il viso nascosto da una maschera. Dopo che ebbero portato a compimento il rituale dell'adorazione, si tenne il consiglio ordinario. Si consultarono rispetto a molte questioni. Io non sapevo a chi rivolgermi, tuttavia non avevo ancora abbastanza coraggio da fingermi uno di loro, ero curioso, ma non ancora risoluto. Infine mi condussero davanti all'assemblea, e la mia fortuna fu il fatto di dichiarare di non essere giunto in modo sacrilego, ma di essere stato sollevato, non so neanche io come, da un corpo volante, altrimenti mi sarebbe senza dubbio accaduto quel che Cumanus nel grande difensore delle streghe Del Rio racconta di tre inquisitori, che la curiosità aveva spinto ad assistere a una assemblea del genere. Solo che l'avevano pagata cara; essi infatti, su ordine del demonio, vennero bastonati con tale violenza dalla comunità stregonica, che tutti e tre morirono nel giro di quindici giorni. Mi chiesero poi chi fossi, se fossi bavarese, risposi di sì, e mi ordinarono di riferire notizie più dettagliate sulla battaglia che la loro causa aveva fatto scoppiare a Monaco. Obbedii ai loro ordini e gli raccontai l'episodio che segue. Nell'anno 1766, il 13 ottobre, Padre Don Ferdinand Sterzinger, teatino e membro ordinario dell'Accademia delle Scienze bavarese, nel giorno del Sacro Onomastico di Sua Altezza Illustrissima dell'Elettorato di Baviera, lesse pubblicamente un discorso accademico sui comuni pregiudizi concernenti la stregoneria effettiva e attiva che sarebbe stato in seguito dato alle stampe. Per prima cosa egli respinge l'idea del Tartarotti che si debba effettuare una distinzione tra stregoneria e magia; egli spiega piuttosto entrambe come folli e futili fantasie, e per amor di brevità, si rifaceva ai tre eccellenti libri del Marchese Maffei, *Arte magica dileguata, distrutta, annihilata*. Egli descrive poi la stregoneria sulla base delle sue comuni accezioni, per poi chiarire uno dopo l'altro diversi punti: quanto sia incredibile e insensato il presunto legame con lo spirito infernale, il fatto di chiamare in causa quest'ultimo, e altre circostanze a esso collegate. Non a torto, Sterzinger si rifà, in base a fondamenti logici, anche alla ragione che Atanasio, o più ancora molti brillanti teologi adducono, e cioè che Cristo abbia annientato la manifestazione e il potere del

demonio. Un passo del *Canon Episcopi* (C. XXVII. Q.V.c.12) lo ha portato, per la prima volta dopo dodici anni, a dubitare del sistema delle streghe. Egli mostra inoltre l'insensatezza della fantasiosa idea che un corpo umano naturalmente pesante, possa, in assenza di trucchi, essere trasportato nell'aria, e la falsità di tutti i presunti incantesimi che le streghe sarebbero in grado di effettuare. Ma perché così tante streghe sono state purificate col fuoco o col ferro se il loro crimine era solo immaginario? Se lo sono meritato anche solo per il fatto di aver profanato il nome di Dio e di essersi aspettate aiuto dal demonio e per aver cercato di danneggiare il prossimo. Tra l'altro, egli termina il suo discorso – scritto in modo alquanto sobrio e fluido – affermando ancora una volta che la stregoneria sarebbe un nulla vano e vuoto, un pregiudizio e una elucubrazione della mente di teste folli³.

Questo discorso fece molto rumore in Baviera. A Monaco c'era ovunque gran movimento, una guerra di tutti contro tutti, non c'erano divisioni soltanto tra la gente istruita, bensì anche tra il popolo. Ben presto il tutto sfociò in una rivolta, c'erano ovviamente molti ferventi uomini di fede che ritennero questo discorso sospetto, nonché dannoso per la religione: pensavano di vendicare il cielo stesso dichiarando a gran voce mezzo cattolico l'autore e bollandolo come eretico. In tal modo riuscirono a far sì che molte persone lo odiassero. Conquistarono dapprima i fedeli di sesso femminile. Io volevo proseguire, solo che mi fecero cenno di tacere, e mi indussero a uscire. Dalla serietà dei loro volti capii subito che stava per iniziare un nuovo consiglio. Allora mi feci da parte, e attesi con ansia la decisione. Molte idee furono espresse, ne venne accolta una soltanto, che fu però sostenuta con molto vigore. Era spaventosa. Decisero infatti di esercitare una vendetta esemplare sull'autore, che aveva tanto sminuito il loro potere. Doveva imparare a sue spese quello che, attraverso parole inutili e avventate, aveva negato con tanto fervore e schernito con tanta superficialità. C'erano modi a sufficienza per mostrargli l'esistenza e la realtà della stregoneria. Se non fosse stato possibile agire apertamente, mai sarebbe comunque mancato qualche Druido molto

³ Questo passaggio ho voluto scrupolosamente riportarlo parola per parola dai «Frankfurtische gelehrte Zeitungen», per mostrare quel che anche studiosi stranieri pensano della stregoneria. «Frankfurtische gelehrte Zeitungen» del 32° anno, 5° pezzo del martedì, del 16 gennaio 1767. Monaco.

esperto, in grado d'infliggere a quel presuntuoso autore una degna punizione di nascosto nella notte. A questo punto mi immaginai già quell'uomo imprigionato e soggiogato da quei mostri. Un enorme peso gli faceva fuoriuscire midollo e sangue da gambe e vene. La pena era accresciuta da terribili scosse, così che l'uomo respirava a stento dal dolore. Dalla bocca asciutta il fiato fuoriusciva a malapena, il cuore in tumulto cominciava a battere così forte che sudore bollente gli sgorgava da tutti gli arti. Ora vedevo più che bene quanto fosse pericoloso offendere le rappresentanti del sesso femminile⁴. Avrei voluto gridare a lui di prendere il cuscino e gettarlo via, affinché lei potesse sedervisi, solo che per questo non c'era bisogno del mio aiuto.

Non so come l'autore sia riuscito a farsi tanto benvolere da una strega che, in virtù dell'età e dei grandi meriti, era tenuta da tutte in grande considerazione. Ella si schiera dalla sua parte e prende le sue difese, comincia a parlare in tono risoluto: *stimatissima compagnia. Se la mia veneranda età, la mia lunga esperienza, i miei piccoli meriti, mi mettono al riparo dal rimprovero di presunzione da parte delle mie illustre compagnia, mi prendo la libertà non solo di avanzare una ferma obiezione alla decisione presa nei confronti di P. Sterzinger, bensì anche di disapprovare la vendetta esercitata su quest'uomo, e di dichiararla, sulla base di prove fondate, irragionevole e oltremodo svantaggiosa per la nostra comunità tutta, e in quanto tale deplorabile. Accordatemi il favore e la benevolenza con cui, in oc-*

⁴ Giovanni da Meun ne ha fatto esperienza alla corte di Filippo il Bello di Francia, questo poeta difendeva il *Romanzo della Rosa*, iniziato da Guglielmo di Lorris, cui la morte aveva però impedito di portarlo a termine. Questa poesia fece molto rumore a Parigi, soprattutto la donna ebbe motivo di lamentarsi perché si riconobbe nei suoi ritratti. Le dame alla corte di Filippo il Bello si unirono tutte in una collettiva congiura. Portarono la regina dalla propria parte, e decisero che l'autore pagasse con la pelle la sua imprudenza. Il loro desiderio fu esaudito. Sentite come Sorel narra questa circostanza nella sua Biblioteca francese: un giorno la regina, con l'aiuto di altre dame, si diede un gran daffare finché Johann non fu nelle sue mani. Dopo avergli a lungo rivolto accuse e minacce, poiché aveva offeso il genere femminile, ordinò alle altre donne di spogliarlo nudo, di legarlo a una colonna e frustarlo con delle verghe. Constatata l'inutilità di ogni scusa e obiezione, l'autore chiese umilmente che, prima che le donne sfogassero su di lui tutta la loro rabbia, la regina gli consentisse di avanzare una richiesta, cosa che infine, non senza grandi difficoltà, ottenne. Poiché allora, disse poi alle donne, ho infine ottenuto la grazia di potervi fare una richiesta, vi chiedo che sia la più spietata s... di voi a cominciare, infliggendomi il primo colpo. A queste parole arrossirono tutte, e lo lasciarono libero. *Controversie dei dotti prima parte.*

casione di simili controversie, mi avete già così spesso ascoltata, e vi garantisco che dimostrerò agevolmente la veridicità di quanto ho detto. Cosa trovate nel libretto di Padre Sterzinger di così scandaloso da risultare lesivo e dannoso per la nostra arte? L'intero suo edificio teorico si fonda soprattutto sul fatto che sottrae al mondo il pregiudizio che le streghe esistano, mostrando come tutte le opere da noi ordite siano solo meri fenomeni naturali. Addirittura definisce anime sconsiderate quelle che concordano sull'esistenza di una stregoneria attiva. Ma cosa potremmo immaginare di più utile per il nostro bene? Cosa potrebbe portarci maggior vantaggio di questa negazione della stregoneria nella sua totalità? E non vedete come quest'uomo (forse senza rendersene conto) sia il nostro miglior sostenitore? Egli rigetta le nostre sortite come vuoti sogni e abbagli. L'unguento delle streghe, che è il fulcro della nostra arte, e senza il quale non saremmo qui sedute insieme, lo definisce un sogno, una cosa che rende stupidi, che ci confonde l'immaginazione. Egli si comporta come l'uomo comune, così come quelli che insinuano nel popolino l'idea, a noi così avversa, che le streghe siano causa di temporali, diluvi, grandinate, deformazioni degli arti e migliaia di altre catastrofi, tutte cose che fanno riversare sulle nostre teste l'odio del mondo intero. Egli strappa infine dalle mani dei giudici la tremenda spada della morte, alla quale i membri della nostra comunità – trattati alla stregua di stupide bestie – erano serviti come vittime sacrificali in battaglia e nei roghi. Lungi da me la volontà di ricordarvi quei tempi bui, in cui a centinaia fummo massacrati; compiante siano le tristi ceneri, da sotto le quali così tante consorelle, indegnamente sepolte, ci chiamano invocando a gran voce una giusta vendetta.

E stando così le cose, non siamo forse tenute a ringraziare quest'uomo? Lungi da noi l'idea di fargli del male, dovremmo piuttosto costruirgli un monumento imperituro sullo Harz; e inscrivervi a caratteri d'oro il nome di quest'uomo, a cui così tanto dobbiamo. Non posso negare che abbia meritato anche una punizione: egli ha deriso il nostro potere di danneggiare l'uomo, di evocargli nel ventre il demonio, di scatenare nell'aria tuono, lampo, pioggia, grandine e tempesta, considera il nostro volare una chimera, ci attribuisce teste matte; in una parola: ci nega ogni potere, e per questo deve essere punito. Ma trattenete il vostro devoto fervore: questo tempo, in cui siamo l'unico bersaglio di tutti, non ci permette di mettere in atto una vendetta sommaria, attendete circostanze più favorevoli, finché il dissiparsi del pregiudizio non ci avrà spianato la strada. Ora concludo il mio discorso dicendo: non sarebbe una mossa più intelligente da parte nostra trovare un uomo capace, che sostenga il contrario di padre Sterzinger e prenda le difese della stregoneria?

Lo scontro si farebbe ancor più acceso, la cosa verrebbe spiegata in modo migliore, il pregiudizio ulteriormente dissipato, e la nostra libertà accresciuta. Il consiglio piacque, e si cominciò a cercare un uomo in grado di vendicare una simile offesa. Padre Agnellus Mertz dell'Ordine degli agostiniani⁵ si fece avanti e si offrì di costringere Padre Sterzinger a chiedere perdono delle verità che aveva avuto la sfacciataggine di sostenere. Nessuno era più adatto di Padre Agnell a esercitare la vendetta che cercavano le streghe. Ha nel carattere quell'inflessibilità che spesso si acquisisce a scuola, e quella rara erudizione che è una tomba del genio. Non conosce quelli che chiamiamo gusto e raffinatezza. Un ridicolo amor proprio, ogni genere di fanfaronate, allusioni verbali⁶ ereditate dalla polvere dei tempi della scuola, sono la sua peculiarità, si dà sempre una certa importanza e parla in tono risoluto. Questa è la figura del nemico che Padre Sterzinger si tirò sul collo.

Egli tenne in difesa delle streghe un discorso in cui, con il pretesto dell'amore per la verità, esaminava tutti gli errori dell'avversario. Fu stampato con il titolo *Giudizio senza pregiudizio sulla stregoneria effettiva e attiva*. Accumulò citazioni su citazioni, basò la vittoria della sua causa sulla considerazione altrui, e non si preoccupò di cosa ne dicesse la ragione sana. Avrebbe agito in modo più intelligente se, invece di forzare le contraddizioni, d'inveire, addirittura di accusare l'autore di eresia⁷, se, dico io, fosse andato all'essenziale⁸. A prescindere da questo, il discorso sortì pienamente l'effetto che il relatore si aspettava. La gente vide P. Sterzinger come un mostro. Definì eretico il suo discorso, ma spirito libero l'autore, per il cui gesto non si poteva concepire alcuna punizione appropriata. Le streghe, che godevano

⁵ Due furono le cause che mi hanno indotto a nominarlo. La prima è che egli stesso viene allo scoperto nel suo secondo scritto, poiché chiama confratello e sodale P. Jordan Simon, autore dell'universalmente discusso *Nulla*. La seconda è che suoi seguaci poterono così più ampiamente diffondere sacrileghi incensi ai propri sconosciuti idoli.

⁶ Con una figura del genere egli decorò anche il frontespizio della seconda edizione del suo primo scritto, poiché avanzò quest'idea importante e intelligente. *Il discorso di Padre Sterzinger stampato a Sterzing in Tirolo*. Peccato solo che questa figura andò a discapito della verità, poiché in questa città non si trova alcuna confraternita dei libri.

⁷ Un passo simile è quello in cui parla del Dottor Concina: ovvero dice che Lutero, Melantone e confratelli altrettanto illustri abbiano sostenuto l'idea opposta che le streghe non esistano. *Urtheil ohne Vorurtheil* p. 57.

⁸ Divagherei troppo se volessi analizzare tutto il materiale a disposizione, perciò mi limito a riferirmi agli scritti editi; esponendo in modo conciso la mia idea in proposito.

nel vedere il buon andamento del proprio piano, quasi non trovarono parole sufficienti per portare alle stelle il loro difensore, Padre Agnell, che il grande plauso del popolo aveva già inebriato. Usarono più di venti modi per descrivere la gioia provata di fronte alla sua felice impresa. Non riuscivano a smettere di stupirsi che quest'uomo avesse una simile opinione della loro arte. Pensarono che dovesse essere già da molto tempo al servizio di una comunità come la loro, se non fosse stato che molte streghe, anziane e rispettate in virtù dell'annoso esercizio, non lo avevano mai visto né conosciuto, così anche questa ipotesi restò senza alcun consenso, e il grande imbarazzo in cui la sua arte straordinaria le aveva messe riuscì a muovere tutte a un tale amore e a una tale considerazione per l'autore, da definirlo il loro difensore, il sostegno della loro società, fino ad attribuirgli addirittura il prezioso appellativo di padre. Giurarono con tale fervore da diventare completamente bruno in viso. Giurarono, vi dico, che il fatto di difendere e legittimare una causa tanto giusta contro i perfidi attacchi non andava soltanto a sua discolpa, bensì a suo onore. Solo che Padre Agnellus non aveva bisogno di così tanto incoraggiamento, la nuova condizione di autore riconosciuto, che già aveva gettato il buon uomo nel più penoso parossismo, e un nuovo scritto, così venuto alla luce, affilò di nuovo prontamente la sua dotta penna.

Questo scritto era una difesa del discorso accademico sul comune pregiudizio della stregoneria effettiva e attiva contro il giudizio senza pregiudizio imbastito da Padre Ferdinand Sterzinger. Quest'uomo, facente parte di quella categoria di studiosi che, con grande zelo e a prezzo di faticose ricerche, cercano di conquistarsi la fama, senza mai uscire dai confini della modestia se non quando vengono attaccati con troppa veemenza, trovò in questo giudizio senza pregiudizi nuovi pregiudizi. Fu irritato dall'eccesso di critica e per questo attaccò a sua volta con violenza il redattore. Non si vendicò mostrando all'avversario i suoi errori e le sue mancanze di gusto, ma lo perseguì passo per passo, dimostrò che molto spesso Padre Augustinus, che sembrava avere letto solo lui, non parlava affatto per lui, bensì era stato malamente utilizzato per i suoi scopi⁹. Infine si appellò a

⁹ Io stesso ho trovato diversi testi di Sant'Agostino, che Dell'Osa riportò nel suo universalmente ingannevole *Nichts wider die Hexen* [Niente contro le streghe; n.d.t.] che sono stati ripresi da P. Agnell per la sua Stregoneria. Ma a quale interpretazione do-

un'ordinanza territoriale di sua Maestà Apostolica Imperiale su come si dovesse procedere con i processi alle streghe. Quest'ultima non li bandiva del tutto, bensì stabiliva che quando i tribunali del sangue ritenevano che si trattasse di effettivi incantesimi e stregonerie, dopo una inquisizione in piena regola senza impelagarsi nella formulazione di un giudizio, dovessero porre l'intera vicenda e la conclusione di ogni singolo atto all'attenzione della corte suprema, cui dovevano contestualmente riferire il proprio parere consultivo, e sulla base di questo attendere giudizi supremi e ordinanze.

Era proprio quel che volevano le streghe, esse osservavano divertite i contendenti che si scontravano valorosamente da una parte e dall'altra. Tutte gridarono all'unisono, tanto che questa disposizione molto saggia divenne di dominio pubblico in tutta la Germania. A un tratto si smosse tutto un grande afflusso. La confusione in tal modo provocata mi diede agio di avvicinarmi. Mi guardai intorno per capire cosa avesse meritato una simile attenzione. Nel frattempo qualcuno gridò alle mie spalle con voce perentoria: eccolo. Saltai di lato pensando si trattasse di un lettighiere. Quale non fu il mio stupore quando vidi un monaco. Chiesi chi fosse, e mi risposero che si trattava di P. Angelus März benedettino di Scheirn combattente già divenuto famoso nella battaglia dei gersenisti. Ciò accrebbe ulteriormente in me il desiderio di farmi un'idea più chiara di quest'uomo, allora mi feci largo per poterlo guardare negli occhi. Scrutai con attenzione ogni suo gesto. Infine egli estrasse dalla sua sacca dei fogli stampati, e una strega, che stava accanto a lui, fu tanto sfrontata da chiederglieli. Addusse a pretesto il fatto che il marito era un venditore di formaggi, e che aveva costantemente bisogno di carta straccia per avvolgere i prodotti; quell'uomo savio le perdonò di buon grado lo sfrontato desiderio, cosa che mi fece molto arrabbiare, perché aveva bisogno della sua approvazione. Il monaco chiese che gli consentissero di mettere

vrei tributare più credito? Dell'Osa o P. Jordan Simon mi perdonerà [sic] se in questo passo credo a P. Agnell. I suoi sei volumi in quarto (non si tratta in realtà che di passi filosofici) e un volume *in folio*, che non avrebbe potuto pubblicare in quarto se non ne avesse lasciata fuori la metà, così come l'aveva attinta da alcuni passi filosofici stampati a Praga, superavano indubbiamente di un quarto l'opera di P. Jordan Simon, poiché quest'ultima era stata stampata in ottavo. Perciò bisognava guardare al valore intrinseco e non alla grandezza dei libri, così fu senz'altro pericolosamente insignito del titolo di erudito, che P. Agnell si era conquistato per acclamazione popolare.

in chiaro alcuni punti contro il perfido discorso accademico dei comuni pregiudizi concernenti la stregoneria effettiva e attiva, questo desiderio fu approvato a maggior ragione perché lo schermidore P. Agnell doveva curarsi la ferita infertagli dal suo avversario, P. Sterzinger. Egli cominciò poi il suo discorso con grande enfasi, tanto che io, trovandomi molto vicino a lui, dovetti piegarmi spesso affinché non si accapigliasse con me. Più di una volta ridemmo a squarciagola, e il capace oratore unì il suo riso al nostro senza sapere di esserne proprio lui la causa. Quando ebbe terminato le sue chiacchiere (perdonatemi se parlo in questi termini) dedussi dal profondo silenzio e dagli sbadigli che questo discorso non aveva riscosso grande successo neppure tra le streghe. E per questo non potevo biasimarle. Io stesso aspettavo con impazienza la fine del discorso. Era pieno di giochi di parole, idee erronee, metafore iperboliche, raggelanti trovate e fanfaronate, al posto della semplice verità. Belle frasi e studiate invettive, che neanche il più spiritoso equilibrista avrebbe potuto imparare, anche se forte nella sua lingua madre, il che rende evidente perché il P. Sterzinger non volle litigarsi con una pescivendola, preferendo lasciare che l'avversario fosse liquidato con due efficaci satire¹⁰.

Mi faceva pena (a essere sincero) quest'uomo, le cui intenzioni pure riversavano su di lui un effetto così nefasto, egli si sforzava di separare gli infervorati schermidori, ma fu tanto infelice per essere stato pesantemente colpito proprio per questa sua generosa opinione. Ciò che accadde a questo buon uomo è quel che avviene in tutte le controversie, molti di quelli che prima non si erano visti e che avrebbero potuto restar fuori, abbandonarono i propri posti, accorsero, e presero colpi, con la sola intenzione di mettersi in evidenza e parvero abbastanza divertiti nel vedere che la gente rideva di loro.

Nel frattempo anche Padre Agnell si era ripreso dalla ferita ricevuta e rinfocolò la battaglia. Portò in luce una nuova difesa contro la tronfia difesa dell'ingannevole magia e della sognante stregoneria¹¹.

¹⁰ Il primo erano gli auguri a P. Angelus Märs di Blocksberger / le altre due domande in difesa della stregoneria, sono così chiare e hanno spiegato così bene la sua opera da rendere superflua ogni altra annotazione.

¹¹ Questo scritto ebbe, appena apparve, il destino di tutte le follie che portano l'impronta di un genio e l'audacia. Venne letto con curiosità, gente colta e incolta, uomini e donne; religiosi e laici ne rimasero ugualmente stizziti.

Da titolo, prologo e premessa potevo già stimare il valore di quell'opera. Nel titolo mostra l'orgoglio, nel prologo accusa l'avversario di eresia, nella premessa assomma un rimprovero dopo l'altro. Il suo smodato orgoglio fece sì che, dimenticando ogni dettame della sana ragione, cominciasse il suo discorso come segue: dopo una lunga attesa ricevetti finalmente risposta al mio *Giudizio senza pregiudizio*¹². Ho voluto aggiungere questo affinché si potesse vedere quali fossero gli effetti generati su uno studioso dalla recente condizione di autore di fama. Ma torniamo al fatto. Tutto lo scritto è un'accozzaglia di frottole insolenti; non si trova un sol foglio, anzi, una sola pagina in cui non si vedano utilizzati in modo eccessivo i nomi illustri, da parte di un ignorante, scribacchino¹³ stupidotto, rozzo¹⁴ incolto, altezzoso,

¹² Non potrei trattenermi dal ridere di cuore di una simile superbia, se il Dottor Sterzinger, pensai, non avesse badato a spese per accaparrarsi con ogni mezzo ogni singolo trafiletto di stampa, forse sarebbe stato altrettanto pronto. Si pensò che Agnell volesse togliersi dai piedi il nemico, per questo fece stampare altrove il suo scritto. Molto imbarazzante per un uomo che vuole sembrare dotto.

¹³ Quando consultai alcuni passi riportati, di cui il P. Agnell con il signor Sterzinger attribuisce la stesura a P. Jordan Simon, scoprii con mia somma sorpresa che anche P. Agnell aveva copiato un'intera pagina, parola per parola, da questo stesso autore. Non volli indagare oltre, ero già soddisfatto del giudizio che lo stesso P. Agnell a pag 44 espresse: *semel deprehensus centies reus*, chi abbia avuto consuetudine col furto una volta non riuscirà più a smettere. Ma che dico, rubare ... essi attinsero soltanto per fame, e si sa che rubare per fame non è un furto. Rubarono soltanto come per una vocazione di gitani.

¹⁴ P. 37 ironizza sul Signor Sterzinger con le seguenti parole e, a ulteriore riprova, si rifà al dotto Muratorius: questi lo ringraziava tra le righe per averlo trasformato da studioso di diritto in medico. I suoi scritti non mostrano traccia di questa metamorfosi. Certo! Il signor difensore si è reso così ridicolo con la sua cultura agli occhi di tutto il mondo rispettabile; ve lo dico senza sarcasmo, che voi sul serio mi sembrate molto più penoso per la vostra ignoranza, che vi rende ancor più ridicolo agli occhi del rispettabile mondo erudito. Il Muratorius è purtroppo del tutto sconosciuto, solo mi sembra che mi rispondiate perché la maggior parte di ciò che ha scritto è sbagliato. Perdonatemi, molti testi sono tradotti in tedesco e in latino, così quest'uomo famoso ha consegnato due libri alla comunità dei giuristi, il primo porta il titolo *Dei difetti della Giurisprudenza trattato di Lodovico Antonio Muratori &c. in Venezia 1743* in 8vo. Questo fu tradotto in latino da P. Bernard Hipper O.S.B. con il titolo *De Jurisprudentiæ novis Dissertatio &c.* Pedeponti 1753 in 8vo. Il secondo fu tradotto in tedesco da un devoto di Cristo e della collettività, sotto la dicitura, *von der Glückseligkeit des gemeinen Wesens als dem Hauptwerke gut regierender Fürsten. München 1758 in 8vo*, con in apertura un ritratto originale dell'autore, che aveva scritto in italiano questo libro, così intitolato: *Della pubblica Felicità oggetto de' buoni Principi trattato di Ludovico Antonio Muratori &c.* in Lucca 1749 in 8vo, queste sono forse per l'autore

spocchioso, incosciente, senza onore né cervello, eccessivo in ogni pagina. Egli fa di se stesso un gigante, e dell'avversario un nano. Tre cose mi sono risultate particolarmente ridicole. La prima è che mostra al nemico la propria ignoranza della lingua ebraica: se questa lingua potesse parlare, come potrebbe rallegrarsi di interpreti tanto istruiti, che la penetrano fin nelle viscere, pur sapendo a stento maneggiare un dizionario ebraico? La seconda è il suo volgare spirito nazionalista, spinto tanto oltre, che per mostrare tutta la sua reale grandezza dovette utilizzare le espressioni più spregevoli. Non credette di trovare modo migliore per vendicarsi di Padre Sterzinger, che attribuisce tutta la colpa di molti pregiudizi all'amata birra, se non quello di aggredire la patria di quest'uomo, al punto di arrivare a dirgli che un contadino nella nostra vicina terra vinicola¹⁵ collinare è altrettanto,

opere troppo scadenti per guadagnare al Muratori il titolo di giurista. Peccato che non sia neppure un medico, perché i suoi scritti non mostrano alcuna conoscenza della medicina, sarebbe stato meglio lo dicessero loro, perché io stesso non ne ho alcuna conoscenza. Ma io gli perdono questa circostanza e con facilità, in parte perché questo libro è scritto in italiano e non è stato tradotto in nessun'altra lingua, in parte perché tratta della peste, che in Germania non si ha poi tanta ragione di temere, e infine perché un libro del genere la riguarda poco in quanto uomo di Chiesa. Ne riporto comunque il titolo, *Del governo della peste e delle maniere di Guardarsene trattato di Lodovico Antonio Muratori &c. diviso in Politico, Medico, & Ecclesiastico &c.* in Brescia 1721 in 8vo. Nel frattempo, stimato amico, non dovette temere che io disturbassi le ceneri del dotto Muratori nella loro sacra quiete, posso assicurarvi che questo grand'uomo è già abituato ad attacchi del genere, avendone affrontati non pochi in vita. Egli ha sempre pensato che nessun miserabile potesse divenire più famoso dell'uomo dal cui capo spiriti inferiori si erano dati tanta pena per sottrarre l'alloro.

¹⁵ Che si tratti davvero del Tirolo? Se, invece di servirsi dell'antonomasia, avessero utilizzato semplicemente il nome, mi avrebbero risparmiato la fatica di ricavare il vero significato da tale figura. Soltanto dalle storie dei minatori del Tirolo, redatte in modo molto conciso dalla famosa penna dell'uomo – assai distintosi in Tirolo – Joseph von Sperges, devo mostrargli – per sua grande vergogna – un passo a p. 327, in cui egli (uomo così profondamente colto) svergogna un ingenuo minatore, che così recita: ricordavo intanto confusamente quel che avevo letto in alcuni naturalisti e narratori di storie di minatori, dei cosiddetti uomini della montagna, o spiriti della montagna, e in particolare di quelli che devono vivere nelle miniere del Tirolo, presso la Kircher Mund. Fubter. T. 2. L. 8. C. 4. dove tratta degli animali che vivono sottoterra. Si era fatto raccontare, non so da chi, come i superstiziosi minatori portassero con sé persino delle vivande (verdure, dolci o formaggio) da offrire agli uomini della montagna, affinché non li disturbassero o inquietassero durante il lavoro e li mettessero in un luogo preciso; dove gli uomini si affrettavano ad andarle a prendere. Nel frattempo si sentono gli spiriti della montagna lavorare di

se non forse ancora più stupido e superstizioso di un pastore della nostra pianeggiante terra della birra. Un bel pensiero.

La terza è un'altra ritorsione del genere: Padre Sterzinger si era vantato del fatto che i dotti avessero tributato al suo discorso un preziosissimo plauso, soltanto quelli, diceva lui, che non avevano alcun gusto del sapere la disprezzarono, schernirono e denigrarono. Si era detto fin troppo, perciò il Dottor Agnell, in quanto patrono delle streghe, doveva perdere il prezioso titolo di dotto, che è l'unico davvero onorevole. Quest'ingiuria doveva essere contraccambiata, per lasciare spazio a un giudizio completamente diverso di un grande savio di Germania, per il quale nutriva egli stesso grande rispetto, quest'ultimo scrive in una lettera quanto segue: il discorso di Don Sterzinger non ha né braccia né piedi. Ovvero a guardar bene, solo se osservo lo scritto di Padre Agnell con attenzione, mi accorgo che ha invece capo, mani e piedi, ma così mostruosi da non poter fare a meno d'inorridire nel guardarli, somiglia più a un mostro, la testa sembra averla rubata alla Minerva dello scudo, per quanto è simile alla testa di Medusa, grande, proterva e incoronata di serpenti, con la differenza però che è priva di occhi, ma ancor più grande è la pancia, consistente in un

piccone e martello; cosa che costituisce un segno molto positivo, poiché tradirebbe la presenza di una ricca falda nelle vicinanze: invece una grande sventura attendeva i minatori ogni volta che si sentiva lo spirito della montagna lavorare nel legno: e simili stupidaggini degne del buon vecchio Mährlein. Interrogai in proposito la nostra guida: egli mi assicurò che al giorno d'oggi non si sa nulla di simili prodigi e meno ancora ci si pensa: quell'uomo schietto aggiunse sorridendo: i nostri avi erano troppo creduloni.

Prendemmo questa franca ammissione dell'uomo della capanna a conforto del nostro scetticismo, a testimonianza del fatto che, in un tempo illuminato come quello presente, anche persone semplici, come lo sono la maggior parte dei minatori, cominciano a comprendere l'infondatezza di fantasticherie concernenti uomini delle montagne, streghe, apparizioni del demonio, fantasmi e simili bizzarre trovate: quindi non avranno quasi nessun valore se non per le teste malate, o le persone che vogliono trarne qualche vantaggio. Voi, signor mio, sapete meglio di chiunque altro quanto il Tirolo abbia guadagnato dal fatto che alcuni dei suoi dotti sono stati i primi in Alta Germania a negare l'esistenza del presunto regno delle streghe in scritti pubblici, dando inizio all'estirpazione di una credenza che così tanto contraddice la ragione, andando a disonore della nostra stessa sacra religione. C'erano tuttavia già ai tempi di Kircher persone in Tirolo che non ne volevano sentir parlare e sapevano fornire spiegazioni naturali a tutto quel trambusto che nel frattempo si era sollevato sulle montagne e forse aveva spaventato i montanari.

tubo rigonfio, un po' come quello in cui gli dei custodivano i venti, le mani sono rozze e sgraziate, nella destra regge un binocolo che si tiene davanti al viso, per nascondere l'assenza di occhi, nella sinistra un grande mantice, che solleva e abbassa di continuo. Una circostanza minima m'impedì di vederne i piedi, ma erano senz'altro adeguati al resto dell'apparato, tumidi e idropici. La circostanza fu la seguente. Non so per quale motivo, forse per indurre l'avversario alla resa in virtù di un sacro timore reverenziale, l'imprudente difensore attaccò con la litania di tutti i santi, solo che le streghe la fraintesero al punto da pensare che le volesse maledire, piuttosto che difendere, afferrarono i propri strumenti con un grido spaventoso e uscirono recandosi al Tempio; anch'io non volevo restare indietro. Inforcai rapidamente una scopa e mi alzai in volo, pensavo già di volare, quando caddi al suolo con fragore e svegliandomi vidi che non ero nel tempio, bensì nella mia stanza, per terra accanto al letto. Risalii in fretta nel mio giaciglio e ripensai con più calma al sogno, e con la mia riflessione mi spinsi tanto oltre da non essere più in grado di convincermi di aver sognato, tanto simile a un sogno mi appariva lo stato attuale del processo alle streghe. Tutti i colpi che i contendenti s'infliggevano a vicenda in questo scontro servivano a ben poco: e dopo che si erano scontrati tanto a lungo si vedeva che non solo non era stata presa alcuna decisione, ma l'uno non aveva compreso l'altro. Si erano perciò ravveduti? No, ciascuno credeva di avere la verità dalla sua parte, e restò della sua idea.

IV

Strategie di controllo: la censura borbonica

1. Le nuove istanze della censura di Stato

Caracciolo è il soggetto attorno a cui ruotano alcuni significativi mutamenti della strategia del controllo censorio sui libri. Nel periodo del suo vicereame (ottobre 1781 - gennaio 1786) reiterati risultano essere i dispacci che sottolineavano l'esclusiva competenza del Presidente della Regia Gran Corte in materia di censura¹. La richiesta del conseguimento della massima efficienza non era rivolta qui all'esclusivo controllo della vasta costellazione di letteratura clandestina², ma ai volumi che sostenevano le ragioni dell'aristocrazia locale.

Nel 1781, nel pieno dell'offensiva antibaronale di Caracciolo, si ripristinava una pratica caduta in disuso, risalente al 1747, che vietava agli uffici di inoltrare direttamente al sovrano e ai ministri a Napoli, scavalcando così le prerogative viceregie, ogni comunicazione e rappresentanza locale³. Ma la posta si alzava ulteriormente. Il 23 aprile 1783 - l'anno precedente v'era già stata la proposta al Parlamento della riforma tributaria⁴ - il viceré comunicava un dispaccio reale dell'11 aprile con cui era stato proibito «sotto le pene di scudi cinquecento, e di anni cinque di carcere, il poter qualsivoglia persona rattenere, e leggere li due trattati» del messinese Pietro De Gregorio: «vale a dire quello *De Judiciis Causarum Feudalium* inserito dopo i due trattati *De*

¹ I documenti sono in BCP, LX.H, *Raccolta dei Reali Dispacci*, voll. 8-18.

² Sulla letteratura clandestina nel '700: Darnton 1990; 1997. Sull'intreccio tra editoria e censura in Francia: Roche 1988, 29-46.

³ Pontieri 1943, 189.

⁴ Sulla riforma tributaria: Renda 2010, 77-100.

Vita, et Militia, et De Dote de Paragio alla questione 39. fol. 240., e l'altro Trattato *De Concessione Feudi* a fol. 228».

Oltre al divieto assoluto di possedere e leggere tali opere, si ordinava che due esemplari dei volumi di ispirazione antiregalista, pubblicati da De Gregorio a Palermo nel 1596 e nel 1598 venissero bruciati alla presenza del popolo «per mani dell'Esecutore d'Alta Giustizia»⁵. Se il *De concessione feudi* del 1598, centrato sull'interpretazione del *mero e misto imperio*, era divenuto punto di riferimento imprescindibile del costituzionalismo siciliano, analoga sorte era toccata in seguito all'ordine reale del 22 marzo 1766 alle *Aurae decisiones* (1593), del magistrato catanese Francesco Milanese, altro feudista coevo di De Gregorio, una silloge che raccoglieva le sentenze emesse dal Tribunale del Concistoro, con la quale si negava al re di invocare le cause fuori dal Regno di Sicilia⁶.

Ma non era tutto. Dal momento che De Gregorio era «un autore di grand'uso nel foro siculo per le materie feudali», era stabilito che il presidente del Tribunale della Gran Corte Stefano Airoidi lo facesse ristampare «spurgato delle dinotate false stomachevoli, e sediziose dottrine»⁷. Questione tutta interna, dunque, quella di una trattatistica giuridica che rischiava di essere utilizzata dal potere baronale per arginare le rinnovate pretese del sovrano e i progetti di riforma. Un'inflessione dell'orizzonte visivo del controllo censorio che nasceva dall'esigenza di comprimere gli spazi di movimento dell'agitazione baronale e le prerogative lesive dei diritti regi⁸.

Ma la lotta era condotta pure sul fronte delle delazioni. Si temeva sempre più l'exasperazione del conflitto attraverso l'affissione di libelli e satire sbeffeggianti, o in rime o in prosa, e così il 6 febbraio 1782 giungevano

⁵ De Gregorio 1596; 1598. Per l'opera di De Gregorio: Caravale 1977-1978. Una sintesi del dibattito centrato sulla questione del *mero e misto imperio* è ora in Cancila 2013, 42 ss. («La dottrina giuridica siciliana tra Cinque e Seicento»).

⁶ Milanese 1596. Sul Tribunale del concistoro della sacra regia coscienza e delle cause delegate, una magistratura sino ad ora poco studiata: La Mantia 1874 (2), 197. Più recentemente: Di Chiara 2011.

⁷ BCP, LX.H.20, *Avviso sulla proibizione di leggere i Trattati di Pietro di Gregorio De Judiciis Causarum Feudalium. Si ordina di bruciarne due copie in presenza del popolo*, 23 aprile 1783 (documento non numerato). In realtà pare che il governo non facesse ristampare le opere (Pontieri 1943, 191-192).

⁸ Sulla resistenza alle riforme caraccioliane, e per una bibliografia: Cancila 2013, 183-214.

da Caracciolo le indicazioni sulle misure da adottare contro le pasquinatte: «alla persona, la quale rivelerà, e dinunzierà gli autori di tali delitti da un mese a questa parte commessi», se ne «somministrerà le pruove (la qual persona sarà tenuta colla ultima segretezza, e non mai rivelata)» era concesso il premio di 300 onze, «che le saranno tantosto corrisposte dal governo»; qualora poi il delatore avesse partecipato al delitto, a questi sarebbe stata concessa l'impunità⁹. Il successivo 29 aprile veniva ripubblicato il bando *Sugli abusi delle Stampe da parte di chi vuole offendere*¹⁰.

L'attenzione censoria, centrata sulle invisibili dottrine feudali che corrompevano l'integrità del regno dall'interno, era affiancata pure da più concreti timori per le epidemie che giungevano dal mare: la paura si reificava in una attenzione per la contaminazione, che si diffondeva attraverso le malattie o attraverso i libri. Ed è singolare tale conversione nella percezione del pericolo – del resto non nuova in età moderna, com'è già stato osservato per altri contesti¹¹ – che si materializza di volta in volta in un'azione normativa procedente dai libri agli uomini, a esplicitare una polarizzazione delle strategie repressive che appare tutt'altro che scontata. Il 29 dicembre 1781 l'indomito viceré imponeva una svolta alla annosa questione delle incursioni barbaresche, fornendo non solo supporto logistico e protezione militare ai mercantili che partivano da Trapani per fare commercio coi porti oltre Gibilterra, ma razionalizzando pure il controllo interno delle coste. Nello stesso 1781, del resto, anche la Sicilia aveva avuto la sua *Narrenschiff*, quando una nave «di costruzione del Nord, quasi disalberata, a segno che credesi abbandonata d'equipaggio, e governo» era andata «vagando irregolarmente» fra Pantelleria, Malta e la Barberia. È in questo contesto che alcune circolari avevano messo in stato di allerta le «Università maritime» siciliane, ordinando loro «di dover custodire il Littorale tutto con duplicate guardie di sanità» – per l'esattezza una guardia ogni mezzo miglio di costa, di giorno e di notte – perché fosse «esentato dalla peste il Regno tutto»¹².

⁹ BCP, LX.H.10, *Bando e Comandamento d'ordine di Caracciolo*, 6 febbraio 1782, 36r-v.

¹⁰ BCP, LX.H.19, *Sugli abusi delle Stampe da parte di chi vuole offendere*, 29 aprile 1782 (documento non numerato).

¹¹ Cfr. Caffiero 2012, 20-26, 42-43.

¹² BCP, LX.H.9, *Raccolta di Reali Dispacci*, 101r-104v. Un bando del 31 agosto 1711 aveva informato «i giurati delle città marittime del Regno dell'epidemia manifestatasi

Poco più di un quarantennio dopo, il 27 novembre 1826, una comunicazione riservata del ministro della Real Polizia a sua eccellenza il marchese Pietro Ugo delle Favare, consigliere di Stato, ministro segretario e luogotenente generale di sua maestà in Sicilia, sulla scorta di «notizie fondate» metteva in guardia circa un imminente sbarco di libri «che da Parigi vanno a farsi per cotesti reali domini». Erano questi «di non buon andamento» e «marcabili» soprattutto per le opinioni politiche professate. Impossibilitato a «designare il posto o la spiaggia preciso del diloro futuro destino», il ministro lasciava al marchese, in forza «della di Lei somma saggezza», la scelta su cosa «trovar conveniente di farne» e sulle misure da adottare¹³. I libri, caricati nelle navi in piccoli «involti» o casse, dunque, rischiavano ancora di ammorbare il regno con dottrine definite da lunga data come «pestilenti».

Tra i due provvedimenti che abbiamo appena ricordato erano nel frattempo occorsi grandi mutamenti: nel primo trentennio dell'Ottocento nell'isola l'apparato di Polizia controllava ormai integralmente la censura¹⁴, anche se qui il processo si era sviluppato più in ritardo rispetto ad altre realtà italiane, dove già nel XVIII secolo lo Stato aveva avocato a sé un meccanismo ritenuto sempre più cruciale, sia sul piano del controllo repressivo che su quello più complesso dell'apertura a una 'regolata clandestinità'¹⁵.

Nell'isola v'era stato un sistema binario di controllo dei libri retto su una prassi negoziale, confermata dai concordati del 1741 e del 1791, che avevano stabilito che per i volumi stampati nel regno e per quelli provenienti da 'oltre faro' si proseguisse con la censura del magistrato regio e dell'ordinario ecclesiastico¹⁶. Le vere novità apportate nel XVIII secolo

nella città di Orano e dintorni» e comandato di «interrompere i commerci con la suddetta città» (BCP, LX.H.8A, 115r); un bando del 7 settembre 1712 si era poi occupato di una nave francese proveniente da Alessandria di Egitto, su cui era scoppiata un'epidemia, richiamando l'attenzione sulla necessità di interrompere ogni rapporto commerciale con questa città (ivi, 139r).

¹³ ASP, Ministero Luogotenenziale, Polizia, anno 1826, filza 87, fasc. 143-32, 1112r-v.

¹⁴ Il 17 luglio 1823 venivano sottoposti alla revisione e al permesso della Polizia gli «affissi al pubblico, anche stampati nella tipografia reale di guerra» (ASP, Ministero Luogotenenziale, Polizia, anno 1823, fasc. 27, f. 850r).

¹⁵ Landi 2000, 168 ss; 2011, 71-94.

¹⁶ È ormai opinione storiografica condivisa che l'influenza del papato agisse in Italia nel senso di un accordo tra la Chiesa e lo Stato in materia di censura, che fu comune, sia pur in forme differenti, a tutti gli stati della penisola (Cavarzere 2012, 107).

erano quella relativa al ruolo del Presidente della Regia Gran Corte – a cui a partire dal 1757 era affidata l'approvazione dei volumi da stamparsi, che sostituiva così il sovrano in questa delicata mansione – e quella che riconduceva al dibattito sulle implicazioni dell'abolizione dell'Inquisizione (1782)¹⁷. Soppressione che faceva sorgere alcuni interrogativi circa l'azione repressiva da adottare sui libri una volta che anche la presa del tribunale, cui tradizionalmente nell'isola spettavano competenze censorie di «seconda istanza» (toccava infatti ai vescovi la censura preventiva), era venuta meno¹⁸. Come è stato osservato, se in Sicilia, ma anche in Sardegna, terre sottoposte alla giurisdizione dell'Inquisizione di Spagna, gli Indici romani non avrebbero dovuto avere attuazione, perché privi dell'approvazione ufficiale, in realtà in queste isole si continuò a seguire l'Indice tridentino che attribuiva agli ordinari tale funzione di controllo¹⁹.

Poche e farraginose le informazioni che possediamo invece relativamente alla prammatiche sanzioni cinque e seicentesche sulla censura delle stampa²⁰. Dopo le embrionali indicazioni del giugno 1520, la prima vera disposizione era quella del gennaio 1561 (*De libris non imprimendis sine licentia proregis*), emanata appena tre anni dopo l'Indice paolino, a firma del viceré Juan de la Cerda (1561-1564), che faceva divieto assoluto di stampare senza il permesso viceregio:

Perché per isperienza s'ha visto, che in questo regno si stampano, e s'hanno stampato diverse opere tanto latine, come volgari senza essere reviste da persona intelligente, come si costuma in altri luoghi, e

Sull'orientamento ecclesiastico in materia di libri nel XVIII secolo: Delpiano 2007. Per una indagine di lungo periodo, Frajese 2014. Sulla 'politica dell'informazione' e la censura: Infelise 2014.

¹⁷ Il 14 giugno 1782 un *Bando, e comandamento d'ordine dell'Eccellentissimo Signor D. Domenico Caracciolo* reiterava tutte le precedenti disposizioni in materia di stampa (BCP, LX.H.9, *Raccolta di Reali Dispacci*, 237r-242v).

¹⁸ A differenza della Spagna, da cui formalmente l'Inquisizione siciliana dipendeva, contro le *Prammatiche* regie spagnole prevalsero nell'isola le *Regole* dell'Indice: Frajese 2014, 90; Borromeo 1983-84, 217-271. Sulla crisi del controllo inquisitoriale in Spagna e il rafforzamento della censura di Stato nel XVIII secolo: Domergue 1996, 304 ss.

¹⁹ Nel Seicento «in questa terra al di fuori della giurisdizione romana la Congregazione dell'Indice cercò di insinuarsi grazie ai suoi rapporti con l'arcivescovo di Palermo, che poteva imporre le proibizioni di libri in virtù del suo ruolo di metropoli. Attraverso quest'uso della primazia metropolitana la Congregazione inviava lettere all'episcopato siciliano e lo subordinava al controllo di Roma»: Cavarzere 2011, 34 ss.

²⁰ Scaduto 1886.

parti, dove si suole stampare, fra le quali opere vi sono alcune di tal continenza, e modo, che se fossero riviste non si lasceriano stampare, del che ne risultano molti inconvenienti, e volendo noi obviare a quello, che sopracciò potesse succedere, facta matura discussione nel Sacro regio Consiglio, con voto, e parere di quello, con la presente Nostra Prammatica Santione perpetuo valitura, et duratura, statuimo, sancimo et ordinamo, che da qui innanti nessuna persona di qualsivoglia autorità, et dignità si sia, tanto stampatori, quanto altri debia stampare, ne fare stampare directe, vel indirecte nessuna opera di qualunque qualità, tanto latina, come volgare, senza nostra espressa licentia, ò de gl'Illustri Viceré, che protempo faranno, che prima non sia rivista per persone, le quali saranno elette da noi per rivedere dette opere, e le persone, che contravverranno, siano in pena d'onze cento applicande al Regio fisco, e di stare cinque anni in galera, e li stampatori siano in pena di onze cento, e di stare in galera in vita, e contra le persone contravenienti possa il fisco principaliter agere²¹.

Prammatiche più ampie erano state poi emanate nel 1660 e nel 1673, anche se gran parte dei provvedimenti sono da individuare nel Settecento, quando le disposizioni del secolo precedente sono riprese e accresciute²². Una situazione analoga al napoletano, del resto, dove più di metà delle venti prammatiche in materia di stampa vengono emanate nel XVIII secolo, in una fase in cui l'attenzione normativa del governo pare visibilmente incrementata²³. Una disposizione del viceré Fogliani, risalente al 19 febbraio 1757 – che riprendeva in modo sostanzialmente invariato il contenuto dei provvedimenti sulla stampa del 1660 e del 1734 – sia pure indirettamente, aveva posto per la prima volta l'attenzione sugli effetti generati dalla censura preventiva e sulla conseguente ricaduta sulla circolazione clandestina delle opere stampate all'estero, o con falso luogo di stampa, che per converso avrebbero visto il loro aumento esponenziale, generando così un temuto crescendo di interesse:

E poiché l'esperienza à dimostrato, che Taluni, ai quali non sono state approvate in questo regno, per stamparsi l'opere, che àn preteso dare alla stampa, àn mandato quelle a stampare fuori regno, e poi anno

²¹ *Pragmaticarum Regni Siciliae Novissima Collectio*, I, Titulus LXXXI, 442 (Palermo 29 gennaio 1561).

²² Scaduto 1886, 8-9.

²³ Per la censura nel Regno di Napoli: Lopez 1974; Consiglia Napoli 1988, 333-351 e 2002; Sabato 2007; Imbruglia 2011, 115-148.

introdotto in questo regno libri stampati, e pubblicatili, senza approvazione alcuna, e altri con temerario ardire àn fatto stamparli furtivamente in questo medesimo regno, con far comparire nello stesso libro, o scrittura, di essere stati stampati fuori regno, con apporvi nomi apocrifi, ed anonimi, in qual guisa si sono stampate cose non solo indegne di pubblicarsi, ma che avrebbero soltanto meritato la luce delle fiamme.

Il permesso per l'importazione dei libri provenienti dall'estero, si precisava, era concesso solo se condizionato da un precedente diniego di stampa dell'opera di cui si richiedeva l'introduzione nel regno²⁴. Nel caso in cui le opere non avessero ottenuto il *publicetur* le pene per tutti i contravventori, dagli autori ai librai, erano una multa di «onze cento applicande al Regio Fisco» e cinque anni di 'galea'. Quanto agli stampatori, nel caso di traffici illeciti era confermata la sanzione di cento onze e la pena della galea per «tutto il tempo della loro vita»²⁵. Il discorso sulla necessità della funzione di controllo si rapportava inevitabilmente con i limiti dell'azione della censura preventiva, esplicitando una sostanziale distonia nelle finalità: a emergere era infatti la necessità di tutelare l'espansione del mercato editoriale, che era un settore produttivo in crescita, a cui si affiancava il riguardo da parte del governo per la crescente domanda di lettura, che nell'isola si andava affermando in un pubblico colto. Anche in Sicilia, dunque – che in ciò è allineata alla più ampia realtà europea dell'area mediterranea²⁶ – l'industria tipografica non poteva essere eccessivamente costretta entro rigide maglie censorie, per motivazioni che erano di tipo commerciale e perché il libro era nel frattempo entrato prepotentemente tra gli interessi di una nuova élite intellettuale. Quanto ai roghi di libri, di cui pure il documento di Fogliani reca traccia, il richiamo alle fiamme non è un semplice espediente retorico: nella Palermo della seconda metà del XVIII secolo il governo, tramite il boia, bruciava a più riprese presso i «quattro Cantoni» le opere che si erano schierate in passato contro le regalie e a sostegno dei baroni, in una spinta regressiva che per intensità, almeno a prima vista, pare priva di analogie con il resto degli stati italiani²⁷. A Napoli, solo dopo i tumulti del 1820 sarà

²⁴ Scaduto 1886, 9.

²⁵ BCP, LX.H.9, *Raccolta di Reali Dispacci*, 232r-v.

²⁶ Tortarolo 1999, 189-190.

²⁷ Alcune considerazioni sono in: La Mantia 1887, 458-464.

Ferdinando I a decidere di affrontare la questione attraverso la redazione di un *Indice delle produzioni degne del fuoco* (2 giugno 1821) – modellata del resto sul nuovo Indice dei libri proibiti emanato da Pio VII del 1819 – che avrà effetto già a fine giugno, quando a piazza Castello andranno in fumo tre balle di libri di Voltaire, Diderot e d'Alembert²⁸.

Qualche dato in più sul piano organizzativo della censura di Stato ci giunge da un dispaccio di Caramanico risalente al marzo del 1794. Nel documento era asserito che secondo «l'antico stabilimento, confermato benanche da S.M. nel 1779 e 1791», per ogni volume che si stampava nel regno bisognava fornire quindici «corpi o siano esemplari» alla corte reale perché venissero distribuiti ai consiglieri di Stato e ai ministri della Giunta di Sicilia. L'incarico era affidato a Rosario Gregorio, perché «curasse la riscossione da' librai e stampatori» delle copie dovute²⁹.

Non v'è traccia, almeno sino al 1799, l'anno della repressione, di una normativa per i libri provenienti da 'fuori regno'³⁰. Nonostante alcuni divieti relativi soprattutto alla censura preventiva – come si vedrà più avanti – sino allo scorcio del XVIII secolo, almeno per quanto attiene al controllo dell'immissione dei volumi di importazione, non si può parlare di un innalzamento dei livelli di guardia, essendo prevalenti le urgenze di aggiornamento e apertura alla cultura moderna. È il caso degli eruditi che presiedevano la *Deputazione de' Regii Studij*, che, come già osservato, anteponevano alle prerogative censorie l'istanza del reperimento su larga scala dei libri destinati alla Regia Accademia e alla biblioteca nata su impulso del sovrano nei luoghi che erano stati dei gesuiti prima dell'espulsione. Né devono stupire i radi provvedimenti sulla produzione filosofica d'oltralpe, essendo allineati a quanto già deciso per il napoletano. Va da sé che su alcuni volumi ritenuti particolarmente sediziosi bisognava esercitare il controllo più capillare. Nel 1769 un nuovo bando di Fogliani aveva già accusato l'immissione dei volumi di contrabbando, introdotti con

²⁸ Berengo 2004, 78.

²⁹ BCP, Qq.F.60, *Dispacci viceregi, lettere di ministri al can. Gregorio*, 27r. Il 30 aprile 1787 a Gregorio, allora alle prese con le ricerche sugli arabi in Sicilia, è riservata l'attenzione di Caramanico, che raccomandava «i vescovi e superiori de' luoghi pii, e monasteri, ed altri, che avessero archivio» affinché prestassero ogni assistenza al canonico della cattedrale e gli dessero «libero adito ne' medesimi» (ivi, 1r).

³⁰ Sull'immissione di *livres philosophiques* a Napoli: Rao 1990^b, 469-520. Sui periodici napoletani e la Francia: Rao 1989, 44-61.

troppa facilità perché spesso di dimensioni ridotte, e indicato esplicitamente i titoli di cui era fatto divieto assoluto di possesso e di lettura:

Tali sono in specialità: La philosophie de l'Histoire: Dictionnaire theologique (attribuito a Voltaire); La Chandelle d'Arras; Droits de l'homme sur l'homme christianisme dévoilé. Analyse de la religion chretienne par monieur Marsais. Examen important par Milord Bolingbroke; Catechisme du l'honnete homme. Dialogo de qui doute et de qui adore. Derniers mots d'Epietete a son fils. Idee la Mothe de Vayer. E finalmente un Libretto intitolato: Memoire sur les Libertes de l'Eglise Gallicane; il qual tende ad abolire il Papato, e la sua primazia nella Chiesa³¹.

Era il compendio della nuova catechesi libertina e 'filosofica' dei Voltaire, Dulaurens, d'Holbach, per non dire del volume sul gallicanesimo di Étienne Mignot, pubblicato ad Amsterdam nel 1755. Un anno appena ed era l'arcivescovo Serafino Filangeri a colpire con la nota istruzione pastorale i «libri pericolosi»: nel ricordare la degenerazione di un sistema di controllo che aveva allargato troppo le maglie attraverso le licenze di lettura, questi provava ad arginare la 'cospirazione antireligiosa' ribadendo che il divieto di lettura in realtà «non soggiace a dispense, né ad eccezioni»³².

Ma era dalla *Giunta de' Presidenti e Consultore*, l'organo di consulenza del viceré, che irraggiava la nuova strategia di razionalizzazione e di accentramento censorio. Anche su questo versante, l'ago della bilancia si spostava dalla parte del principe. A lungo contraddistinta da un gioco di riequilibrio tra le istanze del controllo ecclesiastico e di quello statale, soppresso il tribunale inquisitoriale – e nonostante le disposizioni dei sinodi diocesani, ancora in vigore, che nel 1615 e nel 1673 avevano ribadito il divieto d'introduzione nel regno dei libri privi dell'approvazione ecclesiastica – l'azione di controllo gravava ora soprattutto sul governo e sulle magistrature di Stato. A Napoli, a breve una nuova disposizione vietava in materia di religione l'intervento diretto della censura ecclesiastica sui librai e sui volumi, riservando questa esclusiva competenza al sovrano, cui spettava pure il diritto di regio *exequatur* sulle bolle papali (1788)³³.

³¹ BCP, LX.H.19, *Bando che vieta di ritenere presso di sé o nella propria libreria li divisati Libri dalla M. S. interdetti e proibiti*, 14 agosto 1769. Scaduto 1886, 46-47.

³² Filangeri 1770. Rosa 1999, 203.

³³ Frajese 2014, 128.

Quanto alla Sicilia, dopo la fine dell'Inquisizione (il decreto abolitivo è del 16 marzo 1782), nel successivo novembre, nel clima di effervescenza dovuto alla soppressione del *terrible monstre*, Caracciolo stesso si apprestava a inaugurare la Biblioteca Regia. Nel gennaio del 1783 il viceré vietava poi ai prelati «l'uso de' Monitorj» e delle scomuniche «contrari alla disciplina de' Canonj, alla Podestà del Principe, alle leggi del Regno», che erano «dichiarati nulli, ed abusivi da' Reali Stabilimenti»³⁴, a ulteriore sostegno del sostanziale travaso di poteri. Peraltro, a giudicare dal materiale archivistico, l'Inquisizione in Sicilia si era limitata alle ispezioni nei moli allo scopo di rintracciare i libri importati clandestinamente. Nella capitale v'era una formula di rito con cui il 'cappellano del Sant'Officio' e il 'cappellano del Regio Secreto' congiuntamente sottoponevano ad interrogazione i capitani delle barche approdate: nei verbali ritorna innanzitutto la domanda relativa alla provenienza dell'imbarcazione e alla tipologia delle merci trasportate, cui faceva seguito quella sul numero dei marinai a bordo e sul loro orientamento religioso. Solo a questo punto si faceva riferimento alla presenza eventuale di un carico di volumi, con l'ulteriore richiesta «se porta libri di figure». Alla fine del Seicento ad apporre la propria firma sui verbali delle ispezioni era Vincenzo Cosenza, il cappellano del Regio Secreto³⁵. Ma è soprattutto la documentazione archivistica degli anni che precedono la soppressione del Sant'Offizio (1738-1780) a testimoniare forme di controllo a dir poco contenute. Persino le barche provenienti da Livorno (le *tartare*) non sono oggetto di particolari attenzioni, secondo i verbali firmati dal cappellano del «Sant'Officio» Giuseppe Gandolfo: «dice non portar cosa pregiudiziale alla Nostra Santa fede come così giurò innanzi a me» (1 luglio 1751)³⁶. La preoccupazione principale pare ancora essere ristretta all'equipaggio: «portan marinai numero quattordici tutti cattolici, e non portan cosa pregiudiziale alla nostra Santa Fede»³⁷.

³⁴ «Perciò chiamo a tutte codeste Corti di vegliare attentamente, qualora si retendesse di passare a censura d'impedirne subitamente l'abuso, e per non allegarsi ignoranza di questa Nostra Disposizione in ogni futuro temo farete le presenti registrare in ogni Pubblico Archivio, per esattamente, e con puntualità sempre eseguirsi. Tanto adempirete. Palermo 15 gennaio 1783. Caracciolo» (BCP, LX.H.11, 293r-v).

³⁵ ASP, *Ricevitoria*. Sant'Offizio, filza 190 (carte non numerate)

³⁶ ASP, *Ricevitoria*. Sant'Offizio, filza 193, *Registro de la visitas de naves. De la S. Inqui.ne* 1738 (carte prive di numerazione).

³⁷ Ivi (18 aprile 1738).

Diverso il discorso sulla censura esercitata dai vescovi. Se a Napoli, dall'entrata della dinastia borbonica di Carlo (1735), si osserva il rinnovarsi della negoziazione con la censura ecclesiastica soprattutto nei frangenti critici del Concordato (1741) e nella fase di duro scontro giurisdizionalista – qui i censori regi avevano avuto la meglio, sostanzialmente esautorando presto l'effetto legale della censura ecclesiastica³⁸ – in Sicilia, dove pure si ebbe il medesimo approdo, nel senso del progressivo svuotamento dall'interno del ruolo dell'ordinario ecclesiastico, l'ago della bilancia della strategia del controllo censorio pare spostarsi in maniera decisiva solo dopo l'abolizione del tribunale e, in un secondo momento, nella cruenta fase della repressione antigiacobina, che da Napoli è estesa anche al gruppo di patrioti isolani. Quando cioè Ferdinando, nel rinunciare al taglio decisamente anticurialista delle riforme precedenti, sposando dunque le necessarie ragioni di un'alleanza col clero, rafforzava la censura come apparato governativo per controllare la deriva delle spinte antireligiose e per puntellare le prerogative regie esposte ai tumultuosi eventi rivoluzionari.

Una repressione su larga scala, dunque, coincide con l'arrivo a Palermo dei reali in fuga da Napoli nel dicembre del 1798, già parzialmente anticipata in occasione del tentativo di rivolta repubblicana di Di Blasi (1795), che aveva aumentato l'ansia del pericolo giacobino nell'isola, tanto più che il 'contagio' si era manifestato ad appena due anni dall'editto di espulsione dei francesi. Come comunicato nel giugno 1795 dall'arcivescovo e governatore di Sicilia Lopez y Royo al presidente della Regia Gran Corte, il re, dopo aver esaminato le carte del processo contro Di Blasi e gli altri complici rei della cospirazione di Stato, aveva osservato «con piena soddisfazione» l'esecuzione della sentenza, avendo essa sortito «nel popolo quella giusta impressione, che deve fare la punizione di così esecrando delitto». Il sovrano si era inoltre felicitato «di veder subito troncato dalle radici qualunque benché minimo germoglio di sedizione, e turbolenze in cotesto Regno di Sicilia»³⁹.

Un anno appena e le nuove misure precauzionali investivano i sudditi del regno, ai quali era fatto divieto di recarsi 'oltre faro', poiché una volta rientrati avrebbero potuto propagare le idee eversive

³⁸ Consiglia Napoli 2002, 12.

³⁹ BCP, LX.H.9, 142r-v.

(1796). In data 8 maggio 1798 ancora Lopez y Royo, che in questo delicato momento si distingue in un'azione volta a impedire la formazione di un partito filo-francese, emanava un bando molto duro sugli stranieri dimoranti nel regno, nel quale si faceva riferimento alla tipologia dei forestieri in entrata: occorreva distinguere tra lo straniero con passaporto⁴⁰, che aveva accesso per svolgere attività, da chi ne era sprovvisto, che andava espulso⁴¹. Ciò avveniva in simultanea con la stretta sui libri, che in breve avrebbero ricevuto un'attenzione ben più serrata che in passato. A scandire l'emergenza era un crescendo di provvedimenti che si succedevano quando la percezione del pericolo della diffusione del 'fiele rivoluzionario' per mezzo della stampa raggiungeva livelli prima impensabili.

2. La svolta del 1799

Signore, come per l'ultimo generale stabilimento per le Stampe, ed introduzione de' libri da fuori Regno dalla M.V. ordinato con Reale Dispaccio de' 15 del trascorso Marzo venne a cessare nella persona del P.D. Giuseppe Sterzinger l'incarico che a lui solo erasi da questo Governo appoggiato con Viceregio Biglietto sin dal 1787. Così questi

⁴⁰ Sul tema dei documenti di identificazione: Di Fiore 2013.

⁴¹ BCP, LX.H.13. Il documento non è numerato. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del bando gli stranieri avrebbero dovuto recarsi presso il Tribunale della Gran Corte con una supplica «nella quale additino il luogo della propria abitazione, e con legittimi documenti giustificino, ch'essi siano benestanti, o addetti al commercio, alle arti, ai mestieri, o in condizione servile». Chi non aveva i permessi doveva lasciare la capitale entro 48 ore dal giorno della «intima», pena l'arresto. A Palermo «coloro che saranno addetti alla mercatura» dovevano munirsi di un certificato sottoscritto che assicurava che «tali forestieri esercitino in questa capitale la mercatura con propri fondi, e siano di buona vita, e fama». Il forestiero doveva inoltre munirsi di «una fede tanto del conservadore degli atti criminali del Tribunale della Regia Gran Corte, quanto del maestro notaro della corte capitanale di non avere né processi, né rubriche». I forestieri al servizio di potenze estere di passaggio nel regno dovevano essere in possesso di un permesso per mezzo della Real Segreteria di Affari Esteri, finalizzato all'ottenimento della residenza. I naturalizzati erano esentati da questa normativa in quanto divenuti sudditi di sua Maestà. Chi faceva «commorare in sua casa persone forastiere», doveva «dar notizia di questo entro ore ventiquattro a quel rispettivo magistrato». I capitani dei bastimenti che approdavano a Palermo dovevano dare notizia degli stranieri agli ufficiali locali della Deputazione di Salute, che entro 24 ore lo avrebbero comunicato ai magistrati competenti.

nel farmi presente con foglio de' 7 andante l'ordine che avea di tener sequestrati nella Dogana a nome del Governo i libri vietati, soggiunge che mai poté aver luogo nella detta Dogana per riportarli, onde ha bisogno tenerli presso di sé scrupolosamente custoditi, e conservati in luogo separato nella Biblioteca di questa Reale Accademia de' Studi: finita dunque la sua incombenza che oggi qual'uno degl'Otto Regi Revisori esercitar deve giusta il nuovo metodo sovranamente ordinato, in discarico della medesima mi ha esibita la nota firmata di tutt'i libri sequestrati; e perciò io in adempimento di quanto mi fu prescritto col sopra calendato Real Dispaccio di dover trasmettere alla Real Segreteria di Stato tali libri, mi fò un dovere umiliar' alla R.M.V. unitamente a descritti corpi di libri, che il padre Sterzinger nel corso di più anni ha creduto doversi ritenere. Iddio conservi la Sacra Persona di V.R.M, e l'Augusta Famiglia. Palermo 13 aprile 1799. Di V.S.R.M. Umilissimo Vassallo Giovan Battista Asmundo Paternò.

Nell'aprile 1799, dunque, Sterzinger forniva al delegato alle stampe Asmundo Paternò una nota contenente i titoli dei libri sequestrati presso la dogana di Palermo. Questi consegnava la nota al sovrano, in attesa di una decisione su cosa fare dei volumi che il teatino, non credendo sicuri i locali della dogana, aveva fatto trasportare negli anni in un ambiente della Biblioteca Regia. Dopo appena tre giorni, il 16 aprile, giungeva perentorio il comando di farli «pubblicamente bruciare per ordine del boia»⁴².

Questo rogo dovette allestirsi a piazza Vigliena, il centro topografico e simbolico della città, dove la via Toledo (il 'Cassaro') e la via Maqueda, in seguito alle scelte urbanistiche primo-secentesche, si intersecavano formando la croce che divideva i quattro mandamenti cittadini. Il *Giornale della città di Palermo* di Giovanni D'Angelo testimonia infatti di un rogo a stretto giro di boa, quando furono portati «molti libri venuti da fuori Regno, e per ordine del governo impediti ad entrare in Dogana, alla Piazza Vigliena, ed ivi si son dati alle fiamme ai suon di tromba del boia, dopo che il sacerdote Vincenzo Arcieri fece in quel luogo un sermone, in cui dimostrò la vanità, e la pazzia del secolo creduto illuminato» (18 aprile 1799)⁴³. È probabile che ai libri strappati dalla custodia cautelativa di Sterzinger si affiancassero anche

⁴² ASP, *Real Segreteria*, filza 1202, risma 3, f. 141r.

⁴³ D'Angelo 1804. BCP, Qq.E.149, *Giornale della città di Palermo*, f. 456v.

quelli provenienti dalle isole campane di Ischia e Procida, che in marzo erano state occupate dalle truppe inglesi⁴⁴. In quell'occasione erano state sequestrate ingenti quantità di materiale 'rivoluzionario', costituito da bandiere francesi e berretti frigi. Spediti a Palermo, tali cimeli della rivoluzione andarono incontro alle fiamme assieme ai libri.

Il giorno precedente al rogo, la regina Maria Carolina aveva autorizzato padre Arcieri a collocare nell'ingresso della chiesa di S. Maria della Provvidenza un'iscrizione «in cui mettevasi in ridicolo l'operato de' Francesi, ed esaltavasi la Monarchia, come governo Divino»⁴⁵. Qualche mese più tardi, ancora a Palermo, le «bandiere vesuviane, levate dalla città di Napoli, ch'erano le vere ribelli, furono bruciate alle quattro cantoniere per mano del boia, sotto l'evviva del popolo e dei ragazzi che portavano legna al rogo» (15 luglio 1799)⁴⁶.

Alle misure sempre più dure che il governo adotta contro i democratici si affiancano numerose e allarmate prediche pronunciate durante la Quaresima⁴⁷. Religiosi come padre Arcieri si esprimono contro le idee rivoluzionarie che troverebbero accolti grazie alla circolazione incontrollata delle opere d'oltralpe⁴⁸. La gloria del sovrano è celebrata dinanzi alla famiglia reale: Arcieri afferma in una predica che «l'autorità del Re viene immediatamente da Dio» e che al sovrano «perciò i sudditi devono tutta la loro subordinazione» (10 febbraio 1799). La regina, che è in realtà tendenzialmente scettica sull'appoggio del clero palermitano alla corona, lo ricompensa con «cinque me-laranci», uno dei quali riempito con cento onze d'oro, e con una sca-

⁴⁴ Cutrera 1933 (6-7) ricordava il «bottino di guerra» proveniente dalle isole campane.

⁴⁵ D'Angelo 1804, f. 456r.

⁴⁶ Indecorosa la fine riservata il 16 luglio ad alcune bandiere della Repubblica francese: «Mi dispero che alcuni ragazzi con disprezzo orinar vollero su di esse [...]. Datosi dunque fuoco a quelle infami insegne di tanto in tanto il boia faceva sentire lo strido della sua tromba, ed allora dal popolaccio gridatasi viva la Santa Fede, Maria Santissima, S. Rosalia, ed il Re, e diceansi contro i Francesi le più obbrobriose parole» (D'Angelo 1804, f. 584r).

⁴⁷ Di queste prediche, rimasero celebri quelle del chierico regolare minore Francesco Landolina «tenute nel Duomo di Messina» (Cutrera 1930, 9-10).

⁴⁸ A Napoli, già a partire dalla metà degli anni novanta «faceva presa anche presso la corte l'opinione, fino ad allora diffusa prevalentemente in ambiente ecclesiastico, che attribuiva il proliferare de "la libertà di scrivere o piuttosto la sfrenatezza delle opinioni e le massime sediziose ed impudenti" alla mancanza di un severo controllo sulla circolazione dei libri»: Consiglia Napoli 2002, 81.

tola preziosa contenente una dedica «al dotto, coraggioso, veridico, religioso predicatore», a cui viene offerto un «piccolo dono da una sua grata, e devota ascoltante»⁴⁹.

Ma è il rogo palermitano del 18 aprile 1799 a fornire informazioni sulla censura borbonica durante la fase della repressione. Il boia può adesso consumare col fuoco *La chandelle d'Arras*⁵⁰, storia pornografica di una monaca impudica, vero e proprio *best seller* della Francia pre-rivoluzionaria, riprendendo un ordine del re di Napoli che risale al 2 giugno 1769, quando si era proibito questo poema eroicomico dell'abate Henri Joseph Dulaurens, responsabile, assieme agli altri libri di «pestilente dottrina», di «sovvertire, per quanto in essi è di malvagità, gli stabili fondamenti della Religione, col discreditare e deridere i più sacrosanti Misteri del Cristianesimo», e di agevolare «le perverse vie [...] per turbare la tranquillità dello Stato»⁵¹.

E con Dulaurens, di cui va alle fiamme pure *Le compère Mathieu*, il sagace libello attribuito a Voltaire, in cui si affermava la relatività del bene e del male, la *Nota de' libri sequestrati* compilata da Sterzinger comprende gli utopisti come Rousseau, con l'*Émile*⁵² e il *Contrat Social*, e il Mably del *Des droits et des devoirs des Citoyens*, manifesto dell'egualitarismo utopistico in cui si professava l'abolizione della proprietà privata. Il sequestro riguarda pure il libertino Nicolas Fréret, che fu esponente di spicco dell'erudizione critica (dopo la sua morte, avvenuta nel 1749, d'Holbach avrebbe pubblicato sotto il suo nome alcune opere di indirizzo ateo) e il già citato *Esquisse d'un Tableaux historique*, il testamento di Condorcet che rivendicava il primario ruolo della *philosophie* nel processo di *régénération*, contenente un messaggio di integrale apertura della pedagogia illuministica al popolo. Il vasto ventaglio di aspirazioni libertarie che, in diversa mi-

⁴⁹ D'Angelo 1804, f. 271v.

⁵⁰ *La chandelle d'Arras*, poema eroicomico in diciotto canti, fu pubblicato a spese dell'Accademia d'Arras nel 1765. Dulaurens (1719-1797) fu scrittore francese dai forti toni antigesuitici.

⁵¹ Scaduto 1886, 46-47.

⁵² Nel 1796, il processo intentato contro il prete di simpatie giacobine Andrea Magliocca, reo di aver traviato i quindici giovani che frequentavano la sua scuola privata a Barrafranca e di leggere loro alcune opere francesi, tra cui l'*Émile* di Rousseau, si era concluso con la sua liberazione e con la semplice «inibizione di esercitare la sua professione di maestro»: Scandone 1922, 283.

sura, queste opere compongono, suscita presso gli ambienti di corte un timore crescente; può accadere così che nei mesi in cui a Napoli imperversano i tumulti repubblicani, dalla 'cattività' palermitana i reali mandino alle fiamme i libri reputati responsabili della diffusione del fiele rivoluzionario.

Il trasferimento del re nell'isola (25 dicembre 1798), con la conseguente abolizione del governo vicereale e la formazione di una Giunta Speciale di Stato, è determinante anche sul versante della censura. Sino ad allora, in Sicilia, pur in presenza di precise disposizioni in materia di libri – che, in concreto, non erano riuscite a eliminare del tutto la consolidata sovrapposizione delle prerogative statali con quelle ecclesiastiche, tanto che il loro urto era inevitabile «quando si trattava non di libri puramente eterodossi, ma curialisti o regalisti»⁵³ –, il processo di rafforzamento dei poteri della monarchia a scapito della Chiesa voluto dal Borbone non si era tradotto in un eccessivo irrigidimento dell'intervento censorio. L'atteggiamento a dir poco acquiescente riservato da Caracciolo e da Caramanico alle trame intessute da Sterzinger e dalla Deputazione degli Studi è emblematico di un clima culturale che aveva tratto qualche vantaggio dalla distanza da Napoli, dove il problema dell'introduzione della pubblicistica dei Lumi aveva assunto toni più che allarmanti già a partire dagli anni ottanta⁵⁴.

L'arrivo di Ferdinando e di Maria Carolina a Palermo, dunque, e soprattutto la successiva proclamazione della Repubblica napoletana (21 gennaio 1799), implicano ora anche su questo versante un'adesione sostanziale alla lotta anti-illuministica e rilanciano con più forza il timore per il potenziale eversivo dei libri. A conferma dell'inquietudine crescente della corte, la prima disposizione generale concernente l'introduzione dei volumi che provengono da 'fuori regno' risale in Sicilia al 16 marzo 1799, quando il governo decide di fornire delle precise indicazioni e di abbandonare la consuetudine di lasciare questa delicata mansione alle esclusive capacità di un uomo di comprovata fedeltà al sovrano come Sterzinger, che si era occupato in dogana delle opere d'oltralpe già dal 1787⁵⁵.

⁵³ Scaduto 1886, 11.

⁵⁴ A Napoli, i libri filosofici «continuarono ad arrivare, via Marsiglia, Genova, Livorno» anche dopo l'entrata in guerra nel 1793: Rao 1990^b, 480.

⁵⁵ BCP, Qq.F.60, *Dispacci Viceregi e lettere dirette al Gregorium*, 35r.

I titoli dei volumi sequestrati inclusi nella nota dell'austriaco del 1799 testimoniano di come la tardiva convergenza sulle posizioni espresse in materia censoria dal suo omologo napoletano Francesco Conforti – teologo regio e revisore dei libri da 'fuori regno' dal 1790 al 1796, anno in cui fu arrestato e da cui prese avvio una clamorosa adesione al giacobinismo⁵⁶ – vada inquadrata come una vera e propria svolta indotta dal nuovo clima repressivo. Il periodo precedente, che a Napoli aveva già visto il serrato impegno di Conforti contro la produzione francese, era stato caratterizzato, come osservato nel capitolo precedente, dalla massiccia adozione del teatino di libri proibiti per conto della Biblioteca Regia.

Prima della resa di Sterzinger alle circostanze politiche del '99, dunque, le diverse condizioni nelle quali si trovano a operare i due revisori si estrinsecano nell'atteggiamento riservato ad autori come Mably, il 'maestro dei giacobini' condannato da Conforti perché «diffondeva idee di uguaglianza e di libertà democratica», e Bayle, accusato dallo stesso di ammorbare i giovani di «pirronismo» e di «irreligiosità». L'anticurialista campano, infatti, che per tutti gli anni ottanta e per la prima parte degli anni novanta esprime un'assoluta ostilità al pensiero dei Montesquieu, Spinoza, Leibniz, Voltaire, Grozio, Hobbes e Machiavelli – che si concretizzò, «coerentemente con le sue idee», nel tentativo di impedire «che i principi della rivoluzione si trasmettessero nel Regno»⁵⁷ –, sequestra nel 1792 l'edizione lionese delle opere complete di Mably (1792), che Sterzinger può invece ufficialmente acquistare, con l'avallo della Deputazione, al prezzo di 4 onze (con un ribasso del 25%)⁵⁸. Lo stesso vale per le opere di Bayle, bloccate a Napoli in dogana e comprate invece a Palermo, dove il teatino, in un contesto non ancora infiammato come quello partenopeo, può privilegiare per l'élite letteraria cittadina la via di una critica consapevole, che non prescinde dai contributi dei *philosophes*, all'atteggiamento di netta chiusura alle *Lumières* assunto, almeno ufficial-

⁵⁶ Su Conforti: Villani 1962, 187-264; Rao 1985, 438-439, 469-520; Galasso 1989, 514-515.

⁵⁷ Consiglia Napoli 2002, 91.

⁵⁸ Il documento che attesta questi acquisti del teatino per conto della Biblioteca Regia, regolarmente finanziati dalla Deputazione degli Studi, purtroppo non è datato (ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788-89 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, ff. 184r, 301r).

mente, da Conforti⁵⁹. In realtà, il crescendo di sospetti verso il libro francese inteso come veicolo privilegiato, assieme alle armi, della rivoluzione, e l'aspetto repressivo della macchina censoria nel napoletano, all'epoca portata a modello negli altri stati italiani, sono fattori che hanno rischiato di occultare il dato incontrovertibile del nutrito numero di mercanti francesi e di rappresentanze diplomatiche presso cui i *livres philosophiques* non smisero mai di circolare e quello, ben più rilevante – e che costringe su questo versante a una rappresentazione più sfaccettata della realtà campana – dei cataloghi dei libri in commercio pubblicati dagli stampatori e dalle gazzette. Cataloghi che portavano all'attenzione degli acquirenti le opere censurate dai revisori, ma che continuarono a fare bella mostra di sé anche in seguito all'espulsione dei francesi del settembre del 1793. Titoli come *Le droit des gens* di Emer de Vattel e la già citata *Histoire* di Raynal, condannati da Conforti ma presenti rispettivamente nei cataloghi della società del Galanti e dei fratelli Marotta di Napoli⁶⁰, risultano ufficialmente, negli stessi anni, tra gli ordini di Sterzinger per la Biblioteca Regia.

Mutato il clima, il teatino doveva però adesso anteporre le urgenze della dogana alle necessità del bibliotecario. Se col rogo palermitano del 18 aprile 1799 si distruggevano quei volumi bloccati dalla censura nel periodo in cui Sterzinger aveva ricoperto da solo l'incarico di revisore regio, d'altra parte l'ammissione di non averli mai potuti conservare in dogana e di aver piuttosto preferito «tenerli presso di sé scrupolosamente custoditi, [...] in luogo separato nella Biblioteca di questa Reale Accademia de' Studi» lascia supporre che nonostante tutte le formali proibizioni, lontano dall'essere posti sotto chiave, i libri fossero passati negli anni tra le mani di alcuni degli eruditi che

⁵⁹ Conforti, che dal 1779 al 1781 si era già occupato dei libri 'interni', è descritto dal suo discepolo Lomonaco come un divulgatore di libri proibiti tra i giovani: affermazioni che sembrerebbero «confermare le accuse che furono rivolte al censore [...] di far uscire dal suo ufficio libri vietati. Sul giudizio generale che Lomonaco ha dato del suo maestro, è più che probabile che egli avesse presente l'insegnamento di Conforti, certamente più spregiudicato, da quanto si riesce ad arguire dagli appunti delle sue lezioni, di quanto scrisse e pubblicò» (Consiglia Napoli 2002, 88-89).

⁶⁰ «Proprio la situazione napoletana fornisce una sostanziale smentita all'idea di una pressoché totale rottura degli scambi culturali con la Francia negli anni fra il 1789 e il 1796»: Rao 1990^b, 486-487. Sui periodici napoletani: Rao 1988, 333-366.

avevano frequentato la Reale Accademia e l'annessa Biblioteca. Anni in cui i volumi che potevano esser letti dai laici senza permesso erano ben pochi. È in questo frangente, stando a Bartels, che Sterzinger, già sufficientemente al riparo sotto il mantello della censura di Stato, considerato che il «dover chiedere un permesso per ogni libro era cosa troppo difficoltosa, poco gradita anche all'arcivescovo», avrebbe chiesto e ottenuto pure le dispense dell'ecclesiastico in relazione alle opere di cui concedere la lettura («dato il comportamento scrupoloso e corretto [del teatino], questa scelta non rappresentava un pericolo per il severo arcivescovo [Francesco Sanseverino]»)⁶¹. Sterzinger, dunque, con maggiori cautele di quella adoperate a Catania da Ventimiglia, aveva utilizzato il credito di cui godeva presso le autorità per far circolare i volumi⁶². Anche l'ipotesi che alcuni dei libri da lui consegnati su ingiunzione governativa provenissero dalla raccolta della Biblioteca Regia non appare infondata. Consegnandoli al boia il teatino si liberava così di alcuni libri che aveva precedentemente incamerato, divenuti adesso sin troppo compromettenti, anche se consultati nelle più remote stanze della biblioteca: è il caso dell'*Histoire de la révolution française*⁶³, data infatti alle fiamme il 18 aprile, ma già acquistata con un ribasso del 25% (come si evince dall'ordine ufficiale). Lo stesso vale per i due volumi del *De l'ésprit* di Helvétius (nell'edizione di Amsterdam del 1774), autore le cui *Oeuvres complètes* in otto tomi (Londra, 1781) erano state comprate per poco più di un onza⁶⁴; per non dire degli scritti di Voltaire, Mably e Rousseau, acquistati in più copie, anche attraverso le collezioni private di Barbaraci e di Haus.

⁶¹ Bartels 1792, 614. La traduzione è mia. Sanseverino, che fu arcivescovo di Palermo dal 1776 al 1793, già presidente del regno e capo del Parlamento siciliano, fu eletto membro della Deputazione degli Studi e del Convitto Real Ferdinando nel 1786.

⁶² Per «l'illibatezza dei costumi lo Sterzinger era stimato anche presso la curia e mons. Francesco Vanni, vescovo di Cefalù, anch'egli teatino, lo volle suo vicario generale. Carica che il nostro conservò fino alla morte del presule, avvenuta nel 1803»: Evola 1954, 302.

⁶³ *Les Lundis révolutionnaires. Histoire anecdotique de la Révolution Française*, par Jean-Bernard (Passerieu), avec une préface de Léon Clodel, Paris, G. Maurice, 1790.

⁶⁴ *Nota di Libri comprati dalla Reale Accademia di Palermo col ribasso del 25%*, in ASU, *Volume di Cautele della Regia Libreria dall'anno 8 agosto 1788-89 a tutto 14 agosto 1810 e 1811*, ff. 301r ss.

Libri e culture in Sicilia nel Settecento

Nota de' Libri Sequestrati a disposizione del Governo, Asp, Real Segreteria, filza 1202, risma III, f. 141r. Il documento di Sterzinger elenca i 29 titoli e il numero di copie dei libri dati alle fiamme nel rogo del 18 aprile 1799.

- Barrin, J. 1727. *Vénus dans le Cloître, ou la religieuse en chemise, entretiens, curieux adressez à Mad. l'abbesse de Beaulieu, par l'abbé du Prat*. Londres [s.e.]
2 copie
- Condorcet de, J.A.N. 1794. *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*. Paris: chez Agasse
- ———. 1799. *Moyens d'apprendre à compter sûrement et avec facilité. Ouvrage posthume de Condorcet, Ed. par Marie Louise Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet, avec un avertissement de Dominique Joseph Garat*. Paris: chez Moutardier
- Coyer, G.F. 1766. *De la predication, par l'auteur du dictionnaire philosophique*. Paris: Duchesne
2 copie
- Cuppée, P. 1783. *Le ciel ouvert à tous les hommes*. Londres [s.e.]
- Dulaurens, H.J. 1776. *La chandelle d'Arras*. Arras [s.e.]
- ———. 1787. *Le compère Mathieu ou Les bigarrures de l'esprit humain*. Vol. 4. Malta: au dépens du Grand Maître
- *Essai philosophique sur les Prêtres et la prédication, par j. C. D. L. V. P. R. A. B.* 1785. Rome: imprimerie du Vatican [Berlin: Lagarde]
- Fréret, N., Holbach d', P.H.T. 1777. *Examen critique du Nouveau Testament, par M. Fréret, ... mort à Paris en 1749*. Londres [s.e.]
- Helvétius, C.A. 1774. *De l'esprit*. In *Œuvres complètes*. 2 voll. Liege: chez Bassompierre Pere & Fils.
- [Holbach d', P.H.D.] 1793. *Système de la nature*. Paris [s.e.]
- La Métherie de, J.C. 1787. *Principes de la Philosophie naturelle*. Genève [s.e.]
- Le Scene-Desmaisons, J. 1781. *Contrat conjugal, ou loix du mariage, de la repudiation et du divorce. Avec une Dissertation sur l'origine et le droit des dispenses*. [s.l.; s.e.]
- Bernard, J. 1790. *Les Lundis révolutionnaires. Histoire anecdotique de la Révolution Française*. Paris: G. Maurice
- *Lyndamine ou l'optimisme des pays chauds* 1778. Londres [s.e.]
- Mably de, G.B. 1789. *Des droits et des devoirs du citoyen. Par m. l'Abbé de Mably*. Paris et Lausanne: chez F. Lacombe
2 copie
- Morelly, E.G. 1760. *Code de la nature ou le véritable esprit de ses loix*. Par-tout, chez le vrai sage. [s.l.; s.e.]

IV. Strategie di controllo: la censura borbonica

- *Nouvelles monacales ou Les Aventures divertissantes de Frère Maurice* 1777. Londres [s.e.]
- Rousseau, J.J. 1779. *Du contrat social ou Principes du droit politique*. Londres [s.e.]
2 copie
- ———. 1793. *Emile ou De l'Education*. 2 voll. Paris: les Libraires associés
4 copie
- Saint Martin de, L.C. 1782. *Tableau naturel des rapports qui existent entre Dieu, l'homme et l'univers*. 2 voll. Edimbourg [s.e.]
- Saint-Evremond, La Serre, Boulanger, Holbach, Lau 1773. *Bibliothèque du bon sens, ou recueil d'ouvrages sur différentes matières importantes au salut*. 8 vol. Londres [s.l.; s.e.]
2 e 4 volume mancanti
- Aretino, P., Marino, G. 1784. *Il libro del perché. La pastorella e trastulli di Venere con Adone del Marino. La novella dell' Angelo Gabriello e la puttana errante di Pietro Aretino. Il vendemmiatore di Luigi Tansillo ed altre poesie*. Peking: regnante Kien-Long [Parigi: G.C. Molini]
- *Vie voluptueuse des capucins et des nones, tirée de la confession d'un Frère de cet Ordre. Augmentée d'un poème heroi-comique sur leurs barbes, et de plusieurs autres pièces relatives à cet ordre*. 1775. Cologne: chez Pierre le Sincère
- Voltaire. 1772. *Candide, ou l'Optimisme. Traduit de l'allemand de Mr. le Docteur Ralph, Nouvelle édition d'après celle de Genève*. [s.l.; s.e.]
- ———. 1773. *Traité sur la tolérance, par m.r de Voltaire. Nouvelle édition, corrigée et augmentée par l'Auteur*. Lausanne: chez Francois Grasset et Comp. libraires et imprimeurs
- ———. 1788. *La Pucelle d'Orléans*. Paris: Toulan
12 copie
- ———. 1793. *Romans et Contes de (François-Marie Arouet De) Voltaire*. 12 voll. Londres [s.e.]
- ———. 1781. *Romans et contes*. 4 voll. Londres [Paris: Lamy, Pissot, valade et Cie]
12 copie

Eletto revisore nel 1787, Sterzinger aveva svolto l'incarico sino al marzo 1799, quando, nel clima repressivo instaurato dal Borbone e a fronte di un impegno che richiedeva uno sforzo sempre maggiore, il governo aveva deciso di ampliare la rosa dei revisori da uno a otto membri, scegliendoli tra «i più degni, abili, e reputati soggetti». Al prestigioso bibliotecario enipontano erano stati affiancati altri sette

revisori del calibro di Rosario Gregorio, che avrebbe ampliato sempre più le sue funzioni all'interno dell'apparato censorio (risulta essere a disposizione della censura regia già dal 1794)⁶⁵, e del sacerdote giu-snaturalista Vincenzo Fleres, autore di un compendio delle *Istituzioni di diritto naturale* apparso in due parti nel 1756 e nel 1759. Oltre Gregorio, Fleres e il teatino, il cui incarico era dunque confermato, il dispaccio del 17 marzo 1799 indicava pure i nomi dell'oratoriano Antonino Barcellona, del religioso Mattia dei conventuali, del parroco Raffaele Piazza e dei due canonici Baldassare Leone e Girolamo Basile.

Assieme ai prescelti giungevano le indicazioni sul modo in cui d'ora in avanti i revisori regi avrebbero dovuto svolgere l'incarico. Le prescrizioni, il cui contenuto riprendeva la normativa già emanata nel napoletano, erano valide per tutti i libri, le stampe e le stamperie delle città dell'isola:

A tenore del sistema finora tenuto, per questa Capitale ogni scrittura, la qual si voglia stampare, sia libro, sia foglio volante, debba in prima presentarsi all'ordinario, per farne dal revisore ecclesiastico osservarne l'ortodossia della dottrina, ed indi al revisore regio, per invigilare massimamente sopra tutto ciò, che possa interessare e lo Stato, e la Sovranità. Dopo le quali approvazioni, debba il suddetto delegato implorare dalla M.S. la facoltà di pubblicare la stampa, e per lo regno, debba di ogni scrittura da stamparsi rimettersi copia autentica al cennato delegato, il quale dopo l'approvazione del revisore regio, chiederne debba da S.E. il *Publicetur*⁶⁶.

Nell'ottobre dello stesso anno il delegato alle stampe Asmundo Paternò reiterava le disposizioni precedentemente impartite ai revisori ordinando che gli stessi procedimenti fossero applicati per i libri da 'fuori regno'. Gli amministratori delle dogane dovevano controllare regolarmente i colli e farne nota al delegato. Questi passava la nota ai revisori, i quali accertavano che i libri non fossero «contrari alla Religione, ai costumi, alla Sovranità». Ottenuta l'autorizzazione

⁶⁵ BCP, Qq.F.60, *Dispacci Viceregii e lettere dirette al Gregorium*, 27r. «Faccia nuovamente intimare a tutti i Librari, e Stampatori, affinché per la consegna de' volumi da rimettersi alla Corte, per farsene la regolare distribuzione, dovessero unicamente riconoscere il Canonico D. Rosario di Gregorio»: BCP, Qq.F.60, *Dispacci Viceregii e lettere dirette al Gregorium*, 39r.

⁶⁶ Ivi, 35r-v.

dei revisori, i libri potevano essere consegnati all'originario destinatario. I volumi che non ottenevano l'autorizzazione dovevano invece essere riconsegnati al delegato alle stampe per essere spediti alla Real Segreteria. Inoltre, era confermato il divieto di «tener stampa privata» e di esercitare il mestiere di stampatore senza il permesso regio. Le stamperie dovevano essere collocate «nelle pubbliche strade, ed esposte alla vista di tutti, e restino proibite quelle, che sieno [...] in case particolari, e senza bottega, e niun libraio possa tenere Stamperia». Ai librai era comandato di fornire al delegato un catalogo delle opere che intendevano esporre. Il delegato passava il catalogo ai revisori, che, nel caso occorresse, espungevano dalla lista i libri ritenuti non idonei alla vendita. Al delegato si chiedeva pure di effettuare personalmente «o per mezzo d'incaricati, delle visite estemporanee in tutte le librerie, per vedere, se vi si vendono i libri già riconosciuti e approvati, e sorprendere e tor via i riprovati e non esibiti».

Il 5 maggio Asmundo Paternò trasmetteva a Rosario Gregorio il dispaccio del precedente primo maggio da parte della Segreteria di Stato:

S.M. ha ordinato e vuole che si debbano all'istante confiscare nelle librerie, quando vi si trovino, tutti i libri degli Atei, de' Deisti, e de' Libertini, come quelli che sono destinati unicamente a corromper la Religione e i costumi, ed a perturbar lo Stato: che i libri di scienze, o di facoltà proibiti dall'Ecclesiastica, e Civil Potestà non debbano venderli da' librai, ed in conseguenza i regi revisori non possano, né debbano accordarne il permesso: e che li romanzi, le tragedie e le comedie, le quali non portano in fronte approvazioni de' Tribunali ecclesiastici e civili d'Italia dove sono state stampate, o che per pubblica opinione, e per i nomi medesimi de' loro autori sono diffamate debbano esaminarsi diligentemente da' Regi Revisori, e quando non contengano cose contra la Religione, lo Stato, ed i buoni costumi, essi Revisori permetterne debbano la vendita indistintamente ma non debbano permettere che i libri si vendano in conto alcuno, qualora vi sia cosa contro lo Stato, la Religione, ed i buoni costumi⁶⁷.

Il delegato alle stampe chiedeva pure a Gregorio di riservare una particolare attenzione ai cataloghi che gli sarebbero stati inviati per l'esame, ai libri «da confiscarsi» e a quelli di cui si sarebbe dovuta

⁶⁷ Ivi, 31r-v.

«impedirsi la vendita». Un compito che spettava agli otto revisori, che «unitamente in congresso», con la massima celerità avrebbero dovuto farsi carico dell'esame dei cataloghi di tutti i libri presenti a Palermo e poi nel regno. I volumi che potevano essere venduti erano quelli inseriti nei cataloghi approvati e riveduti dai revisori regi e dal delegato. Ciò valeva per le botteghe dei librai, per i magazzini, ma anche per le case private in cui si vendevano libri⁶⁸.

Notevole era il peso assunto repentinamente dal delegato, che era personaggio di orientamento anticurialista, vicino a Caracciolo, con cui aveva collaborato alla stesura del catasto, che gli era valso più tardi, nel 1787, la nomina di presidente della Regia Gran Corte al posto di Stefano Airoidi. Di Asmundo Paternò – di cui proprio Rosario Gregorio, il revisore più fidato, comporrà l'elogio funebre nel 1805 – si ricorda pure l'appoggio a Fogliani durante i tumulti palermitani (1773) e prima ancora il ruolo avuto nell'espulsione della Compagnia di Gesù (fu un membro della *Giunta gesuitica*, l'organismo deputato agli affari conseguenti all'espulsione e alla gestione dei beni)⁶⁹, quel particolare zelo che era culminato nel settembre del 1770 in una ulteriore espulsione di un gruppo di gesuiti rimasto in Sicilia in forma clandestina⁷⁰.

Il 31 maggio 1799, con un nuovo dispaccio reale, ancora Asmundo Paternò comunicava a Gregorio le istruzioni per i revisori e per gli amministratori delle dogane. Questi ultimi, dopo la costituzione della Giunta d'Ispezione delle Dogane, sorta nel 1786 per regolamentare le attività e riformare i protocolli delle dogane dell'isola, dovevano ora controllare regolarmente i colli e farne nota al delegato generale alle stampe che, a sua volta, avrebbe passato una nota ai revisori regi. Ottenuta l'autorizzazione da parte dei revisori, i volumi potevano essere consegnati ai librai, cui spettava la scelta di metterli in vendita. I volumi che non ottenevano l'autorizzazione dovevano invece essere inviati al delegato alle stampe per essere spediti alla Real Segreteria. Tali istruzioni, che riprendevano la normativa emanata nel napoletano, erano relative ai libri, stampe e stamperie di tutte le città dell'isola.

⁶⁸ Bando sulla stampa dell'aprile 1799, che riprendeva i comandi del dispaccio reale del 16 marzo 1799: BCP, LX.H13. Il documento non è numerato.

⁶⁹ Ne facevano parte, oltre ad Asmundo Paternò e al viceré Fogliani, Domenico Salomone, Stefano Airoidi, Federico Villaruel e Giuseppe Iurato: Renda 1974^b, 169 e n.

⁷⁰ Zapperi 1962^a.

In data 11 ottobre di nuovo il delegato alle stampe riprendeva le disposizioni precedenti richiedendo la loro estensione ai libri provenienti da 'fuori regno': si comunicava inoltre a Gregorio un dispaccio reale del precedente 2 ottobre, a firma del viceré Tommaso Firrao principe di Luzzi, che chiedeva di «estirpare affatto e confiscare tutt'i libri, che attaccano i fondamenti della Religione cristiana», specificando pure che occorreva «estermine dalle botteghe de' librai i libri, che ex professo impugnano tutta la religione cattolica, o qualche articolo di essa». In realtà, andavano risparmiati quei volumi che, sebbene contenessero «qualche errore ne' punti di dissidenza», erano «stimati utili alla gente di lettere», che potevano essere letti soltanto se «muniti della solita licenza ecclesiastica». Ma dalla corte erano giunte pure indicazioni precise in relazione ai libri che erano «offensivi delle sovrane giurisdizioni», che dovevano essere proibiti «quantunque non vietati dalla Potestà Ecclesiastica»⁷¹.

Le difficoltà politiche del momento definivano i contorni della strategia concernente i volumi: nel gennaio 1800 da Palermo giungevano a Napoli – che dopo la repressione dell'esperienza repubblicana assisteva alla riorganizzazione della stampa e della pubblicistica lealista – ordini reali circa le necessarie «requisizioni di manoscritti, libri antichi, quelli di rara edizione» provenienti dai monasteri che erano stati soppressi il 20 luglio 1799, finalizzate, insieme con altri provvedimenti, a consolidare la Biblioteca Regia della città partenopea. In breve giungevano al sovrano a Palermo, tramite il vice-bibliotecario l'abate Antonio Perrotta, pure alcuni preziosi volumi del legatore di corte Angelo Trani⁷².

Nella capitale del Regno di Sicilia, il 30 gennaio 1800, una nuova richiesta ai revisori riguardava l'esame dei manoscritti dei libri di cui si reclamava la stampa. Se approvati, dovevano passare nelle mani del presidente della Gran Corte, che si sarebbe rivolto al sovrano per l'autorizzazione definitiva. A stampa avvenuta, sarebbe toccato nuovamente ai revisori confrontare la conformità del volume col manoscritto presentato in precedenza. Qualche anno ancora e si decideva di affrontare con maggiore incisività anche la censura degli spettacoli teatrali, sino ad allora sostanzialmente estranei all'intensificazione

⁷¹ BCP, Qq.F.60, *Dispacci viceregi, lettere di ministri al can. Gregorio*, 42r. Nel 1768 era stata proibita la stampa della bolla *In coena Domini* (1568), ritenuta «lesiva dell'autorità del sovrano»: BCP, LX.H.8A, 222r.

⁷² Trombetta 2002, 172-177.

del controllo da parte del governo, nonostante alcuni tentativi di normare la questione risalenti soprattutto a Caracciolo e a Caramanico⁷³. Il 23 febbraio 1809 si comunicava a Gregorio il dispaccio reale con cui il sovrano aveva ordinato «di incaricarsi V.S., come nel Real nome esegue la Real Segreteria di Stato, e di alta Polizia, di presentare una nota riservata di persone abili, ed oneste le quali ella creda le più adatte per la revisione de' soli libretti di Teatro»⁷⁴. In un settore culturale sempre più importante e centrale per la ricaduta su masse che avevano drammaticamente dimostrato tutta la loro pericolosità – e d'ora in avanti si sarebbe dovuta misurare l'effettiva efficacia del controllo dell'esecutivo anche su questo fronte – si decideva di affidare alle competenze del regio storiografo l'aspetto organizzativo e la scelta dei nomi di fidati ed esperti revisori.

Quanto a Sterzinger, dopo il 1799 la sua azione pare affievolirsi. Divenuto inadeguato rispetto alle sempre più urgenti istanze censorie, assume un ruolo più defilato. Le autorità gli preferiscono con tutta evidenza Gregorio, a cui sono rivolte le reiterate missive del delegato delle stampe: il 10 luglio 1805 questi è chiamato da Michele Perremuto a intervenire in relazione a una cassa di libri provenienti da Livorno e indirizzata a Messina, dove i revisori locali avevano diviso i volumi «in tre classi», ciascuna con corrispondenti note dei «libri ch'eran permessi, quelli che eran proibiti, e gli altri reputati pur osceni». Ma il negoziante Matteo Piccione, «della di cui pertinenza erano i libri», si era lamentato della «esorbitante» revisione fatta nella città peloritana, richiedendo una seconda revisione, che si affidava adesso a Gregorio perché decidesse finalmente «sull'ammissibilità, o sul sequestro da farsi de' medesimi, per quindi risolvere quanto sarà giusto e conveniente»⁷⁵.

In una *Rappresentanza* vergata da Gregorio il 20 agosto 1805, l'unica che è stata rinvenuta in archivio, questi illustrava la sua opinione sul manoscritto della *Storia di Catania* di Francesco Ferrara, l'antiquario, minerologo e matematico che, dopo aver insegnato all'Universi-

⁷³ Il bando di Caramanico sulle rappresentazioni teatrali è del 17 ottobre 1793. Sino ad allora si era intervenuti sette volte a partire dal 1756: BCP, LX.H.11, 124r-v. Sulla censura teatrale a Palermo: Fabris 2011-2012.

⁷⁴ BCP, Qq.F.60, *Dispacci viceregi, lettere di ministri al can. Gregorio*, 23 febbraio 1809, 71r.

⁷⁵ Ivi, 124r.

tà di Palermo, nel 1814 sarebbe stato nominato Intendente generale delle antichità di Sicilia e custode dei monumenti per la Val Demone:

Con Real decreto dei 25 dello scorso aprile comunicatomi dopo per mezzo del Tribunale del Real Patrimonio mi fu imposto, che io rivedessi un manoscritto dell'abate Ferrara, intitolato *Storia di Catania*, onde conoscere la utilità. In esecuzione di questo Sovrano incarico, mi do l'obbligo di umiliare a V.R.M., che io percorsa la suddetta opera, ho rilevato, che lo scrittore di quella si è applicato a trattare degli oggetti tutti, dai quali potrà risultare la notizia compiuta dello stato di una popolazione così dei più rimoti, che dei posteriori tempi: tutto il travaglio è disposto con un certo ordine, né manca di diligenza e di critica: che se non solo la storia generale di una nazione, ma sono ancora assai pregievoli le storie particolari di alcuni luoghi e città, può veramente questa nuova storia di Catania del Ferrara recare una qualche utilità agli studiosi delle cose patrie, ed oltracciò ai forastieri per una più accurata descrizione dei monumenti antichi ancora sussistenti in quella nobilissima città. Quando non altro utile, se ne potrà senza meno ritrarre quello, che il Ferrara ha in qualche maniera amplificata, e continuata sino agli ultimi tempi la *Catania illustrata* del celebratissimo p. Amico. Sebbene mi debba io limitare al solo oggetto della utilità, tuttavia mi fo lecito di soggiungere, che quando vorrà l'opera anzidetta ridursi in istampa, sarà dell'incarico dei Rivisori notarne alcune piccole avvertenze, che potranno comunicarsi all'Autore⁷⁶.

In un'altra occasione è richiesto a Gregorio di prelevare le opere di Machiavelli tenute in dogana da Sterzinger per restituirle al libraio Rosario Abbate, perché «colla sua conosciuta prudentia [...] giudicherà di non poterne abusare» (28 luglio 1808). Ed è ancora Gregorio a ottenere «una stanza in dogana» dove i revisori (ridotti nel frattempo da otto a sei componenti per la morte del canonico Basile e del parroco Piazza), «ne' giorni che stabiliranno, possano tutti riunirsi collegialmente, e fissare col loro esame e giudizio un catalogo certo di que' libri, che novelli e sconosciuti debbano proibirsi, e quelli che possano essere ammessi, e spacciarsi» (24 ottobre 1808)⁷⁷.

⁷⁶ BCP, Qq.F.57, *Man. del sec. XIX*, 265r.

⁷⁷ BCP, Qq.F.60, *Dispacci Viceregii e lettere dirette al Gregorium*, 24r e 63r.

3. Conclusione

Dal 1799, quando il governo borbonico affronta la questione della riorganizzazione del comparto censorio, lentamente il meccanismo affina gli ingranaggi, anche a fronte di un'emergenza prolungata, che è scandita dalla cesura della Costituzione del 1812, concessa da Ferdinando, e dai moti insurrezionali del nuovo secolo.

Nelle turbolenze del «decennio inglese» (1806-1813), contraddistinto dall'alleanza contro Napoleone e dalle presenza della flotta britannica in Sicilia, il governo borbonico provava a intensificare il controllo censorio⁷⁸. Nel 1812, con l'apertura del triennio costituzionale, sia pur con alcune limitazioni, si giungeva poi a decretare l'abolizione della censura preventiva. Il *Decreto per la libertà di stampa* inserito nella carta costituzionale così recitava: «ognuno potrà stampare e pubblicare le sue idee senza bisogno di licenza, e senza obbligo di sottoporle a una precedente revisione», anche se – era precisato – gli scritti in materia di religione sarebbero stati sottoposti ancora alla «previa censura degli ordinari ecclesiastici, come si stabilisce nel Concilio di Trento». Era fatto ancora divieto di pubblicare scritti contro la religione, contro il re, contro la famiglia reale, contro la Costituzione, e tutti i «libelli infamatori e calunniosi»⁷⁹. Chi avesse violato la normativa sarebbe incorso in pene che variavano da uno fino a dieci anni di reclusione (in Sicilia in quel momento la pena per la detenzione abusiva di armi era di cinque anni di prigione).

Breve esperienza, quella costituzionale, che chiariva però alcuni obiettivi significativi dell'organizzazione della censura: si esplicitava infatti che nel caso di diniego di stampa del vescovo il ricorrente si sarebbe appellato al giudice della Regia Monarchia, ed in terza istanza, qualora si fosse stati in presenza di difformità di giudizio, al giudice della Regia Monarchia e al competente tribunale di appello: in sostanza, cioè, «per la revisione da farsi dai Vescovi per i libri di Religione» non si sarebbe mai accolto «pregiudizio alcuno indotto ai diritti di regalia, ed alla preminenza della Monarchia di Sicilia»⁸⁰.

⁷⁸ Bottari 2012, 344 ss. Evola 1940; 1941.

⁷⁹ *Costituzione del Regno di Sicilia* 1848, 47 ss.

⁸⁰ Ivi, 51.

Dopo l'unificazione dei regni sotto il Regno delle Due Sicilie, la censura preventiva e quella repressiva passavano al Ministero della Pubblica Istruzione (1818), che avrebbe coinvolto d'ora in avanti il Ministro di Polizia generale con la facoltà di impedire le stampe. Lo stesso anno a Terracina era stipulato il Concordato con la Santa Sede, che sottraeva ai vescovi la censura preventiva, che era posta saldamente nelle mani di quella civile (a Napoli, in realtà, a differenza che in Sicilia, l'ecclesiastico manteneva ancora la censura repressiva, ma le cose sarebbero cambiate nuovamente a partire dai moti del 1820). In un panorama contraddistinto dalla preminenza della censura di Stato e dell'ampliamento di prerogative che confluivano man mano entro l'alveo delle competenze di quella che è stata definita come la «Polizia del libro», è da rilevare la circostanza che il profilo normativo elaborato nel 1799 diveniva cogente nelle successive fasi insurrezionali, quando si decideva di adottarlo nelle stesse modalità attuative. Il 15 gennaio 1820, il ministro di grazia e giustizia marchese Tommasi chiedeva al luogotenente generale di Sicilia di dargli notizie sulla modalità con cui era stato gestito il controllo dei permessi di stampa e dei libri importati. La risposta osservava che dopo la breve fase costituzionale che aveva abolito la censura si era deciso di utilizzare il sistema adottato «nei tempi passati», quando «eranvi alquanti revisori, ed un ministro delegato, che era il presidente della Gran Corte, per sorvegliare alle stampe e alla immissione de' libri»:

Questo metodo interrotto non poco tempo riguardo ai libri da imprimeri a cagione della introdotta libertà di stampa si è ripristinato dall'anno 1815, in cui per effetto della nuova organizzazione politica della Sicilia si è implicitamente derogato alla suddetta libertà di stampa⁸¹.

Va osservata la circostanza della progressiva egemonia, come ricordava Marino Berengo, il passaggio dalle competenze del dotto e del bibliotecario a quelle del funzionario formatosi nella carriera di Polizia⁸²; anche se il processo di revisione, concretamente, si avvarrà

⁸¹ «Trattandosi d'immissione di libri, tostocché pervengono in dogana vanno a depositarsi nell'ufficina della Polizia. Gli interessati con loro supplica domandano la destinazione del revisore per via di questa Real Segreteria e del ripartimento dell'Interno»: ASP, *Ministero Luogotenenziale, Polizia*, Napoli 15 gennaio 1820, busta 5, f. 602r.

⁸² Berengo 1986, 67-68. Palazzolo 2003, 23.

da ora in avanti dell'ausilio stabile di una nuova generazione di eruditi, i cui nomi più celebri sono quelli di Alessio Narbone, Vincenzo Mortillaro (entrambi nominati regi revisori il 22 aprile 1833) e dello stesso Domenico Scinà⁸³.

Ma ancora più rilevante pare essere il dato che nel momento di una profonda trasformazione delle burocrazie e di riorganizzazione complessiva dei quadri amministrativi, e nonostante il reiterato passaggio attraverso le fasi critiche della prima metà dell'Ottocento, nell'isola si assiste alla stabilizzazione di un modello statale di controllo censorio che si era cristallizzato già alla fine del XVIII secolo, e che restava ancora come il più importante punto di riferimento normativo.

Bibliografia

- A Catalogus of the Library the Rev. John Bowle ... with several other collection, containing the most valuable books in every language and Class of Learning* 1790. London: Benjamin White and son.
- A Dictionary of the English and Italian Languages* 1760. 2 voll. London: C. Hitch and L. Hawes et al.
- Abu-Al Fida. 1778. *Abilfedae Annales Moslemici latinis ex arabicis fecit Jo. Jakobus Reiske*. Lipsiae: prostant in Officina.
- Aceto, G. 1848. *Della Sicilia e dei suoi rapporti con l'Inghilterra nell'epoca della Costituzione del 1812*. Palermo: Stamperia di Domenico Oliveri (ediz. orig. 1827. Ripubbl. 1970. Palermo: Edizioni della Regione Siciliana).
- Adam, R. 1764. *Ruins of the palace of the emperor Diocletian at Spalato in Dalmatia by R. Adam*. [s.l., ma London]: printed for the author.
- Addeo, G. 1981. *La stampa periodica napoletana nel sessennio (1799-1806) della prima restaurazione borbonica*. Napoli: Società Napoletana di Storia Patria.
- . 1988. *La stampa periodica napoletana nel decennio francese*. Napoli: L'arte Tipografica (già in *Archivio storico per le province napoletane* 102: 401-449; 104: 399-534).
- Adrover, J. 1953. «I Teatini in Monaco di Baviera». *Regnum Dei. Collectanea Teatina* 35-36 (9).
- Ago, R., Raggio, O. 2004. «Consumi culturali nell'età moderna». *Quaderni storici* 115 (1).
- Agricola, G. 1563. *Opera di Giorgio Agricola de l'arte de' metalli partita in 12. libri, ne quali si descrivano tutte le sorti, e qualità de gli uffizij*,

⁸³ Il vasto fondo in ASP, *Ministero Luogotenenziale, Polizia*, testimonia delle numerose occasioni in cui il luogotenente generale Ugo delle Favare si appoggiava alla revisione di Scinà, soprattutto se in presenza di ricorsi.

- de gli strumenti, delle macchine, e di tutte l'altre cose attenenti a cotal arte. Basilea: H. Frobenio et N. Episcopio.
- Ajello, R. 1991. «I filosofi e la regina. Il governo delle Due Sicilie da Tanucci al Caracciolo (1776-1786)». *Rivista Storica Italiana* 103: 398-454; 657-738.
- . 1992. *Stato e feudalità in Sicilia*. Napoli: Jovene.
- Alaimo, M.E. 1940. «La Biblioteca Comunale di Palermo: la sua storia, i suoi cimeli». *Accademie e biblioteche d'Italia* 14 (3): 166-171.
- . 1961. «Il bicentenario della Comunale di Palermo». *Accademie e Biblioteche d'Italia* 29 (2): 115-132.
- Algarotti, F. 1739. *Lettera al Sig. Bernardo di Fontenelle, che tien luogo di Prefazione*. In Id. *Newtonianismo per le dame, ovvero Dialoghi sopra la luce, i colori e l'attrazione*. Napoli: G.B. Pasquali.
- Alibrandi, M.R. 1996. «Alle origini della biblioteca universitaria di Messina. La donazione di Giacomo Longo (1731)». *Archivio Storico Messinese* 71: V-LVI, 3-187.
- Alimento, A. 2006. «Passione e disincanto nella vita di un economista "scomodo": la biblioteca di Véron de Forbonnais». In *Il Settecento di Furio Diaz*, a cura di C. Mangio e M. Verga, 47-60. Pisa: Pisa University Press.
- Amaduzzi, G.C. 1773. *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*. 4 voll. Romae: G. Settarium.
- Amico, G.B. 1750. *L'Architetto Pratico, in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'Architettura Civile, e Militare*. Vol. 2. Palermo: Gio. Battista Accardo.
- Amira, G.M. 1596. *Grammatica syriaca, sive chaldaica, Georgij Michaelis Amirae Edeniensis e Libano, philosophi, ac theologi, collegij Maronitarum alumni, in septem libros divisa*. Romae: Typographia Linguarum externarum, I. Lunam.
- Ammerer, G., Haas, H. 1997. *Ambivalenz der Aufklärung. Festschrift für Ernst Wangermann*. Wien-München: Verlag für Geschichte und Politik, R. Oldenbourg Verlag.

- Angelini, T.M. 1780. *Orazione pel riaprimiento della Pubblica Libreria di Palermo, recitata il dì XXV aprile MDCLXXV*. Palermo: G.M. Bentivenga.
- Aparo, A. 1994. «Memoria dello stato politico della Sicilia». In *Sicilia 1713. Relazioni per Vittorio Amedeo di Savoia*, a cura di S. Di Matteo. Palermo: Fondazioni Lauro Chiazzese.
- Arcangeli, A. 2007. *Che cos'è la storia culturale*. Roma: Carocci.
- . 2008. «La storia culturale in Italia». In *La storia culturale: una svolta nella storiografia mondiale?*, a cura di P. Poirrier, postfazione di R. Chartier, edizione italiana a cura di A. Arcangeli, 161-182. Verona: QuiEdit.
- Arnauld, A. 1775-1783. *Oeuvres de Messire Antoine Arnauld doctor de la Maison et Société de Sorbonne*. 4 voll. Paris: S. d'Array et Compagnie.
- Artemidoro di Dalidi. 2006. *Il Libro dei sogni*. Traduzione e note di A. Giardino, introduzione di G. Guidorizzi. Milano: Bur.
- Aymard, M. 1975. *L'abolition de la féodalité en Sicilie: Le sens d'une réforme*. Roma: Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea.
- Baldacci, G. 1985. «L'Encyclopédie nella Toscana del '700: successi e fallimenti di progetti editoriali». *Rassegna storica della Toscana* 31: 195-230.
- . 1991. «La Stamperia del Seminario di Catania». *Archivio storico della Sicilia orientale* 87: 147-229.
- . 2012. *La città e la circolazione del sapere. Cultura, editoria e istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo*. Acireale-Roma: Bonna editore.
- Ballerini, P. 1747. *La dottrina della Chiesa cattolica circa l'usura dichiarata e dimostrata contro le pretese della novella opera intitolata Dell'impiego del danaro*. Bologna: T. Colli.
- Barbaraci, G. 1755. «Dissertazione sopra un vaso di Creta greco-siculo rappresentante le cistefore di Cerere». *Saggi di disser-*

- tazioni dell'Accademia palermitana del Buon Gusto 1. Palermo: P. Bentivenga.
- Barbera, L. 2012. *L'assistenza all'infanzia abbandonata nella Sicilia d'età borbonica*. Roma: Aracne.
- Barbier, F. 1988. *Livre et Revolution, Colloque organisé par l'Institut d'histoire moderne et contemporaine*. Presentes par D. Roche et R. Chartier. Paris: D. Guéniot.
- Barbierato, F. 2002. *Libro e censure*. Introduzione di M. Infelise. Milano: Sylvestre Bonnard.
- Bardet, J.P., Faron, O. 1996. «Bambini senza infanzia. Sull'infanzia abbandonata in età moderna». In *Storia dell'infanzia*, a cura di E. Becchi e D. Julia, 100-131. Vol. 2. Roma-Bari: Laterza.
- Baronio, C. 1609. *Annales ecclesiastici auctore Cesare Baronio, editio novissima ab ipsomet ante obitum aucta et recognita*. 6 voll. Coloniae Agrippinae: F. Gymnici.
- Bartels, J.H. 1792. *Briefe über Kalabrien und Sizilien*. Vol. 3. Göttingen: J.C. Dieterich.
- Barthes, R. 1980. «Saggio introduttivo». In J. Michelet, *La strega*, VI-XVIII. Torino: Einaudi.
- Bartoli D. 1667. *Dell'istoria della Compagnia di Giesù l'Inghilterra parte dell'Europa descritta dal P. Daniello Bartoli della medesima Compagnia*. Roma: nella stamperia del Varese.
- Basnage, J. 1712. *Histoire du Vieux et du N. Testament*. 4 voll. Geneve: Fabri et Barillot.
- Bayle, P. 1713. *Commentaire philosophique sur ces paroles de Jesus-Christ, contrain-les d'entrer; ou Traité de la tolérance universelle*. Par mr. Bayle. 2 voll. Rotterdam: chez Fritsch et Böhm.
- . 1720. *Dictionnaire historique et critique, par M. Pierre Bayle, troisième édition revue, corrigée, et augmentée par l'auteur*. 4 voll. Rotterdam: M. Bohm.

- . 1722. *Pensées diverses, écrites à un docteur de Sorbonne, à l'occasion de la comète qui parut au mois de décembre 1680*. 4 voll. Amsterdam: chez Herman Uytwerf.
- . 1739. *Nouvelles lettres*. La Haye: J. van Duren.
- Beaurepaire, P.Y. 2006. «Grand Tour, République des Lettres e reti massoniche: una cultura della mobilità nell'Europa dei Lumi». In *Storia d'Italia. Annali 21. La Massoneria*, a cura di G.M. Cazzaniga, 31-49. Torino: Einaudi.
- Beccaria, C. 1766. *Traité des Délits et des Peines*. Paris: J.F. Bastien.
- Behringer, W. 1987. *Hexenverfolgung in Bayern: Volksmagie, Glaubensreifer und Staatsräson in der Frühen Neuzeit*. München: R. Oldenburg.
- . 1988. *Hexen und Hexenprozesse in Deutschland*. München: Deutscher Taschen Verlag.
- . 1994. «Allemagne, Mère de tant des sorcières. Au coeur des persecutions». In *Magie et sorcellerie en Europe du Moyen Age à nous jours*, edited by R. Muchembled, 59-98. Paris: A. Colin.
- . 1995. «Der "Bayerische Hexenkrieg". Die Debatte am Ende der Hexenprozesse in Deutschland». In *Das Ende der Hexenverfolgung*, herausgegeben von L. Sönke und D.R. Bauer, 287-313. Stuttgart: Franz Steiner.
- . 1996. «Witchcraft studies in Austria, Germany and Switzerland». In *Witchcraft in early modern Europe. Studies in culture and belief*, edited by J. Barry, M. Hester and G. Roberts, 64-95. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bekker, B. 1694. *Le monde Enchanté, ou Examen des communs sentimens touchant les esprits, leur nature, leur pouvoir, leur administration, et leur opération*. 4 voll. Amsterdam: P. Rotterdam, libraire sur le Vygendam.
- Benigno, F., Giarrizzo, G. 2003. *Storia della Sicilia*. Vol. 2. Roma-Bari: Laterza.

- . 2013. *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*. Roma: Viella.
- . 2016. «Plus jamais la même. À propos de quelques interprétations récentes de la Révolution française». *Annales. Histoire, Sciences sociales* 71 (2): 319-346.
- Bentivegna, G. 1999. *Dal riformismo muratoriano alle filosofie del Risorgimento. Contributi alla storia intellettuale della Sicilia*. Napoli: Guida.
- Berengo, M. 1986. «L'organizzazione della cultura nell'età della Restaurazione». In *Storia della società italiana*, diretta da G. Cherubini, F. Della Peruta, E. Lepore, G. Mori, M. Mazza, G. Procacci, R. Villari, 45-88. Vol. XV. Milano: Teti.
- . 2004. *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Bernard, J. 1790. *Les Lundis révolutionnaires. Histoire anecdotique de la Révolution Française*. Paris: G. Maurice.
- Bevilacqua, G. 1996. *I Romantici tedeschi. Psicologia e scienze naturali*. Vol. 2. Milano: Rizzoli.
- Biblia hebraica sine puncti ad Leusdenianam editionem adornata* 1701. Amsterdam et Ultrajecti [s.l.; s.e.].
- Bilguer, J.U. 1769. *Sopra l'inutilità dell'amputazione de' membri, dissertazione del sig. Bilguer chirurgo generale delle armate del re di Prussia portata dall'originale latino nella lingua francese dal sig. Tissot e tradotta dal francese in lingua italiana da Giuseppe Bonini palermitano*. Firenze: G.B. Stecchi e A.G. Pagani.
- Blando, A. 2014. «La guerra rivoluzionaria di Sicilia. Costituzione, controrivoluzione, Nazione (1799-1848)». *Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali* 81: 67-84.
- Bolingbroke, H. 1771. *Pensees de milord Bolingbroke, sur differents sujets d'histoire, de philosophie, de morale*. A Amsterdam et se trouve a Paris: chez Prault fils.
- Bonelli, B. 1751. *Animaversioni critiche sopra il notturno congresso delle lammie, per modo di lettera indiritte ad un letterato. S'aggiugne*

- il discorso sulla strega d'Erbipoli, la Risposta dello stesso alle note, il Ragguaglio sulla strega di Salisburgo, e il compendio storico della Stregheria*. Venezia: Simone Occhi.
- Borraccini, R.M., Lipari, G., Reale, C., Santoro, M., Volpato, G. 2013. *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*. Coordinato da M. Santoro. 3 voll. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Borromeo, A. 1983-1984. «Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia ed in Sardegna durante il XVI secolo». *Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea* 35-36: 217-271.
- Boscarino, S. 1985. «Il restauro in Sicilia in età borbonica 1734-1860». *Restauro* 79: 3-43.
- Bottari, S. 2002. *Rosario Romeo e il Risorgimento in Sicilia. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- . 2007. «Stampa e censura in Sicilia nell'età del Risorgimento (1815-1860)». In *Potere e circolazione delle idee. Stampa, accademie e censura nel Risorgimento italiano*, a cura di D.M. Bruni, 377-408. Milano: Franco Angeli.
- . 2012. «La stampa siciliana nel "Decennio inglese": consenso e dissenso». In *Ordine e disordine. Amministrazione e mondo militare nel Decennio francese*, a cura di R. De Lorenzo, 333-357. Napoli: Giannini editore.
- . 2016. «The Accademia della Fucina: Culture and Politics in Seventeenth-Century Messina». In *The Italian Academies 1525-1700. Networks of Culture, Innovation and Dissent*, edited by J.E. Everson, D.V. Reidy and L. Sampson, 77-87. Abingdon-New York: Routledge (in corso di pubblicazione).
- Braida, L. 1989. «La storia sociale del libro in Francia dopo "Livre et société". Gli studi sul Settecento». *Rivista Storica Italiana* 101: 412-467.
- . 1995^a. *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*. Firenze: Olschki.
- . 1995^b. «Lettura e circolazione del libro proibito in Ancien Régime». *La fabbrica del libro* 1: 15-20.

- . 2002. «Circolazione del libro e pratiche di lettura nell'Italia del Settecento». In *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, 11-37. Bologna: Pendragon.
- Braida, L., Cadioli, A. 2011. *Collezionismo librario e biblioteche d'autore: viaggio negli archivi culturali*. Milano: Skira.
- Brambilla, E. 2006. *La giustizia intollerante. Inquisizione e tribunali confessionali in Europa (sec. IV-XVIII)*. Roma: Carocci.
- Brancato, F. 1995. *Il Caracciolo e il suo tentativo di riforme in Sicilia*. Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria.
- Brancolini, J., Furet, F., Bouissy, T., Flandrin, J.L., Flandrin, M., Fontana, A., Roche, D. 1970. *Livre Et Société Dans la France Du XVIIIe Siècle*. Vol. 2. Paris-La Haye: Mouton & Co.
- Bresc-Bautier, G. 1991. «Architettura e politica: Léon Dufourny a Palermo (1789-1793)». In L. Dufourny, *Diario di un giacobino a Palermo, 1789-1793*, 1-63. Palermo: Fondazione Lauro Chiazzese della Sicilcassa.
- Brydone, P. 1968. *Viaggio in Sicilia e a Malta 1770*. A cura di V. Frosini. Milano: Longanesi (ediz. orig. 1773. *A Tour through Sicily and Malta*. London: W. Strahan and T. Cadell).
- Bucaria, N. 2002. «Tra storia e leggenda: gli ebrei in Sicilia». In *Ebrei e Sicilia*, a cura di N. Bucaria, M. Luzzati e A. Tarantino, 17-30. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.
- Burkardt, A. 2004. «"Il convento stregato". Il caso di Maria Renata Singer alla luce delle recenti indagini storiografiche». In *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, a cura di S. Luzzi, 111-131. *Memorie dell'Accademia Roveretana degli Agiati* 254 (2).
- Burke, P. 2000. *Sogni, gesti, beffe. Saggi di storia culturale*. Bologna: Il Mulino.

- Caffiero, M. 2005. «Accademie e autorappresentazione dei gruppi intellettuali a Roma alla fine del Settecento». In *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVI-IXe siècle)*, sous la direction de J. Boutier, B. Marin, A. Romano, 277-292. Rome: École française de Rome.
- . 2012. «Prima di Freud: l'interpretazione dei sogni». In Ead., *Legami pericolosi*, 86-93. Torino: Einaudi.
- Calabrese, M.C. 1982. «La biblioteca di Francesco Strano, accademico gioenio (1766-1831)». *Bollettino Accademia gioenia di scienze naturali* 319: 118-146.
- Calvino. 1557. *Institutione della religion christiana di messer Giovanni Calvino, in volgare italiano tradotta per Giulio Cesare Pasquali*. Geneva: Iacopo Burgese, Antonio Dauodeo e Francesco Iacchi, compagni.
- . 1572. *Armonia ex evagelistis*. Geneva: Anchora Crispiniana.
- Camarrone, G. 1949-1950. *Padre Giuseppe Sterzinger: bibliotecario e bibliografo*. Palermo, Università degli Studi, a.a. 1949-50 (relat. N.D. Evola).
- Campailla, T. 1738. *Opuscoli filosofici del signor D. Tommaso Campailla patrizio modicano, accademico arcade, degli assorditi di Urbino, ec. dedicate all'illustriss. sign. marchese D. Francesco Gastone, patrizio catanese, barone d'ingegno, ec. regio consigliere, e presidente del regio patrimonio di questo regno*. Palermo: Antonio Gramignani.
- Cancila, O. 2006. *Storia dell'Università a Palermo dalle origini al 1860*. Roma-Bari: Laterza.
- Cancila, R. 2013. *Autorità sovrana e potere feudale nella Sicilia moderna*. In *Quaderni - Mediterranea - ricerche storiche* 24.
- Candido, S. 1999. *I giornali palermitani del biennio liberale (gennaio 1848 - maggio 1849)*. Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria.
- Cangiamila, F.E. 1745. *Embriologia sacra, ovvero Dell'uffizio de' sacerdoti, medici, e superiori, circa l'eterna salute de' bambini racchiusi nell'utero*. *Libri quattro di Francesco Emanuello Cangiamila palermitano*. Palermo: nella stamperia di Francesco Valenza regio impressore della SS. Crociata.

- . 1802. *Medicina sacra dove si dimostra, che la penitenza moderata, e la cristiana mortificazione non solo non sono contrarie, ma conferiscono piuttosto alla sanità del corpo, ed eziandio alla longevità della vita. Con alcune addizioni. Divisa in due parti.* 2 voll. Palermo: Solli.
- Cantarutti, G., Ferrari, S. 2013. *Traduzione e transfert nel XVIII secolo. Tra Francia, Italia e Germania.* Milano: Franco Angeli.
- Capitoli de' regolamenti dell'Albergo generale de' Poveri eretto nella città di Palermo 1772.* Palermo: G.M. Bentivenga.
- Capra, C., Castronovo, V., Ricuperati, G. 1986. *La stampa italiana dal '500 all'800.* Roma-Bari: Laterza.
- Caravale, M. 1977-1978. «Potestà regia e giurisdizione feudale nella dottrina giuridica siciliana tra '500 e '600». *Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea* 29-30: 153-155.
- Carelli, F. 1794. *Elogio del principe Gabriello Lancellotto Castello principe di Torremuzza recitato nell'Accademia del Buon Gusto da Francesco Carelli segretario interino del governo, ed ispettore generale delle poste di Sicilia.* Palermo: Reale Stamperia.
- Carli, G.R. 1749. «Lettera intorno all'origine, e falsità della dottrina de' Maghi, e delle Streghe». In G. Tartarotti, *Del Congresso notturno delle Lammie libri tre di Girolamo Tartarotti roveretano. S'aggiungono due dissertazioni epistolari sopra l'arte magica. All'Illustrissimo Signor Ottolino Ottolini Gentiluomo Veronese, Conte di Custozza, etc.* Rovereto [ma Venezia]: G.B. Pasquali.
- . 1784-1787. *Delle opere.* 18 voll. Milano: nell'Imperial Monastero di S. Ambrogio Maggiore.
- Carrera, P. 1639-1641. *Delle memorie storiche della Città di Catania Spiegate in due volumi da D. Pietro Carrera, nel quale si discorre dell'antica origine e sito di essa de gli edifici pertinenze, iscrizioni, medaglie, et avvenimenti insino al tempo di Christo Signor nostro compresi.* 2 voll. Catania: G. Rossi.
- Caruso, G.B. 1863. *Discorso storico-apologetico della Monarchia di Sicilia, composto da Giambattista Caruso d'ordine di Vittorio Amedeo*

- per la prima volta pubblicato ed annotato da Giuseppe M. Mira.* Palermo: Gaudiano.
- Casarrubea, G. 1983. *Intellettuali e potere in Sicilia. Eretici, riformisti e giacobini nel secolo dei Lumi.* Palermo: Sellerio.
- Casile, E., Giuffrida, A. 1976. *L'opera grafica di Francesco Ciché.* Palermo: Edizioni della Regione Siciliana.
- Casini, P. 1994. *Scienza, utopia e progresso. Profilo dell'Illuminismo.* Roma-Bari: Laterza (già pubbl. nel 1984 in *Enciclopedia delle scienze sociali*. Vol. 4. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana).
- Castellione, S. 1556. *Biblia, interprete Sebastiano Castalione. Una cum eiusdem annotationibus.* Basel: J. Oporinus.
- Castorina, P. 1888. *Elogio storico di mons. Salvatore Ventimiglia vescovo di Catania.* Catania: Pastore.
- Catalano, G. 1950. *Le ultime vicende dell'Apostolica Legazia di Sicilia.* Catania: Facoltà Giuridica.
- Cavarzere, M. 2011. *La prassi della censura nell'Italia del Seicento. Tra repressione e mediazione.* Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- . 2012. «L'ambiguità della censura». *Studi Storici* 4: 1001-1016.
- Cerrito, G. 1961. *I periodici di Messina. Bibliografia e storia.* Milano: Feltrinelli.
- Chartier, R. 1988. *Letture e lettori nella Francia di Antico Regime.* Torino: Einaudi.
- Chiosi, E. 1992. *Lo spirito del secolo: politica e religione a Napoli nell'età dell'Illuminismo.* Napoli: Giannini.
- . 1997. «Filangeri, Serafino». In DBI 47.
- Cingari, G. 1990. «Note sulla censura e sul dazio d'importazione dei libri stranieri nel Mezzogiorno (1822-1847)». In *Cultura, società, potere. Studi in onore di Giuseppe Giarrizzo*, a cura di F. Lo Monaco, 297-308. Napoli: Morano.
- Clark, S. 2006. *Vanities of the eye. Vision in early modern European culture.* Oxford: Oxford University Press.

- Clerici, L., Falcetto, B., Ragone, G., Tortorelli, G. 1991. *Editoria libraria dal Settecento ad oggi. Bibliografia degli studi 1991-1993*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche-Editrice Bibliografica.
- Coco, A. 1990. «La Sicilia del Caramanico fra «ardita novità» e crisi di fine secolo». In *L'organizzazione dello stato al tramonto dell'antico regime*, a cura di R. De Lorenzo, 119-128. Napoli: Morano Editore.
- . 1992. «“Tutti han torto”. La revolution di Saverio Scrofani tra analisi semantica e critica storica». In *I linguaggi politici delle rivoluzioni in Europa (XVII-XIX)*, a cura di E. Pii. Firenze: Olschki.
- . 2002. «Il riformismo borbonico e la tradizione illuminista». In *Rosario Romeo e il «Risorgimento in Sicilia»*, a cura di S. Bottari, cit., 117-132.
- Coco, A., Maiuzzo, A. 2006. «Francesco Testa e la storiografia siciliana del Settecento». *Storiografia. Rivista annuale di storia* 10: 1-28.
- Cometa, M. 2000. *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*. Roma-Bari: Laterza.
- Composto, R. 1960. «Airoldi, Alfonso». In DBI 1.
- Concina, D. 1739. *Quaresima appellante dal foro contenzioso di alcuni recenti casisti al tribunale del buon senso*. Venezia: S. Occhi.
- . 1742. *La disciplina antica, e moderna della Chiesa Romana sul santo digiuno della quaresima*. Venezia: S. Occhi.
- . 1749-1751. *Theologia christiana dogmatico-moralis*. 12 voll. Romae-Venetiis: S. Occhi.
- Condorcet de, J.A.N. 1794. *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*. Paris: chez Agasse.
- Condorelli, M. 1991. «Di Chiara, Stefano». In DBI 39.
- . 1957. «Note su Stato e Chiesa nel pensiero degli scrittori gian-senisti siciliani del secolo XVIII». *Il diritto ecclesiastico* 68 (I): 305-385.
- . 1971. *Momenti del riformismo ecclesiastico nella Sicilia borbonica (1767-1850)*. Reggio Calabria: Parallelo 38.

- Consiglia Napoli, M. 1988. «Editoria clandestina e censura ecclesiastica a Napoli all'inizio del Settecento». In *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di A.M. Rao, 333-351. Napoli: Liguori.
- . 1998. «Primi appunti sul commercio dei libri a Napoli nel Settecento». *Ricerche Storiche* 28: 3-22.
- . 2002. *Letture proibite. La censura dei libri nel Regno di Napoli in età borbonica*. Milano: Franco Angeli.
- . 2013. *Giuseppe Maria Galanti. Letterato ed editore nel secolo dei lumi*. Milano: Franco Angeli.
- Cooter, R. 2004. «Framing the end of the social history of medicine». In *Locating medical history*, ed. F. Huisman, J.H. Warner, 309-337. Baltimore-London: MD Johns Hopkins University Press.
- Costituzione del Regno di Sicilia stabilita dal Parlamento dell'anno 1812. Prima edizione napoletana 1848*. Napoli: Stamperia De Marco.
- Crisantino, A. 2012^a. *Magnificenza e decoro. L'arcivescovo di Monreale Francesco Testa. L'architettura e le arti (1748-1773)*. Palermo: Associazione no profit Mediterranea.
- . 2012^b. «Quale filosofia per il Regno di Sicilia? Francesco Testa, la scuola di Monreale e Isidoro Bianchi (1770-1773)». *Mediterranea – ricerche storiche* 25: 285-324.
- Cupani, F. 1613. *Pamphyton siculum, sive historia naturalis de animalibus, stirpibus, fossilibus*. 3 voll. Panormi: ex Tip. Regia A. Epiro.
- Cusumano, N. 2007. «Libri, biblioteche e censura: il teatino Joseph Sterzinger a Palermo (1774-1821)». *Studi Storici* 1: 161-202.
- . 2010^a. «Di Giovanni, Giovanni». In *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da A. Prosperi, con la collaborazione di V. Lavagna e J. Tedeschi, 481-482. Vol. 1. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- . 2010^b. «Ventimiglia, Salvatore». In *Dizionario storico dell'Inquisizione*, cit., 1660-1661. Vol. 3.
- . 2012^a. *Ebrei e accusa di omicidio rituale nel Settecento. Il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Benedetto Bonelli (1740-1748)*. Milano: Unicopli - Early Modern.

- . 2012^b. «Ricerche sulla teratologia in Sicilia (XVI-XVIII secolo)». *Studi Storici* 4: 855-881.
- . 2013^a. *Joseph Sterzinger Aufklärer teatino tra Innsbruck e Palermo (1746-1821)*. Palermo: Associazione no profit Mediterranea.
- . 2013^b. *Per una ricostruzione della biblioteca palermitana del Principe di Torremuzza (seconda metà del XVIII secolo)*. Palermo: Associazione no profit Mediterranea.
- Cutrera, A. 1930. «La reazione dei Borboni in Sicilia nel 1799». *Rassegna storica del Risorgimento*. Roma: Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.
- . 1933. «Re Ferdinando II di Borbone e il Giacobinismo in Sicilia». *La Sicilia nel Risorgimento italiano* 3 (1).
- D'Angelo, M. 2004. «La "Gazzetta Britannica" (1808-1814)». In G. Molonia, *La stampa periodica a Messina (1808-1863). Dalla "Gazzetta Britannica" alla "Gazzetta di Messina"*, 7-42. Messina: Di Nicolò.
- D'Avenia, F. 2015. *La Chiesa del re. Monarchia e Papato nella Sicilia spagnola (secc. XVI-XVII)*. Roma: Carocci.
- Darnton, R. 1990. *L'intellettuale clandestino. Il mondo dei libri nella Francia dell'illuminismo*. Milano: Garzanti.
- . 1997. *Libri proibiti. Pornografia, satira e utopia all'origine della rivoluzione francese*. Milano: Mondadori.
- . 1998. *Il grande affare dei Lumi. Storia editoriale dell'Encyclopédie 1775-1800*. Milano: Sylvestre Bonnard.
- . 2007. *L'Età dell'informazione. Una guida non convenzionale al Settecento*. Milano: Adelphi.
- De Borch, M.J. 1782. *Lettres sur la Sicile et sur l'Île de Malthe de monsieur Le comte de Borch de plusieurs académies à M. le C. De N. écrites en 1777*. Torino: chez les Freres Reycends.
- De Francesco, A. 1996. «La Sicilia negli anni rivoluzionari e napoleonici: una prospettiva di ricerca». In Id., *Rivoluzione e costituzioni: saggi sul democratismo politico nell'Italia napoleonica 1796-1821*, 91-126. Napoli: ESI.

- De Gregorio, D. 1993. *La Biblioteca Lucchiesiana*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione.
- De Gregorio, P. 1596. *Tractatus De Vita et Militia, De Dote de Paraggio, De Judicijs Causarum Feudalium, cum Additionibus, Summariis, Argumentis ac Indice tum quaestionum, tum etiam rerum omnium locupletissimo*. Panormi: Io. Antonium de Franciscis.
- . 1598. *De Concessione Feudi Tractatus*. Panormi: Io. Antonium de Franciscis (rist. anastatica 2003. A cura di A. Romano. Messina: Sicania).
- De Maio, R. 1971. «I confessori della famiglia reale e gli organi di politica ecclesiastica». In Id. *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna*, 252-260. Napoli: ESI.
- De Salvo, P. 2010^a. «Editori e fogli periodici nella Sicilia fra Sette e Ottocento: il caso di Messina». *Brocar. Cuadernos de investigación histórica* 34: 33-48.
- . 2010^b. «Civil and political liberties: the debate on early nineteenth century sicilian press». In *Parliaments: The law, the Practice and the Representations. From the Middle Ages to the Present Day*, scientific coordinators M.H. Da Cruz Coelho and M.M. Tavares Ribeiro, 455-460. Coimbra: Publisher Assembleia da República.
- De Seta, C. 1982. «L'Italia nello specchio del Grand Tour». In *Storia d'Italia. Annali 5. Il paesaggio*, a cura di C. De Seta, 125-263. Torino: Einaudi.
- Del Col, A. 2006. *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*. Milano: Mondadori.
- Della Torre di Rezzonico, C.G. 1828. *Viaggio della Sicilia del cavaliere Carlo Gastone conte della Torre di Rezzonico patrizio comasco, prima edizione siciliana con rami*. Palermo: eredi Abbate.
- Delle scienze e delle arti, Dissertazione apologetica letta nell'Accademia degli Ereini di Palermo dal P.D. Isidoro Bianchi benedettino camaldolese 1771*. Palermo: G.M. Bentivenga.

- Delpiano, P. 2007. *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*. Bologna: Il Mulino.
- . 2015. *Liberi di scrivere. La battaglia per la stampa nell'età dei lumi*. Roma-Bari: Laterza.
- Dewald, J. 2001. *La nobiltà europea in età moderna*. Torino: Einaudi.
- [Di Blasi, S.M.] 1775. *Esame dell'articolo di Palermo Città della Sicilia, pubblicato nell'opera che ha per titolo Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres, fatto da Basilio de Alaustra palermitano Socio Colombario di Firenze detto fra gli Ereini di Palermo Corindo Attico*. Palermo: Rapetti.
- . 1778. «Continuazione delle lettere del Padre D. Salvatore Maria Di Blasi Casinese intorno ad alcuni Libri di prima Stampa precedute da una Lettera al R. P. D. Giuseppe Sterzinger Chierico Regolare Bibliotecario della Libreria di S. Giuseppe di Palermo 1778». *Opuscoli di Autori Siciliani* 20.
- Di Chiara, F. 2011. *Per un repertorio della dottrina giuridica di età moderna. Le Decisiones del Concistoro della Sacra Regia Coscienza del Regno di Sicilia*. Palermo: Associazione no profit Mediterranea.
- Di Fazio, G. 1981. «Salvatore Ventimiglia e il rinnovamento della catechesi nell'Italia del Settecento». *Orientamenti Sociali* 1: 63-102.
- . 1983. «Il Grande Inquisitore e l'eremita (Documenti per una storia sociale e religiosa della Sicilia del Settecento)». *Synaxis* 1: 262-293.
- Di Fiore, L. 2013. *Confini e documenti d'identità nel Mezzogiorno continentale preunitario*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Di Gesù, M. 2016. *L'invenzione della Sicilia. Letteratura, mafia, modernità*. Roma: Carocci.
- Di Giovanni, G. 1743. *Codex diplomaticus Siciliae, complectens documenta a primo christianae religionis saeculo ad nostram usque aetatem. Quem collegit, ac notis, dissertationibusque illustravit Johannes de Johanne*. Panormi: in typographia Seminarii Archiepiscopalis excudebat Antoninus Gramignani.

- . 1748. *L'Ebraismo della Sicilia. Ricercato ed esposto da Giovanni Di Giovanni caninico della Santa Metropolitana Chiesa di Palermo; ed Inquisitor Fiscale della Suprema Inquisitione di Sicilia*. Palermo: Gramignani.
- Di Giovanni, V. 1868. *Della filosofia moderna in Sicilia*. 2 voll. Palermo: Tipografia M. Amenta.
- . 1873. *Storia della filosofia in Sicilia*. 2 voll. Palermo: L. Pedone Lauriel.
- . 1875. «Lettere di P. B. al principe di Torremuzza». *Nuove effemeridi siciliane* 3 (1): 281-288.
- . 1878. «Lettere archeologiche a Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza». *Nuove effemeridi siciliane* 7 (3): 274-301.
- Di Gregorio, A. 2008. «V.E. Sergio: una versione siciliana del mercantilismo». *Mediterranea – ricerche storiche* 13: 317-350.
- Di Marzo, G. 1875. *Primo centenario della Biblioteca comunale di Palermo addì XXV Aprile MDCCCXXV. Relazioni, Poesie, Iscrizioni*. Palermo: Tipografia del Giornale di Sicilia.
- . 1880. *Diari della città di Palermo dal secolo XVI al XIX pubblicati su' manoscritti della Biblioteca Comunale*. Vol. 18. Palermo: Luigi Pedone Lauriel.
- Di Matteo, S. 1997. «Accademie e cultura scientifica nella Sicilia del Sei e Settecento». *Rassegna siciliana di storia e cultura* 2: 37-56.
- Di Napoli, R. 1998. *Per una storia dell'editoria nel regno delle due Sicilie (1800-1860). Indici e materiali*. Napoli [s.e.].
- Di Natale, R. 2014. «Premessa». In *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche – BEPA, II. Edizioni del XVII secolo, cit., XV-XX*.
- Dickie, J. 2003. «Stereotipi di Sicilia». In *Storia della Sicilia*. A cura di G. Giarrizzo e F. Benigno, 101-112. Vol. 2. Roma-Bari: Laterza.
- Dispenza, T. 2001-1002. «La Stamperia Reale di Palermo nell'ambito del processo di rinnovamento culturale siciliano di fine Settecento». *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo* 22 (2).
- Dizionario Biografico degli Italiani (DBI) 1925-*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.

- Documenti ossia scritture pubbliche e private, che riguardano la storia generale e particolare della libreria pubblica di Palermo, gli acquisti da essa fatti, gli avvenimenti etc.* 1844. In L. Boglino, *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati secondo le varie materie*. Vol. I. Palermo: Stabil. Tip. Virzì.
- Dollo, C. 1979. *Filosofia e scienze in Sicilia*. Padova: Cedam.
- . 1999. «Presentazione». In G. Bentivegna, *Dal riformismo muratoriano alle filosofie del Risorgimento*, 7-9. Napoli: Guida.
- Domergue, L. 1996. *La censure des livres en Espagne à la fin de l'Ancien Régime*. Madrid: Casa de Velasquez.
- Donato, M.P. 2000. *Accademie romane. Una storia sociale (1671-1824)*. Napoli: ESI.
- . 2013. «Medicina e religione: percorsi di lettura». In *Médecine et religion: compétitions, collaborations, conflits (XIIIe-XXe siècles)*, M.P. Donato et alii (dir.), 9-32. Roma: École française de Rome.
- Dotto, E. 2001. *La Libreria di San Martino delle Scale: ridisegno degli interventi di G.B. Amico, G. Maggior-domo, G.V. Marvuglia*. Abbazia di S. Martino: Edizioni ABADIR.
- Dufour, L., Pagnano, G. 1996. *La Sicilia del '700 nell'opera di Léon Dufourny. L'Orto Botanico di Palermo*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione.
- Dufourny, L. 1991. *Diario di un giacobino a Palermo 1789-1793*. Palermo: Fondazione Lauro Chiazzese della Sicilcassa.
- Dulaurens, H.J. 1763. *L'aretin moderne, ou la Débauche de l'esprit en fait de bon sens*. Rome [ma Amsterdam]: [Rey].
- . 1765. *La chandelle d'Arras. Poëme heroï-comique en XVIII chants*. Arras: aux dépens de l'académie d'Arras.
- Dumas, H. 1699. *Histoire de cinq propositions de Jansenius*. 2 voll. Liege: chez T. Moumal.
- Dupin, L.E. 1716. *Histoire de la Monarchie de la Sicile contenant en abrégé l'état de ce royaume depuis sa conquete par le comte Roger jusq'à present*. Amsterdam [s.e.].

- Durich, F. 1768. *Eutychie Benjamini Transalbini Dissertatio de vocibus Hartymen et Belahateham*. [s.l.; s.e.].
- Elenco delle pubblicazioni periodiche esistenti negli istituti scientifici, nella Biblioteca Universitaria, nella Accademia Peloritana* 1902. 2 voll. Messina: Tipografia L. Zona.
- Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres ...*, troisième édition 1770-1778. 27 voll. Livourne: de l'Imprimerie des Éditeurs.
- Equizzi, R. 2006. *Palermo San Martino delle Scale. La collezione archeologica*. Roma: L'«Erma» di Breitschneider.
- Evola, F. 1882. *V Novembre MDCCCLXXXII. Ricordo del primo centenario della Biblioteca Nazionale di Palermo*. Palermo: Tipografia dello Statuto.
- Evola, N.D. 1928. «T.M. Angelini e la Biblioteca Comunale di Palermo». *Accademie e Biblioteche d'Italia* 2: 40-45.
- . 1936-1937. «Giornalismo siciliano del Sei e Settecento». *Archivio Storico per la Sicilia* 2-3: 213-269.
- . 1940. *Ricerche storiche sulla tipografia siciliana*. Firenze: Olschki.
- . 1940-1941. «Libertà di stampa in Sicilia (1812, 1820, 1848)». *Il Giornalismo* 4 (1-2).
- . 1954. «P. Giuseppe Sterzinger bibliotecario». *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo* XV (2): 183-206.
- Fabris, G. 2011-2012. *La censura teatrale a Palermo tra '700 e '800*. Palermo: Università degli Studi di Palermo (rel. A. Blando).
- Fagiolo, M. 2010. *Atlante tematico del Barocco in Italia. Residenze nobiliari. Italia Meridionale*. Coordinamento redazionale di G. Coccio-li. Vol. 3. Roma: De Luca.
- Falzone, G. 1961-1962. «Il giornalismo e altre forme pubblicistiche in Sicilia durante il periodo napoleonico». *Annali della Facoltà di Magistero*. Palermo: Università degli Studi di Palermo.

- Fazello, T. 1558. *De rebus Siculis decades duae*. Panormi: I.M. Maidam et F. Carraram (trad. ital. 1990. Introduzione, traduzioni e note di A. De Rosalia e G. Nuzzo. 2 voll. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali ambientali e della pubblica istruzione).
- Febronio. 1769. *Sentimenti di G. Febronio intorno ciò che sia giusto rapporto alle rendite dei Monasterj, e la Legge d'ammortizzazione. Opera tradotta dal tedesco*. Venezia: G. Graziosi.
- [Federico II di Prussia] 1741. *Anti-Machiavel, ou essai de critique sur le Prince de Machiavel, publié par Mr. de Voltaire*. Amsterdam: chez Jaques La Gaze.
- Fedi, F. 2006. «Comunicazione letteraria e «generi massonici» nel Settecento italiano». In *Storia d'Italia. Annali 21. La Massoneria*, a cura di G.M. Cazzaniga, 64-65. Torino: Einaudi.
- Fénelon (de Salignac de La mothe), F. 1731. *Oeuvres philosophiques, ou démonstration de l'existence de Dieu*. 2 voll. Amsterdam: Z. Chatelein.
- . 1781. *Le avventure di Telemaco figliuolo d'Ulisse*. Venezia: P. Savioni.
- Ferrara, F. 1833. *Storia generale della Sicilia descritta dal professore cav. A.F. Ferrara*. Vol. 6. Palermo: Lorenzo Dato.
- Ferrara, M.L. 2006. *Anastilosi e reintegrazioni nei monumenti archeologici della Sicilia (secoli XVIII-XX)*. Napoli: Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Ferrari, S. 2002. «Amadeo Svaier (1797-1791): un mercante erudito nella Venezia del Settecento». In *I «buoni ingegni della patria». L'Accademia, la cultura e la città nelle biografie di alcuni Agiati tra Settecento e Novecento*, a cura di M. Bonazza, 51-85. Rovereto: Accademia Roveretana degli Agiati.
- Ferrari, S., Romagnani, G.P. 2005. *Carlo Antonio Pilati: un intellettuale trentino nell'Europa dei Lumi*. Verona: Franco Angeli.
- Ferrone, V. 1989. *I profeti dell'Illuminismo. Le metamorfosi della ragione nel tardo Settecento italiano*. Roma-Bari: Laterza.

- Ferrone, V., Roche, D. 1997. *L'Illuminismo. Dizionario storico*. Roma-Bari: Laterza.
- Fieger, H. 1907. *P. Don Ferdinand Sterzinger, Lector der Theatiner in München. Ein Beitrag zur Geschichte de Aufklärung in Bayern*. München und Leipzig: R. Oldenbourg.
- Filangeri, G. 1788-1791. *La scienza della legislazione*. 8 voll. Catania: nella stamperia dell'Accademia Etnea.
- Filangeri, S. 1770. *Istruzione pastorale di monsignore D. Severino Filangeri arcivescovo di Palermo intorno alla lettura de' libri pericolosi*. Palermo: G.M. Bentivenga.
- Filippini, N.M. 1995. *La nascita straordinaria. Tra madre e figlio: la rivoluzione del taglio cesareo (secc. XVIII-XIX)*. Milano: Franco Angeli.
- Fiume, G. 1998. «Il diritto della madre, il diritto del figlio non-nato e la rivoluzione del taglio cesareo». *Quaderni storici* 44: 463- 482.
- Fodale, S. 1991. *L'apostolica legazia e altri studi tra Stato e Chiesa*. Messina: Sicania ed.
- Forno, A. 1767. *Prose volgari, del barone Agostino Forno. Scritte sopra diversi argomenti sacri, seri, e giocosi*. Palermo: G.M. Bentivenga.
- Foti, R.L. 2008. *Libri sacri e profani. Dalla libreria del giansenista alla biblioteca del filosofo (secoli XVIII-XIX)*. Caltanissetta: Edizioni Lussografica.
- Fouillou, J., Joncourt, F.M., Louial, J. 1697. *Histoire abregée du Jansenism*. Cologne: J. Druckerus.
- Frajese, V. 2010. «Censura libraria». In *Dizionario storico dell'Inquisizione*, cit., 324-328. Vol. 1.
- . 2014. *La censura in Italia. Dall'Inquisizione alla Polizia*, Roma-Bari: Laterza.
- Francovich, C. 1974. *Storia della massoneria in Italia dalle origini alla rivoluzione francese*. Firenze: La Nuova Italia.
- Frasca, E., Raffaele, S., Greco, A. 2007. *Il sapore dell'antico. Regia custodia, grand tour ... e altro nella Sicilia del Sette-Ottocento*. Catania: Cuecm.
- Frijhoff, W. 1997. «Cosmopolitismo». In *L'Illuminismo. Dizionario storico*, cit., 21-30.

- Fulvio, A. 1588. *L' antichità di Roma di Andrea Fulvio antiquario romano, di nuovo con ogni diligenza corretta et ampliata, con gli adornamenti di disegni degli edificij antichi e moderni*. Venetia: G. Francini libraro. Roma: all'insegna del fonte.
- Gaar, G. 1749. *Ragionamento del padre Gaar della compagnia di Gesù fatto avanti al rogo di Maria Renata. Strega abbruciata in Erbipoli a' 21 di giugno dell'anno 1749. Tradotto dal tedesco nell'italiano dal Dr. F.A.T. con alcune annotazioni critiche*. Verona: Ramanzini (ediz. orig. 1749. Wirtzburg: S.J. u. M.A. Engman).
- Gaglio, V. 1759. *Saggio sul diritto della natura, delle genti e della politica*. Palermo: F. Valenza.
- Galasso, G. 1989. «I giacobini meridionali». In Id., *La filosofia in soccorso de' governi: la cultura napoletana del Settecento*, 509-548. Napoli: Guida.
- . 1994. *Sicilia in Italia. Per la storia culturale e sociale della Sicilia nell'Italia unita*. Catania: Edizioni del Prisma.
- Gallo, A. 1827. *Poesie siciliane dell'abate Giovanni Meli ... volume postumo che può servir di seguito all'edizione del 1814. Pubblicato a spese delle eredi: da Agostino Gallo*. Palermo: per Baldanza.
- Gallo, F. 1996. *L'alba dei gattopardi. La formazione della classe dirigente nella Sicilia austriaca (1713-1734)*. Roma: Meridiana.
- Garms-Cornides, E. 1978. "Reform und Aufklärung. Zu einigen Neuerscheinungen". *Römische Historische Mitteilungen* 20: 253-267.
- Garufi, C.A. 1914. *Rapporti diplomatici tra Filippo V e Vittorio Amedeo II, doc. CCXXIII*. Palermo: Società Storia Patria.
- Gazzè, L. 2014. «I 'Siciliani' di Antonio Genovesi. Con una nota di Giuseppe Giarrizzo». *Mediterranea – ricerche storiche* 31: 373-382.
- Gentile Galiani, A. 2012. *Lettere filosofiche (1789)*. A cura di E. Bianco. Roma: Aracne.
- Gentile, G. 1919. *Il tramonto della cultura siciliana*. Firenze: Sansoni.
- Giannetto, F. 1965. «Giacomo Longo: erudito messinese del Settecento». *Messina ieri e oggi* 2: 77-101.

- Giannone, A. 1914. «Il Codice di Fitalia. Studio diplomatico-storico». *Archivio Storico Siciliano* 39: 93-135.
- Giarrizzo, G. 1965^a. «Rosario Gregorio». In *Illuministi italiani*, a cura di G. Giarrizzo, G. Torcellan e F. Venturi, 1133-1555. Vol. 7. Milano-Napoli: Ricciardi.
- . 1965^b. «Giovanni Agostino De Cosmi». In *Illuministi italiani*, cit, 1079-1131. Vol. 7. Milano-Napoli: Ricciardi.
- . 1967. «Ricerche sul Settecento siciliano. Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca». *Rivista Storica Italiana* 79: 573-627.
- . 1968. «La Sicilia nel 1812. Una revisione in atto». *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* 64: 53-65.
- . 1970. «Introduzione». In *Memorie inedite di Saverio Scrofanì*. Palermo: Edizioni della Regione Siciliana.
- . 1980. «Illuminismo». In *Storia della Sicilia*, a cura di R. Romeo, 713-815. Vol. 4. Napoli: Società editrice per la Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia.
- . 1989. «Premessa». In G.L. Castelli di Torremuzza, *Storia di Alesia antica città della Sicilia*, 7-19. Messina: Società Messinese di Storia Patria, Messina, 1989.
- . 1992^a. *Cultura e economia nella Sicilia del '700*. Caltanissetta-Roma: S. Sciascia Editore.
- . 1992^b. *Mezzogiorno senza meridionalismo. La Sicilia, lo sviluppo, il potere*. Venezia: Marsilio.
- . 1994. *Massoneria e illuminismo nell'Europa del Settecento*. Venezia: Marsilio.
- . 1996. «Paolo Balsamo economista». *Rivista Storica Italiana* 78: 5-60.
- . 1998. «1812: Sicilia inglese?». In *Il modello costituzionale inglese e la sua ricezione nell'area mediterranea tra la fine del '700 e la prima metà dell'800*, a cura di A. Romano, 59-70. Milano: Giuffrè.
- . 2011. *Illuminismo*. Napoli: Guida.

- Gigli Marchetti, A., Infelise, M., Mascilli Migliorini, L., Palazzolo, M.I., Turi, G. 2004. *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*. Vol. 1. Milano: Franco Angeli.
- Giuffrè, M. 1995. «Palermo. La cultura dell'abitare tra Sette e Ottocento». In *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, a cura di G. Simoncini. Vol. 7. Firenze: Olschki.
- Giuffrida, A. 2014. *Stessa misura, stesso peso, stesso nome. La Sicilia e il modello metrico-decimale (secoli XVI-XIX)*. Roma: Carocci.
- . 2015. «L'abolizione della Feudalità e il culto degli onori nella Sicilia del 1812». In *Feudalesimi nel Mediterraneo moderno*, a cura di R. Cancila e A. Musi, 289-318. Palermo: Associazione no profit Mediterranea.
- Giuffrida, A., Casile, E. 1976. *L'opera grafica di Francesco Ciché*. Palermo: Edizioni della Regione Siciliana.
- Giuffrida, R. 1983. «Fonti inedite per la storia della tutela dei beni archeologici della Sicilia. Il «plano» del Torremuzza sullo stato dei «Monumenti di Antichità» del Val di Mazara». *Beni Culturali e Ambientali Sicilia* 4: 187-201.
- Giustini, A. 1842. «Sull'origine, sui progressi e sullo stato attuale della Biblioteca Comunale di Palermo». *Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia* 20 (78): 93-103.
- Goethe, J.W. 1886. *Tagebücher und Briefe Goethes aus Italien*. Weimar: Goethes Gesellschaft.
- . 1991. *Viaggio in Italia (1786-1788)*. Milano: Rizzoli.
- . 1994. *Faust*, a cura di F. Fortini. Milano: Mondadori.
- Graditi, R. 2003. *Il museo ritrovato: il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.
- Graeve, G.J. 1623-1703. *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae, quo continentur rarissimi et optimi quique scriptores, qui nobilissimarum insularum Siciliae, Sardiniae, Corsicae et adjacentium situm, res gestas, antiquitates et imperiorum vicissitudines memoriae prodiderunt:*

- digeri coeptus cura et studio Joannis Georgii Graevii ... cum praefationibus Petri Burmanni*. 15 voll. Lugduni Batavorum: Vander Aa.
- Gregory, T. 1985. *I sogni nel Medioevo*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Grillo, M. 1978. «Salvatore Di Blasi e gli «Opuscoli di autori siciliani». *Archivio storico per la Sicilia orientale* 74: 739-759.
- Grimaldi, C. 1751. *Dissertazione in cui si investiga quali sieno le operazioni che dipendono dalla Magia Diabolica e quali quelle che derivino dalle Magie Artificiale e Naturale e qual cautela si ha da usare nella malagevolezza di discernere*. Roma: N. e M. Pagliarini.
- Guéneé, A. 1776. *Lettres de quelques Juifs Allemands et Polonois*. 3 voll. Paris: Moutard.
- Habermas, J. 1962. *Strukturwandel der Öffentlichkeit: Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*. Frankfurt: Luchterhand (trad. ital. 2006. *Storia e critica dell'opinione pubblica*. Roma-Bari: Laterza).
- Hawkesworth, J. 1774. *Relation des voyages enterpris par ordre de sa majeste britannique, traduite de l'anglois*. 5 voll. Paris: Saillant et Nyon.
- Hazard, P. 2007. *La crisi della coscienza europea*. A cura di P. Serini, con introduzione di G. Ricuperati. Torino: Utet (ediz. orig. 1935: *La crise de la conscience européenne - 1680-1715*).
- Heine, H. 1994. *Viaggio nello Harz*. A cura di M.C. Foi, prefazione di C. Magris. Venezia: Marsilio.
- Helvétius, C.A. 1781. *Oeuvres complètes de M. Helvétius. Nouvelle édition, corrigée et augmentée sur les manuscrits de l'Auteur, avec sa Vie et son Portrait*. 2 voll. Londres: Bouillon, Société Typographique.
- Herbert, J.C. 1765. *Riflessioni sull'economia generale de' grani tradotte dal francese, con un discorso preliminare del signor abbate Genovesi cattedratico di commercio*. Napoli: a spese di Giovanni Gravier.
- Hersche, P. 1977. *Der spätjansenismus in Österreich*. Veröffentlichungen der Kommission für Geschichte Österreichs 7. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.

- Histoire du socinianisme divisée en deux parties où l'on voit son origine et les progrès que les Sociniens ont faits dans différens royaumes de la chrétienté* 1723. Paris: F. Barois.
- Histoire universelle depuis le commencement du monde jusqu'à présent, traduit de l'Anglois d'une Société de gens de Lettres* 1760-1782. 43 voll. Amsterdam et Leipzig: chez Arkstée et Merkus.
- Holbach d', P.H.T. 1774. *Systeme social, ou principes naturels de la morale et de la politique avec un examen de l'influence du gouvernement sur les moeurs*. 3 voll. Londres [s.e.].
- Houël, J.P. 1782-1787. *Voyage pittoresque de Sicile, de Lipari, de Malte*. Paris: de l'Imprimerie de Monsieur.
- Hume, D. 1774. *Saggi politici sul commercio del sig. David Hume tradotti dall'inglese con l'aggiunta di un discorso preliminare sul commercio di Sicilia di D. Isidoro Bianchi della Reale Accademia della Scienza di Siena*. Venezia-Palermo: Rapetti.
- Idea del sacerdozio e del sacrificio di Gesù Cristo colla spiegazione delle preghiere della messa. Opera tradotta dal francese* 1774. Palermo: G.M. Bentivenga.
- Il Gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del Nuovo Mondo della loro situazione* 1763. 3 voll. Livorno: per M. Cortellini all'insegna della verità.
- Imbruglia, G. 2011. «Censura e giurisdizionalismo nel secondo Settecento a Napoli. Il Delegato alla Reale Giurisdizione». In *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*, a cura di E. Tortarolo, 115-148. Torino: Utet Libreria.
- Index alphabeticus librorum, qui ad annum 1682 in Bibl. Collegii Panormitani S.I. asservantur* 1682. Panormi: C. Adamo e P. Dell'Isola.
- Infelise, M. 1989. *L'editoria veneziana nel '700*. Milano: Franco Angeli.
- . 2004. *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*. Roma-Bari: Laterza.
- . 2014. *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*. Roma-Bari: Laterza.

- Inveges, A. 1649-1651. *Annali della Felice Città di Palermo, Prima Sedda, Corona del Re, e Capo del Regno di Sicilia*. 3 voll. Palermo: P. Dell'Isola.
- Israel, J.I. 2011. *Una rivoluzione della mente. L'Illuminismo radicale e le origini intellettuali della democrazia moderna*. Torino: Einaudi.
- . 2016. *La Rivoluzione francese. Una storia intellettuale dai Diritti dell'uomo a Robespierre*. Torino: Einaudi.
- Jacob, M.C. 1983. *L'Illuminismo radicale. Panteisti, massoni e repubblicani*. Bologna: Il Mulino.
- Jolly, C. 1988. «Introduction». In *Histoire de bibliothèques françaises*. Vol. 2, *Les bibliothèques sous l'Ancien Régime: 1530-1789*. Paris: Éditions du Cercle de la Librairie.
- Joncourt, J., Fouillou, J.F.M., Louial, J. 1697. *Histoire abrégée du Jansenism*. Cologne: J. Druckerus.
- Jordanova, L. 1993. «Has the social history of medicine come of age?». *Historical Journal* 36: 437-449.
- Josephus, F. 1539. *De Antiquitatibus Iudaeorum libri X posteriores*. Lugduni: apud S. Gryphium.
- Jurieu, P. 1683. *Histoire du Calvinisme et celle du Papisme mises en parallèle, ou Apologie pour les réformateurs, pour la réformation, et pour les réformés, divisée en quatre parties contre un libelle intitulé l'histoire du calvinisme par Mr Maimbourg*. Rotterdam: Reinier Leers.
- Kant, I. 1790. *Critik der Urtheilskraft*. Berlin und Libau: Lagarde und Friedrich.
- . 1799. *Antropologie in pragmatischer Hinsicht abgefasst von Immanuel Kant. Mit einem zu diesem Buche nothigen Register versehen*. Frankfurt und Leipzig [s.e.].
- Kinzl, H., Büchner, R. 1976. *Peter Anich 1723–1766: der erste "Bauernkartograph" von Tirol: Beiträge zur Kenntnis seines Lebenswerkes*. Innsbruck: Wagner.
- Kors, A.C. 1976. *D'Holbach's Coterie. An Enlightenment in Paris*. Princeton: Princeton University Press.

- Koselleck, R. 1959. *Kritik und Krise. Eine Studie zur Pathogenese der bürgerlichen Welt*. Freiburg-München: K. Alber (trad. ital. 1972. *Critica illuminista e crisi della società borghese*. Bologna: Il Mulino).
- . 2007. «Terrore e sogno. Osservazioni metodologiche su esperienze del tempo nel Terzo Reich». In Id., *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, 239-257. Bologna: Klueb.
- L. Davis's Catalogue of a very large and valuable collection of Books. In *the Greck, Latin, French, Italian, Spanish, and English Languages 1790*. London [s.e.].
- La Grutta, G., Giuffrida, R. 1976. *Edizioni e Ristampe Siciliane*. Palermo: Stampatori tipolitografici associati.
- La Lumia, I. 1883. «Gli ebrei siciliani». In Id. *Studi di storia siciliana*. Palermo: Virzi.
- La Mantia, F.G. 1887. «Su i libri legali bruciati in Palermo per mano del boia». *Archivio Storico Siciliano* 12: 458-464.
- La Mantia, V. 1866-1874. *Storia della legislazione civile e criminale di Sicilia, comparata con le leggi italiane e straniere dai tempi antichi sino ai presenti*. 2 voll. Palermo: Tipografia del Giornale di Sicilia.
- . 1904. *L'Inquisizione in Sicilia: serie di rilasciati al braccio secolare (1487-1732). Documenti su l'abolizione dell'Inquisizione in Sicilia (1782)*. Palermo: A. Giannitrapani.
- . 1977. *Origine e vicende dell'Inquisizione in Sicilia*. Palermo: Sellerio (pubbl. nel 1886. *Rivista Storica Italiana* 3: 481-598).
- La vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo. Il regolamento esatto per il novello corriere ... un vocabolario della lingua italiana, spagnuola, francese, tedesca, polacca, e turchesca 1771*. Roma: N. Roisecco mercante librario a Piazza Navona.
- Laerke, M. 2009. *The Uses of Censorship in the Enlightenment*. Leida-Boston: Brill.
- Lagumina, G. 1887. «P. Giuseppe Sterzinger e gli studi di bibliografia siciliana nel XV secolo». *Archivio storico siciliano* 11: 1-39.

- Lamy, B. 1748. *Dimostrazione ovvero prove evidenti della verità, e santità della moralità cristiana*. 5 voll. Parigi: D. Mariette.
- Landi, S. 2000. *Il governo delle opinioni. Censura e formazione del consenso nella Toscana del Settecento*. Bologna: Il Mulino.
- . 2011. *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- Le Goff, J. 1983. «Le Christianisme et les rêves» (II-VII siècle). In *I sogni nel Medioevo*, a cura di T. Gregory, 265-316. Paris: Gallimard (ripubbl. nel 1985. *L'imaginaire médiéval*. Paris: Gallimard).
- . 1988. *L'immaginario medievale*. Roma-Bari: Laterza.
- Le tragedie del signor di Voltaire adattate all'uso del teatro italiano 1752*. 2 voll. Firenze: Stamperia Imperiale.
- Lentini, R. 2004. «Dal commercio alla finanza: i negozianti - banchieri inglesi nella Sicilia occidentale tra XVIII e XIX secolo». *Mediterranea - ricerche storiche* 2: 105-122.
- . 2016. «La reale stamperia di Palermo tra privativa e mercato (1779-1851)». In *Editori e tipografi a Napoli nell'Ottocento*, a cura di G. Tortorelli, 139-218. Bologna: Pendragon.
- Leti, G. 1681. *L'Inquisizione processata opera storica, e curiosa divisa in due tomi*. 2 voll. Colonia [ma Ginevra]: Paolo della Tenaglia.
- . 1688. *Puttanismo romano: ò vero Conclave generale delle puttane della Corte; per l'elettione del nuovo pontefice*. In Colonia [s.e.].
- Li Calsi, G. 1978. «Gli Incunaboli della Biblioteca Comunale di Palermo». *Bollettini del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani. Supplementi* 4.
- Ligresti, D. 1978. *La Biblioteca del principe di Biscari, Ignazio Paternò Castello erudito del Settecento*. Catania: Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale.
- Lipari, G., Sestini, V. 2012. *Editoria e circolazione libraria nella Sicilia del Settecento*. Messina: Università degli Studi di Messina Centro interdipartimentale di studi umanistici.

- Lo Faro, F. 1991. «Ordine pubblico e disciplina collettiva in Sicilia tra la fine del XVIII secolo e la rivoluzione del 1820». *Rivista Italiana di Studi Napoleonici* 28 (1-2): 91-123.
- Lo Vasco, A. 1940. *Le biblioteche d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII. Dalle «Cartas Familiares» dell'abate Juan Andres*. Milan: Garzanti.
- Locke, J. 1740. *Le christianisme raisonnable, tel qu'il nous est représenté dans l'Écriture Sainte. Traduit de l'anglois de M. Locke*. 2 voll. Amsterdam: chez l'Honoré et Chatelain.
- . 1751. *Ragionamenti sopra la moneta, l'interesse del danaro, le finanze, e il commercio, scritti e pubblicati in diverse occasioni dal signor Giovanni Locke, tradotti per la prima volta dall'inglese, con varie annotazioni*. 2 voll. Firenze: A. Bonducci.
- . 1781. *Logica o sia guida dell'intelletto nella ricerca della verità. opera postuma di Giovanni Locke, tradotta e commentata da Francesco Soave*. Palermo: nella Reale Stamperia.
- Lodoli, C. 2001. *Della censura dei libri 1730-1736*. A cura di M. Infelise. Venezia: Marsilio.
- Longhitano, A. 1992. «Le relazioni «ad limina» della diocesi di Catania (1762)». *Synaxis* 10: 315-418.
- . 2000. «Il Tribunale di regia Monarchia: governo della Chiesa e controversie giurisdizionaliste nel Settecento». In *La Legazia Apostolica. Chiesa, potere e società in Sicilia in età medievale e moderna*, a cura di S. Vacca, 167-300. Caltanissetta-Roma: Sciascia Editore.
- Lopez, P. 1974. *Inquisizione, stampa e censura nel Regno di Napoli tra '500 e '600*. Napoli: Edizioni del Delfino.
- Louial, J., Fouillou, J., Joncourt, F.M. 1697. *Histoire abrégée du Jansénisme*. Cologne: J. Druckerus.
- Lugiati, A. 1750. *Osservazioni sopra l'opuscolo che ha per titolo Arte magica dileguata, di un prete dell'Oratorio*. Venezia: Simone Occhi.
- Lupo, S. 2015. *La Questione. Come liberare la storia del Mezzogiorno dagli stereotipi*. Roma: Donzelli.

- Luzzi, S. 2004. *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento. Memorie dell'Accademia Roveretana degli Agiati* 254 (II).
- Mabillon, J. 1709. *De re Diplomatica libri VI, in quibus quidquid ad veterum instrumentum antiquitatem materiam, scripturam et stilum, editio secunda ad ipso auctore recognita, emendata et aucta*. Lutetiae Parisiorum: C. Robustel.
- Mably de, G.B. 1777. *De la législation, ou Principes des loix*. 2 voll. Lausanne: chez la Société Typographique.
- . 1792. *Oeuvres complètes de l'abbé De Mably*. 12 voll. Lyon: J.B. Delamollière.
- Macaluso, R. 1973. «Storia degli studi di numismatica antica in Sicilia». *Sicilia Archeologica* 23: 25-30.
- Machet, A. 1972. «Censure et librairie en Italie au XVIIIe siècle». *Revue des Études Sud-Est Européennes* 10 (3): 459-490.
- Maffei, S. 1746. *Dell'impiego del danaro libri 3*. Roma: G. Bernabò e G. Lazzarini.
- . 1749. *Arte magica dileguata. Lettera del signor Marchese Maffei al padre Vincente Ansaldo, dell'Ordine de' predicatori*. Verona: A. Carattoni.
- . 1750. *Arte magica distrutta, risposta di don Antonio Fiorio veronese arciprete di Tignale e Valvestino, vicario foraneo*. Trento: G.A. Brunati.
- . 1754. *Arte magica annichilata. Libri tre con un'appendice*. Verona: A. Andreoni.
- Maggio, F.M. 1670. *Syntagmaton linguarum orientalium qui in Georgii regionibus audiuntur*. 2 voll. Roma: ex typographia Sacri Congregationis de Propaganda Fide.
- Mah, H. 2000. «Phantasies of the Public Sphere: Rethinking the Habermas of the Historians». *The Journal of Modern History* 72 (1): 153-182.
- Maiorini, M.G. 1977. «Bernardo Tanucci e il "catechismo" del Mésenguy». *Storia e politica* 16: 610-663.
- Maire, C. 1998. *De la cause de Dieu à la cause de la Nation: le jansénisme au XVIIIe siècle*. Paris: Gallimard.

- Malebranche de, N. 1769. *Traité de l'infini créé, avec l'explication de la possibilité de la transsubstantiation. Traité de la confession et de la communion*. Amsterdam: chez Marc-Michel Rey.
- Malignaggi, D. 1988. *Immagine e testo. Mostra storica dell'editoria siciliana dal Quattrocento agli inizi dell'Ottocento*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione.
- Mango di Casalgerardo, A. 1912. *Nobiliario di Sicilia*. Vol. 1. Palermo: A. Reber.
- Marigny de, F.A. 1750. *Histoire des Arabes sous le gouvernement des califes. Par m. l'abbe de Marigny*. 4 voll. Paris: de l'imprimerie de J.B. Coignard, imprimeur du Roi.
- März, A. 1766. *Kurze Vertheidigung der thätigen Hex und Zauberei wider einem der heiligen Kreuz zu Scheyern nachtheilige akademische Rede*. Ingolstadt: J.K. Gran.
- Mastelloni, M.A. 1998. «Gabriele Lancillotto Castelli e Giglio principe di Torremuzza e gli studi di numismatica». In *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, a cura di E. Iachello, 170-1766. Catania: Maimone.
- Medici, P. 1742. *Riti, e costumi degli ebrei confutati*. Venezia: Antonio Bortoli.
- Melchiori, B. 1750. *Dissertazione epistolare di B. Melchiori assessore inviata ad un professore di legge in conformazione del Capitolo della sua miscellanea di Materie Criminali, intitolato degli Omicidi commessi con Sortilegio*. Venezia: P. Bassaglia.
- Memorie che servono alla vera storia di Madama Poissons d'Estiolles Marchesa di P[*****]* 1766. Venezia: A. Graziosi.
- Menozi, D. 1983. *Cristianesimo e Rivoluzione francese*. Brescia: Queriniana.
- Merz, A. 1766. *Urtheil ohne Vorurtheil über die wirkend - und thaetige Hexerey. Abgefasst von einem Liebhaber der Wahrheit. Gedruckt zu Sterzinger in Tyroll. Mit Erlaubnis der Obern*. München [s.e.].

- . 1767. *Vertheidigung wider die geschwulstige Vertheydigung der betrügenden Zauberkunst und träumenden Hexerey*. München [s.e.].
- Mésenguy, F.P. 1554-1773. *Abbrégé de l'histoire de l'Ancien Testament, ou l'on a conservé, autant qu'il a été possible, les propres paroles de l'Ecriture sainte, avec des éclaircissements et des réflexions*. 10 voll. Paris: Desaint Saillant.
- Messana, M.S., 2007. *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna (1500-1782)*. Palermo: Sellerio.
- Méthode de nomenclature chimique 1787*. Proposée par C.L. Berthollet, L.B. Guyton de Morveau, A.L. Lavoisier, A.F. De Fourcroy. Paris: Cuchet.
- Michelet, J. 1980. *La strega*. Con un saggio introduttivo di R. Barthes. Torino: Einaudi.
- Milanese, F. 1596. *Aureae decisiones Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae*. Venezia: R. Meietti.
- Minasi, A. 1773. *Dissertazione prima sopra un fenomeno volgarmente detto Fata Morgana o sia apparizione di varie, e successive, bizzarre immagini, che per lungo tempo ha sedotti i popoli e dato a pensare ai dotti*. Roma: Benedetto Francesi.
- Mira, G.M. 1875-1881. *Bibliografia siciliana ovvero Gran Dizionario Bibliografico delle opere edite e inedite, antiche e moderne*. 2 Voll. Palermo: G.B. Gaudiano.
- [Mirabeau de, H.G.] 1761. *Théorie de l'impôt*. La Haye: B. Gibert. Amsterdam: Arktee et Merkus.
- . 1783. *Errorika Biblion*. Rome: de l'Imprimerie du Vatican.
- Mirabella, T. 1957. *Fortuna di Rousseau in Sicilia*. Caltanissetta-Roma: S. Sciascia Editore.
- . 1978. «Il giornalismo siciliano dell'Otto Novecento». In *Storia della Sicilia*, 335-340. Vol. 9. Napoli: Esi.
- . 1980. «Il Giornalismo siciliano dalle origini al Settecento». In *Storia della Sicilia*, a cura di R. Romeo, 677-710. Vol. 4. Napoli:

- Società editrice per la Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia.
- Molina de, L. 1588. *Concordia liberi arbitrii cum gratiae donis, diuina praescientia, providentia, praedestinatione, et reprobatione*. Olyssipone: apud Antonium Riberium typographum regium.
- . 1595. *Liberi arbitrii cum gratiae donis, diuina praescientia, providentia, praedestinatione et reprobatione Concordia*. Antverpiae: ex Officina Tip. J. Trognaesii.
- Molinos, M. 1685. *Guida spirituale, che disinvolge l'anima, e la conduce per l'interior camino all'acquisto della perfetta contemplatione, e del ricco tesoro della pace interiore*. Venezia: G. Hertz.
- Molonia, G. 1986. *Cinque secoli di stampa a Messina*. Messina: G.B.M.
- Momigliano, A. 1980. «La riscoperta della Sicilia antica da T. Fazello a P. Orsi». In *La Sicilia antica*, a cura di G. Gabba e G. Vallet, 767-777. Vol 1. Napoli: Storia di Napoli e della Sicilia.
- Mongitore, A. 1717. *Parlamenti generali ordinarj, e straordinari, celebrati nel regno di Sicilia dal 1494 sino al 1658. Raccolti da don Andrea Marchese, con l'aggiunta in questa nuova impressione di quelli del 1661 sino al 1714 del dottor don Pietro Battaglia*. Palermo: G.B. Aiccardo.
- . 1721. *Monumenta historica sacrae domus mansionis SS. Trinitatis militaris ordinis Theutonicorum urbis Panormi, et magni ejus praeceptoris*. Panormi: ex officina typographica Joannis Baptistae Aiccardo.
- . 1724. *Atto pubblico di fede solennemente celebrato nella città di Palermo à 6 aprile 1724 dal Tribunale del S. Uffizio di Sicilia*. Palermo: Agostino e Antonino Epiro.
- . 1742-1743. *La Sicilia ricercata nella cose più memorabili*. 2 voll. Palermo: Francesco Valenza regio Impressore.
- Montesquieu de Secondat, C.L. 1777. *Spirito delle leggi*. 4 voll. Napoli: D. Terres.
- Mornet, D. 1933. *Les origines intellectuelles de la Révolution française 1715-1787*. Paris: A. Colin.

- Mortillaro, V. 1843. *Opere di Vincenzo Mortillaro marchese di Villarena*. Vol. 1. Palermo: Stamperia Oreste.
- Mouffle d'Angerville, B.F.J. 1781. *Vie privéé de Louis XV*. A Londres: J.P. Lyton.
- Münter, F. 1786. *Specimen versionum Danielis Copticarum nonum eius caput memphitice et sahidice exhibens*. Romae: apud A. Fulgonium.
- . 1823. *Viaggio in Sicilia di Federico Münter. Tradotto dal tedesco dal Tenente Colonnello d'Artiglieria D. Francesco Peranni. Con note aggiunte dal medesimo*. Vol. 1. Palermo: F. Abbate.
- . 1937. *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters*. Vol. 2. Kopenhagen-Leipzig: Harrassowitz.
- Muratori, L.A. 1766. *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nell'arti, di Lamindo Pritanio*. 2 voll. Venezia: N. Pezzana.
- Muscolino, F. 2007. «I "ragguardevoli antichi monumenti" di Taormina. Carteggio di Ignazio Cartella con Domenico Schiavo, Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza e Salvatore Maria di Blasi (1749-1797)». *Mediterranea – ricerche storiche* 11: 581-616.
- Natale, T. 1772. *Riflessioni politiche intorno all'efficacia, e necessità delle pene*. Palermo: G.M. Bentivenga.
- Narbone, A. 1855. «Delle biblioteche e più in particolare di quella del Comune di Palermo». *Rivista scientifica, letteraria, e artistica per la Sicilia* 1: 177-180.
- . 1906. *Annali Siculi della Compagnia di Gesù*. 6 voll. Palermo: Stab. Tip. G. Bondi.
- Nobile A. 1976. *Eustachio de le Viefuille, viceré di Sicilia dal 1747 al 1754 ed i primordi della Liberia Muratoria Siciliana*. Palermo: Tip. Ed. Fiamma Serafica.
- Noggler, A. 1903. *Schützenhauptman Joseph Sterzinger und das Geschlecht der Sterzinger. Ein Beitrag zur 200 jährigen gedenkfeier das Tages an der Pontlatzbrücke*. Innsbrück: Wagner.
- Notarstefano, M. 1929. *Messina durante la Rivoluzione francese*. Messina: Società Messinese di Storia Patria.

- Novelle Letterarie* 1759. Vol. 11. Firenze: G. Albizzini.
- Novi-Chavarría, E. 2016. «Il confessore della regina». In *Io, la regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, a cura di G. Brevetti e G. Sodano. In *Quaderni - Mediterranea - ricerche storiche* 33 (il volume è in corso di pubblicazione).
- Oliva, G. 1901. *L'arte della stampa in Messina. Dei tipografi e delle tipografie messinesi e dei loro più importanti prodotti librari dalla introduzione della stampa in Messina fino a tutto il secolo XVII. Ricerche e note, seguite da una breve appendice sulle stamperie messinesi nei secoli XVIII e XIX*. Messina: Tipografia D'Amico.
- Opuscoli di Autori Siciliani* 1770. Vol. 11. Palermo: G.M. Bentivenga.
- Ortolani, G.E. 1827. *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*. Vol. 1. Napoli: N. Gervasi.
- Ortolani di Bordonaro, G. 1941. «G.I. Castelli di Torremuzza e gli studi d'antiquaria siciliana nel secolo XVIII». *Archivio Storico Siciliano* 7: 223-250.
- Outram, D. 2006. *Panorama of Enlightenment*. Los Angeles: J.P. Getty Trust Publications.
- Pafumi, S. 2006. *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*. Catania: Alma Editore.
- Pagnano, G. 1995. «Lettere dei Biscari ai Torremuzza». *Lémbasi. Archivio Storico* 1: 115-146.
- . 2001. *Le antichità del regno di Sicilia. I piani di Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia*. Siracusa: A. Lombardi.
- Pagnano, G., Dufour, L. 1996. *La Sicilia del '700 nell'opera di Léon Dufourny. L'Orto Botanico di Palermo*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione.
- Palazzolo, M.I. 1990. «Dalla periferia al centro: le case editrici meridionali». In Ead., *I tre occhi dell'editore. Saggi di storia dell'editoria*, 157-214. Roma: Archivio Guido Izzi.

- . 1997. «Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali». In *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di G. Turi, 11-54. Firenze-Milano: Giunti Editore.
- . 2003. *I libri il trono l'altare. La censura nell'Italia della Restaurazione*. Milano: Franco Angeli.
- Pancino, C. 1984. *Il bambino e l'acqua sporca: storia dell'assistenza al parto dalle mammane alle ostetriche (sec. XVI-XIX)*. Milano: Franco Angeli.
- Paravicini-Bagliani, A., Stabile, G. 1989. *Träume in Mittelalter. Ikonologische Studien*. Stuttgart-Zurich: Belser Verlag.
- Pascal, B. 1697. *Les provinciales ou lettres écrites par L. de Montalte à un provincial de ses amis*. Cologne: chez N. Schoute.
- . 1779. *Oeuvres de Blaise Pascal*. 5 voll. La Haye: chez Detune.
- Pasta, R. 1990. «Prima della Rivoluzione: il mercato librario italiano nelle carte della Société Typographique de Neuchâtel (1769-1789)». *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Italie et Méditerranée* 102 (2): 281-320 (la versione ampliata di questo saggio è apparsa in Id. 1997. *Editoria e cultura nel Settecento*, 225-283. Firenze: Olschki).
- . 1997. «Dalle carte di Giuseppe Pelli: lettura e censura a Firenze». In *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*, a cura di M.G. Tavoni e F. Waquet, 153-180. Bologna: Patron Editore.
- . 2004. «Appunti sul consumo culturale: pubblico e letture nel '700». *La fabbrica del libro* 10: 2-9.
- Pastena, C. 2014. «Introduzione». In *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche – BEPA, II. Edizioni del XVII secolo, XXI-XXIV. Vol. 2*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.
- Pastena, C., Anselmo, C., Zimmardi, M.C. 2014. *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche – BEPA, II. Edizioni del XVII secolo*, cit.
- Pavoni, G. 1773. *Lettera teologico-critica sopra il culto del Sagro Cuore di Gesù, e sopra la dottrina dell'incarnazione relativa allo stesso culto*. Napoli: fratelli Raimondi.

- Pelaez, E. 1880. *Cenno storico della Biblioteca Comunale di Palermo*. Palermo: Uff. Tip. M. Amenta.
- Perrone, N. 2006. *La Loggia della Philantropia*. Palermo: Sellerio.
- Pesante, M.L. 1973. *Stato e religione nella storiografia di Göttingen. Johann Friedrich Le Bret*. Torino: Giappichelli.
- Piazza, S. 2005. *Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo*. Palermo: L'Epos.
- Pilati, C.A. 1786. *Nuovo progetto d'una riforma d'Italia, ossia Dei mezzi di liberar l'Italia dalla tirannia de' pregiudizi e della superstizione, col riformarne i più cattivi costumi e le più perniciose leggi. Terza edizione ...* 3 voll. Londra [ma Lugano]: C. Thompson.
- Pinto, C. 2014. «Crolli borbonici». *Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali* 81.
- Piroli, T. 1789-1807. *Le antichità di Ercolano*. 6 voll. Roma [s.e.].
- Pisani, R. 2006. «Stampatori, editori e librai nella Repubblica Napoletana». *Scrinia* 3 (2): 29-94.
- Pitrè, G. [1980]. *La vita in Palermo cento e più anni fa*. 2 voll. Palermo: Reprint s.a.s.
- Platina. 1594. *Historia delle vite dei sommi pontefici, dal Salvator nostro sino a Clemente 8. scritta da Battista Platina cremonese, dal p.f. Onofrio Panvinio da Verona, e da Antonio Cicarelli da Fuligno*. Venetia: B. Basa.
- Plongeron, B. 1969. *Conscience religieuse et Révolution, Regards sur l'historiographie religieuse de la Révolution française*. Paris: Picard.
- . 1973. *Théologie et politique au siècle des Lumières (1770-1820)*. Genève: Droz.
- Pococke, R. 1752. *Inscriptionum Antiquarium Graec. et Latin. Liber. Accedit, numismatum Ptolomaeorum*. [Londra]: typis mandati.
- Poirrier, P. 2008. *La storia culturale: una svolta nella storiografia mondiale?* Postfazione di Roger Chartier, edizione italiana a cura di Alessandro Arcangeli. Verona: QuiEdit.

- Pontieri, E. 1943. *Il tramonto del baronaggio siciliano*. Firenze: Sansoni (già pubbl. in *Archivio Storico Siciliano*, consultabile online all'URL: www.storiamediterranea.it nella sezione Biblioteca).
- . 1965. *Il riformismo borbonico nella Sicilia del Sette e dell'Ottocento*. Napoli: ESI.
- Pope, A. 1761. *Oeuvres diverses de Pope. Traduites de l'anglois*. 7 voll. Vienne: J.T. Trattner, libraire imprimeur de la Court.
- Porret, M. 2001. *L'homme aux pensées nocturnes: Pierre Frémont, libraire et explicateur de rêves à Genève au siècle des Lumières*. Genève: Metropolis.
- Preati, B. 1751. *Arte magica dimostrata. Dimostrazioni di B. Preati, Vicentino, contro l'opinione del sig. Marchese Maffei*. Venezia: nella Stamperia Remondini.
- Preto, P. 1982. «Concina, Daniele». In *DBI* 27.
- . 2006. «Una lunga storia di falsi e falsari». *Mediterranea – ricerche storiche* 3: 24-30.
- Prosperi, A. 2010. *Dizionario storico dell'Inquisizione*. Con la collaborazione di V. Lavenia e J. Tedeschi. 4 voll. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Purpus, E., Schwedt, G. 1999. *Der gute Kopf leuchtet überall hervor. Goethe, Göttingen und die Wissenschaft*. Göttingen: Wallstein.
- Rao, A.M. 1985. «Napoli e la rivoluzione (1789-1794)». *Prospettive Settanta* 7: 403-476.
- . 1988. «Note sulle stampa periodica napoletana alla fine del '700». *Prospettive settanta* 10: 333-366.
- . 1990^a. «La Rivoluzione francese nella stampa periodica napoletana». *Prospettive settanta* 11: 44-61.
- . 1990^b. «La stampa francese a Napoli negli anni della Rivoluzione». *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Italie et Méditerranée* 102 (2): 469-520.
- . 1996. «Libri, editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo». *La Fabbrica del Libro* 1: 6-9.

- . 1998. *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*. Napoli: Liguori.
- . 2006. *La massoneria nel Regno di Napoli*. In *Storia d'Italia. Annali 21. La Massoneria*, a cura di G.M. Cazzaniga, 513-542. Torino: Einaudi.
- Rapisarda, A., Bosco, S. 2007. *Pell'utile e 'l servizio del pubblico studioso: nel 250° della Biblioteca universitaria*. Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei Beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei Beni culturali, ambientali e dell'Educazione permanente.
- Rapp, L. 1891. *Die Hexenprozesse und ihre Gegner in Tirol, Zweite vermehrte Auflage*. Brixen: A. Weger.
- Raynal de, G.T.F. 1783-1784. *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des européens dans les Deux Indes*. 10 voll. Neuchâtel et Geneve: chez les Libraires associes.
- Recca, C. 2014. *Sentimenti e politica. Il diario inedito della regina Maria Carolina di Napoli*. Milano: Franco Angeli.
- Renda, F. 1963. *La Sicilia nel 1812*. Caltanissetta-Roma: Sciascia Editore.
- . 1974^a. *L'espulsione dei Gesuiti dalle due Sicilie*. Sellerio: Palermo.
- . 1974^b. *Bernardo Tanucci e i beni dei Gesuiti in Sicilia*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- . 1980. «Baroni e riformatori in Sicilia sotto il ministero Caracciolo (1734-1816)». In *Storia della Sicilia*, a cura di R. Romeo, 183-297. Vol. 4. Napoli: Società editrice per la Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia.
- . 1986. «Società e politica nella Sicilia del Settecento». In *La Sicilia del Settecento*, 9-39. Messina: Centro di studi umanistici.
- . 1991. «La Sicilia e l'Europa al tempo della Rivoluzione francese». In *Ripensare la Rivoluzione francese. Gli echi in Sicilia*, a cura di G. Milazzo, C. Torrisi, 55-85. Caltanissetta-Roma: Sciascia Editore.

- . 1997. *L'Inquisizione in Sicilia*. Palermo: Sellerio.
- . 2010. *La grande impresa. Domenico Caracciolo viceré e primo ministro tra Palermo e Napoli*. Palermo: Sellerio.
- Reusch, H. 1893. «Sterzinger, Ferdinand». In *Allgemeine Deutsche Biographie*. Vol. 36. Leipzig: Duncker & Humblot.
- Revett, N., Stuart, J. 1762-1816. *Antiquities of Athens*. 4 voll. London: John Haberkorn.
- Richard, C.L. 1777. *Voltaire fra l'ombra versione dell'abate Giulio Nuvoletti*. Roma: P. Giunchi.
- Ricotti, C.R. 1995. «Il costituzionalismo britannico nel Mediterraneo (1784-1818). Alle origini del "modello siciliano"». *Clio* 1: 5-63.
- Ricuperati, G. 1981. «Universal History: storia di un progetto europeo. Impostori, storici ed editori nella Ancient Part». *Studi settecenteschi* 1: 7-90.
- . 2006. *Frontiere e limiti della ragione. Dalla crisi della coscienza europea all'Illuminismo*. A cura di D. Canestri. Torino: Utet.
- Riezler, S. 1896. *Geschichte der Hexenprozesse in Bayern, im Lichte der allgemeinen Entwicklung dargestellt*. Stuttgart [s.e.].
- Risitano, I. 2012. «I Proibiti di Giacomo Longo». In *Editoria e circolazione libraria nella Sicilia del Settecento*, cit., 285-334.
- Roche, D. 1978. *Le siècle de Lumières en provinces: académies et académiciens provinciaux, 1680-1789*. 2 voll. Paris-La Haye: Mouton.
- . 1988^a. «Censures, police et industrie éditoriale en France de l'Ancien Régime à la Révolution». In Id., *Les républicains des lettres. Gens de culture et Lumières à Paris au XVIIIe siècle*, 29-46. Paris: Fayard.
- . 1988^b. «Un savant et ses livres au XVIIIe siècle. La bibliothèque de J.J. Dortous de Mairan». In Id., *Les Républicains des lettres. Gens de culture et Lumières au XVIIIe siècle*, 47-83. Paris: Fayard.
- . 1989. «L'histoire sociale des Lumières en France. Bilans et perspectives à la veille de 1989». In *La Révolution la France et l'Allemagne. Deux modèles opposés de changement social?*, sous la di-

- rection de H. Berding, É. Françoise, A.P. Ullmann, 335-348. Paris: Fondation de la Maison de sciences de l'homme.
- . 1992. *La cultura dei Lumi. Letterati, libri, biblioteche nel XVIII secolo*. Bologna: Il Mulino.
- . 1997. «Viaggi». In *L'Illuminismo. Dizionario storico*, cit., 351-360.
- Rodriquer, M.T. 2008. «Il Settecento nelle raccolte della Biblioteca regionale di Messina». In *Testo e immagine nell'editoria del Settecento*, a cura di M. Santoro, V. Sestini, 473-486. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- . 2012. «Un episodio di censura libraria nel Sicilia del Secolo XVIII: l'abate Giacomo Longo e il suo tentativo di riedizione del "sicaniarum rerum compendium" del Maurolico». In *Editoria e circolazione libraria nella Sicilia del Settecento*, a cura di G. Lipari, V. Sestini, cit., 215-283.
- Roggero, M. 1997. «Educazione». In *L'Illuminismo. Dizionario storico*, cit., 244-255.
- Romano, A., Vergara-Caffarelli, F. 2012. *1812 fra Cadice e Palermo – entra Cádiz y Palermo. Nazione, rivoluzione, costituzione, rappresentanza politica, libertà garantite, autonomie*. Caltanissetta: Lussografica.
- Romano, S.F. 1983. *Intellettuai riformatori e popolo nel Settecento siciliano. Clero ribelle, contadini affamati e artigiani in rivolta e le origini dell'idea moderna della nazione siciliana*. Pisa: Pacini Editore.
- Romeo, R. 1950. *Il Risorgimento in Sicilia*. Roma-Bari: Laterza.
- . 1965. «Borghesia meridionale». «Corriere della sera» (2.06.1965)
- . 1980. *Storia della Sicilia*. 4 voll. Napoli: Società editrice per la Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia.
- Rosa, M. 1999. *Settecento religioso. Politica della Ragione e religione del cuore*. Venezia: Marsilio.

- . 2008. «Le contraddizioni della modernità: apologetica cattolica e Lumi nel Settecento italiano». *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 44: 73-114.
- . 2010. «Lumi, stregoneria e magia nell'Italia del Settecento». In *Storia d'Italia. Annali 25: Esoterismo*, a cura di G.M. Cazzaniga, 359-373. Torino: Einaudi.
- Rousseau, J.J. 1755. *Discours sur l'origine et les fondaments de l'inégalité parmi les hommes*. Dresde [s.e.].
- . 1762. *Émile ou De l'Éducation*. 4 voll. La Haye: J. Néaulme.
- . 1762. *Julie, ou La Nouvelle Héloïse*. 3 voll. Lausanne: M. Chapuis.
- . 1765. *Lettres écrites de la montagne*. [s.l.; s.e.].
- . 1776. *Du contrat social ou Principes du droit politique*. Gênevè: chez M.M. Bousquet.
- Rotondò, A. 1973. «La censura ecclesiastica e la cultura». In *Storia d'Italia. I documenti, 1397-1492*. Vol. 5. Torino: Einaudi.
- Rozzo, U. 2002. «Sulla censura ecclesiastica in Italia: acquisizioni e questioni aperte». In *Cinquant'anni di storiografia italiana sulla Riforma e i movimenti ereticali in Italia (1950-2000)*, a cura di S. Peyronel, 125-149. Torino: Claudiana.
- Rulié, P. 1766. *La religion chretienne prouvée par un seul fait*. Paris: dans la Maison des Docteurs de Navarre.
- Russo, M. 2008. «Il collezionismo a Catania nel Settecento». *Nuova Museologia* 18: 17-20.
- Sabato, M. 2007. *Poteri censori. Disciplina e circolazione libraria nel Regno di Napoli fra '700 e '800*. Prefazione di G. Galasso. Galatina: Congedo Editore.
- Sacco, F. 1800. *Dizionario geografico del Regno di Sicilia*. Vol. 2. Palermo: dalla Reale Stamperia.
- Saitta, A. 1968. *La stampa periodica a Messina. Dalle origini ai nostri giorni*. Messina: Ed. La Sicilia.

- Salmeri, G. 2001. «La Sicilia nei libri di viaggio del Settecento tra letteratura e riscoperta della grecità». *Analecta Romana Instituti Danici* 28: 82-65.
- Salvi, G. 1935. «Nicola Maria Tedeschi e le sue benemerenzze verso il Sacro Speco di Subiaco». *Benedictina* 7: 225-286.
- Sampolo, L. 1888. *La R. Accademia degli Studi di Palermo. Narrazione storica*. Palermo: Tipografia dello Statuto.
- Sandrier, A. 2004. *Le style philosophique du Baron d'Holbach. Conditions et contraintes du prosélytisme athée en France dans la seconde moitié du XVIIIe siècle*. Paris: Slatkine.
- Sansone, A. 1901. *Gli avvenimenti del 1799 nelle due Sicilie*. Palermo: Era Nuova.
- Santacolomba, C. 1775. *L'educazione della gioventù civile proposta ai figlioli del Real Conserbatoio del Buon Pastore detto volgarmente degli Spersi*. Palermo: A. Rapetti.
- Santangelo, G. 1994. «Scienza e tensione poetica nell'opera di Tommaso Campailla». In *Da Dante al secondo Ottocento. Studi in onore di Antonio Piromalli*, a cura di T. Scappaticci, T. Iermano, 441-456. Vol. 2. Napoli: ESI.
- . 2000. «Meli e il "secolo dei lumi"». In *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Gianvito Resta*, a cura di V. Masiello, 601-624. 2 voll. Roma: Salerno.
- Santoro, M. 2008. *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Santoro, M., Sestini, V. 2008. *Testo e immagine nell'editoria del Settecento*. Pisa: Fabrizio Serra Editore.
- Sarpi, P. 1693. *Lettere italiane di fra Paolo Sarpi religioso dell'Ordine de' Serui e teologo della serenissima repubblica di Venetia, scritte da lui, al signor dell'Isola Groslot dopo li 11. dicembre 1607. fino alli 2. settembre 1618*. Verona [ma Ginevra; s.e.].
- Sarri, G. 1760. *Gius pubblico sicolo del giureconsulto Gaetano Sarri*. Palermo: G.M. Bentivenga.

- Scaduto, F. 1886. «Censura della stampa negli ex Regni di Sicilia e di Napoli». *Il Circolo Giuridico* 17 (4-5-6): 3-50. (ri pubbl. nel 1887. *Stato e Chiesa nelle due Sicilie. Dai Normanni ai nostri giorni (secc. XI-XIX)*, 415-481. Palermo: Stab. Tip. Virzì e di nuovo nel 1969, con introduzione di A.C. Jemolo. Palermo: Edizioni della Regione Siciliana).
- Scandone, F. 1922. «Il giacobinismo in Sicilia (1792-1802)». *Archivio storico siciliano* 44 (2): 266-361.
- Schiavo, D. 1764. *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*. 2 voll. Palermo: P. Bentivenga.
- Sciascia, L. 1963. *Il consiglio d'Egitto*. Torino: Einaudi.
- Scinà, D. 1824-1827. *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*. 3 voll. Palermo: L. Dato (ri pubbl. nel 1969. Introduzione di V. Titone. Palermo: Edizioni della Regione Siciliana).
- Scinà, D., Baviera Albanese, A. 1978. *L'arabica impostura*. Palermo: Sellerio.
- Sciuti-Russi, V. 2003. «Riformismo settecentesco e Inquisizione siciliana: l'abolizione del "terrible monstre" negli scritti di Friedrich Münter». *Rivista Storica Italiana* 115 (1): 112-148.
- . 2009. *Inquisizione spagnola e riformismo borbonico fra Sette e Ottocento. Il dibattito europeo sulla soppressione del «terrible monstre»*. Firenze: Olschki.
- Scrofani, S. 1791. *Tutti han torto, ossia lettera a mio zio sulla rivoluzione di Francia*. Firenze: Carlieri.
- Seiner Kaiserlich-Königlichen Majestät allernädigste Landesverordnung, wie es mit den Hexenprozessen zu halten sey 1766*. [s.l., ma Wien; s.e.].
- Séité, Y. 1997. «Romanzo». In *L'Illuminismo. Dizionario storico*, cit., 301-315.
- Sergio, V.E. 1779. *Piano disposto per ordine dell'eccellentissimo Senato di Palermo intorno alle leggi, e regolamenti di una nuova casa di educazione per la gente bassa da Vincenzo-Emmanuele Sergio palermitano*. Palermo: G.M. Bentivenga.

- Serra, G. 1758. *Dissertazione fisico-pratico-medica intorno alle regole di allattare, ed allevare i bambini*. Palermo: P. Bentivenga.
- Sestini, D. 1776. *Descrizione del Museo d'Antiquaria e del Gabinetto di Storia Naturale di Sua Eccellenza il Sig. Principe di Biscari Ignazio Paternò Castello patrizio catanese fatta dall'abate Domenico Sestini Accademico fiorentino*. [s.l.; s.e.]
- Seume, J.G. 1973. *L'Italia a piedi (1802)*. A cura di A. Romagnoli. Milano: Longanesi.
- Siciliae populorum, et urbium quoque et tyrannorum veteris nummi saracenorum epocham antecedentes 1781*. Panormi: typis regii.
- Sindoni, C. 2011. *Giovanni Agostino De Cosmi e la scuola popolare di Sicilia*. Messina: Samperi.
- Sonnenfels von, A. 1768. *Sendschreiben an Pater Don Ferdinand Sterzinger über zwei hebräische Wörter: Chartumin und Bellehatham*. Wien: Schulz.
- Spini, G. 1958. «A proposito di "circolazione delle idee nel Risorgimento": La "Gazzetta Britannica di Messina"». In *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, 17-34. Vol. 3. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura (ri pubbl. nel 1988. Id., *Incontri europei e americani col Risorgimento*. Firenze: Vallecchi).
- Spoto, L. 1988. «Le cattedre di economia politica in Sicilia nel periodo borbonico 1799-1860: dal riformismo borbonico alla lotta ideologica contro il regime borbonico». In *Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una «disciplina sospetta»*, a cura di M.M. Augello, M. Bianchini, G. Gioli e R. Roggi, 128-132. Milano: Franco Angeli.
- Stabile, F.M. 1978. *Il Clero palermitano nel primo decennio dell'Unità d'Italia (1860-1870)*. Vol. 1. Palermo: Istituto Superiore di Scienze Religiose.
- Staidel, F. 1751. *Ars magica adserta, a Francisco Staidelio Ord. Min. Conventualium Teologo atque Esaminatore Prosynodali*. Tridenti: Monauni.
- Starobinski, J. 2006. *Tre furori*. Milano: SE.

- . 2010. 1789. *Isogni e gli incubi della ragione*. Milano: Ascondita.
- Stella, P. 2006. *Il Giansenismo in Italia*. Vol. 2. *Il movimento giansenista e la produzione libraria*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Sterzinger, F. 1756. *Selectae propositiones ex philosophia mentis et sensuum*. Prague [s.e.].
- . 1766. *Akademische Rede von dem gemeinen Vorurtheile der wirkenden und thätigen Hexerey*. München: M.M. Magrin.
- . 1767. *Betrügende Zauberkunst und träumende Hexerey, oder Vertheidigung der akademischen Rede von dem gemeinen Vorurtheile der wirkenden und thätigen Hexerey wider das Urtheil ohne Vorurtheil*. München: Akademische Buchhandlung.
- . 1786. *Die Gespenstererscheinungen, eine Phantasie oder Betrug, durch die Bibel, Vernunftlehre und Erfahrung bewiesen*. München: J. Lentner.
- Sterzinger, J. 1767. *Der Hexenprozesse, ein Traum erzählt von einer Unpartheischen Feder im Jahre 1767*. [s.l., ma München; s.e.].
- Sterzinger, J., Sternberg, D. 1767. *Lebensgeschichte des berühmten Mathematikers und Künstlers Peter Anichs eines Tyrolerbauers, verfasst von einer patriotischen Feder*. Munchen: Aloisius Grass.
- Stolberg, L. 2003. *Viaggio in Sicilia*. La Spezia: Agorà.
- Strabo. 1587. *Rerum geographicarum libri 17. Isaacus Casaubonus recensuit, summoque studio et diligentia, ope etiam veterum codicum, emendavit, ac commentariis illustravit*. Ginevra: E. Vignon Atrebat.
- Strano, F. 1830. *Catalogo ragionato della biblioteca Ventimilliana esistente nella regia Università degli studii di Catania, disposto dal canonico bibliotecario Francesco Strano*. Catania: Tipografia della Regia Università degli Studi.
- Stuart, J., Revett, N. 1762-1816. *Antiquities of Athens*. 4 voll. London: John Haberkorn.
- Swift, J. 1710. *A Tale of a Tub*. London: J. Nutt.

- Swinburne, H. 1783-1785. *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. in the years 1777, 1778, 1779, 1780*. 2 voll. London: printed for P. Elmsly, in the strand.
- Tardia, F. 1764. «Descrizione della Sicilia cavata da un libro arabo di Scherir Elidris corredata di prefazione e di copiose annotazioni». *Opuscoli di Autori Siciliani* 8: 233-399.
- Tartarotti, G. 1749. *Del Congresso notturno delle Lammie libri tre di Girolamo Tartarotti roveretano. S'aggiungono due dissertazioni epistolari sopra l'arte magica. All'Illustrissimo Signor Ottolino Ottolini Gentiluomo Veronese, Conte di Custozza, etc.* Rovereto [ma Venezia]: G.B. Pasquali.
- . 1751. *Apologia del Congresso notturno delle Lammie, o sia risposta di Girolamo Tartarotti all'Arte magica dileguata del sig. march. Scipione Maffei ed all'opposizione del sig. assessore Bartolomeo Melchiori. S'aggiunge una lettera del sig. Clemente Baroni di Cavalcabò.* Venezia: Simone Occhi.
- Testa, F. 1765. *Omilia in lode di S. Benedetto abate recitata nella cattedrale di Monreale addì 21. di marzo 1765. nella messa pontificale da monsignore Francesco Testa.* Palermo: P. Bentivenga.
- . 1775. *De vita, et rebus gestis Federici 2 Siciliae Regis.* Panormi: G.M. Bentivenga.
- Timpanaro-Morelli, M.A. 1969. «Legge sulla stampa e attività editoriale a Firenze nel secondo Settecento». *Rassegna degli Archivi di Stato* 29: 613-698.
- Tiraboschi, G. 1795. *Storia della letteratura italiana*. Vol. 1. Venezia [s.e.].
- Tomaselli, F. 1985. «L'istituzione del servizio di tutela monumentale in Sicilia ed i restauri del tempio di Segesta tra il 1778 e il 1785». *Storia Architettura* 8 (1-2): 149-170.
- Tomasi di Lampedusa, G. 2009. «Ricordi d'infanzia». In Id., *I Racconti*, 23-84. Milano: Feltrinelli.

- Torremuzza (principe di), G.L. Castelli 1749. *Dissertazione sopra una statua di marmo scoperta nelle rovine della antica città di Alesa in Sicilia 1749*. Palermo: P. Bentivenga.
- . 1767. *Siciliae veterum populorum et urbium regum quoque et tyrannorum numismata quae Panormi exstant in cimelio Gabrielis Lancillotti Castello*. Panormi. G.M. Bentivenga.
- . 1769. *Siciliae et adjacentium insularum veterum inscriptionum*. Panormi: excudebat C.M. Bentivenga.
- . 1781. *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi saracenorum epochas antecedentes*. Panormi: Typis Regiis.
- Torremuzza, G.L. Castelli, D'Angelo, G. 1804. *Memorie della vita letteraria di Gabriele Lancillotto Castello principe di Torremuzza scritte da lui stesso con annotazioni di Giovanni D'Angelo*. Palermo: Barravecchia impressore senatorio.
- Torrì, C. 2012. «Tra Settecento e Ottocento: la Sicilia del 1812». In *Sicilia 1812. Laboratorio costituzionale*, a cura di M. Andaloro e G. Tomasello, 24-42. Palermo: Assemblea Regionale Siciliana.
- Tortarolo, E. 1999. *L'Illuminismo. Ragioni e dubbi della modernità*. Roma: Carocci.
- . 2003. *La ragione interpretata. La mediazione culturale tra Italia e Germania nell'età dell'Illuminismo*. Roma: Carocci.
- . 2011^a. *La censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale*. Torino: Utet Libreria.
- . 2011^b. *L'invenzione della libertà di stampa. Censura e scrittori nel Settecento*. Roma: Carocci.
- Toscano, M. 2009. *Gli archivi del mondo: antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*. Firenze: Edifir.
- Traitez des droit et libertez de l'Église Gallicane, par P. Dupuy* 1651. 2 voll. Paris [s.e.].
- Trampus, A. 2001. *La massoneria nell'età moderna*. Roma-Bari: Laterza.

- Trimarchi, C. 2008. *Istituzioni politiche e istituzioni culturali nella Sicilia della tarda età moderna. Le Accademie*. Roma: Aracne.
- Triulzi, A.M. 1784. *Bilancio de' pesi, e misure di tutte le piazze mercantili dell'Europa*. Edizione terza ricorretta, e nuovamente riordinata. Venezia: G. Gatti.
- Trombetta, V. 1995. *Storia della Biblioteca Universitaria di Napoli dal Vicereame Spagnolo all'Unità d'Italia*. Napoli: Vivarium.
- . 1997. «La Biblioteca Universitaria di Napoli. Lineamenti di un'istituzione culturale». *Annali di storia delle università italiane* 1: 207-209.
- . 2002. *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*. Napoli: Vivarium.
- . 2011. *L'editoria a Napoli nel decennio francese: produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria privata (1806-1815)*. Milano: Franco Angeli.
- Tufano, R. 1991^a. «Una reazione italiana alle idee rivoluzionarie francesi: il *Tutti han torto* (1791) di Saverio Scrofani». *Trienio. Illustration y liberalismo* 18: 41-60.
- . 1991^b. *Rivoluzione francese e rappresentanza politica nel pensiero di Saverio Scrofani*. In *La rappresentanza tra due rivoluzioni (1789-1848)*, a cura di C. Carini, 117-141. Firenze: Centro Editoriale Toscano.
- Tuzet, H. 1988. *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*. Palermo: Sellerio.
- Valente, M. 2009. *Contro l'Inquisizione. Il dibattito europeo (sec. XVI-XVIII)*. Torino: Claudiana.
- Valletta, N. [1802]. *Alla nave che ha condotto il re da Palermo in Napoli*. [s.n.t.].
- . 1787. *Cicalata sul fascino volgarmente detto Jettatura*. Napoli: N. Morelli.
- Venturi F., 1968^a. «Bianchi, Isidoro». In DBI 10.

- . 1968^b. «Il giovane Filangeri in Sicilia». *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* 64: 19-41.
- . 1998. *Settecento riformatore*. Vol. 1. Torino: Einaudi.
- Verga, M. 1993. *La Sicilia dei grani. Gestione dei feudi e cultura economica fra Sei e Settecento*. Firenze: Olschki.
- . 1996. «Isidoro Bianchi e le "Notizie de' Letterati"». *Studi settecenteschi* 16: 249-265.
- . 1999. «Per una storia delle accademie di Palermo nel XVIII secolo. Dal "letterato" al professore universitario». *Archivio Storico Italiano* 157 (5): 453-536.
- Vesco, M. 2007. «Librai-editori veneti a Palermo nella seconda metà del XVI secolo». *Mediterranea – ricerche storiche* 10: 271-198.
- Vezzosi, A. 1780. *I scrittori de' Chierici Regolari detti Teatini, d'Antonio Francesco Vezzosi della loro Congregazione*. Roma: nella Stamperia della Sacra Congregazione di Propaganda.
- Villani, P. 1962. «Contributo alla storia dell'anticurialismo napoletano: l'opera di G.F. Conforti». In Id., *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione, 187-264*. Roma-Bari: Laterza.
- Viscardi, M. 2011. *La biblioteca del principe: Tomasi di Lampedusa lettore e critica letterario*. Pisa: ETS.
- Voltaire (F.M. Arouet). 1741. *Elementi della filosofia del Neuton esposti dal signor di Voltaire tradotti dal francese*. Venezia: S. Coleti.
- . 1769. *Les singularités de la nature*. Geneve [s.e.].
- . 1773. *Traité sur la tolérance, par m.r de Voltaire*. Lausanne: chez François Grasset & Comp. libraires & imprimeurs.
- . 1774. *Marianna. Tragedia di mons.r Voltaire. Tradotta da Anna Gentile detta fra gli Ereini, Licori Pacicoatica*. Palermo: G.M. Bentivenga.
- . 1779. *La pucelle d'Orléans, poème héroï-comique en dix-huit chants. Nouvelle édition, augmentée d'une épître du P. Grisbourdon à M. de Voltaire; et d'un jugement sur le poème de La pucelle, à M. ****. Londres [s.e.].
- Walde, C. 2011. *Antike Traumdeutung und moderne Traumforschung*. Düsseldorf: Artemis & Winkler.

Bibliografia

- Walter, R. 1756. *Viaggio attorno al mondo fatto negli anni 1740., 1., 2., 3., 4., dal Signor Giorgio Anson ..., tradotto dal suo primo giornale e da altri suoi fogli da Riccardo Walter.* Livorno: G.P. Fantecche e compagni.
- Waquet, F. 1990. «"Le Lumière vient de France". Le livre français en Italie à la veille de la Révolution». *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée* 102 (2): 233-259.
- Webb Carteret, P. 1756. *A short account of Danegeld, with some further particulars relating to Will. the Conqueror's survey, by a member of the Society of Antiquaries of London, read at a meeting of the Society, 1 April 1756, and ordered to be printed.* London [s.e.].
- Wolf, H. 2006. *Storia dell'Indice. Il Vaticano e i libri proibiti.* Roma: Donzelli.
- Wood, R. 1753. *The ruins of Palmyra, otherwise Tedmor, in the desert.* London [s.e.].
- . 1757. *The ruins of Balbec, otherwise Heliopolis in Coelosyria.* London [s.e.].
- Wurzbach von, C. 1856-1891. *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich.* 60 voll. Wien: Druck und Verlag der K.K. Hof und Staatsdruckerei.
- Xenophon. 1569. *Xenophontos hapanta ta sozomena biblia Xenophontis et imperatoris et philosophi clarissimi Omnia, quae exstant, opera, Ioanne Levvenklaio interprete. Cum annotationibus eisdem et indice copioso.* Basileae: T. Guarinum.
- Zappalà, S. 1797. *Memoria intorno alle più cospicue azioni di mons. Salvatore Ventimiglia già vescovo di Catania, e poi arcivescovo di Nicosia.* Palermo: Solli.
- Zapperi, R. 1962^a. «Asmundo Paternò, Giovanni Battista». In DBI 4.
- . 1962^b. «La fortuna di un avventuriero: Saverio Scrofani e i suoi biograf». *Rassegna storica del Risorgimento* 49: 447-484.
- Zunz, L., 1845. «Geschichte der Juden Siciliens». In Id., *Zur Geschichte und Literatur.* Vol. 1. Berlin: Verlag von Veit und Comp. (trad. ital. 1879. «Storia degli ebrei in Sicilia». *Archivio Storico Siciliano* 4: 69-113).

Indice dei nomi

- Abbate Giovanni, 25
- Abbate Rosario, 54, 212
- Abu-Al Fida (Isma-Il Ibn Abu-Al Fida), 140 e n
- Aceto Giovanni, 32 e n
- Adam Robert, 53n, 61
- Adamo Carlo, 142
- Addeo Girolamo, 16
- Adrover Julian, 116n, 121n
- Agnello Giacinto, 32
- Ago Renata, XVIIIn
- Agostino d'Ipbona, 62, 117, 130, 179n
- Agricola Giorgio, 52 e n, 62
- Aguirre Francesco d', 6
- Aicardo Giovan Battista, 20n, 21
- Airoidi Alfonso, *giudice della Regia Monarchia*, X e n, XI, XXI, 13n, 51n, 135-136, 139, 146, 163-164
- Airoidi Cesare, 31
- Airoidi Stefano, *presidente del Tribunale della Gran Corte*, 186, 208 e n
- Ajello Raffaele, XXIIn, XXVIIIIn
- Alaimo Maria Emma, 21n, 134n
- Alembert Jean-Baptiste Le Rond d', 58, 113n, 134, 152, 192
- Algarotti Francesco, 59 e n
- Alibrandi Rosamaria, XVIIIn, 9n

Alimento Antonella, XVIIIn
 Amaduzzi Giovanni Cristoforo, 47 e n, 64
 Ambrogio Gaetano Maria, 22
 Amico Giovanni Biagio, XVIII e n
 Amira Georgius, 52 e n, 64
 Ammerer Gerhard, 119n
 Angelini Tommaso Maria, XIII e n, XXIIn, XXIII, 21, 25, 27 e n, 43 e n, 57, 60, 133, 134 e n, 135 e n, 147
 Angiolini Gaetano, 162
 Anich Peter, 127 e n
 Aparo Agatino, X e n
 Arcangeli Alessandro, XXXn
 Arcieri Vincenzo, 198
 Arnauld Antoine, 151 e n
 Artemidoro di Daldi, 125 e n
 Ascher Saul, 123
 Asmundo-Paternò Giovan Battista, 30, 197, 207, 208 e n
 Attinelli Salvatore, 161
 Aymard Maurice, 30n

 Bacon Francis, 146n
 Baldacci Giuseppe, 12n, 13n, 39n, 153n
 Ballerini Pietro, 157
 Balsamo Paolo, 16, 31 e n, 51 e n
 Barbaraci Gaetano, 25n, 26, 43, 59, 134 e n, 151, 155 e n, 156-157, 160, 203
 Barbera Lucia, XXXIII
 Barbier Frédéric, 151n
 Barbierato Federico, 11n
 Barcellona Antonino, XXIV, 40, 206

Bardet Jean Pierre, XXXIIIIn
 Baretto Giuseppe, XVIIIn, 67
 Barone Eutichio, 134 e n
 Baronio Cesare, 152 e n
 Barruel Augustin, 147
 Bartels Johann Heinrich, XIII-XIV, 17 e n, 18, 48 e n, 141, 142 e n, 144 e n, 145 e n, 146n, 147n, 155, 156 e n, 161, 203 e n
 Barthes Roland, 121 e n
 Bartoli Daniello, 59 e n
 Basnage de Beauval Jacques, 157-158
 Battaglia Francesco, 38
 Baviera-Albanese Adelaide, 139n
 Bayle Pierre, 150, 153 e n, 157-158, 201
 Beaurepaire Pierre Yves, 11n
 Beccadelli Bologna Giuseppe, *marchese della Sambuca*, 47, 135n, 155n
 Beccaria Cesare, 160
 Befbues, *barone*, Xn
 Behringer Wolfgang, 115n, 117n, 118 e n, 119n, 120n, 121n, 122n
 Bekker Balthasar, 133 e n
 Belmonte, *principe di*, *vedi* Ventimiglia Giuseppe Emanuele
 Benigno Francesco, XXVIIIn, XXIX e n, XXXIn, 27n
 Bentinck William, 29
 Bentivegna Giuseppe, XXX e n, XXXI, XXXIIIn, 6n, 8n, 18n
 Bentivenga Gaetano Maria, 21, 22, 24, 55, 56 e n
 Bentivenga Pietro, 12, 55
 Berengo Marino, 192n, 213 e n
 Berkeley George, 3
 Bernard Jean, 204
 Berta Francesco Ludovico, 113 e n

Bevilacqua Giuseppe, 125n
 Bianchi Isidoro, XXXIII, 24 e n, 25, 63, 68
 Bianchi-Giovini Aurelio, XIV
 Bianco Elisa, 21n
 Bilguer Johann Ulrich, 57, 58n, 68
 Biscari, *principe di, vedi* Paternò Castello Ignazio
 Blando Antonino, 30n
 Boccaccio Giovanni, 150
 Bolingbroke Henry Saint John, 150, 157-158, 193
 Bonanno Filingeri Emanuele, *duca di Misilmeri*, XXIIn, 136
 Bonaparte Giuseppe, 29
 Bonelli Benedetto, 115n, 116 e n
 Borraccini Rosa Marisa, 20n
 Borromeo Agostino, 189n
 Boscarino Salvatore, 50n
 Bosco Salvina, 13n
 Bossuet Jacques Bénigne, 12
 Bottari Salvatore, XXVIIn, XXVIIIn, XXXIn, 30n, 32n, 33n, 212n
 Boulanger Nicolas Antoine, 27n, 205
 Braida Lodovica, 11n, 113n
 Brambilla Elena, 11n
 Brancato Francesco, 54n
 Braudel Fernand, XXX
 Bresc-Bautiere Geneviève, 162
 Brissot Jacques Pierre, 111
 Brydone Patrick, 115, 146n
 Bua, *tipografi*, 119
 Bucaria Nicolò, 123n
 Büchner Robert, 127n

Burgio Francesco, 7
 Burkardt Albrecht, 116n
 Burke Peter, 126n
 Burman Pieter, 49, 70

 Caffiero Marina, XXXIIIn, 126n, 187n
 Cagliostro (Giuseppe Balsamo), 13n, 38
 Calabrese Maria Concetta, XVIIIIn, 13
 Calcagno, *abate*, 46
 Calvino Giovanni, 155, 158
 Camarrone Giovanna, 135n
 Campailla Tommaso, 3, 21 e n
 Campofranco, *principe di, vedi* Lucchesi-Palli Antonio
 Cancila Orazio, 31n, 45n, 58n, 137n, 165n, 166n
 Cancila Rossella, 186n
 Candido Salvatore, 32n
 Cangiamila Francesco Emanuele, XXXIII-XXXIV
 Cantarutti Giulia, XVIIIIn, 145n
 Capra Carlo, 31n
 Caracciolo Domenico, XXIII, 10n, 16-17, 27, 133, 134 e n, 135, 137, 143, 147, 150, 155, 161n, 185, 187, 194, 200, 208, 210
 Caramanico, *principe di* (Francesco d'Aquino), XXV, 47, 50, 135, 150, 151 e n, 155, 161, 192 e n, 200, 210 e n
 Caravale Mario, 186n
 Cardano Gerolamo, 125
 Cardona Emanuele, 41 n
 Carelli Francesco, 41n, 45n, 46n, 47-48, 51n
 Carli Gian Rinaldo, 115, 116n, 133 e n
 Carlo III di Borbone, *re di Spagna, già re di Napoli e di Sicilia*, XXI, XXXIV, 8, 156, 195
 Carlo VI d'Asburgo, *imperatore*, 6

Carrascal Gaetano, 161n
 Carrera Pietro, 49
 Cartesio (René Descartes), 3, 24
 Caruso Francesco, 9
 Caruso Giambattista, 4-5, 6 e n, 7, 140n
 Casalgerardo, *vedi* Mango Antonio
 Casile Enrico, 20n
 Casini Paolo, XXVIII e n
 Castelli di Torremuzza Carlo Girolamo, 42n
 Castelli Gabriele Lancillotto, *principe di Torremuzza*, XVIIIn, XVIII, XXI, 14 e n, 21 e n, 35, 38n, 39 e n, 40 e n, 41 e n, 42, 44, 45 e n, 46 e n, 47 e n, 48 e n, 49 e n, 50 e n, 52n, 54n, 55 e n, 56 e n, 57, 58 e n, 59 e n, 60 e n, 135-136, 145, 155
 Castellione Sebastiano (Sébastien Castellion), 154 e n
 Castelnuovo, *principe di*, *vedi* Cottone Carlo
 Castorina Pasquale, 12n
 Castronovo Valerio, 31n
 Catalano Gaetano, 139n
 Cavarzere Marco, 11n, 188n, 189n
 Celi Francesco, 153
 Celi Giovanni, 153
 Cento Nicolò, XXIV
 Cerda Juan (de la) y de Silva, 189
 Cerrito Gino, 28n
 Chapeauroge Gaspare, XII
 Chartier Roger, XVIIIn, 151n
 Chiosi Elvira, XXn, 22n
 Ciaccio, *libraio*, 53
 Ciché Francesco, 20 e n
 Cingari Gaetano, 33n

Clark Stuart, 126n
 Claudio Pulcro, 55
 Clemente XII Corsini, *papa*, XXXIV
 Clemente XIV Ganganelli, *papa*, XXXII
 Clerici Luca, 20n
 Coco Antonio, 22n
 Cometa Michele, 40n
 Composto Renato, Xn
 Concina Daniele, 117 e n, 118 e n, 157-158, 177n
 Condorcet, *marchese di* (Marie-Jean-Antoine-Nicolas de Caritat), 138 e n, 199, 204
 Condorelli Mario, XXVIIIIn, 12n, 139n
 Condren Charles de, 22
 Conforti Francesco, 201 e n, 202 e n
 Confucio (K'ung-fu-tzu), 144n
 Consiglia-Napoli Maria, 146n, 157n, 190n, 195n, 198n, 201n, 202n
 Cooter Roger, XXXVn
 Corneille Pierre, 160
 Corsini Bartolomeo, 25
 Cosenza Vincenzo, 194
 Cottone Carlo, *principe di Castelnuovo*, 41
 Crisantino Amelia, 22n, 24n
 Cuffari Carlo, 38
 Cupani Francesco, 162n
 Cusani Marcello Papiniano, 11, 28, 155 e n
 Cusumano Nicola, XXXIVn, 12n, 21n, 37n, 116n, 172
 Cutò, *principe di*, *vedi* Filangeri Alessandro, 35-36
 Cutrera Antonino, 198n
 Cuva Alessandro, 49

D'Angelo Giovanni, 40 e n, 41n, 50 e n, 51n, 55, 162n, 197 e n, 198n, 199n
 D'Angelo Michela, 30n
 D'Avenia Fabrizio, 6n, 139n
 D'Ippolito Salvatore, 54
 Danero Giovanni, 13n
 Darnton Robert, XXVIII, XXXn, 53n, 58n, 60n, 111 e n, 151n, 185n
 De Cosmi Giovanni Agostino, XXXIII, 11 e n
 De Francesco Antonino, 29n
 De Gregorio Domenico, 9n
 De Gregorio Pietro, 185, 186 e n
 De Lorris Guillaume, 128
 De Maio Romeo, XXn
 De Meung Jan, 128
 De Salvo Patrizia, 28n
 De Seta Cesare, 145n
 De Stefano Titta, 161
 Del Col Andrea, 11n
 Del Rio Martín Antonio, 116, 173
 Dell'Isola Pietro, *tipografo*, 19, 142
 Della Torre Carlo Gastone, *conte di Rezzonico*, 38 e n, 39 e n
 Delpiano Patrizia, 11n, 59n, 189n
 Dewald Jonathan, XVIIIn
 Di Bella Melchiorre, 21
 Di Blasi Francesco Paolo, XXV, 17, 29, 195
 Di Blasi Giovanni Evangelista, 24 e n, 25, 44
 Di Blasi Salvatore Maria, 15 e n, 27, 46 e n, 111n
 Di Chiara Francesco, 186n
 Di Fazio Giuseppe, 12n
 Di Fiore Laura, 196n

Di Gesù Matteo, Xn
 Di Giovanni Giovanni, XXXIII-XXXIV e n, 21 e n
 Di Giovanni Vincenzo, 3, 8 e n, 40n
 Di Gregorio Adriano, 22n
 Di Marzo Gioacchino, 9n, 21n, 38n, 135n
 Di Matteo Salvo, XXXIn
 Di Napoli Rosalba, 33n
 Di Natale Rita, 19n
 Di Sangro Raimondo, *principe di San Severo*, XXI
 Dickie John, Xn
 Diderot Denise, XIX, 58, 126, 152, 192
 Dinouart Joseph Antoine, 24
 Dispensa Teresa, XIn
 Dollo Corrado, Xn, XXXI e n
 Domergue Lucienne, 189n
 Donato Giuseppe, 164
 Donato Maria Pia, XXXIIIn, XXXIIIIn, XXXV e n
 Donia Pietro, 20
 Dortous de Mairan Jean Jacques, XVIIIn
 Dotto Edoardo, XVIIIn
 Drago, *marchese*, 53
 Drago Raffaele, 146
 Dryden John, 146n
 Dufour Liliane, 162n
 Dufourny Léon, 41n, 44n, 46 e n, 50 e n, 54 e n, 56 e n, 60 e n, 161, 162 e n
 Dulaurens Henri Joseph, 158, 193, 199 e n, 204
 Dumas Hilaire, 158
 Dupin Louis Ellies, 5 e n
 Durich Fortunat, 131 e n

Emanuele e Gaetani Francesco Maria, *principe di Villabianca*, 29, 37, 135, 137
 Epiro Agostino, 20 e n
 Epiro Antonino, 20 e n
 Equizzi Rosanna, 367n, 46n
 Erasmo da Rotterdam, 150, 156
 Espen Bernard Zegen van, 154
 Espinosa Antonio, 143n
 Evola Filippo, 142n, 143n
 Evola Nicolò Domenico, XI n, XXVII e n, 19 e n, 25n, 27n, 28n, 29n, 31n, 32n, 135n, 141n, 203n, 212n
 Falchetto Bruno, 20n
 Falzone Gaetano, 32n
 Faron Oliver, XXXIII e n
 Fazello Tommaso, XXV e n
 Febronio Giustino (Johann Nikolaus von Hontheim), 154, 156, 158
 Febvre Lucien, XXX
 Federico II di Hohenzollern, *re di Prussia*, 158
 Fedi Francesca, 154n
 Felicella Angelo, 20, 28n
 Fenélon (François de Salignac de la Mothe), 57 e n, 158
 Ferdinando di Borbone, *III re di Sicilia e IV di Napoli*, XX, XXII, 29, 41, 192, 195, 200, 212
 Ferrara Francesco, 46 e n, 166, 210
 Ferrara Maria Luisa, 51n
 Ferrari Stefano, XVIII n, 17n, 56n, 145n
 Ferrer y Soler Emanuele, 54
 Ferrone Vincenzo, XVII, XXXI e n
 Fieger Hans, 116n
 Filangeri Alessandro, *principe di Cutò*, 35-36

Filangeri di Cutò Niccolò, 37
 Filangeri Emanuele, *conte di S. Marco*, 135n
 Filangeri Gaetano, 17n, 18, 85 e n
 Filangeri Serafino, XVI, 22 e n, 23n, 193 e n
 Filippini Nadia Maria, XXXIII n
 Filocamo Antonio, 20
 Filocamo Paolo, 20
 Firrao Tommaso, *principe di Luzzi*, 209
 Fiume Giovanna, XXXIII n
 Fleres Vincenzo, XXIII, 139, 206
 Fodale Salvatore, 139n
 Fogliani Giovanni, 12, 47, 190-192, 208 e n
 Fontana Alessandro, 222
 Fontenelle Bernard le Bovier, 3, 37
 Forbonnais Françoise Véron de, XVII n
 Forno Agostino, 56, 78
 Fortini Franco, 123n
 Foti Rita Loredana, XVIII n
 Fouillou Jacques, 158
 Frajese Vittorio, 11n, 189n, 193n
 Franco Francesco, 31
 Francovich Carlo, XXI n, 11n, 13n
 Franklin Benjamin, 13n
 Frasca Elena, 40n
 Fréret Nicolas, 199, 204
 Frijhoff Willem, 126n
 Fulvio Andrea, 52 e n, 79
 Furet François, XXX n
 Füssli Johann Heinrich, 122 e n

Gaar Georg, 116 e n, 121
 Gagliani Vincenzo, 24
 Gaglio Vincenzo, 15, 18 e n
 Galanti Giuseppe Maria, 112n, 202
 Galasso Giuseppe, XXVIIIn, 201n
 Galileo Galilei, 24
 Galletti Pietro, XXXIV
 Gallo Agostino, XVIIIn
 Gallo Francesca, 6n, 8 e n, 45n, 139n
 Gambini Giovanni, 13
 Gambino Leonardo, 11
 Gandolfo Giuseppe, 194
 Ganser Benno, 121
 Garms-Cornides Elisabeth, XXn, 119n
 Garufi Carlo Alberto, 7n
 Gassendi Pierre, 59
 Gazzè Lavinia, 24n
 Gentile Anna, 21 e n
 Gentile Giovanni, XXVIIIn
 Gerson Jean, 5
 Giannetto Francesco, 5n
 Giannone Amalia, 36n
 Giansenio (Cornelius Otto Jansen), 156
 Giarratana, *marchese di, vedi* Settimo Girolamo
 Giarrizzo Giuseppe, XXIIIIn, XXVn, XXVI e n, XXVII e n, XXVIII e n, 3n, 4n, 5n, 7n,
 8 e n, 11n, 13n, 14n, 15n, 17n, 18n, 22n, 29n, 31n, 39 e n, 40n, 44n, 48n, 56n, 139n
 Gigli-Marchetti Ada, 20n
 Giuffrè Maria, XVIIIn
 Giuffrida Antonino, XIIIn, 20n, 32n

Giuffrida Romualdo, 40n
 Giuseppe Flavio, 156, 159
 Giuseppe II d'Asburgo, *imperatore*, XX, 118
 Giustini Alfonso, 21n, 135n
 Goethe Johann Wolfgang, 18, 39, 40n, 122 e n, 123n, 125
 Göldi Anna, 133
 Gori Anton Francesco, 14 e n, 80
 Graditi Roberto, 135n
 Graeve Johann Georg, 46
 Graffeo Tommaso, 53
 Gramignani Antonio, 19, 20 e n, 21, 28 e n
 Gravina Cruyllas Francesco Ferdinando I, *principe di Palagonia*, 21-22
 Gravina Giovanni, 41n
 Greco Alessandra, 40
 Gregorio Rosario, XXIII e n, 25, 139, 140 e n, 151n, 192 e n, 206 e n, 207-211
 Gregory Tullio, 125n
 Grifeo Benedetto Maria, *duca di Ciminna, principe di Partanna*, 136
 Grillo Maria, 15n
 Grimaldi Costantino, XVII, 116n
 Grozio Ugo (Huig van Groot), 201
 Guénée Antoine, 156, 158
 Gürtler Anton, XIX-XX e n, 142 e n
 Guyton de Morveau Louis, 38 e n

 Haas Hanns, 119n
 Habermas Jürgen, XXXI
 Hager Joseph, 140
 Haus Balthasar, 154, 203
 Haus Jacob Joseph, 154

Hawkesworth John, 58n, 82
 Hayes Samuel, 150
 Hazard Paul, XXVIII
 Heine Heinrich, 123 e n, 124
 Helvétius Claude Adrien, XXIX, 13, 21, 37, 113n, 152 e n, 203-204
 Herbert Claude Jacques, 57n
 Hersche Peter, XXn
 Hobbes Thomas, 24, 45, 201
 Hoffmann Ernst Theodor Amadeus, 124
 Holbach Paul Henri Thiry d', 27 e n, 158, 193, 199, 204-205
 Hume David, 21, 25 e n

 Imbruglia Girolamo, 190n
 Infelise Mario, 11n, 20n, 189n,
 Inveges Agostino, 139n
 Isabella di Parma, XX
 Israel Jonathan, XXVIII-XXIX e n
 Iurato Giuseppe, 208n
 Iuvarra Filippo, 20

 Jacob Margaret Candee, XXVIII
 Joncourt Françoise Marguerite, 158
 Jordanova Ludmilla, XXXVn
 Josephus, *vedi* Giuseppe Flavio
 Jurieu Pierre, 153n

 Kant Immanuel, 58, 125
 Kinzl Hans, 127n
 Kleist Heinrich von, 124
 Kors Alan Charles, 27n
 Koselleck Reinhart, XXXI, 126n

La Farina Martino, 9n
 La Lumia Isidoro, XXXIV
 La Mantia Francesco Giuseppe, 191n
 La Mantia Vito, 135n, 186n
 La Torre Orazio, 155n
 Labrousse Ernest, XXX
 Laerke Mogens, 11n
 Lagumina Giuseppe, 135n, 167n
 Lami Giovanni, 24, 127
 Lampedusa Tomasi Giuseppe, *principe di*, 36, 37n
 Lamy Bernard, 159
 Landi Sandro, XXIIIn, 188n
 Landolina Francesco, 198n
 Landolina Saverio, X, XII e n, 10 e n, 17 e n, 18 e n, 19n, 48 e n, 49n
 Lanza Giuseppe, *principe di Trabia*, XXIIn
 Lanza Pietro, *principe di Scordia e Butera*, 33n
 Laviefeuille Eustachio, XXXIII, 26n
 Lazzaro, *religioso conventuale*, XII
 Le Bret Johann Friedrich, 145n
 Le Goff Jacques, 125n, 126n
 Leibniz Gottfried Wilhelm, XXIV, 59, 157, 201
 Lentini Rosario, XIIn, 31n, 54n, 143n
 Leopoldo d'Asburgo, XXI, 77
 Leti Gregorio, 86, 157 e n, 159
 Li Calsi Giuseppina, 135n
 Liberatore Raffaele, 33
 Lipari Giuseppe, 20n, 28 e n
 Lo Faro Francesca Maria, 29n
 Lo Faso Anna Maria, 59

Lo Vasco Agata, 9n
 Locke John, 57 e n, 87, 157, 159
 Lodoli Carlo, 11n
 Loeschert Oswald, 121
 Logoteta Giuseppe, 29
 Longano Francesco, XIXn
 Longhitano Adolfo, 12n, 13n, 139n
 Longo Giacomo, XVIIIIn, 4, 5 e n, 6, 9 e n
 Lopez Pasquale, 190n
 Lopez y Royo Filippo, XXV, 195-196
 Louial Jean, 158
 Lucchesi-Palli Andrea, 9
 Lucchesi-Palli Antonio, *principe di Campofranco*, 9n, 21, 31
 Lucchesi-Palli Ferdinando, 147-149
 Lugiati Andrea, 116n
 Luigi XVI di Borbone, *re di Francia*, 18
 Lupi Antonio Maria, 4
 Lupo Salvatore, XXVIN
 Luzzi, *principe di, vedi* Firrao Tommaso

 Mabillon Jean, XIII, 5, 152 e n
 Mably Gabriel Bonnot de, 27, 54, 153 e n, 154, 159-160, 199, 201, 203-204
 Macaluso Rosalia, 40n
 Machet Anne, 11n
 Machiavelli Niccolò, 201, 211
 Maffei Scipione, 114, 115 e n, 120, 128, 157, 159, 173
 Maggio Francesco Maria, 140n
 Mah Harold, XXXIn
 Maiorini Maria Grazia, 154n

Maire Catherine, XXXIIIn
 Maiuzzo Antonino, 22n
 Malebranche Nicolas de, 159
 Malignaggi Diana, 20n
 Mamachi Tommaso Maria, 18
 Mango Antonio di Casalgerardo, 60 e n
 Manuzio Aldo, 125
 Marabitti Ignazio, 41n
 Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, *regina di Napoli e di Sicilia*, XIX-XX, 142 e n, 198, 200
 Maria I di Braganza, regina del Portogallo, XXXIII
 Maria Teresa d'Asburgo, *imperatrice*, 118, 130
 Marigny François Augier de, 140n
 Marino Michele, 42
 Marotta, *librai*, 202
 Martini Giorgio Enrico, 56 e n, 89
 Martinon, *librai*, 25, 53, 146
 Marvuglia Venanzio, 142
 März Angelus, 120 e n, 130, 179
 Mascilli-Migliorini Luigi, 20n
 Mastelloni Maria Amalia, 40n
 Maurolico Francesco, 9n
 Maximilian III Joseph von Bayern, *principe elettore di Baviera*, 117
 Mazza Andrea, 46 e n
 Medici Paolo, XXXIV, 156, 159
 Meerman Gerardo, 41n
 Melchiori Bartolomeo, 116n
 Mele Carlo, 33
 Meli Giovanni, IX e n, X e n, XVIIIn, 141

Menzio Daniele, XXIXn, 246
 Mercator Gerard, 51
 Merlo Francesco Paolo, 152, 164
 Merz Agnellus, 120 e n, 130 e n, 131-132
 Mesenguy François Philippe, 154 e n, 159
 Messina Giuseppe, 164
 Michelet Jules, 121 e n
 Migliaccio Lorenzo, 4, 7
 Mignot Étienne, 193
 Milanese Francesco, 186 e n
 Milton John, 90, 146n
 Mime, *nibelungo*, 122
 Minasi Antonio, 58 e n, 90
 Mineo Carlo, 9
 Mineo Pietro, XVIIIIn
 Mira Giuseppe Maria, XIVn, 40n, 155n
 Mirabeau Honoré Gabriel Riqueti de, 13n, 57 e n, 90, 154, 157, 159
 Mirabella Tommaso, XIIn, 32n
 Mirabella Vincenzo, XII
 Molina Luis de, 152 e n, 159
 Molinos Miguel de, 159
 Molonia Giovanni, 28n
 Momigliano Arnaldo, 40n
 Mongitore Antonio, XXXIV, 4, 7, 9, 20n, 21 e n
 Monroy di Pandolfina Ferdinando, 40
 Montesquieu Charles-Louis de Secondat de, 25n, 156, 159, 201
 Montgolfiere, *fratelli*, 133
 Moritz Philipp, 125
 Mornet Daniel, 30

Mortillaro Vincenzo, 143n, 214
 Mouffle d'Angerville Barthélémy Françoise Joseph, 159
 Muhammad Ibn Uthmân, 37
 Münter Friedrich, XI, XII e n, XIII-XIV, XX e n, XXI, 10, 11n, 18 e n, 19n, 47, 48 e n, 49n, 56, 60n, 92, 143 e n, 145, 155 e n, 161 e n
 Murat Gioacchino, 29
 Muratori Ludovico Antonio, 7, 92, 119 e n, 120, 159, 181n, 182n
 Muscolino Francesco, 40n

 Narbone Alessio, XXIV, 21n, 60 e n, 135n, 214
 Natale Tommaso, 15-16, 164
 Newton Isaac, XXIV, 24, 157
 Nicolai Friedrich, 122
 Nobolo Giovanni, 28 e n
 Nobolo Giuseppe, 28 e n
 Noggler Anton, 141n
 Nollet Jean Antoine, XII
 Notarbartolo di Sant'Anna Placido, XVIII
 Notarstefano Mariantonia, 28n
 Novalis (Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg), 125
 Novi-Chavarria Elisa, XXn

 Ogilus David, *libraio*, 149
 Oliva Gaetano, 28n
 Orcel Giuseppe, 54
 Orcel, *librai*, 25, 146
 Orsini Vincenzo, 22n
 Ortolani Gabriele, 40
 Ortolani Giuseppe Emanuele, 40
 Ottaviani Giovanni, 152

Ottorelli, *bibliotecario*, 56
 Outram Dorinda, 125 e n, 126n

 Pafumi Stefania, 38n
 Pagnano Giuseppe, 40n, 46 e n, 47n, 161n
 Palagonia, *principe di*, *vedi* Gravina Cruyllas Francesco Ferdinando I
 Palazzolo Maria Iolanda, 16 e n, 20n, 33n, 213n
 Pantò Agostino, 7
 Paravicini-Bagliani Agostino, 125n
 Paruta Filippo, 9n, 95
 Pascal Blaise, 152n, 160
 Pascali Giulio Cesare, 155
 Pasta Renato, XVIIIn, 113n, 151n
 Pastena Carlo, 20n
 Paternò Castello Ignazio, *principe di Biscari*, XVIII, 24, 38, 39 e n, 45-46, 51n, 56n, 58-59, 96, 135n
 Patuzzi Giovanni Vincenzo, 117
 Pavoni Gaspare, 160
 Pelaez Emmanuele, 21n
 Pelli Giuseppe, 113 e n
 Pensabene Nicola, 6, 58n
 Perlongo Ignazio, 6
 Perremuto Michele, 210
 Perrone Nico, 11n, 161n
 Perrotta Antonio, 209
 Perrotta Filippo, 53
 Pesante Maria Luisa, 145n
 Piazza Stefano, 36n
 Piazzì Giuseppe, XXI-XXII, 31, 51, 148

Piccione Matteo, 210
 Pietro del Campo, 35, 49n
 Pignatelli Ferdinando Maria, XIV
 Pilati Carlo Antonio, 17n, 140n, 154 e n
 Pindemonte Ippolito, 127
 Pinto Carmine, 30n
 Pio VII Chiaramonti, *papa*, 192
 Piroli Tommaso, 60 e n
 Pisani Rachele, 16n
 Pitrè Giuseppe, XIIn, 14 e n, 53 e n
 Platina (Bartolomeo Sacchi), 52 e n, 97
 Plongeron Bernard, XXIXn
 Pluche Noël Antoine, XII
 Pococke Richard, 51n, 97
 Poirrier Philippe, XXIXn
 Pontieri Ernesto, XXVI e n, 134n, 155n, 184n, 186n
 Pope Alexander, XIII, 98, 146n, 150, 154 e n
 Porret Michel, 125n
 Preati Bartolomeo, 116n
 Preto Paolo, 118n, 139n
 Pufendorf Samuel von, 157
 Purpus Elke, 144n

 Quesnay François, 160
 Quesnel Pasquier, 22

 Rabelais François, 46
 Racine Jean, 160
 Raffaele Silvana, 40n
 Raggio Osvaldo, XVIIIn

Ragone Giovanni, 20n
 Rao Anna Maria, 11n, 16n, 53n, 192n, 200n, 201n, 202n
 Rapetti Andrea, 24
 Rapisarda Antonella, 13n
 Rapp Ludwig, 116n
 Raynal Guillaume Thomas François, 154 e n, 156, 202
 Reale Carmela, 20
 Renda Francesco, XXVn, XVIIn, 10n, 29n, 32n, 134n, 135n, 137n, 185n, 208n
 Reusch Heinrich, 156n
 Reuss Jeremias David, XIV, 144 e n
 Revett Nicholas, 50, 103
 Reynolds Joshua, XVIIIn
 Ricotti Carlo Raffaele, 29n
 Ricuperati Giuseppe, XVIIIIn, 31n, 152n,
 Riedesel Joseph Hermann von, 13
 Riezler Sigmund, 116n
 Rini, *libraio*, 53
 Risitano Ivana, XVIIIIn, 9n
 Roche Daniel, XVIIn, XVIIIn, XXXn, XXXI e n, 43n, 58n, 126n, 151n, 185n
 Rodriguez Rosalia, 38
 Rodriquez Teresa, 9n
 Roggero Marina, 138n
 Roland de la Platière Jean Marie, XI
 Romagnani Gian Paolo, 17n
 Romano Andrea, 29n
 Romano Salvatore Francesco, XXVIn, 5n, 12n, 14n
 Romeo Nicolò, 152
 Romeo Rosario, XXV e n, XXVI e n, XXVIIIIn
 Rosa Mario, XXn, XXXII e n, 112n, 118n, 119 e n, 193n

Rosalia de' Sinibaldi, *santa*, 5, 198
 Rotondò Antonio, 11n
 Rousseau Jean Jacques, XI, 27, 59, 154, 156, 160, 199 e n, 203, 205
 Rozzo Ugo, 11n
 Ruggero I di Sicilia, 156
 Rulié Pierre, 160
 Russo Matilde, 38

 Sabato Milena, 190n
 Sacco Francesco, 135n
 Saitta Antonio, 28n
 Salmeri Giovanni, 40n
 Salomone Domenico, 208n
 Salvi Guglielmo, 6n
 Sambuca, *marchese della*, *vedi* Beccadelli Bologna Giuseppe
 Sampolo Luigi, 142n
 Sandrier Alain, 27n
 Sanseverino Francesco Ferdinando, 154 e n, 203 e n
 Sanson Charles Henri, 18
 Sansone Alfonso, 29n
 Santacolomba Carlo, XXXIIIn
 Santangelo Giorgio, Xn, 3n
 Santoro Marco, 19n, 20n
 Sarpi Paolo, 5, 150, 160
 Sarri Gaetano, 45, 156
 Scandone Francesco, 199n
 Schiavo Domenico, 9 e n, 14 e n, 44-46
 Schiavo Michele, 7
 Schiavo Pietro, 9

Schubert Gotthilf Heinrich von, 124
 Schwedt Georg, 144n
 Sciascia Leonardo, 139n
 Scicli Pietro, 153
 Scinà Domenico, XXIV e n, 4 e n, 5n, 7-8, 19 e n, 24n, 29n, 35, 40n, 137n, 139 e n, 146 e n, 155-156, 214 e n
 Sciuti-Russi Vittorio, XIIIn, XXIIIIn, 11n, 19n, 47n, 49n, 135n, 161n
 Scrofani Saverio, 17n, 18n
 Séité Yannick, 128n
 Senofonte, *vedi anche* Xenophon, 51
 Sergio Vincenzo Emanuele, 12, 22 e n
 Serpotta Giuseppe, 163
 Serpotta Procopio, 163
 Serra Giuseppe, 57, 58n, 102
 Sestini Domenico, 38 e n, 39, 102
 Settimo Girolamo, *marchese di Giarratana*, XII, 4-6, 35
 Settimo Pietro, *principe di Fitalia*, 35
 Seume Johann Gottfried, 144 e n
 Shaftesbury Antony, 150
 Shakespeare William, XVIIIn, 146n
 Simioli Giuseppe, XIX
 Simon Jordan, 120, 177n, 179n, 181n
 Simonetti Saverio, 155
 Sindoni Caterina, 11n
 Singer Maria Renata, 116
 Solli Pietro, 28, 138
 Sonnenfels Aloysius von, 131 e n
 Sonnenfels Joseph von, 131
 Speciale Gregorio, 140, 146, 166

Spee Friedrich von Lagenfeld, 120
 Spinelli Giuseppe, XIX
 Spini Giorgio, 30n
 Spinoza Baruch, 24, 45, 150, 201
 Spoto Luciano, 22n
 Stabile Francesco Michele, 3n
 Stabile Giorgio, 125n
 Staidel Francesco, 116n
 Starobinski Jean, 122n
 Steigenberger Gerhoh, 115
 Stella Pietro, XIXn, XXXII, XXXIII e n, 6n, 7n, 113n
 Sternberg Daniel, 127 e n
 Sterzinger Ferdinand, 115, 116 e n, 117 e n, 120 e n, 121, 129, 131, 173, 175-178, 180, 181n, 183
 Sterzinger Franz Ignaz, 141
 Sterzinger Joseph, XIII-XIV, XVIII-XIX, XX e n, XXI, 13n, 27, 41-44, 46, 56-58, 60, 111-115, 121n, 122, 125-126, 127 e n, 133, 135-136, 138, 140 e n, 141-142, 143 e n, 144 e n, 145-146, 147 e n, 148-150, 151n, 152-156, 160-161, 162 e n, 165 e n, 166 e n, 167n, 197, 199-203 e n, 204-205, 210-211
 Stolberg Friedrich Leopold Graf von, XII, XIV, 143 e n, 148 e n
 Strabone (Strabo), 52 e n, 103
 Strano Francesco, XVIIIIn, 13
 Stuart James, 50, 103
 Svaier Amadeo, 56 e n
 Swift Jonathan, 57 e n, 150

 Tanucci Bernardo, XX e n, 10, 45, 135n, 136
 Tardia Francesco, 140n
 Targiani Diodato, 22
 Tartarotti Girolamo, XIX, 114, 115n, 116 e n, 119 e n, 120, 173

Tedeschi Nicolò Maria, 6 e n
 Terres Domenico, 25 e n, 26, 148
 Terres Emanuele, XII-XIII, XXn, 25-27, 148
 Testa Francesco, XXIV, 9, 22 e n, 23 e n, 56n, 104
 Thjulen Lorenzo, 18
 Timpanaro-Morelli Maria Augusta, 11n
 Tineo Giuseppe, 166n
 Tiraboschi Girolamo, 60
 Toland John, 150
 Tomaselli Franco, 50n
 Tomasi Giuseppe Maria, 3
 Tommasi Donato, 161n
 Tommaso d'Aquino, 117
 Torremuzza, *principe di, vedi* Castelli Gabriele Lancillotto
 Torrisi Claudio, 29n
 Tortarolo Edoardo, XVIIIIn, 112n, 113n, 145n, 191n
 Tortorelli Gianfranco, 20n
 Toscano Maria, 38n
 Trimarchi Carmen, XXXIn
 Triulzi Antonio Maria, 57, 58n, 105
 Trombetta Vincenzo, 9n, 10n, 16n, 150n, 209n
 Tufano Roberto, 18n
 Turgot Anne Robert Jacques, XVIIIn
 Turi Gabriele, 20n
 Tuzet Hélène, 13n

 Ughelli Ferdinando, XIII
 Ugo delle Favare Pietro, 188

 Valente Michaela, XXIIIIn

Valguarnera Mariano, 9n
 Valletta Nicola, 142n
 Vanni e La Torre Alessandro, *principe di San Vincenzo*, 8, 9
 Vanni Francesco, 203n
 Vasi Giuseppe, 20, 106
 Vella Giuseppe, 139, 140
 Ventimiglia Giuseppe Emanuele, *principe di Belmonte*, 31, 165
 Ventimiglia Salvatore, XVI, XXI, 11, 12 e n, 13 e n, 22, 27 e n, 133, 136, 154 e n, 156, 203
 Venturi Franco, XXVIII, 15n, 24n, 114, 115n, 118n, 119, 127n
 Verga Marcello, XVIIIn, XXVIIIn, XXXI e n, 14n, 24n
 Vergara-Caffarelli Francesco, 29n
 Verri Pietro, 160
 Vesco Maurizio, 53n
 Vezzosi Antonio Francesco, 116n, 141n
 Villabianca, *marchese di, vedi* Emanuele e Gaetani Francesco Maria
 Villani Pasquale, 201n
 Villareale Valerio, XVIIIn
 Villaroel Federico, 208n
 Viscardi Marco, 37n
 Vitale Giuseppe, 36 e n
 Vittorio Amedeo II, *duca di Savoia, re di Sicilia*, X, XV, 4-7
 Volpato Giancarlo, 20
 Volpato Giovanni, 152
 Volpe Nicola, 53
 Voltaire (François Marie Arouet), 13 e n, 21 e n, 37, 42, 58, 154, 156, 157, 160, 192-193, 199, 201, 203, 205

 Walde Christine, 126n
 Walter Riccardo, 58n, 107

Waquet Françoise, 112n

Webb Philip, 51n, 71, 108

Weyer Johann, 120

Winckelmann Johann Joachim, 40n

Wolf Hubert, 11n

Wolff Christian, 120, 157

Wood Robert, 50n, 108

Woodward Thomas Jenkinson, 166n

Wright James, 147, 148

Wurzbach Constantin von, 116n, 127n, 131n

Xenophon, *vedi anche* Senofonte, 51n, 108

Zacco Antonio, 20

Zappalà Sebastiano, 12n

Zapperi Roberto, 18n, 208n

Zelaia Francesco, XXI

Zunz Leopold, 123 e n

Zwingli Huldrych, 153

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Novembre 2016
Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo
Editing e typesetting: Angelo Marrone, Valeria Patti,
Valentina Tusa per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti